LE BRAVVRE DEL CAPITANO SPAVENTO,

DIVISE IN MOLTI RAGIONAMENTI in forma di Dialogo;

DI FRANCESCO ANDREINI da Pistoia Comico Geloso.

Et in questa Quarta Impressione dal proprio Autore ricorrette, & aggiuntoui nel fine dieci nuoui Ragionamenti dilettevoli, e curiosi.

Con Licenza de' Superiori, & Priuilegio



IN VENETIA, M DC XXIIII.

Appresso Vicenzo Somasco.


CORINTO - PASTORE -

MOLTO ILLVSTRE SIGNORE
E PADRONE OSSERVANDISS.
IL SIGNOR
ALTOBELLO BON.

SE bene a prima vista parrà forse a V. S. che io gli sia Seruitore, come si suol dire di parole, per dedicarle vn'opera, nella quale si contengono brauure, e vantamenti bellissimi sì, ma però di Capitano di Commedia; pure io mi confido, che considerata la mia intentione, sia poi da V. S. per esser giudicato tutto il contrario, e da sì fatto dono verrà com'io desidero in cognitione, che a suoi comandi sarò sempre pronto a sforzar la mia possibilità, & a rappresentare con ogni maggior prontezza nel Teatro del Mondo l'affetto

mio verſo la perſona di V. S. non altrimenti che il Capitano Spauento sù le Comiche Scene le ſue marauiglioſe inuentioni, e forſe i benefici, i fauori, e le gratie riceuute più volte ſi corteſemente da V. S. non l'aſſicureranno di ciò, & inſieme non l'accerteranno, che ad ogni ſuo cenno io ſia per metter l'ali, & inalzarmi in vn certo modo ſopra me ſteſſo? V. S. mi fauoriſcha a non voler tenere in otio l'opera mia, & in queſta maniera ſi certificherà, che gli effetti ſempre alle parole ſono per corriſpondere, e gli bacio le mani.

Di Caſa il dì primo di Giugno 1624.

Di V. S. Molto Illuſtre

Seruitore obligatiſſimo

Euangeliſta Deuchino.

CORINTO PASTORE
ALLA DEFVNTA SVA FILLIDE, & alla ſua Boſcareccia Sampogna.

O FORTVNA inconſtante, ò corſo variabile, ò ſperanze di vetro, ò ſorte nemica à miei deſideri; qual cuore di duriſſima Selce, ſaldo alle più dure lagrime non verſerà per gli occhi duo viui fonti d'amariſſimo pianto? Qual duro marmo auuezzo nel rigor del più gelato verno, dal continuo percuotere delle mie cadenti lagrime non reſterà cauato? E quale Hircana Tigre, colma d'ira, e di felonia, non diuenterà pietoſa a miei lamenti? FILLIDE Anima cara, e conſorte mia cariſſima, mentre, che tu viueui, erano per me i giorni chiari, e ſereni, mille, e mille, amabili penſieri m'ingombrauano la mente, la Fortuna dolce, e propitia à i miei voti, & il Cielo arrideua a miei contenti: Ma hora, che tu ſei rinchiuſa dentro a freddo Saſſo, hauendo teco rinchiuſe le Virtù tutte, e le bell'opere, s'è talmente cangiato il mio Deſtino, ch'altro non mi rimane, che la memoria d'hauerle vedute, & amate. A Dio amara dipartenza, fiera meſſaggia di crudeliſſima Parca; Tu non poteui venir meno del tuo triſtiſſimo augurio, e non poteui errare, facendomi vedere l'amata mia Compagna, non dentro al letto martiale, ma sì bene dentro la funebre Bara della Morte. A Dio doni del Cielo, dal Cielo iſteſſo a me rubbati, e tolti; A Dio graui ragionamenti, A Dio dolci, & honeſti diporti, A Dio Spirito nobile, e peregrino, A Dio diuine gratie, voi mi ſeruiſte vn tempo, di vaghi, & odorati fiori, & hora (Ahi laſſo) mi ſeruite di pungentiſſime ſpine. O bell'occhio oſcurato, che dal Cielo d'Amore hai fatto ſcendere tante, e tante fiamme nell'amato cuor mio, ſe tu eri il mio Sole, & io il tuo giorno, perche non ritorni al mio fuoco, ò non mi ricopri con la tua freddiſſima cenere? Dhe perche non poſſ'io col vermiglio ſangue colorire il tuo impallidito volto? Ahi quale aſtro maligno luceua il giorno del naſcer mio? Aſtri maligni, che per mezo le tenebre, ſpandete a danno altrui i voſtri Lumi, fieri arbitri di mala ſorte, per qual cagione riguardando con occhio maligno il giorno del mio natale, fo-

ste voi così pronti in dar la morte à FILLIDE mia? Voi doueuate ò Cieli irritar la vostra ira vendicatrice, e mortale sopra di me, e me priuare del sangue, della vita, e della luce: & i begli anni suoi lasciare illesi dal colpo della troppo crudele, e dispietata Parca. E se pure era Decreto Fatale, che i giorni suoi douessero così tosto finire, qual fallo haueua commesso la mia pura Fede, puramente osseruata, che la vostr'ira ardente seco non mi tolse? O quanto volontieri cara vittima, accompagnato haurei il suo dolore con le mie proprie essequie? O quanto volontieri haurei le mie ossa con le sua ossa, la mia cenere con la sua cenere, rinchiuse in vn medesimo tempo, & in Vn medesimo sepolcro? (Ma lasso me) io me ne rimango dapoi di te ributtato dal Destino, e l'anima tua seguitata da mie desiri se ne vola al Cielo. Io quì rimango Vedouo, e solo, senza spirito, e senza vita, facendo sacrificio de' miei sospiri infiammati, de' miei sospiri rinascenti, e delle mie strida seminate nell'Aria. Anima cara, amata mia Consorte, il congiungale Amore, che viue, e sempre viuerà nel mio petto, mi sprona a seguitarte: Ma la pietà congiunta con l'amore de' nostri teneri Fanciulli, e nostri communi Figli, mi rattiene il corso. Là onde qui me ne rimango combattuto giorno, e notte da tanti dolori, e da tanti tormenti, che tutte le lagrime delle humane luci non mi seruirebbono, e non sarebbono a bastanza, per piangere, e lagrimare l'inaspettata, & immatura tua morte. Ma mi par di sentire la bell'anima tua, che mi risponda, e dica CORINTO Marito, Vnico mio conforto, mio primo, & vltimo ardore, poiche il Cielo compassando il nostro Destino, hà della mia vita terminato lo spatio, e che la cagione del tuo tormento nasce dalla mia morte, misero che pensi di fare? non vedi tu, che il tuo male và prendendo augumento? Vuoi tu dunque senza fine vlcerare, & infiammar le tue piaghe? vuoi tu dunque distillarti in pianto? e sofferire, che Corinto nel suo dolore troppo sensibile, in questo accidente perda il titolo di forte? Rasciuga, rasciuga hormai le tue luci rugiadose, e molli, dà pace a tuoi tormenti, e consolati col sapere, che del mio mortale questo freddo sasso, altro non ritiene in se, che l'incenerito mio corpo, e che la più nobil parte, e la più degna, nell'estremo accidente della Morte, lunge dal corpo fù conseruata co i pensieri, co i desiri, con l'amore, e con la fede; la quale in te solo viue, & in te solo alberga, e che il tuo cuore sia l'honorato sepolcro dell'anima mia, e viui in pace. Hora se questo mio cuore è fatto Tomba felice della bellissima anima tua, e s'ella dentro al mio cuor viue, e soggiorna; dunque questo mio corpo viuerà mai sempre, nè la Morte hauerà forza, di separare questo mio composto elementale: Ma sia, che vuole, io sempre me ne starò d intorno a questo Sasso da me cotanto amato, e riuerito tanto. O Sasso Sacro, e venerando, spezzati per pietade, e mostra l'amato oggetto a questi lumi: prendi questi miei sospiri, queste lagrime mie, e questi baci ancora, e donali al freddo cenere del-

la mia

la mia cara Fillide, che nell'humido tuo seno freddissimo si giace a fine che, se giamai il suo bellissimo spirito gli farà degni d'vn solo sguardo, conosca con la sua morte mille, e mille morti, che per lei sostengo: e tornando di nuouo a parlar teco Anima bella, sù nel Ciel salita, Sappi, che quando il Sole montando sul dorato suo Carro vide impallidire là tua Stella mortale, si ritenne tre volte nel suo corso, desiderando di morire, e per vltimo fine coprire il tuo accidente con ombra immortale: E sappi in oltre, che nel tuo morire furono vditi dalle Celesti sfere cantar Hinni dolci, e soaui; e le terrene Diue habitatrici dal Parnaso monte furono vedute tutte vestite di funebre manto: e furono parimente vdite cantare mestissime Elegie intorno all'honorato tuo Sepolcro; però riposa in pace anima bella, e cara, che io frà tanto me ne anderò consolando col sapere, che in questo Mondo non è nulla di fermo, che l'honore, e la gloria, e che la morte non è male; ma Porto della vita, essendo il viuer nostro vn' Oceano d'amarissime Morti. Tu bene salisti gloriosa di Fama alla Celeste Patria, facendo conoscere la morte altro non essere, che vn principio del futuro, & un fine del preterito terminato, Tributo commune a ciaschedun viuente; Tu nel tuo dipartire hai abbandonato questo nostro Hemispero, & hai teco portato il mio cuore, & l'anima mia, e s'io respiro, e viuo, è solo per l'amorosa fiamma, ch'io porto nel seno, illuminata dallo splendore de' bellissimi occhi tuoi, e finalmente qua giù mi rimango, non per altro, che per versare di continuo amarissimo pianto sopra il tuo Sepolcro, guardia fidata del tuo amato cenere, e per immolare alle tue fredde ceneri tutto quello, che sogliono gradire i Morti. Hora a te mi riuolgo ò mia rustica, e Boscareccia Sampogna, Tu alla mia bocca, & alle mie mani sei stata gran tempo piaceuole essercitio, mentre me ne andaua teco cantando hora il bel volto, hora il bel nome, & hora l'honesto, e maritale Amore della mia vaga, e gratiosa Fillide: Ma poiche così vuole il Fato, rimanti per sempre appesa a questa verde, & honorata Pianta. Io non ti voglio esortare a piangere il fine del suo terreno pellegrinaggio, sapendo che quanto più ella viueua, tanto più s'auicinaua all'vltimo suo fine, per lo quale si cessa da tutte le passioni, e si da principio alla fruitione de i seminati frutti. Ma si bene t'esorto, a far col tuo suono, e col canto d'alcun saggio pastore, risonare a questi pinosi monti, & a queste apriche, e risonanti valli, il chiaro nome, e l'honorato grido della tua cara, e virtuosa Fillide, che ciò facendo, te ne anderai compagna (ancor che indegna) di molte, e molte honorate Sampogne, le quali non rimangono a tutte l'hore di far risonare queste frondose Selue, e questi boschereccì monti, dell'honorata sua fama. Rimanti adunque per sempre appesa a questa verde, & honorata Pianta, e teco rimangano per sempre appesi, à questi verdi, & honorati Tronchi tutti gli altri miei pastorali stromenti solo inuertiti à gloria, e honor della mia cara Fillide. E se in questo luogo capitassi à sorte

qualche leggiadro Pastore, pregalo, che per pietade mandi fuora qualche amica lagrimetta, accompagnata da vn caldo sospiro, e da vna affettuosa parola, che dica la tua Fillide habbia pace, il che succedendo, prega subito per lui, con efficacissimi preghi il Cielo, che nella sua felicità conseruandolo, da queste nostre miserie lo allontani. E s'egli auuien, che in questa parte arriui Ninfa piena di fasto, e d'alterezza, pregala parimente, che preghi pace alla vezzosa Fillide, ricordandole che altro non è beltà, che vn breue fiore, che languendo si muore. Persuadendola à coltiuare la bellezza dell'animo suo, la cui beltade non soggiace all'insatiabil fame del Tempo, nè alla ingordissima rapacità della Morte, e che maggior felicità n'apporti l'honorato giorno della nostra morte, che non fà il giorno felice del nostro Natale, e quì ti lascio, ò mia rustica, e boscareccia Sampogna.

FRANCESCO ANDREINI
DA PISTOIA
DETTO IL CAPITANO SPAVENTO, Comico Geloso à i Lettori.

Gentilissimi Lettori, mentre ch'io vissi nella famosa compagnia de i Comici Gelosi (il cui grido non vedrà mai l'vltima notte) mi compiacqui di rappresentar nelle Comedie la parte del Milite superbo, ambitioso, e vantatore, facendomi chiamare il Capitan Spauento da Vall'Inferna. E talmente mi compiacqui in essa, ch'io lasciai di recitare la parte mia principale, la quale era quella dell'innamorato. E perch'io bramaua di preseruarmi, e di non dicadere da quel grido che acquistato m'haueua in quei tempi famosi, mi diedi con molto studio allo studio della parte del sopranominato Capitano solo per renderla, più che per me si poteua, ricca, & adorna: Durò quella famosa, e non mai à bastanza lodata compagnia de i Comici Gelosi, molti e molti anni mostrando a i Comici veturi il vero modo di componere e di recitar Comedie, Tragicomedie, Tragedie Pastorali, Intermedij apparenti, & altre inuentioni rappresentatiue, come giornalmente si veggono nell'arringo delle Scene. Finito che fù quel termine, e venuto meno il viuere d'Isabella mia dilettissima Consorte, (la quale fù lume, e splendore di quella virtuosa, & honorata compagnia) fui da molti amici miei consigliato à scriuere alcuna cosa, e donarla alla Stampa per lasciar qualche memoria di me, e per seguitare l'honorato grido della moglie mia, la quale haueua lasciato al mondo, con tanta sua gloria, e con tanto suo honore il suo bellissimo Canzoniero, la sua bellissima Mirtilla Fauola Boscareccia, & il Compendio delle sue bellissime Lettere: Piacquemi l'honorato consiglio, conoscendo da quello vn certo corso di vita maggiore, & vna preserua di nome molto più durabile. Ma versandosi il consiglio intorno à quello che per noi si può, ò non si può fare, e considerata la difficoltà grande dello scriuere, così nel verso, come nella prosa mi spauentai di così fatta maniera, ch'io non ardiua d'impugnar la penna.

E men-

E mentre ch'io me ne staua tutto confuso, mi volsi à dare vn'occhiata alla Poetica, e viddi come che intorno all'Epopeia erano stati composti molti Poemi Heroici, i quali più tosto dauano spauento à i Moderni Scrittori, che anima di poterli imitare, stando la difficoltà grande, anzi grandissima nel componere il Poema Heroico, e nel darli gli Episodij dissimili, per fare acquisto di quella merauiglia maggiore, che si conuiene più all'Heroico, che al Tragico Poema. Fatto questo mi diedi à contemplar la Tragedia, e parimente vidi in essa la difficoltà grandissima nel formarne vna che buona fusse, facendomisi innanzi vn misto, & vn composto di Fauole di quattro spetie, d'attioni scempie, d'attioni intrecciate, d'Episodij, di Peripetie, di Ricognitioni, di Costumi, di Locutioni, d'apparati, e di musici, ch'io rimasi più del solito spauentato, & abbattuto. E se bene non mancaua chi mi persuadeua, dicendomi, scriui allegramente, e fà come gli altri Scrittori fanno che nulla pauentono. Con tutto ciò ritornando in me di nuouo, e poca fede prestando alle parole altrui, mi posi à considerare l'Opere d'Homero, di Vergilio, di Sofocle, d'Euripide, e di Seneca, & à mirar con occhio sano, le buone Tragedie, e l'approuate, come sono l'Algmeone, l'Edippo, l'Oreste, Meleagro, Thieste, Thelefeo, quali sono le buone Tragedie, che hãno in esse le vere Peripetie, e le vere ricognitioni, ritornai di nuouo nella mia prima dubitatione, e quiui deliberai di non imbrattar le stãpe cõn simili cõponimenti, per non fare come molti Scrittori hoggidì fanno, i quali (miseri) credendosi di solcare vn'ampio mare di lode, trouano dapoi, che à mala fatica hanno passato à vn picciol rio d'aura popolare. Finalmente persuaso, e vinto da gli altrui consigli fui astretto à pigliar la penna e mettermi à scriuere. E come quello che di nuouo era spauentato dalla grandezza del verso Heroico, del Lirico, del Tragico, e da molt'altre sorti di versi mi posi cõ cuor tremante à scriuere, e mi diedi alla prosa; & à trattar quello che non era stato trattato ancora da Scrittore alcuno. E se l'inuentione è quella che fà il Poeta, non è corona in Parnaso, ch'io non meriti solo per questa nuoua inuentione, hauend'ella in se del Comico, e del Tragico rappresentatiuo: Ma perche i Lauri non nascono più à i Poeti, ma solo alle gelatine, all'Anguille arrosto, & alle lisciue de i Barbieri, quindi nasce ch'io mi contento solo d'vna verde ghirlanda di Cauolo, ò di Bieta, sapendo che l'inuentare è d'ogni mediocre intelletto, e lo spiegare in versi di pochi, e quei pochi sono i Poeti eccellenti. Dato che io hebbi principio à queste mie hiperboli, mi nacque vn dubbio nella mente, di non poterle spiegare con quell'ordine che si conueniua rispetto alle molte regole dello scriuere, & alle molte osseruationi del parlar Retorico, e tanto più quanto che nella Toscana fauella si trouano di quelli, che scriuono con la H, & altri con l'O, alcuni con il T, & altri con la Z, alcuni si compiacciono delle voci di Dante, altri di quelle del Petrarca,

trarca,

trarca, alcuni di quelle del Boccaccio, & altri di quelle del Bembo, alcuni di quelle del Dolce, & altri di quelle del Ruscelli, e per vltimo poi si trouano di quelli ancora, che scriuono à modo loro, ostinati nello scriuere, & ostinati insieme di voler'esser chiamati Poeti al dispetto d'Apollo, e delle Muse: con tutto ciò mi lasciai traboccare nell'altrui persuasioni, e mi posi à scriuere al meglio ch'io seppi, e con la migliore osseruatione, che per me fù possibile questa mia debile, ma nuoua fatica composta di cose morali, e di Capricci Poetici, laquale seruirà solo per passar l'otio come dir si suole. E perche le cose poste per ordine, & à suo luogo, sogliono per lo più molto diletto apportare, che le discordante non fanno, ho voluto con l'essempio della riforma del gouerno delle Città tratto dalla Politica, reggermi; e gouernarmi, acciò che l'opera mia conseguisca ordine di perfettione, come fa quel gouerno retto da tre parti, la prima che distribuisce l'vtile, e l'honore, la seconda che consiglia le cose importanti dello Stato, e la terza che ministra la giustitia. E perche più facilmente potesse esser ammessa questa mia fatica dalli Molti Reuerendi Padri Inquisitori, sono andato scriuendo poeticamente, valendomi di quello che giornalmente si vede alle stampe, e con poetici scherzi, trattando di quelle Deità false, e bugiarde degli andati tempi, solo per dimostrare, che si come falsi, e bugiardi erano tutti quei Numi, così falso bugiardo è tutto quello, che di loro si ragiona e scriue. Et ecco il fine della mia noiosa lettera, la quale finisce come l'altre fanno, cioè col punto fermo.

TA-

TAVOLA
DI TVTTI I RAGIONAMENTI, CHE SI CONTENGONO NELL'OPERA,
Trà la persona del Capitano Spauento, e la persona di Trappola suo Seruitore.

Nel 49.

IL FINE.

C O P I A.

Gli Eccellentissimi Signori Capi dell'Eccelso Conf.de X. infrascritti, hauuta fede dalli Signori Reformatori del Studio di Padoua per relatione à loro fatta dalli due a questo deputati, cioè del R. P. Inquisitor, & del Circ. Secretario del Senato Giò. Marauegia con giuramento, che nel libro intitolato Le Brauure del Capitano Spauento, con l'Aggionta di Francesco Andreini da Pistoia, non si truoua cosa contra le leggi, & è degno di stampa; concedono licentia, che possa esser stampato in questa Città.

Datum die 23. Iunij 1607.

D. Hieronimo Diedo.
D. Anzolo Basadonna } Capi dell'Eccelso Cons. di X.

Illustrissimi Cons X. Secretarius
Leonardus Otthobonus.

Adi 27. Zugno 1607.
Registrato nell'Off. contra la Biast. a car, 172.

G. Battista Breatto Coad.


FRANCESCO ANDREINI COMICO GELOSO

RAGIONAMENTO QVINTO.

Capitano, e Trappola.

Cap. *GRandiſſima diſcordia, eſtremo litigio è nato nella Città, doue al preſente ſiamo, ſolo perche ogni nobiliſſimo Caualliero vorrebbe meco apparentare, e darmi Moglie: La onde per quietar queſto tumulto, e queſta confuſione delibero di prender Moglie, per non dir Conſorte, che ſignifica correre vna medeſima ſorte, non eſſendo douere, che vna Donna debba meco correre vna medeſima Sorte, & eſſere a parte delle grandezze mie, e de' miei honori.*

Trap. *Buona riſolutione è la voſtra Patrone, eſſendo, che il Matrimonio è legame importantiſſimo, e nato con i noſtri primi parenti, il quale non ſi diſcioglie, ſe non per Morte; ma come farete voi hauendo tanti Figliuoli baſtardi, come ch'hauete?*

Cap. *E' vero, anzi veriſſimo, ch'io ſono copioſo di molti Figliuoli baſtardi, i quali non poſſono ſucceder nell'heredità de' miei Teſori, e nella heredità delle grandezze mie, come farà il maioraſco, che deuerà naſcere di legitimo, e conſtante Matrimonio.*

Trap. *Caro Padrone raccontatemi vn poco il numero de' voſtri baſtardi, e con quai Donne gli hauete acquiſtati.*

Cap. *Il numero è grande, anzi grandiſſimo, e ſe tutti i miei baſtardi haueſſero da eſſer portati allo Spedale de gli Innocenti, il Mondo tutto non ſarebbe baſtante a farne vn'Hoſpedale.*

Trap. *Se i frutti del vero Matrimonio ſono, i veri, e legitimi Figliuoli, a me pare, che voi ſiate vn'Autunno, pieno di frutti, immaturi, e guaſti; per tanto biſognerà pigliando Moglie, attendere a lei ſola, e far, come fece Lelio nimico di Scipione, il quale non conobbe mai altra Donna, che la ſua. Et auuertite, ch'io non dico quel Lelio Comediante, il quale hauendo a ſuoi giorni toccate tante, e tante Sgualdrine, ſi riduſſe poi per ultimo pieno di mal Franceſe, e quaſi allo Spedale.*

Cap. *I primi figliuoli, ch'io generaſſi giamai, fu nella picca, nella gara, e nella*

riss:, ch'io hebbi con Hercole, Figliuolo di Gioue, e d'Almena bastardo, & adulterino, il quale fece meco scomessa, dicendo, che in vna notte sola, hauerebbe ingrauidate più Donzelle, che non hauerei fatt'io.

Trap. *Ragionamento da suegliar l'appetito ad ogni Donna, c'haueße smarrito il gusto della Faua fresca.*

Cap. *Vennesi all'atto, & alla proua, Hercole in vna notte sola ingrauidò cinquãta Donzelle, & io in vna meza notte ingrauidai dugento Fanciulle.*

Trap. *O guarda quante Balie bisognò trouare, quante fasce, quante pezze, quanto latte, e quante pappe, da nutricarli?*

Cap. *I primi figli adunque arriuarono al numero di mille, perche ve ne furono di quelle, e la maggior parte, che ne fecero quattro, e sei, ancor che foße primaruole.*

Trap. *O che hauere vna Mandra di Vacche, che faceßero due volte l'Anno così bene sò che il formaggio, il latte, il bottiro, e le vitelle sarebbono a buon mercato: ma quali furono, i secondi, che nacquero di voi, perche hauendo detto i primi, per conseguenza s'intendono anche i secondi.*

Cap. *I secondi filiuoli gli hebbi dalla moglie di Deucalione nominata Pirra; e questo perche quel pouero Vecchio di suo Marito, hauendo in se steßo estinto il calor naturale, e non hauendo più forza di generare, fù di bisogno, ch'io ingrauidaßi la detta Pirrà, per riparare al genere humano, il quale di giorno in giorno andaua mancando, & veniua meno. Dalla quale hebbi i secondi figliuoli, i quali furono di sì gran numero, che bastarono a riempir tutte le quattro parti del mondo.*

Trap. *Hora veniamo a i terzi, se pur ve ne sono, che non può esser di meno, essendo voi per natura così buon Stallone per le Caualle.*

Cap. *I terzi gli acquistai dall'Aria, e dalla Terra; le quali partorirono da mille Saette, e mille Terremoti, figliuoli maschi, e femine.*

Trap. *Fù gran cosa, che voi non ingrauidaste l'Acqua ancora, che se ciò auueniua, le Trute, i Carpioni, lo Storione, e gli altri Pesci di valore sarebbono stati a buon mercato nelle Pescarie: Ma torniamo al primo Ragionamento, acciò che la digreßione non pareße troppo lunga al Filosofo: quale vi risoluete voi di pigliar per Moglie in questa Città?*

Cap. *Io mi risoluerò ben tosto: và hor'hora, e da parte mia fà publicare vn Bando, che chiunque hà figliuole da maritare debba condurle ignude alla publica Piazza, che io poscia comparendoui me ne sceglierò vna a gusto mio.*

Trap. *Meglio sarebbe mandarle prima alla riua del Mare, a guadagnare la dote, come si faceua anticamente, e dapoi condurle alla Piazza.*

Cap. *Tu m'hai inteso, fà quanto ordina il tuo Signore, nato per commandare al Mondo tutto, e torna prestamente prima, che mi venga l'humore di far qualche cosa tremenda, e spauenteuole.*

Trap.

Trap. *Come sarebbe a dir, che cosa?*

Cap. *Vennemi voglia vn giorno d'andare a diporto per gli Stellanti campi del Cielo.*

Trap. *Bellissimi luoghi da passeggiare, ma non per tutti.*

Cap. *La doue per cauarmi quell'ardentissima voglia, e quell'ardentissimo desiderio, pigliai vna scala di seta col suo rampino di ferro in cima attaccato, lo slanciai nel Cielo della Luna, doue rimanendo appesa per quella poi, me ne andai commodamente a gli Stellanti giri.*

Trap. *Quello fù altro, che andare con scala di corda a trouar l'amata sua, & entrare per vna fenestra non molto in alto.*

Cap. *Gionto, ch'io fui alla porta del Cielo, trouai Giano con due faccie, Guardiano di detta porta, ilquale con vna faccia miraua la Terra, e con l'altra guardaua il Cielo. Quando Giano mi vidde, mi risospinse a dietro negandomi l'entrata dicendo quello non esser luogo da persone micidiali simili a me, che fece allhora il Capitano Spauento? che cosa fece?*

Trap. *Io per me non sò quello, che voi faceste, se non me lo raccontate.*

Cap. *Vinto dall'ira calda, e bollente, e dallo sdegno infuocato, & arso, diedi vno schiaffo cosi grande, e cosi forte a Giano, ch'io li feci voltar la testa sul busto, in modo tale, che la Faccia, che prima era Celeste, diuenne terrena, e la terrena Celeste, e Diuina: Al gran romore di quello onnipotente schiaffo, tremò l'Inferno, il Ciel, la Terra, e'l Mare, & all'istesso romore comparue Gioue tutto impaurito, ilquale vedendo l'atto incomparabile, e tremendo: per mio dispregio, & in vn subito aggiunse due altre Faccie al busto di Giano, formando la Estate, la Primauera, l'Autunno, & il Verno.*

Trap. *Meglio era dire la Primauera, l'Estate, l'Autunno, e'l Verno.*

Cap. *Tosto, che quelle Teste si viddero vnite insieme, cominciarono a sgridarmi, & a dirmi d'horrēde villanie. Io allhora nō potendo più sopportare, che quelle Putte sfacciate, e quei duo Ruffianoni m'offendessero, posi mano alla mia Spada, e con vn mandritto, & con vn rouerso tagliai la testa alle quattro Stagioni dell'Anno, poi con vn piede gettai a terra le Porte del Cielo, & al dispetto di Giano, e di Gioue, entrai ne gli Stellati Campi, diedi d'vn calcio nel culo al Sole, facendo passare il Segno Tropico del Capricorno, diedi vn pugno nel volto alla Luna, macchiandola tutta, poscia per vltimo diedi di molte piattonate a tutte le Stelle erranti, eccetto a quella di Marte mio Luogotenente, la quale genuflessa mi domandò la vita in dono, dapoi me ne scesi per la medesima scala, e me ne andai alle Paterne stanze.*

Trap. *Atto nobile, e da persona magnanima, Poi che magnanimo è colui, ch'essendo degno di cose grandi, e pregiate, conosce parimente, ch'egli n'è degno, e come magnanimo si gouerna; voi vi conosceste degno del Cielo, e conoscendoui tale, voleste al dispetto di coloro entrarui.*

Cap. *Il Magnanimo conoſcendoſi uirtuoſo, ſi conoſce parimente meriteuole (come tu dici) di quel premio, che li ſi uiene, ch'è l'honore.*

Trap. *Il Magnanimo hà ſempre più in memoria i beneficij, ch'egli fa, che quelli, ch'egli riceue, eßendo, che l'honore germoglia più da i beneficij, ch'ad altrui ſi fanno, che da quelli, che ſi riceuono.*

Cap. *Non ſeguitiamo più oltre intorno all'huomo Magnanimo, uattene alla Piazza a far publicare il Bando, ch'io ti diſſi, acciò che le belle Figliuole da Marito ſi ueggbino ignude, e ch'io poſſa ſcegliermene una a guſto mio, che io frà tanto anderò a mettermi all'ordine d'habiti aſſai più belli, per comparire adorno; che talhor creſce una beltà bel manto.*

Trap. *Io uò a dar principio a un'opra d'Aragne.*

RAGIO

RAGIONAMENTO SESTO.

Capitano, e Trappola.

Cap. SIa destin ciò, ch'io dico. Trappola ricordati di dire a quell'Ambasciadore del gran Soffi, Imperadore dei Nobili, e valorosi Persiani, deuoti d'Alì, già Discepolo di Mahometto Profeta falso, e bugiardo, venuto per intender di mia conditione, ch'io sono il Capitano Spauento da Valle Inferna. Prencipe de gl'Insoffiegadi, Re de i Superbi, Imperator de gli Ambitiosi, e Monarca de gli huomini Iracondi. E sormontando nell'Oratione, secondo il costume del genere Rhetorico, li dirai, ch'io sono quello, che col capo minaccia l'Orto, col piede preme l'Occaso, cō la sinistra mano lega l'Austro, e con la destra doma il freddo, & agghiacciato Settentrione.

Trap. Non mancherò dell'ordine giudiciale, ò deliberatiuo. Ma quello hauerli a dire, che siete Monarca de gli huomini iracondi, mi pare, che sarà vno spauentarlo, douend'egli sapere, che l'Ira affila l'armi, e le rende taglienti più dell'vsato, e per questa cagione credo, che non vorrà comparirui innanzi, con tutto che si soglia dire, che la Pietà sia quella, che gli leui il filo, e le rintuzzi.

Cap. E se per sorte egli volesse penetrar più oltre, come huomo curioso, e bramoso di saper qual sia l'Albergo mio, e la mia habitatione, falli sapere, che l'Europa tutta è il mio Hospitio.

Trap. Dirò d'auantaggio, dicendo così, che se Roma anticamente hebbe Regi, Dittatori, Tribuni, Consoli, Censori, Patricij, e Plebei, che questa Città dou'hora siamo non hà il maggior Re, Dittatore, Tribuno, Console, Censore, Patricio, e Plebeo di voi.

Cap. E seguitando l'Heroico Ragionamento li dirai, ch'io sono quello, che giuoca di scherma con le Saette, quello, che fà alla lota coi Terremoti, e quello, che fà alle sassate con la Tempesta.

Trap. Dirò, che Semiramis Regina con l'habito dissimulato, e mentito conseguì la Monarchia de gli Assirij, Ciro il Regno de Medi con la prigionia

del Zio, Dario il Regno de i Persi, con l'artato nitrir del Cauallo, Aleßandro Magno il Dominio del Mondo, con la morte del Padre, col dishonor della Madre, con lo sforzo dell'Oro, e con la violenza del Ferro, e che voi col semplice valore vi siete fatto soggetto la Terra, & il Mare, se bene sarà vn ragionar Poetico, e lontano dalla verità per molti gradi.

Cap. *Che vai tù cicalando di ragionar Poetico, e di Poesia?*

Trap. *Cicalando appunto, perche la maggior parte di certi Poetuzzi Moderni sono, come le Cicale, che dapoi vn lungo, e noioso cantare, creppano, e scoppiano dalla fame.*

Cap. *Và dunque al suo Palazzo, salutalo à nome mio, in lingua Turchesca, ò Persiana, ch'egli t'intenderà benissimo.*

Trap. *Padrone io vi ricordo, ch'io non sono il Conte Orlando, il quale frà molte, e molte Lingue, che haueua pronte, prontissima haueua ancora la Lingua Arabica, se voi non me la insegnate rimanerò vn bellissimo ignorante alla presenza sua.*

Cap. *T'insegnerò io, che sono il Maestro di tutti i Linguaggi, e di tutte l'Arti, e di tutte le Scienze. Dirai così, Salamalecchi, benum, Saltanum, & egli rendendoti il saluto risponderà; Alecchimeselam, Safa[illegible]bieldij, Tu soggiongi il restante dell'Oratione in lingua Turchesca, & elegante, acciò che tu non sembri vno ignorante.*

Trap. *Bisognerebbe, che io hauessi le molte, e molte Lingue di Mitridate Re di Ponto, per sodisfare all'appettito vostro: Padrone non mi ci mandate; perche io rimarrò in grandissima vergogna.*

Cap. *Souuengati sopra d'ogn'altra cosa di quello, che hora sono per dirti, se nell'andare, come tu sarai dal Persiano Ambasciadore, ò nel ritornare tu t'incontrassi à sorte quel segator da fieno di Saturno, quel Mercuriazzo di Gioue, quello Sbirro di Marte, quel Monta in bianco d'Apollo, quella lasciua di Venere, quel ladro di Mercurio, e quella strega di Diana, di loro a nome mio, ch'io gli tengo per sette Guidoni erranti, ch'altro non faccino, che andarsi rauuolgendo intorno al primo mobile della furfanteria.*

Trap. *Voi volete che questi sette Pianetti, che nominati m'hauete mi mandino vna influenza di maligni influssi nelle gionture della persona, sì ch'io non mi possa più muouere; s'io gli trouerò non farò loro questa vostra ambasciata; dirò bene All'ambasciador Persiano, entrando nel campo delle vostre lodi, che si come Orfeo, & Anfione, col suono, e col canto tirauano a loro le Piante, gli Animali, fabricauano mura, e Cittadi, così voi col grido solo, e con l'altero, e strepitoso suono della voce, (per contraposto loro) seccate le Piante, frangete i Sassi, e disfatte le mura, e le Cittadi.*

Cap. *Domanderai all'Ambasciadore da mia parte, s'egli heuesse qualche Scimitarra Damaschina da mostrare.*

Trap. *Che volete forse barattar con la vostra Spada?*

Cap. *Questo notabilissimo errore non farò io, barattar la mia Spada? priuarmi di questa Spada tanto celebre, e tanto famosa? questa mia Spada non è Spada ordinaria, come sono l'altre Spade: ma Spada Celeste, e da Celeste mano fabricata.*

Trap. *Prima, ch'io parta da voi, fatemi gratia caro Padrone di raccontarmi, come voi l'haueste, e da chi fosse fabricata.*

Cap. *Son contento: Sappi adunque, che questa mia Spada fù fabricata da Vulcano fabro di tutti gli Dei, il quale fabricata, che l'hebbe, la diede al sommo Fato, il Fato la diede a Xerse, Xerse la diede a Ciro, Ciro a Dario, Dario ad Alessandro, Alessandro a Romolo, Romolo a Tarquinio, da Tarquinio al Senato Romano, il Senato Romano a Cesare, e per vltimo peruenne in me, con la quale poi disfeci a' miei dì mille esserciti.*

Trap. *Hora mi parto contento hauendo inteso la Genealogia della vostra Spada, dal vostro eloquente parlare.*

Cap. *Trappola ascolta, m'era scordato vn non sò che: Anderai dapoi della visita dell'Ambasciadore all'Arsenale, e dirai all'Armiraglio del Mare, che faccia varar la mia Galera, con la quale intendo andarmene a metter terror al Mondo.*

Trap. *Che hauete fatto fabricare vna Galera per voi?*

Cap. *Io dal Tempo, dalla Natura, e dall'Arte, hò fatto fabricare vna Galera di dugento banchi; vna Galera dico, con le Sarte di Seta, e d'Or la Vela; tutta d'Auorio, e d'Ebano contesta; dellaquale gli Alberi, e le Antenne, sono di finissimo Argento, la Poppa di Diamante, la Prora di Rubino, i Remi di Topatio, l'Ancore di Smeraldo, le Gomene d'Oro massiccio, e la Sauorna di Perle Orientali: E perche la Galera possa passare commodamente, e senza impedimento alcuno, hò mandato innanzi quattro milla Guastatori, a leuar via tutte l'Isole del Mare Egeo, & a slargare lo stretto dell'Helesponto.*

Trap. *Sesto, & Abido staranno di mala voglia, vedendosi allontanare l'vno dall'altro.*

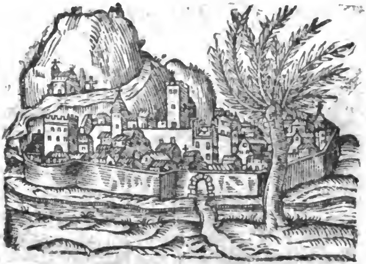
Cap. *Raccommandami all'armiraglio, e và volando il mio Volone.*

Trap. *Padrone mio io credo, che voi diciate vna cosa per vn'altra; voi credete, che Volone sia del Verbo volare, ma il negotio non camina cosi; Volone uuol dir seruo uolontario, e con questo nome erano chiamati quei serui appresso i Romani, che uolontariamente combatteuano per li loro padroni, liquali poi per benemerito erano fatti Cittadini Romani: Perdonatemi s'io sono passato tant'oltre, ilche è stato solo per ricordarui quello, che alle uolte l'huomo non si ricorda.*

Cap. *Tu fai molto bene, e mostri d'amarmi, io amo di esser'auuertito, e ricordato di quello, che la memoria alle volte non si rammemora.*

Trap. *Il uostro errare non è per non sapere, ma per inauertenza; perche horamai è cosa troppo chiara, cha uoi siete un'huomo prudente, e saggio, che portate il cuore alla destra, e non alla sinistra, come uuole il Sapientissimo Re Salomone, io uò.*

Cap. *Et io frà tanto anderò guidato dalla bianca Fortuna, dalla Gloria, & dall'Honore.*



RAGIO-

RAGIONAMENTO SETTIMO.

Capitano, e Trappola.

Trap. SIGNOR Capitano, Signore, e Padron mio singolarissimo, voi m'hauete tāte, e tāte volte detto, che siete vn'huomo molto differente da gli altri huomini, e che non siete, come gli altri nato, nutrito, alleuato, e disciplinato, à tale, che m'hauete generato vn desiderio ardentissimo di sapere, come fù il vostro nascimento, e l'altre cose, ch'accennate m'hauete: la onde vi prego, e supplico concedermi per gratia il sapere, come sia passata la vostra vita; promettendoui in contracambio di esponer sempre questa pouera persona a qual si voglia euidente pericolo per voi.

Cap. Quelli, che meco viuono, e che seruono la persona mia ornata di tante Palme, e di tanti Trofei non viuono in pericolo, nè occorre loro metter la vita a rischi, & a perigli, perche douunque io sono fuggono, e s'allontanano i rischi, i perigli, e le fiere suenture.

Trap. Questo è quello, che sommamente mi piace, acciò che noi potiamo viuere felicemente, hora date principio à raccontare minutissimamente il tutto, ch'altro diletto, che imparar non trouo.

Cap. Quand'io nacqui in questo gran Theatro del Mondo, nacqui diuersamente dal nascer dell'altre Creature, e perciò nota: Quando gli altri Fanciulli nascono, nascono ignudi, e piangenti, & io quando nacqui, nacqui vestito di piastra, e maglia, ruggendo, come febricitante Leone, & fischiando, come arrabbiato Serpente.

Trap. Sò che il forno di vostra Madre douette spazzarsi per vn gran tempo, a così strano, e strauagante parto.

Cap. Quando gli altri Fanciulli nascono, subito sono lauati con acqua calda, fasciati con pezze line, & alleuati con latte, e con pappe; Io subito nato fui lauato con piombo scolato fasciato con lame di ferro affocate, e nudrito con succo di Cicuta, e di mortifero Napello.

Trap.

Trap. *A Dio Ciarlatani, quest'è altro, che lauarsi con lardo bollente, e gocciolante, hauendoui voi prima data la concia alle mani per far stupir quelli che vi stanno à vedere.*

Cap. *Quando gli altri Fanciulli sono alleuati, sono inuitati alla Scuola ad imparare a leggere, a scriuere, a far di conto, alla Grammatica, alla Logica, alla Filosofia, alla Legge, & alla Medicina; Io subito nato, nudrito, & alleuato, fui nella mia Adolescenza mandato alla Scuola de gli ammazzatori, ad apprendere di ferire, di vccidere, o di fare in pezzi l'humane creature, e perciò non passa mai giorno, ch'io non ferisca, ch'io non vccida, ch'io non squarti, e ch'io non faccia in pezzi qualcheduno.*

Trap. *Quest'è, che si veggono tante spoglie, e tanti Trofei attaccati fuora delle Porte della Città, tutta opera vostra. Padrone voi siete vn'huomo singolare, e colmo di Pietà, facendo l'officio, che voi fate, & vccidendo così tosto, e così spesso, perche come si suol dire, l'vccider tosto altrui esser officio di grandissima pietade, e non farli stentare, come molti mal'accorti Manigoldi fanno.*

Cap. *Ma questo è nulla, a quello, che s'aspetta.*

Trap. *Guardateui dunque Farinelli, e Campagnuoli di non dar nelle mani del mio Padrone, perche io vi veggio tutti posti in Ruota, ò impalati alla Turchesca.*

Cap. *E perch'io sono in tutto, e per tutto diuerso da gli altri huomini, diuersamente ancora prattico, e conuerso.*

Trap. *Come sarebbe à dire con che sorte di persone?*

Cap. *Con Heroi, con Dei, e Semidei; e che sia vero nota, e nota bene acciò che tu possa giungere alla riua, & al parto del rapido ragionamento. Io per non mancare di cauilleria, e per non digenerare dalla grandezza mia; vn giorno inuitai meco a desinare la Morte, & il Diauolo miei carissimi amici.*

Trap. *Staremo bene in uita, e doppo morte ancora, poi che hauete per amici il Diauolo, e la morte.*

Cap. *Finito che fù il sontuoso baanchetto, Il Diauolo prese licenza da noi facendo ritorno alle squalide riue d'Acheronte; la Morte sola uolle rimanersene meco a cena, & a dormire.*

Trap. *La Morte doueua essere innamorata di voi. A Dio Padrone hauete così bella, e gratiosa Dama, e lo tacete è? Voi potete star sicuro, viuer senza sospetto, e gelosia di lei, perche ogn'uno fuggirà per non uederla.*

Cap. *Rimasa, che fù la Morte per cenare, e per dormir meco, fù subito preparata la cena, & il letto per l'amoroso cōflitto: Cenammo quella sera allegramente, e poscia ce ne andammo a dormire in un medesmo letto la Morte, ed'io.*

Trap. *Voi poteuate dire, come dice il Petrarca, è duro Campo di battaglia il letto.*

Cap. *E perche la mattina, e la sera s'era beuuto alla gagliarda, stimolato dal liquor di Bacco, e da i piaceri di Venere, presi amoroso solazzo con la Morte*

Morte tutta quella felicissima notte.

Trap. *Il Cielo mi guardi da simil commercio, e da simili solazzi.*

Cap. *E tanto, e tale fù il contento dell'una, e dell altra parte, che la Morte rimase grauida di me.*

Trap. *Che Diauolo di contento fù il uostro? e come fù possibile ingrauidar la Morte, la quale altro non è, che pelle, ed ossa?*

Cap. *La Morte è buona robba, a chi la sa usare: è robba da non lasciar per dinari, Donna prattica, che si spedisce alla prima, e non ti fà stentare, come certe Donne mal prattiche nel mestiero, che non la finiscon mai. La Morte sentendosi grauida, e uicina al partorire, mandò per l'Herebo, e per la Notte suoi Genitori, acciochè fossero assistenti al Parto suo. Partorì la Morte, e con grandissimi dolori, e con grandissime strida diede alla luce del Mondo la parte Ghelfa, e la parte Ghibellina, nobilissimo trattenimento di qual si uoglia honorato Soldato.*

Trap. *Che seguì poi della Morte vostra innamorata?*

Cap. *Si licentiò da me, e con suo Padre, e con sua Madre fece ritorno al Regno di Cocito.*

Trap. *Padrone se Simonide Filosofo per hauer dato sepoltura ad un corpo morto, trouato da lui insepolto al lido del Mare, meritò di saluare la sua uita, una, e due volte, essendo sempre auisato dall'istesso defunto, quanto più meritate uoi per hauer ingrauidata la Morte? assai più per certo, e credo per me, ch'ella non u'ucciderà mai.*

Cap. *Se bene il uiuere non è altro, che un continuo morire, mancando ogni giorno un giorno al uiuer nostro, come dice il Filosofo, con tutto questo io nacqui con conditione tale, di non esser soggetto nè al Tempo, nè alla Morte.*

Trap. *E uero Padrone; ma quelli, che nõ hãno cotal Priuilegio, come hauete uoi, è dibisogno, che muoiono, e che cedino alla necessità del Fato, poiche la uita nostra è, come falda di neue, esposta a i caldissimi raggi del Sole, e simile a quel sasso, che gettato nell'acqua, fa quel gran giro, che subito sparisce.*

Cap. *Mi dispiace, che il genere humano per legge Fatale sia destinato alla morte, ma uederò di rimediarui in qualche modo, e se nõ per tutti, almeno per quei Galanthuomini, che meritano di uiuer più de gli altri basterà solo, ch'io dica quattro paroline al Fato, mio carissimo amico, & il negocio sarà bello, & accommodato, e così ogni uno uiuerà quanto uorrà in questo Mondo.*

Trap. *Se questo negocio succede, ch'io per me non lo credo, uoglio pure che noi ci diamo un bel tempo; se pure non saremo impediti; perche è da credere, che l'insolenza de gli huomini, e la libidine delle Donne si farebbe tanto grande, che non si potrebbe più uiuere, & ogni cosa anderebbe sottosopra, la Giustitia non hauerebbe luogo, il latrocinio, e l'assasinamento anderebbe per tutto, niuno sarebbe sicuro in casa sua, le Donne sarebbeno communi, e così il mondo ritornerebbe di nuouo nell'antico Caos, e nella nuoua confusione. Meglio sarà adun-*

adunque, che uoi lasciate correr gli ordini di Natura, perch'ogni cosa creata hà d'hauer fine, essendone data la vita in deposito, per renderla poscia ad ogni minima richiesta.

Cap. *Trappola la via, che guida alla Morte, nō hà mai chiuse le porte, se tu vorrai morire, non ti mancheranno modi, e quando tu voglia finir la vita tua honoratissimamente, & fare vn glorioso fine; eccoti quà il modo, questa mia Spada con vn rouerso solo, ti leuerà la testa dal busto, morirai per le mie mani honoratissimo, e così adempirai la tua volontà di morire.*

Trap. *Se bene si dice, che solo due giorni sono dell'huomo, l'vno quando nasce, e l'altro quando muore, con tutto ciò voglio cercar di viuer più, ch'io posso; Io vi ringratio del fauore, e vi bacio le mani di tanta cortesia.*

RAGIO-

RAGIONAMENTO OTTAVO.

Capitano, e Trappola.

Cap. AMORE *bramoſo di farmi ſuo ſeruo, e ſuo mancipio, andò da Vulcano Fabro Celeſte, & a quello fece fabricare vna Colubrina, che di punto in bianco tiraua da Leuante à Ponente, e da Mezo giorno a Settentrione.*

Tra. *Amore, come ſi ſuol dire è Ceruo di leggerezza, Tigre di crudeltà, Volpe, d'inganni, Baſiliſco di veleno, e Leone d'ira; il quale porta del continouo Strali per ferire, & Ali per fuggire, io per me vò penſando, come, & in qual modo voi vi poteſte ſaluare dalla ſua forza, e dal ſuo valore.*

Cap. *Fabricata, che fu la ſtupenda, e merauiglioſa Colubrina, Amore la conduſſe ſopra l'altiſſimo Monte nominato Olimpo, per meglio vedermi, e colubrinarmi il cuore.*

Trap. *Il cuore è di forma triangolare, e ſacrato ad Amore, e nell'iſteſſo cuore ſtanno gli ſpiriti vitali, e perciò ſi dice, che mortali ſono i colpi d'Amore: a tale, che io concludo, che Amore volendo ferirui il cuore, voleua per conſeguenza leuarui la vita.*

Cap. *Mentre, che il Bombardiero Amore, m'attendeua al Varco, io in quel mentre me ne andaua paſſeggiando ſopra la Piazza vniuerſal del Mondo, libero, e ſciolto d'amoroſi impazzi. Oue egli vedendo il colpo franco, certo, e ſicuro, diede fuoco alla ſpauentoſa Colubrina, e con eſſa aſpramente colubrinommi il cuore: Colubrinato, ch'egli m'hebbe il cuore, gli venne deſiderio di vedermi legato al Carro de' ſuoi Trionfi, la onde ritornò da Vulcano, al quale fece fabricare vna catena di finiſſimo acciaio.*

Trap. *Il cuore ſtà nel mezzo dell'interiora, come Re, e Prencipe della Republica, il quale commanda a tutti, & è ſempre il primo a naſcere, & l'vltimo a morire, ſi che ferendoui il cuore, douete ſe non vccideriui, almeno mandare in rouina il Regno, e la Republica delle voſtre membra interiori.*

Cap. *Fabricata, che fù la dura, infrangibile, e d'ineſtricabile catena Amore di ſua propria mano, (ma con l'aiuto però di mille, e mille anime innamorate)*

morate) m'incatenò al Carro de' suoi Trionfi.

Trap. *Se Amore è finto ignudo per i Pesci, alato per gli Augelli, con fuoco per le Donne, con strali per gli huomini, e con arme per le fiere colubrinandoui il cuore, & incatenandoui, come fece, mi pare, ch'egli vi trattasse da fiera, e da animal senza ragione, più che da huomo, e da Capitano, come voi siete, adoperando vosco Arme, e non Strali.*

Cap. *Incatenato, ch'egli m'hebbe al Carro de' suoi Trionfi, e posto nel mezo ad vn numero infinito d'Heroi, e Semidei, lieto, altiero, e fastoso se ne andaua, mostrandomi, a ciascheduno per suo trionfo maggiore, e memorando.*

Trap. *Amore per dimostrare ch'egli era Prencipe de gli Heroi, vi pose nel mezo di tanti Heroi, perche gli amanti sono dal suo nome Heros, nominati Heroi, come sapete.*

Cap. *Io allhora vedendomi nel mezo di tanta innamorata Canaglia, satio, & infastidito di tanta soggettione, diedi vna scossa così grande alla persona mia, che in vn subito ruppi, e spezzai l'indegno laccio, e la durissima Catena.*

Trap. *A quel rumore si poteua ben gridare, guarda l'Orso, guarda l'Orso.*

Cap. *Rotta, ch'io hebbi fracassata, e fatta in pezzi la durissima Catena, pigliai vn pezzo dell'istessa Catena, e con essa cominciai a forbottare quella schiera d'innamorati forfanti.*

Trap. *Non dite così Padrone, non offendete tanto gl'innamorati, perche io vi ricordo, che gli Amanti hanno vn non sò che di Diuino in loro, che non hanno gli altri huomini, che innamorati non sono, e che sia vero gli Amanti per antico Priuilegio d'Amore, possono sciolti da tutte le qualità humane amare, e disamare in vn'istesso tempo, esser presso, e lontano, morire in lor istessi, e viuere in altrui, arder da lunge, & agghiacciar d'appresso, e finalmente esser più doue amano, che doue viuono.*

Cap. *A qual romore i Destrieri del Carro d'Amore si posero in fuga fuggendo disperatamente a tutta briglia, per la qual cosa Amore non potendosi sostenere in piede, fù costretto à traboccar giù dal Carro, e cader'in terra: Io vedendolo caduto a terra, lo presi per vna gamba, e con esso cominciai di nuouo a bastonare quella Turba vegliacca, ponendola in paurosa, e velocissima fuga; Allontanata, che fù da me quella gente otiosa, lasciua, & effeminata, slanciai Amore nella terza Sfera, il quale andò a cader nel grembo di sua Madre Venere.*

Trap. *Tra le gambe di Venere si nascose Amore, egli non poteua saluarsi in luogo doue stesse meglio.*

Cap. *Quando quel Furfantello d'Amore si vidde nel Corpo di guardia di sua Madre Venere, subito tese l'Arco, & auuentommi vna Saetta con tanto furore, la quale nel discendere al basso, andò à penetrar nell'Inferno, e quiui*

cauò

cauò vn'occhio a Plutone, Imperator delle perdute genti. Quando Plutone Orco Infernale si sentì ferito, subito si cauò la freccia dall'occhio, e la diede à Nesso Centauro, che la ritirasse nel Mondo di sopra; allhora il famoso Centauro tese l'Arco, e scoccando passò la Terra, e non volendo mi ferì sotto le piante, per la cui ferita di nuono rimasi ferito, piagato, e più mancipio d'Amore, ch'io fussi giamai.

Trap. *Amore con la sua forza vince huomini, e Dei, e come libero Signore nasce nel campo della nostra libera volontà, legandola, e facendola soggetta, à tale, che per destino, e non per elettione siamo costretti ad amare, e seruire a vn sì gran Dio.*

Cap. *Io sò benissimo, come in noi si cagioni Amore; e come gli Amanti hauendo la volontà libera, possono amare quello, che vogliono, se bene è parere d'Aristotile, che gli Amanti liberi habbino l'intelletto, e non la volontà.*

Trap. *Quel primo compiacimento cagionato dal vedere vn bellissim'oggetto, nasce in noi per istinto naturale, ma conosciuto dapoi, e benissimo esaminato si fà uolontario, perche dal merito, ò dal demerito della cosa amata si segue, o si lascia stare.*

Cap. *Io intendo benissimo il tuo ragionare, sia in me Amore per elettione, o per destino, basta, ch'io viuo più, che mai innamorato d'vna gentilissima Signora, ed è tale l'incendio, ch'io porto nel seno, che incenerir potrei la Terra, e'l Mare, e quanto con mia man toccassi vn poco.*

Trap. *Holà Padrone voi ragionate in verso, come quelli coloro, che cantano all'improuiso, voi mi riuscite meglio a pane, che a farina.*

Cap. *E perche ragionando si disfoga il cuore, voglio teco ragionando dirti, di questa bella d'Amor nemica, e mia.*

Trap. *E pur là con i versi del Petrarca, che sì, che di Capitano voi vi scoprirete Poeta, guardateui Padrone dalla mala uentura, non entrate in questo intricato Laberinto della Poesia, perche non ad ogn'uno è dato poi il filo d'Arianna da poterne uscire.*

Cap. *Che forse, ò senza forse non saperei componer anch'io una Tragedia molto più colma di terrore, e di commiseratione, che non hanno fatto gli altri Poeti? Io in questo genere Tragico non cedo a Seneca, a Sofocle, ad Euripide, & a quanti furono giamai famosi Poeti.*

Trap. *Padrone ogn'uno dice come ogn'uno s'inganna, e più s'inganna quello, che più presume, specchiateui, specchiateui in tante, e tante Tragedie, che uanno a uolta, che ue ne fuggirà la uoglia, e così ui risoluerete d'attendere all'arte della Militia, della quale siete il uero Maestro, & il uero Professore.*

Cap. *Venga il canchero à quanti Poeti si trouano, poiche m'hanno fatto scordare il principio dall'amorosa mia narratiuà, Trappola ricordamelo alquanto.*

Trap. *Per non dire un poco, Padrone uoi andate rubbando le parole più Petrarchesche, Tassesche, Casesche; solo per mostrar di saper qualche cosa d'auantaggio,*

RAGIONAMENTO NONO.

Capitano, e Trappola.

Cap. N*Arrano gli Antichi Scrittori, che a Mida Re della Frigia, mentr'era in Cuna pargoletto Infante, furono vedute in bocca le prouide Formiche formarle vn granaio, chiarissimo segno delle sue molte Ricchezze, e della sua infinita auaritia: e similmẽte narrano, che nella bocca di Platone fossero veduto l'Api ingegnose il distillare il dolcissimo mele, manifesto indicio dell'altissimo suo sapere, e della incõparabile sua eloquẽza; e di me scriuono, che mentre io me ne staua in Cuna pargoletto Heroe, cunato da Bellona Dea delle Battaglie, e dal Sõno per addormentarmi mi furono vedute in bocca venti Compagnie d'huomini d'Arme, far la Mostragenerale della gente à cauallo.*

Trap. *Se haueßero detto l'esercito di Xerse, ch'era d'vn millione di Soldati, era cosa più credibile.*

Cap. *Voglio dire, che ciò non fù senza grandissimo misterio.*

Trap. *Che volle significar caro Padrone?*

Cap. *Volle significar, che si come l'Aquila era Regina de gli Augelli, il Delfino Re de i Pesci, & il Leone Re delle Fiere, così io doueuo eßer Re, Imperatore, e Monarca de gli huomini braui.*

Trap. *In fatti, la Natura, & il Tempo producono di belle cose.*

Cap. *Hor poiche tu mi vai ricordando il Tempo, e la Natura, voglio à questo proposito raccontarti la partita del Pallone, che si fece trà la Natura, il Tẽpo, la Fortuna, la Morte, il Diauolo, & il Capitano Spauento.*

Trap. *Oh, quelli si poteuano chiamar giuocatori da Pallone, sò che si doueuano veder di gran battute? ma in che luogo giuocaste voi?*

Cap. *Nell'Arabia deserta si giuocò al Pallone, là doue furono Spettatori; Mori, Turchi, Giudei, Arabi, Persiani, Armeni, Indiani, & altri Popoli circonuicini.*

Trap. *Sò che non vi mancò canaglia per star à vedere.*

Cap. *La Natura il Tempo, e la Fortuna si posero insieme, e la Morte, il Diauolo,*

& io, diuentāmo Compagni: Così postici all'ordine, e gettate le Sorti, per chi doueua essere il primo à battere, toccò per sorte al Tempo Capo de' suoi Compagni.

Trap. *Il Tempo si finge Vecchio, debile, e stanco, & alla bella prima senz'altro fece fallo.*

Cap. *La Natura subito prese il Pallone della Monarchia mondana, e lo mandò al Tempo; il Tempo postosi in passo diede al pallone, mandandolo verso gli Assirij, la Morte ripercosse il pallone, la Fortuna la tenne, e quiui si fece la prima caccia trà gli assirij.*

Trap. *Con che si segnauano le caccie?*

Cap. *Con le Piramidi d'Egitto. Fatta la prima caccia, la Natura di nuouo mandò il pallone al Tempo; il Tempo diede al pallone, mandandolo verso i Persi, la Morte ripercosse il pallone, la Fortuna lo tenne, e quiui si fece la seconda caccia tra i Persi.*

Trap. *Che segnaua le caccie?*

Cap. *Le caccie si segnauano da per loro. Fatte, che furono le due caccie, la Morte, il Diauolo, ed'io passammo dall'altra parte del giuoco per battere, con animo di vincere le due caccie fatte, e segnate, Così passati, che noi fummo, io mi posi alla posta per battere, il Diauolo allhora mi mãdò il pallone, & io battẽdolo lo mãdai verso gli Assirij, il Tempo lo ripercosse, la Morte lo ripercosse anch'essa, e trapassando il Tempo guadagnò la prima caccia trà gli Asirij.*

Trap. *Per guadagnar quella caccia non vi voleua altri, che la Morte.*

Cap. *Guadagnata, che fù la prima caccia, il Diauolo di nouo mi mandò il pallone, io precotendolo lo mandai verso i Persi, il Tempo ripercosse il pallone, la Morte lo ripercosse anch'essa, e trapassando il Tempo guadagnò la seconda caccia, la quale era tra i Persi.*

Trap. *E così haueste trenta del giuoco per le due caccie guadagnate, bisognaua allhora allhora inuitar del marcio, per dimostrar grande ardire.*

Cap. *Guadagnate che furono le due caccie, & hauendo trenta inuitammo arditamente del marcio, allhora la Natura, il Tempo, e la Fortuna, accettarono, e tennero l'inuito.*

Trap. *Sapeua ben'io, che'l giuoco doueua, passare con tal'ordine.*

Cap. *Io di nuouo tornai à battere il pallone, facendo l'altre due caccie, l'vna trà i Greci, e l'altra tra i Latini; fatte che furono le due caccie, muttammo luogo: la parte contraria ricominciò di nuouo à battere il pallone, e la nostra à ribattere: batti di quà, ribatti di là, finalmente con l'astutia del Diauolo, cõ la destrezza della Morte, e con la forza, e potenza mia, la nostra parte guadagnò il giuoco marcio della Monarchia del Mondo alla Natura, al Tempo, & alla Fortuna.*

Trap. *Il giuccar con la Morte, è vn giuocare à perdere troppo chiaro, e troppo manifesto.*

Cap. *Guadagnato, che fù il giuoco, la Natura, il Tempo, e la Fortuna; conoscendo il loro disauantaggio nel giuocare al pallone con noi, rimasero di giuocare, pagãdo cortesemente quello, che doueuano pagare, e partendosi se n'andarono tutti à mutarsi di camiscia essendo in estremo tutti sudati.*

Trap. *Vorrei sapere, che camiscie porta il Tempo, la Natura, e la Fortuna?*

Cap. *Pagati, che noi fummo, diuidemmo il guadagno trà di noi in tre parti, e diuidendo giustamente, alla Morte toccarono tutti i corpi morti, al Diauolo tutte l'anime dannate: & à me tutte le grandezze, e tutti gli honori delle quattro Monarchie del Mondo.*

Trap. *E così per opera vostra hebbero fine le quattro Monarchie del Mondo, che già furono trà gli Assirij trà i Persi, trà i Greci, e trà i Latini. Et per opera della Morte morirono tutti à tempo quelli che doueuano morire, essendo, che niuno mai non muore innanzi tẽpo, poiche la Morte in ogni tempo, in ogni luogo, & ad ogni hora fà soggetto l'huomo alla sua forza, & alla sua possãza.*

Cap. *Trappola mio se Filippo Re di Macedonia, si gloriaua, che Alessandro suo figliuolo fusse nato al tẽpo d'Aristotile, che le fù Precettore; Tu puoi gloriarti di esser nato à questa età di ferro, poiche hai per Padrone il Capitano Spauẽto da Valle inferna, vero Professore, e Precettore della disciplina militare.*

Trap. *Così è per certo. In somma non si troua vn'altro vostro pare: Padron mio voi non doureste morir giamai.*

Cap. *Non morirò per certo, perche sono nato immortale, Ma facciamo di quà partenza, & andiamo à mirare, & à rimirare gli occhi della Donna mia, gli occhi di cui (per non dir della quale) sono due Stelle, duo Soli, duo Folgori, duo Passauolanti, duo Sagri, duo Falconetti, duo Mortari, due spingarde, duo Basilischi, due Colubrine, duo Canoni, e duo Petardi, che continuamente battono la Fortezza inespugnabile della brauura mia.*

Trap. *Andiamo Signore, ma prima vorrei, che rifiutaste quell'opinione, che hauete d'esser nato immortale.*

Cap. *Tu sei vn goffo, & vn'ignorãte, e per questo dici così, non sapendo quali sieno i miei Priuilegij ottenuti dal Fato, e dalla Natura.*

Trap. *Saranno Priuilegij, come quelli de i Monta in banco, alli quali non si troua persona, che lor presti fede. Padrone io hò vdito dire, che il viuere, & il morire è riposto nella mẽte dell'Onnipotente Gioue Ottimo Massimo, e che l'huomo buono more cantando, come fà il Cigno, e che l'huomo cattiuo muore piangendo, come fà la Sirena: essendo, che la Morte à i buoni è vn dolcissimo sonno, & alli cattiui vn'amarissima morte.*

Cap. *La Morte nõ è altro, che fuggire i pericoli della vita; hora se questo è vero io non fuggo mai i pericoli della vita, adunque doue son'io è sempre la vita, e per consequenza non v'è mai la Morte.*

Trap. *Cotesto vostro Argomento non è cattiuo, ma non è anche buono Subito, che l'huomo nasce si fà debitor della vita, la qual deue rendere alla prima richie-*

sta, ò pericoli, ò non pericoli; adunque non si può dire, che fuggendo, ò non fuggendo, i pericoli, l'huomo dalla Morte s'allontani, è bẽ verò questo, che in Massilia Città, anticamente si serbaua in publico il veleno temperato con la Cicuta, per tutti coloro, che voleuano morire per qualche loro incommodo della vita: facendone prima sicura proua in Senato, e publicamente: a tale, che tutti siamo sottoposti alla Morte, ò in vn modo, ò in vn'altro. Padrone mio ogn'vno hà da vscire da questa carcere mondana, da questa valle di miserie, finir questo esiglio, e questo pellegrinaggio: Voi non vorreste morire, e bisognerà, che vi accommodiate, come gli altri fanno, ma v'accommoderete, e vi risoluerete di morire anche voi quando sarà l'hora fatale, e vi consolerete col sapere, che la Morte all'huomo non è pena, mà sì ben Natura.

Cap. *Tu mi vai tanto rompendo il capo con questa Morte, che se mi mõta il grillo nella testa sarò huomo da scannar questa Morte, e far sì, che di lei non si ragioni mai più.*

Trap. *Morir bisogna, e morir bene: e bel fin fà chi ben viuendo muore, e se volete prolungar la vita vostra, osseruate il detto di Seneca Morale, il quale dice, che chi sà vsar la sua vita, fà lungo il viuer suo.*

Cap. *Se così è, cercherò di viuer sempre, e così non morirò giamai.*

Trap. *Questa vostra è la folla del Occa, che non finisce mai, voi non vorreste morire, e pur morir bisogna. Andiamo.*

RAGIO-

RAGIONAMENTO DECIMO.

Capitano, e Trappola.

Cap. *QVesta tagliente, e fulminante Spada, che s'affila nella morte de i Capitani, e si fà lustra nel sangue de i Colonnelli, in questo giorno arde, e sfauilla di desiderio ardente di fulminare il petto à qualche strenuo, & valoroso ammazzatore.*

Tra. *Fuggite Soldati, nascondeteui ammazzatori, fuggite dalla tagliente, e fulminante Spada, se non volete sostener la morte.*

Cap. *Fuggite adunque, ò prendete altra via, se non volete rimaner quì morti.*

Trap. *Come disse Ferraù à gli altri Paladini, che lo seguiuano.*

Cap. *Ma che gioua il fuggire, che gioua il nascondersi, quand'essa giunge, & arriua in ogni luogo, & in ogni tempo, à guisa di celeste fulmine?*

Trap. *Non occorre dunque fuggire, ma starsene fermo, & aspettare il colpo tremendo, e spauenteuole della Morte per mano dell'horrendo Carnefice.*

Cap. *Tre sono i Fulmini, quali escono dalla mano del fulminante Gioue, Fulmine bianco, Fulmine rosso, e Fulmine negro; il Fulmine bianco è quello, che vccide il parto nell'vtero materno, senza punto offender la Madre; Fulmine rosso è quello, che abbruccia ciò che tocca, è Fulmine negro è quello, che tinge, fà negro, e punto non abbruccia.*

Trap. *Mi ricordo hauer letto queste cose nella Meteologia de Natalis Comiti.*

Cap. *Tal'è la Spada fulminea del fulminante Capitan Spauento, poi che come Fulmine bianco vccide tutti i Soldati, senza offendere i corpi loro; come Fulmine rosso abbruccia Città, Ville, e Castella; e come Fulmine negro tinge, e fà negre tutte le Vittorie delle nemiche squadre.*

Trap. *Padrone mio se cotesta vostra Spada è della natura, e proprietà del Fulmine, & insieme hà tutte le nature de i Fulmini, che raccontati m'hauete, perche quando balena, tuona: e fulmina Gioue, non fulminate anco voi contra l'-*

istesso Gioue: ò che vedere sarebbe giuocar di Fulmine trà voi, & il fulminante Gioue, vn veder bellissimo per certo.

Cap. *Son cose, che non si possono fare; e se tu non lo credi leggi le Meteore d'Aristotile, e lo intenderai. Però ragiona d'altro.*

Trap. *Oh, di che volete, voi, ch'io vi ragioni? io vi rispondo secondo quello, che andate dicendo. Però s'io dicessi alcuna cosa, che non stesse a martello, scusate il mio poco sapere, & il desiderio d'imparare: ma per passar queste hore otiose del giorno, bisogna pur trattare di qualche cosa, e discorrere sopra d'alcuna materia.*

Cap. *Tu hai ragione: trattiamo adunque della diuisione del Caos, di quella incôposta massa elementare, come dicono i Filosofi, che questa sarà materia decente alla grandezza mia, & alla bassezza tua.*

Trap. *Io non intendo questo vostro modo di contraposti, grandezza, e bassezza, che serue per picciolezza, però dichiaratemelo vn poco.*

Cap. *Voglio dire, che sendo il Caos composto di quattro Elemêti, Terra, Acqua, Aria, e Fuoco, che nella grandezza mia saranno annouerati i tre Elementi più nobili, e la Terra, come infima, e più bassa di tutti gli altri Elementi, seruirà solo per significare la bassezza tua.*

Trap. *Argomento formato a fauor vostro: A Dio Padrone voi vi siete serbato il Fuoco, l'Acqua, e l'Aria, per i vostri bisogni: buon prò vi faccia, e senza inuidia.*

Cap. *Hora diamo principio alla confusa narratiua della confusa massa Elementare. Quâdo il Vecchio Demogorgone diuise l'antica, & incomposta massa, da quella ne trasse fuora, Litigio, Pan, le Parche, & Amore potentissimo Nume à Pane diede il gouerno di tutte le cose, alla Discordia la cura di non lasciar viuere in Pace, ad Amore la cura di saettargli Amanti, & alle Parche l'ordine di filar continuamente gli stami della vita mortale.*

Trap. *Tutti buoni vfficij da metter all'incanto, e non trouar chi vi metta pur vn soldo, ma ricordatemi vn poco il nome di quelle Parche, che filano.*

Cap. *Cloto, Atrapos, e Lachesis sono chiamate, e sono sorelle, l'vna tiene la Conocchia, l'altra fila, & auuolge al fuso, e l'vltima tronca, e reccide a sua voglia il già filato stame: Queste adunque per impositione dell'Antico Veglio (per dirlo alla Petrarchescha,) si diedero a filare gli stami vitali; Filarono le tre Dee nella prima Etade stami d'Oro, nella seconda stami d'Argento, nella terza stami di Rame, e nella quarta, & vltima stami di Ferro.*

Trap. *Questa sorte di stame non è buono da far calzette a pouer'huomini, come son'io.*

Cap. *E perche il Capitano Spauento doueua nascere in questa quarta Etade, filarono*

farono lo Stame della vita sua, non d'Oro, non d'Argento, non di Rame: ma si bene di durissimo Ferro, e quindi auuiene, che quād'egli sputa, altro non sputa, che Archibusi, Pistolle e Moschettoni.

Trap. *Padrone sputate in là, acciò che qualche volta voi non mi deste d'vna Pistolla nel viso.*

Cap. *Hora tu hai inteso, come passa il negotio, e poich'altro non ti resta d'vdire, vattene dal mio Barbiero, e li dirai, che domattina se ne venga per lauarmi il capo, e radermi la barba.*

Trap. *E sopra tutto, ch'egli porti buona liscia, sapone moscato, e tutto quello, che fà di bisogno alla grandezza vostra.*

Cap. *Per questa volta li dirai, ch'io voglio, ch'egli esca dell'ordinario.*

Trap. *Ditemi quello, ch'io gli hò da ordinare, acciò ch'egli non habbia à far sessanta viaggi, innanzi, & indietro.*

Cap. *Dirai, che per Bacile porti il Coliseo di Roma, per liscia l'acqua bollente del Bollicane di Viterbo, per sapone la Ritonda, per netta orecchie la Colonna Traiana, per Rasoio la Falce della Morte, per Forbice le due Aguglie Hieroglifiche, per Pettine il Rastro di Polifemo per specchio lo scudo d'Atlante, e che conduca seco Morfeo, Famaso, e Febetore, Ministri del Sonno, perche mi scaccino dal volto l'Arpie, importunissime Mosche.*

Trap. *Se il Barbiero comincia à sbarbierare di questa maniera, in breuissimo tēpo suierà la sua bottega, e non vi capiterà persona alcuna. Io anderò, e farò l'ambasciata, ma per me credo, che voi starete vn gran tempo à lauarui il capo di questa maniera, e che bisognerà lauarsi la testa alla Francese, cioè non se la lauar mai, io vò.*

Cap. *Trappola ascolta, se nell'andare al Barbiero tu t'incontrassi nell'Ombra del l'Argaglia, fratello d'Angelica la bella, raccontali che mi rincresce, e duole della sua immatura morte, e che se mai per tempo alcuno mi viene in taglio d'incontrarmi con quel Vegliacco Marano di Ferraguto, (che giurò per la vita di Lanfusa vecchia Strega di sua Madre, di non portar'altr'elmo, che quello d'Orlando Paladino) ch'io voglio far le sue vendette, cioè vcciderlo, farlo in pezzi, e darlo a mangiare a gli affamati Lupi.*

Trap. *Padrone voi volete guastar'il Poema dell'Ariosto con questo vostro nouello Episodio.*

Cap. *Anzi sarà vn bellissimo aggiunto, per renderlo più ammirabile.*

Trap. *In somma voi lo guastarete, e farete di quelle che si dice habbia fatto il Tasso, ilquale per far più Heroico il suo Poema, leuādoli alcuni bellissimi Episodij, l'habbia guastato, e che staua meglio da principio: Io lo dico à voi, e non lo direi al Tasso, s'egli fuße viuo, perche mi risponderebbe, ch'io fusse vno ignorante insieme con gli altri, che lo biasimano, e direbbe pur troppo il vero Orsù io vò, e s'io m'incontrassi nel Ombra di Romolo primo Re de i*

Romani, e nell'Ombra di Numa Pompilio, che volete voi ch'io li dica da parte vostra?

Cap. *Di ch'io vorrei, che l'Anno, che prima era di dieci mesi al tempo di Romolo, e di dodici al tempo di Numa Pompilio, hora fuße di trecento, e sessantacinque; acciò che il Mondo potesse molto più godere della brauura mia.*

Trap. *Non Mancherò, non le incontrerò, e così nulla non farò.*



RAGIO-

RAGIONAMENTO DECIMOPRIMO.

Capitano, e Trappola.

Cap. *ARdendo in vn giorno d'inestinguibil fuoco di desiderio, intorno alla gloria mia, solo per sapere di quanto peso ella si fosse, me ne andai da Gioue Bancherotto Celeste, ilquale se ne staua nel sesto giro con le Bilance d'oro in mano, pesando, e ponderando gli honori, e le grandezze de i Mortali, in terra.*

Cap. *Oh, così vogliono essere i Banchieri, cioè simili a Gioue, giouare ad ogn'vno, pesar giusto, e dar buona moneta a chi l'hà d'hauere, e non far come certi Banchieri, che nel riceuer denari gli vogliono traboccanti, e nel darli i danno scarsi, anzi scarsissimi.*

Cap. *Giunto, ch'io fui in quella parte, pregai Gioue, che volesse pesar la gloria mia, per saper di quanto peso, e di che lega fusse.*

Trap. *Quello era ben'altro, che pesar formaggio salato, barili d'Aringhe, e cassette di Cauiaro, come si fa in Dogana.*

Trap. *Gioue allhora, come cortese, e gentile, non potendo digenerare dall'esser suo, e dalla sua buona natura, subito prese le Bilancie d'oro in mano, ponendo da vna parte della Bilancia la gloria mia, e dall'altra Bilancia la gloria di Xerse, primo Monarca del Mondo, poscia alzando le Bilancie vidde, e conobbe la gloria di Xerse eßer leggiera, anzi leggierissima al peso della gloria mia.*

Trap. *Doue siete voi ò Beccari, ò Fornari, ò Pesciaioli, colà bisognaua essere, solo per imparare a pesar giusto, e non dare otto, e noue oncie per libbra, come voi fate.*

Cap. *Gioue vedendo ciò subito aggiunse alla gloria di Xerse la gloria di Ciro, di Dario, e quella d'Aleßandro Magno, e di nuouo alzando le Bilancie trouò, vidde, e conobbe la gloria mia superar di peso la gloria de i quattro Monarchi del Mondo.*

Trap. *A Dio Monarchi, a Dio glorie passate, andate pure a vender stracci vecchi, come fanno gli Hebrei falliti, poiche la vostra gloria era leggiera, come*

alga

alga marina, rispetto al peso greue di quella del mio padrone.

Cap. *Conosciuto, ch'io hebbi il peso della gloria mia, pregai Gioue, che me ne facesse vna fede scritta, e sottoscritta di sua propria mano. Gioue coretsissimo Bancherotto, tolse vna penna dell'ale di Cupido, che copiaua lettere nel Banco, la temperò con la spada di Marte, che teneua il libro grande del Banco, poi scrisse, e sottoscrisse la Fede di suo proprio pugno, dicẽdo: Io Gioue Celeste, Gioue Marino, e Gioue Infernale, confermo quanto in questa si contiene.*

Trap. *Così si douerebbono scriuere, e sottoscriuere tutte le scritture, e tutte le Fedi, e non far, come molti hoggidì fanno, cioè Scritture inualide, e con Testimoni da Montefalco.*

Cap. *Ottenuta, ch'io hebbi la sottoscritta Fede, la quale faceua amplissima fede a tutto l'Vniuerso del grandissimo peso della gloria mia, chiamai la Fama mia alata Messaggiera, alla quale ordinai, che publicasse per tutte le parti del Terreste Globo l'inenarrabile gloria mia: la Fama spiegando l'occhiute piume, e suonando l'Aurea tromba, publicò per tutte le parti vicine, e remote del mondo, il peso, & il valore della gloria mia la quale fu da tutta l'Asia, da tutta l'Africa, da tutta l'Europa, accettata, honorata, e riuerita, eccetto, che dalla dorata America, la quale come parte Nuoua del mondo, trouata da quel valente Nocchiero Americo Fiorentino, e come mal prattica non la volle riceuere nell'Imperio suo.*

Trap. *Oh, quà siamo sulle rotture.*

Cap. *Quando la Fama ritornando mi disse, che le tre Parti del mõdo haueuano accettata la gloria mia, e che solo l'America quarta parte del Globo Terrestre non l'haueua voluta accettare, vinto da giusto, e generoso sdegno, che feci contra quella Mora Vigliacca?*

Trap. *Che ne sò io?*

Cap. *Andai in quella parte, la presi per le negre chiome, e la slanciai fuora del mondo, come indegna di starui senza riceuer la gloria mia.*

Trap. *E doue andò a cader la meschina fuora del mondo?*

Cap. *Di là a non molto tempo pentita, e trista, de' suoi mal spesi anni. che spender si poteano in miglior'vso, desiderosa da ritornar nel mondo, e nell'Imperio suo, m'inuiò quaranta Ambasciadori Indiani, vestiti di penne di Papagallo, con presenti nobilissimi di Diamanti, di Perle, di Robini, di Musco, d'Ambra, i quali esposero le loro Ambascierie in lingua Indiana, da me benissimo intesa, pregandomi, e supplicandomi a nome della loro Imperatrice, che io douessi perdonare, e reintegrare in mia buona gratia la loro Signora, e Padrona, la quale s'offeriua per serua, e per schiaua alla grandezza mia.*

Trap. *A che vi risolueste voi caro padrone? sò che voi siete grande e magnanimo, e che senz'altro le doueste perdonare, e rimandarle doni assai maggiori, essendo proprio del grande, e del magnanimo vsar affetti simili, accompagnati da nobilissimi effetti.*

Cap. *Io le perdonai, e la ritornai nel buon giorno, facendole gratia, ch'ella potesse ritornar nel mondo, confessando però la gloria mia maggiore di tutte l'altre insieme; e facendola publicare a suono di Trombe, e di Tamburi per tutto l'Imperio suo.*

Trap. *S'ella non si risolueua di mandare Ambasciadori, e grandissimi presenti per placarui, staua fresca la poueraccia: Ma che faceste voi di quei tanti Diamanti, Rubini, perle, musco, & ambra?*

Cap. *Tutto donai ad vna Cortigiana amica mia, da fornirsi vna veste da portar per Camera.*

Tra. *Oh, questi si chiamano donatiui, è altro, che presentare vn paio di Guanti di Roma, quattro saponetti da Napoli, & vna scatoletta di pasta Genouese. In fatti padrone voi sete il Tempio della Liberalita, e della Splendidezza. Hora per cortesia fatemi vna gratia caro Signore, ditemi se mai siete stato richiesto a far quistione, Spada, e pugnale, in camicia, e fra quattro picche, come si suole vsare?*

Cap. *Questa è vna domanda impertinente, la quale merita per risposta Una pugnalata nel cuore; ma perche tu sei vn Trappola mal prattico, per questa volta te la perdono, e non ti voglio trappolare. Sich'io fui vna volta disfidato, e senti come; Trouandomi vna volta in Parigi Città grandissima, detta il Cairo della Francia, fui da vn Francese disfidato à battersi, come sogliono dire; Io all'hora senz'altro pensare accettai la disfida, e ce n'andammo fuori della porta, come è di costume. Peruenuti, che noi fummo al luogo destinato: il valoroso Francese si spogliò il giubbone, rimanendose in camicia, per segno della sua brauura; Io ciò vedendo per non mancare di brauura Italiana, subito mi cauai il giubbone, la camicia, e con ambe le mani squarciandomi, & aprendomi il petto gli mostrai il cuore, nel quale era scolpita la Sassifica testa di Medusa, subito, che'l meschino vide quel doloroso volto, rimase conuertito in sasso, & patrificato con la Spada, & il pugnale in mano.*

Trap. *Buona notte Francese, à Dio per sempre, e d'vn'eterno à Dio come disse Filippo da Portes alla Pollonia. Padrone sentite le quattordici hore, che suonano, ricordateui, ch'egli è hora di desinare.*

Cap. *Andiamo dunque alla Cesarea mensa.*

Trap. *Che mensa Cesarea hà da esser questa?*

Cap. *Voglio, che tu vada ad inuitar tutti gli Amici miei a desinar meco, li quali comparsi, che saranno voglio tutti vestire, come se fossero tanti Celesti Numi, fatto, c'hauerò questo, voglio vestirmi anch'io, imitando Gioue Rettor del Cielo, ornato di Scettro, Diadema, e Manto, e mettermi in capo di tauola, hauendo intorno la Celeste schiera, de i conuitati amici, e quiui mangiare allegramente, & acciò che tu sappia questo modo di banchettare s'vsaua anticamente in Roma, e si chiamaua la Mensa di Cesare.*

Trap. *Se tutti habbiamo a fingersi Dei, bisognerà, che ancor'io, che son solito*

darui

darui da bere, finga la persona di Ganimede, Pincerna di Gioue, & cosi hauerete vn bellissimo Coppiero; ma non senza barba, com'era Ganimede: Padrone mio io son d'opinione, che questa Mensa di Cesare si ridurrà in Gioue solo, vestito da Pitocco, che sarete voi, & in Mercurio vestito da Furfante, che sarò quell'io, e che mangieremo solamente pane, e cipolle, come fecero quella volta alla Capanna di quel pouero Contadino; Andiamo pure a questa Mensa di Cesare, che staremo magri con poca spesa.



RAGIO-

RAGIONAMENTO DECIMOSECONDO.

Capitano, e Trappola.

Cap. *HErcole, Atlante, ed'io; volendo vn giorno giuocare insieme al giuoco del pallamaglio nelle Tempe di Teßaglia, demmo principio al giuoco di questa maniera.*

Tra. *In materia di giuocare a pallamaglio hiersera alcuni Gentilhuomini mi dissero, che v'aspettauano al giuoco del pallamaglio per far partita con voi, e che v'aspettauano per lo fresco, per non dir per il fresco, come soleuano già dire i Fiorentini, articolo vsato da molti buoni Autori, se ben'hoggidì ogn'vno non sà far'altro, che scriuere per lo capo, e per lo culo, e và discorrendo, che par appunto, che parlino alla Romanesca, & alla Napoletana.*

Cap. *Io non mi degnarei di giuocar con loro, hauendo sempre giuocato con Heroi, e Semidei: Hora senti; Essendo noi adunque nelle merauigliose Tempe della Tessaglia, si diede principio al giuoco di questa maniera.*

Trap. *Padrone, voi replicate l'istesso, e non ve n'auuedete.*

Cap. *Tu sei ignorante, questo modo di replicare si chiama Palilogia, cioè Repetitione, il quale serue per amplificare molto più il ragionamento, e darli maggior forza.*

Trap. *Io sò pur troppo d'esser ignorante, e lo confesso: ma quelli, che sono molto più di me, lo dissimulano, e non lo vogliono confessare, che meriterebbono d'esser coronati con vna Trippa di sette Sabbati.*

Cap. *Dapoi l'hauer cauate le sorti, per chi doueua essere il primo a cominciare, e toccando ad Hercole, egli subito pose la sua palla in appello (per dirlo alla Romana) e tirando di posta, diede nel Serraglio di Costantinopoli; Atlante tirando parimente di posta, diede nel Campanil di Praga, & io tirando similmente di posta, diedi nel palazzo di Madrille.*

Trap. *Oh questi si chiamano tiri, oh questi sono colpi, oh queste si chiamano leue, a Dio Scaccia, a Dio Bragalone, & voi altri giuocatori famosi, andate pure a stregliar caualli, poiche il giuoco del pallamaglio non è più vostro mestiero.*

Cap.

Trap. *In fine, ogn'aspra guerra si riuolge in pace. Et eccoti detto vn verso Heroico, O quanto gioua l'esser nato Poeta; Poeta nasce, & Orator si fà disse colui, che si credeua d'esser Poeta, & era vn goffo, tinto in grana, e piegato in ciambellotto, che non perde mai la piega.*

Cap. *E mentre, ch'io me ne staua vagheggiando la bella vaga mia.*

Trap. *Vaga per vagante, ò pur vaga per inamorata, in che sentenza l'hauete voi detta?*

Cap. *Vaga per bella, come dice il Petrarca: Mentre dico, ch'io me la vagheggiaua, mi veggo comparire innanzi Alettrione, Soldato di Marte, Dio delle battaglie, ilquale da sua parte mi rese vna Lettera sua, scritta col sangue del bellissimo Adone, vcciso da lui in forma di Cignale, nella quale intesi, come Gioue voleua di nuouo mandar nel Mondo vn nuouo Diluuio d'acqua, senza saluar nuouo Deucalione, e Pirra.*

Tra. *Mala nuoua per gli huomini, e per le donne.*

Cap. *Sentendo, ò leggend'io così aspra, e così fiera risolutione di voler di nuouo affogare tutto il genere humano, andaua pensando, com'io hauessi potuto rimediare a tanto male; E mentre, che io andaua pensando, e ripensando sopra il nouello Diluuio, cominciarono a soffiar rabbiosi venti, le nubi a versar grandissime pioggie, i fiumi ad vscir fuora de i letti loro, a tale, che il mondo staua in pericolo grande, anzi grandissimo d'allagarsi tutto.*

Trap. *Che rimedio, e che riparo trouaste voi padrone? Io per me credo, che voi vi doueste trouar molto più intricato, che non era il Duca di Ferrara, quando gli bisognaua far grandissimi Argeni, e grandissimi ripari sopra il traboccante Pò, Re de i Cornuti fiumi.*

Cap. *Io vedendo la cosa ridotta a mal partito, e totalmente disperato il soccorso, me ne staua infra due, ò di beuermi tutta l'acqua, che pioueua, ò veramente quella, che da i Fiumi traboccaua.*

Trap. *Se voi la beueui, al pisciarla vi voleua poi, non essendo quella, come l'acqua de i bagni, che subito beuuta, subito corre, e passa alla vessica.*

Cap. *Per vltima resolutione me ne andai nelle Valli del freddo Settentrione, e quiui pigliai vna grandißima Nube, la quale s'era calata nel Mar del NORT, per abbeuerarsi, pigliata, ch'io hebbi la gonfiata nuuola, subito vi cacciai dentro i venti, tutte le pioggie, tutti i fiumi, legandola in modo, che non poteßero vscire, poscia con grandißimo furore slanciandola, la slanciai verso il sesto Cielo, là doue arriuando, percotendo, e spezzandosi, affogò Gioue con tutto il Concistoro de gli Dei, e così per opera mia fu saluato il Mondo dal secondo Diluuio d'acqua.*

Trap. *Non vi bisognaua altro, che voi; Padrone mio andiamo alla piazza a pagar colui, che vi vendè quella Camicia di maglia, che fu del Generale de i Tartari dal Crimo.*

Cap. *Tu parli benißimo, e dapoi anderemo a visitare il Re di Marocco, venuto*

to

RAGIONAMENTO DECIMOTERZO.

Capitano, e Trappola.

Cap. ESSENDO la caccia esercitio nobile, e solo da Nobili persone esercitato, io che Nobile persona sono, anzi Nobilissima sopra d'ogn'altra, mi leuai vna mattina molto per tempo, per andare alla Caccia dilettevole delle Quaglie, delle Starne, e de i Fagiani.

Tra. Tutta robba buona, e da ricchi Sardanapali, la qual suol costar di molti denari.

Cap. E perch'io non voleua esser solo, chiamai il mio Genio, che m'accompagnasse, e chiamato, ch'io l'hebbi d'accordo pigliammo la Rete della Speranza, e'l Bracco del Desiderio, e così ne ponemmo a cacciare per le Campagne de i piaceri mondani.

Trap. Questo mi pare vn'andare a caccia in Bordello, e non alla Campagna, poiche i piaceri mondani si trouano ne i publici, e ne i priuati Postriboli.

Cap. Così caminando, hor quà, hor là portati dal desiderio di far buona preda, hauendo prontissima la Rete della Speranza; il Bracco fermandosi diede segno d'hauer trouata vna Quaglia, noi subito tirando la Rete addosso, trouammo hauer pigliato Cupido in cambio d'vna Quaglia.

Trap. Pigliando Amore, pigliaste vn Quagliatto molto bello, e molto grasso: ma bisognaua prenderlo in compagnia de gli altri suoi minori fratelli, quelli dico, c'hanno la cura di saettar la plebe, e la minuta gente.

Cap. Io allhora scorgendo amore, e riconoscendolo per Figlio di Venere, senz'altro dire gli spennacchiai l'ali, e lo cacciai in vn sacco, legandolo in modo tale, ch'egli non potesse fuggire.

Trap. Amore nel sacco vuol significare, che molti, e molti Amanti, si fanno portar ne i sacchi in casa delle amate loro.

Cap. Poi seguitando la Caccia, e cacciando tuttauia per le Campagne delle delitie mondane, il Bracco di nuouo diede segno d'hauer fermata vna Starna, noi velocissimi correndo, gli tirammo addosso la Rete, poscia guardando trouam-

mo hauer pigliata la Morte, che dormiua tra l'herbe, e i fiori, io subito pigliandola la cacciai nel sacco in compagnia d'Amore, legando di nuouo il sacco, acciò che d'accordo non se ne fuggissero insieme.

Trap. *Bisognaua bene starsene in ceruello, e far buonissima guardia, hauendo duo prigioni così grandi, legati in vn sacco, come era Amore, & la Morte.*

Cap. *Fatto il douuto officio, il Bracco riscaldato nella caccia, se ne staua fiutando di quà, e di là, quasi consumandosi la punta del naso, dal tanto fiutare. Alla fine fermandosi diede segno d'hauer trouato vn Fagiano, allhora il Genio mio Compagno, ed'io tirandoli addosso la Rete della Speranza, e coprendolo trouammo hauer pigliato il Diauolo, che s'era nascoso per far qualche bel tiro.*

Trap. *Alla fede, che'l Diauolo fu pigliato anch'egli; tanto và la Gatta al lardo, ch'ella vi lascia la zampa.*

Cap. *Io allhora senza punto tardare cacciai il Diauolo nel sacco, legandolo strettamente, acciò che tutti tre non s'ammotinassero, & insieme se ne fuggissero.*

Trap. *Oh vàtroua quel sacco di notte, aprilo, e nonti spiritare, io per me non vorrei trouarlo in modo alcuno.*

Cap. *Insaccati, ch'io hebbi Amore, la Morte, e'l Diauolo, demmo fine alla caccia, bastando a me, & al mio Compagno quelle poche saluaticine per desinare.*

Trap. *Al cucinarle ti voglio.*

Cap. *E così caminando verso l'Albergo nostro, in breuissimo tempo arriuammo alla desiderata Habitatione, là doue demmo il sacco al Cuoco, acciò ch'egli in vn subito apparecchiasse il desinare.*

Trap. *Grandissimi consigli doueuano passare fra Cupido, la Morte, & il Diauolo, vedendosi eglino ridotti in Cucina per esser scannati, scorticati, e cotti in varij modi dal Cuoco, che voleua quanto prima mettere all'ordine il desinare.*

Cap. *Il Cuoco obedientissimo prese il sacco, poscia sbracciandosi pigliò vn radente coltello in mano, & aprendo la bocca al sacco, voleua commciare a scannar Amore, la Morte, e'l Diauolo, quando i poueracci viddero quell'atto, ad alta voce cominciarono a gridare, misericordia ò Capitan Spauento misericordia, donaci la vita, che noi tutti vniti insieme ti promettiamo (in cõtracambio) far tutto quello, che tu ci saperai commandare.*

Trap. *Grandissime proferte furono quelle: Ma chi poteua fidarsi d'Amore, della Morte, e del Diauolo, che non seruano Fede a niuno?*

Cap. *A quelle strida, & a quelle promesse diuenni pietoso, insieme col mio Compagno, e loro promessi di saluarli la vita, arme, e bagaglie a buona guerra, ma con questo però, che io voleua prima intendere ciò, che intendeuano di darmi*

in

in ricompensa della saluata vita.

Trap. *Fù ben fatto intendersi con quelle persone tanto astute, & ingannatrici.*

Cap. *Il Diauolo promesse di non scherzarmi mai più intorno; la Morte di non m'vccidere, e Cupido di farmi amare da tutte le Donne gratiose, e belle, & così accettando le promesse diedi la libertade loro, e noi ce ne andammo alla Tauola a mangiare vn pasticcio, fatto d'Amanti sfenturati, e d'Amorosi sospiri.*

Trap. *Si suol dire, che i sospiri nutriscono il cuore, e sfogano l'acerbe passioni, voi doueste dar buonissimo nutrimento al cuore, e disfogare insieme qualche strano pensiero.*

Cap. *Il cuore è fonte d'ogni nostra passione, & i sospiri nascono dal souerchio desiderare, e con tutto, che a noi non mancassero sospiri, pure ci demmo a mangiare quel pasticcio, fatto di carne di sfenturati Amanti, di lagrime, e di sospiri.*

Trap. *Basta, che voi non rimaneste senza prouisione, e desinaste benissimo.*

Cap. *Di là a non molto tempo fui auuisato, come Amore, la Morte, & il Diauolo, per la paura grande; c'hebbero s'erano ammalati di Febre maligna, di mal di mazzucco, e di petecchie, ond'io subito mandai lor Terra sigillata di Lenno, Bezuar, & altre cose di grandissima virtù: ordinando, che non fusse loro cauato sangue, acciò che il male non si concentrasse nelle viscere, e gli priuasse di vita. Et così in breuissimo tempo si sanarono, e m'inuiarono mille ringratiamenti.*

Trap. *Veramente Padrone, che quella fù vna bellissima caccia.*

Cap. *Io con tutto ciò non mi rimango di cacciare, perche sono grandissimo cacciatore, e nato per la caccia, com'io ti dissi da principio, essercitio da persone nobili, da Prencipi, e gran Signori. Oh m'era scordato il dirti, come bisogna, che tu vada hor hora a Casa della Morte, e dirle, che per questa sera non m'aspetti seco a cena, essendo, ch'io mi trouo hauer promesso d'andare a banchetto a casa del Diauolo; và, e torna tosto.*

Trap. *Ch'io ritorni tosto, vi ricordo Padrone, che coloro, che vanno vna volta a casa della morte, non ritornano mai più a dietro.*

Cap. *Tu non sai i patti, e le conuentioni, che sono tra di noi, e per questo tu temi, & hai paura.*

Trap. *Io sono trà calci, e muro, s'io non vò a Casa della morte, non la posso fuggire di non andar a Casa del Diauolo, col mio Padrone a cena: Padrone non si potrebbe far di meno, e non andare a questo Diabolico Banchetto?*

Cap. *Nò, Perche a questo Banchetto vi si deuono trouar molte Dame, e molti Caualliери, conuitati per le Nozze d'vno, ilquale piglia per moglie la Figliuola di Radamanto, Giudice Infernale, vi saranno bellissimi trattenimenti, e non si può mancare.*

Trap. *Trattenimenti bellissimi a casa del Diauolo? io duro una grandissima fatica a crederlo, e tanto grande, ch'io non lo credo. Padrone io tremo dal capo*

alle piante, in pensar solo d'hauer andare a casa della Morte.

Cap. *Non temere, và arditamente, che se la vita humana altro non è, che vna nanigatione, il cui porto è la Morte: io in questa tua nauigatione, ti farò star tanto sulle volte, che tu non piglierai mai porto, e cosi non morirai, camina.*

Trap. *Orsù poiche voi mi mandate alla Morte, dirò, come disse Socrate nel suo morire, Io moro volentieri solo per andare ne i fortunati Campi Elisi, a godere il commercio d'Homero, d'Orfeo, di Lino, d'Anfione, d'Esiodo, di Museo, e de gli altri Poeti, che vi sono: Io vò volentieri alla Morte, perche nel Regno suo, e nella sua habitatione trouerò vn numero grande di seruitori, Amici miei, che mi faranno compagnia.*

RAGIO.

RAGIONAMENTO DECIMOQVARTO.

Capitano, e Trappola.

Cap. HAuend'io vna mattina grandissima volontà di far collatione, me n'andai alla casa del Sole mio grandissimo Amico, per Camerata di molti, e molt'anni; là doue giunto trouai, che'l Sole s'era leuato molto per tempo, & haueua ordinato alle Hore, sue serue di Casa, che ponessero al fuoco le quattro pignatte solite, per cucinare la viuanda a i Mortali.

Tra. Se il Sole ogni mattina fà bollire quattro pignatte, piene di robba per dar da mangiare ad ogn'vno, vorrei da quà innanzi andar ancor'io a far collatione a casa del Sole: ma hò paura, che me toccherà la collatione de' furfanti; cioè lo spidocchiarsi alla sfera del gran Pianeta, che distingue l'hore.

Cap. Erano quattro pignatte al fuoco, che bolliuano nella cucina del Sole, la prima era di ferro, la seconda d'argento, la terza di piombo, e la quarta di chiaro, e trasparente vetro.

Trap. Pignatte fuora dell'vso humano, e pignatte strasordinarie, ma che bolliua in quelle strauaganti pignatte?

Cap. Nella pignatta di ferro bolliua il capo di Vulcano, nella pignatta d'argento bolliua il Riso di Gioue, nella pignatta di piombo bolliua la morte di Saturno, e nella pignatta di vetro bolliuano le mammelle di Giunone.

Trap. Strane viuande, mi comincia a fuggir la volontà d'andare a far collatione alla Casa del Sole; Ma potrebb'essere, che quelle mammelle di Giunone mi vi tirassero, essendo le poppe delle Donne piaceuoli da maneggiare, e dolcissime nel gustarle.

Cap. Cucinate, e cotte, che furono le delicate viuande, posta la Mensa, e portate in Tauola dall'Aurora Fantesca del Sole, cominciammo a mangiare, essendoci noi da principio lauate le mani con la rugiada, che suol cadere da i matutini Albori, e rasciugate allo sciugatoio de i giorni Caniculari: Il Sole se ne pigliò quattro bocconi in fretta in fretta, montando dapoi sopra il do-

rato suo Carro, per fare il suo viaggio, & io me ne rimasi solo soletto alla mensa Solare.

Trap. *Perche non mi chiamare allhora, ò Padrone, a desinar con voi, ch'io hauerei spiccato vn salto nel Cielo, come fate voi alle volte, & hauerei anch'io gustato di quelle strauaganti viuande, voi volesti esser solo per meglio empirui la pancia.*

Cap. *Rimanendo solo alla dorata Mensa, mi posi subito a mangiare il Riso di Gioue, ilquale era ancora tutto bollente.*

Trap. *Quello doueua esser altro Riso, che quello, che sogliono mangiare i Turchi, fatto con latte, con mele, con zucchero, e con botiro, da loro nominato Pilao.*

Cap. *Gustato, ch'io hebbi il Riso di Gioue, viuanda veramente delicata, dolce, e soaue, diedi di mano alle mammelle di Giunone.*

Trap. *Anch'io hauerei dato di mano alle poppe di Giunone.*

Cap. *Le quali furono gustosissime alla bocca; gustate, che io hebbi le due prime viuande, mi feci portar da bere; beuuto, ch'io m'hebbi vna gran Tazza di Nettare, pigliai quattro bocconi della morte di Saturno, e dapoi mi posi a rodere la testa di Vulcano.*

Trap. *E forse a buona vsanza di testa di vitella da latte, & alla prima doueste dar nelle ceruella, la seconda negli occhi, e la terza nella lingua, come sogliono far i buoni mangiatori.*

Cap. *Mentre, ch'io me ne staua rodendo, e scotennando il Capo di Vulcano, mi si fece innanzi Venere, la quale vedendo, ch'io ne diuoraua il Capo di Vulcano suo Marito, cominciò a chiamarmi fierissimo Ciclope, crudelissimo Lestrigone, & inhumanissimo Antropofago, minacciandomi, e giurandomi di farmi vccider da Marte suo Drudo, e suo Bertone.*

Trap. *Io mi merauigliaua, che'l mangiare vi facesse prò, sempre si troua qualche intoppo, & il più delle volte dapoi il mangiare, e dapoi il bere sogliono succeder de' pazzi auuenimenti.*

Cap. *Sentendomi io minacciare da quella putta sfacciata di Venere, subito m'accesi d'ira, e di furore, e quiui pigliandola per le treccie la slanciai nel Bordello di Cipro, là doue peruenuta fu fatta Regina di tutte le meretrici, e di qui nasce, che le meretrici sono molto più caldene i piaceri di Venere, e più scaltrite, che non sono le altre Donne.*

Trap. *Talmente, che Venere è la Regina delle meretrici, io per me credo, ch'ella sia la Priora di tutti i Bordelli del mondo. Padrone mio la vostra fu una pazza collatione, hora guardateui dal desinare, dalla merenda, e dalla cena, perche v'interueniranno de pazzi scherzi, e de' stranissimi accidenti.*

Cap. *Trappola và alla Posta, e vedi se vi sono mie Lettere.*

Trap. *Da chi l'aspettate voi?*

Cap. *Dal Cielo, dal Mare, e dall'Inferno.*

Trap. *Sò che i Corrieri stanno freschi con voi: ma hora, ch'io mi ricordo mi trouo à canto vna Lettera datami da vn certo Barbaccia, il quale m'haueua effigie di Filosofo, di Poeta, e quasi, ch'io non dissi di Gratiano, Dottor de i Comedianti.*

Cap. *Mostra quà, lasciami vedere il soprascritto della Lettera: Allo Strenuo, & Arciterribile Capitano, il Capitano Spauẽto, Fulmine di guerra: buono, viene à me senz'altro, & ecco ch'io l'apro, & ecco, ch'io la lego sotto chiaue di silentio, Ah, ah, ah, ah,*

Trap. *Padrone voi fate vn gran ridere, che sì, che questa sarà qualche Lettera di quelle del Dottor gratiano, come dianzi vi dissi: Certo, ch'ella sarà e sarà di quel Famoso Gratiano de i Comici Gelosi.*

Cap. *L'hò conosciuto; ma non è sua Lettera: e non solo hò conosciuto lui, nominato Lodouico da Bologna, mà hò conosciuto insieme, Giulio Pasquati da Padoua, che faceua da Pantalone; Simone da Bologna, che faceua da Zanne; Gabrielle da Bologna, che faceua da Francatrippe: Oratio Padouano, che faceua da innammorato; Adriano Valerini da Verona, che faceua l'istesso; Girolamo Salimbeni da Fiorenza, che faceua da Vecchio Fiorentino detto Zanobio, e da Piombino, la Signora Isabella Andreini Padouana, che faceua la prima Donna Innamorata; la Signora Prudentia Veronese, che faceua la seconda Dõna; la Signora Siluia Roncagli Bergamasca, che faceua da Frãceschina; & vn certo Francesco Andreini Marito della detta Signora Isabella, che rappresentaua la parte d'vn Capitano superbo, e vantatore, che se bene mi ricordo dal nome mio si faceua chiamare il Capitano Spauento da Valle Inferna.*

Trap. *Me ne ricordo ancor'io Padrone, e giurarei d'hauerlo sentito in Milano à Porta tosa, recitare insieme con tutti quei Personaggi, che raccontati hauete, nella Casa de gl'Incarnatini, e di più mi ricordo, ch'egli recitaua la parte d'vn Dottor Siciliano, molto ridicolosa, faceua ancora la parte d'vn Negromante (detto Falsirone) molto stupenda per le molte Lingue, ch'egli possedeua, come la Frãcese, la Spagnuola, la Schiaua, la Greca, e la Turchesca. E marauigliosamente poi, la parte d'vn Pastore nominato Corinto nelle Pastorali, suonando varij, e diuersi Stromenti da fiato, composti di molti Flauti, cantandoui sopra Versi Boscarecci, e Sdruccioli ad imitatione del Sannazaro detto At io Sincero Pastor Napolitano.*

Cap. *E vero; me ne ricordo, e questi tali Comici vniti insieme si nominauano i Comici Gelosi, quali haueuano vn Giano con due Faccie per impresa, con vn Motto, che diceua, Virtù, Fama, & Honor ne fer Gelosi. Trappola mio di quelle Compagnie nõ se ne trouano più, e ciò sia detto con pace di quelle, che hoggidì viuono, e se pur se ne trouano sono compagnie, che hanno solamente tre, ò quattro parti buone, e l'altre sono di pochissimo valore, e non corrispondono alle principali come faceuano tutte le parti di quella famosa compagnia*

lequali erano tutte singolari, in somma ella fù tale che pose termine alla Dramatica arte oltre del quale non può varcare niuna moderna Compagnia di Comici.

Trap. *Noi siamo vsciti fuora del primo ragionamento, e la digressione è stata alquanto lunghetta, per non dir prolissa, però torniamo alla Lettera datavi, chi ve la manda?*

Cap. *La Lettera è del Petrarca Poeta famosissimo, & il primo de i Poeti Toscani.*

Trap. *Come il Petrarca scriue, intenderemo del bello, & del buono: ma che cosa vi scriu'egli?*

Cap. *Scriue il Petrarca Poeta celeberrimo, che'l Monte Parnaso si lamenta, e duole di me, perch'io habbia carnalmente vsato con la Poesia Epica sua Moglie, e fattolo Cornuto, la onde per tal'effetto viene da tutti chiamato il Monte Bicorne.*

Trap. *Che vuol dir cō due Corna: Padrone hauēdo uoi ingrauidata la Poesia Epica, bisognerà ingrauidare ancora la Drammatica, e la Lirica sue sorelle: con patto però, ch'elleno non debbino partorire, se non buoni Poeti.*

Cap. *Farollo per certo, poiche'l Mondo hà grādissimo bisogno di Poeti tali, e sopra tutto d'vn Poeta, che canti gli honori miei, e le mie glorie.*

Trap. *Oh questo è quello, ch'importa, acciò che la fama vostra duri per molti, e molti Secoli, come viuono coloro, che sono cantati da Homero, da Virgilio, e da tutti gli altri famosi Poeti.*

RAGIO-

RAGIONAMENTO DECIMOQVINTO.

Trappola, e Capitano.

Tra. *BEn trouato Padrone, e ben venuto per mille volte: doue sete voi stato insin'à quest'hora? Son'hoggi appunto appunto otto giorni, che voi partiste sẽza pur dire a Dio, a tale, ch'io vi giudicaua morto, e di già daua principio à vestirmi di negro, da lutto, da corrotto, ò da conditione, come dir vogliamo.*

Cap. *Trappola mio io vengo dall'Inferno, là doue hò per costume di andar'ogni mese vna volta, per visitare gli Amici, & i Parenti, che vi sono.*

Trap. *Chi si fà Padrone mio bello à casa del brutto Babao?*

Cap. *Si viue allegramente allhora, ch'io non vi sono, ma quando, ch'io vi giungo si viue in grandissimo trauaglio.*

Trap. *S'io fosse in voi vorrei starui sempre, acciò che l'Inferno nõ hauesse quell'allegrezza, e quel contento fuora del suo costume, mà ditemi il perche? e perdonatemi s'io chiedo tant'oltre.*

Cap. *Il perche è questo, ch'io non vi vò mai volta, che non mi bisogni adoperar la spada, e metter sottosopra tutto il sotteraneo Regno.*

Trap. *Se lo sapete, perche v'andate?*

Cap. *Non posso far di meno: Nostra natura è vinta dal costume.*

Trap. *Che cosa hauete voi fatto se si può sapere?*

Cap. *Io come già ti dissi sono solito, & hò per costume di andarmene à diporto per le sotterande Cõtrade d'Auerno una uolta il mese per lo meno, e così otto giorni sono me n'andai alla sfuggita nel Regno di Plutone per simile diporto; là doue giunto cominciai a passeggiare per quel Diabolico Regno; e mentre, ch'io me n'andaua diportando per quelle Radamantiche strade, mi si fece contra un'huomo molto terribile, e spauenteuole in uista, il quale ad alta uoce gridando.*

Son

Son disse il Re di Sarza Rodomonte,
Che te Spauento alla battaglia sfido,
E quì tì vò prima, che'l Sol tramonte
Mostrar ch'al gran Pluton sei stato infido,
E che non merti, che sei traditore
Trà l'anime dannate alcun'honore.

Trap. *Cacasangue la cosa andaua da buon senno, toccãdo sopra l'honore, e chiamandoui traditore trà l'Anime d'Auerno.*

Cap. *Io sentendo l'orgogliosa disfida fatta con ingiuriose parole, subito gli diedi una mentita conditionata, dicendo così, Saluando il regno d'Auerno, e il Rege Plutone, e tutti gli infernali Numi tù menti per la gola.*

Trap. *Imparate Soldati, che non sapete i ueri termini del mentire, che ciò facendo, non metterete sottosopra i corpi di guardia, come fate il più delle uolte, & allo sproposito.*

Cap. *Allhora Rodomonte tutto infuriato mi slanciò la Ruota d'Isione nel petto, & io in un tratto gli auuentai il Sasso di Sisifo nella testa, e quiui uenendo alle prese, cominciammo un'aspra battaglia à buoni colpi di pugna.*

Trap. *Guerra, che già s'usaua trà gli Antichi Soldati, poiche non s'erano trouati ancora gli Archibusi, che chiariscono qual si uoglia testa bizarra, e si chiamaua pugna del pugnare, che faceuano insieme, armandosi le mani con intrecciate, & annodate corde.*

Cap. *Mẽtre, ch'ardeua la bellicosa pugna, facendola a pugni, a calci, & a morsicature, come cani arrabbiati, accorse à quello strepito, & a quel rumore Plutone Imperator de i Regni bui, il quale uedendo così aspra tenzone si pose in mezo per diuiderla, e per separarla.*

Trap. *Oh bel uedere, un'Imperatore metter di mezo, e spartir duo, che faceuano alle pugna.*

Cap. *Io allhora pieno d'ira, e di ueleno, tirai un pugno a Rodomonte con tanto furore, che non uolendo rompei il naso a Plutone: Rodomõte subito mi tirò un altro pugno con tanta rabbia, che non uolendo amaccò un'occhio a Plutone.*

Trap. *L'ordinario di coloro, che spartiscono, che il più delle uolte, e non uolendo tolgono di mezo.*

Cap. *Quando l'Imperator delle perdute genti sentì rompersi il naso, & ammaccare un'occhio cominciò a chiamar soccorso, gridando ad alta uoce, & alla disperata.*

Trap. *Alla Fede buona, che'l Diauolo anch'egli hà di brutti spauenti, e di male strette d'uscio alle uolte.*

Cap. *Al gridar di Plutone, & al chiamar soccorso comparue Proserpina regina dell'Inferno, la quale alzando il braccio mi diede dello Scettro Imperiale sul capo, facendomi graue percossa.*

Trap.

Trap. *Oh pouero Padrone trouarsi ferito a casa del Diauolo, doue non si debbono trouar Barbieri, mala cosa in vero.*

Cap. *Io sentendomi aspramente percosso di dietro, & a tradimento mi voltai, e volgendomi tirai vn calcio così forte nel corpo à Proserpina, ch'io la feci disperdere d'vna legione di Diauoli, ch'ella haueua nel ventre.*

Trap. *Oh sentì disperditura.*

Cap. *Quando Proserpina si sentì sì grauemente offesa, cominciò anch'ella a gridare, ohime son morta, ohime son morta; Allhora Plutone fremēdo di sdegno come irato Mare, chiamò a se tutti gli Spiriti d'Auerno, ordinando loro, che m'imprigionassero dentro la Rocca della superba D I T E: e non hebbe si tosto commandato Plutone, che fu obedito, la onde in vn subito mi furono attorno tutte le Deità dell'Inferno, lequali dapoi vna lūga scaramuccia mi fecero prigione: fatto ch'io fui prigioniero di quella Turba Infernale, fui legato con Aspidi, con Vipere, con Ceraste, e condotto nella fortissima Rocca della Caliginosa Dite, e quiui chiuso, e serrato con buonissime chiaui.*

Trap. *Ed eccoti il Capitano Spauento prigione nella Rocca principale della negra, & affumicata Città dell'anime dannate, a sempiterna pena; all'vscir ti voglio disse colui.*

Cap. *Vedendom'io in quel punto carcerato dentro la durissima, & fortissima Rocca, andaua pensando, e ripensando in che modo io hauessi potuto rompere, e fracassare quella durissima carcere, e saluarmi dall'ira di Minos Giudice Infernale, il quale senz'altro essame, voleua condennarmi a nuoua pena, & a nuouo stratio Infernale.*

Trap. *Oh quanti se ne trouano di questi Giudici irati, i quali non vogliono vdire le difese altrui, cibandosi delle pene, de gli stratij, e delle morti de i poueri innocenti, Il Giudice, ò sia Ciuile, ò Criminale, debbe dare audienza tanto ad I R O, ad Aglao, & a Melantio, quanto ad Atalo, a Crasso, & a Creso; Ma non mi merauiglio della crudeltà di Minos, perche non per altro fu fatto Giudice nell'Inferno, che per l'estrema seuerità, ch'egli esercitaua, viuendo nel Mondo trà i Mortali.*

Cap. *Quel vigliacco di Minos Giudice Infernale non haueua intera cognitione dell'Equità arbitra, che si ricerca nel Giudice, nè sapeua, che la troppo rigorosa giustitia non spauenta, ma sì bene fà riuolger gli animi de i Popoli.*

Trap. *Lo splendor della Clemenza alla Giustitia è, come il chiaro lume della Luna, alle tenebre dell'oscurissima notte.*

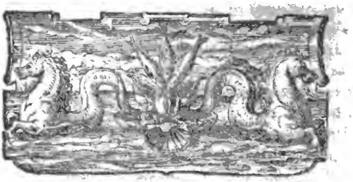
Cap. *Finalmente quā lo piacque al Destino mio Compare, mi venne in mente l'vsata mia forza, e l'vsato mio valore, e quiui cominciai col mio Capo ad arietare quella durissima Rocca, la quale in pochissimi colpi se ne cadde tutta à terra, & al dispetto di Pluto, di Minos, e di quanti Diauoli, Diauoleti, e Diauolacci sono nell'Inferno, me ne vēni col capo tutto fraccassato dalle lūghe percosse date nella Rocca, e dal colpo, che mi fece quella poltrona di Proserpina*

Trap.

Trap. *Sarà ben fatto,ch'io conduca il Barbiero, e che quanto prima vi faccia vna chiara d'ouo,con la sua stoppa,e sale.*

Cap. *Và,ch'io t'aspetto e fà ch'ei porti un'ouo di Basilisco,e che pigli della stoppa dalla Conocchia di Lachesis,e se per sorte bisognasse trapanarmi per qual che rottura d'osso,che porti vna Colubrina da trappanarmi il Capo per meno dolore.*

Trap. *Io vò,e quanto prima sarò da uoi col Barbiero, e con tutto quello, che fà dibisogno fra tanto fateui medicare alla Todesca, con un pugno di sale nella ferita,facendoui fasciar ben stretta la testa,e dapoi beuete un boccale di buo-*



RAGIO-

RAGIONAMENTO DECIMOSESTO.

Capitano, e Trappola.

Cap. *IO rimango petrificato dalla merauiglia, poiche le Galere di Malta, e quelle del Sereniſſimo Gran Duca mio Signore, per ancora non ritornano di doue diſſero d'andare inſieme, per l'impreſa di non sò che Fortezza.*

Tra. *Per quello, ch'io vdito dire da vn'Hebreo Leuantino le Galere ſono anco in Leuante, e nel Mare, non mi ricordo del nome di quel Mare, ſolo per li tanti nomi, che hà il Mare, eſſendo vn ſolo il Mare.*

Cap. *Il diſordine di tanti Mari, e con sì diuerſi nomi è ſolo cagionato da me.*

Trap. *In che modo hauete voi cagionato vn diſordine tale, ſe pure ſi può chiamar diſordine il chiamarlo, con tanti nomi?*

Cap. *Il Mare da principio era vn ſolo, e chiamauaſi il grã Mare Oceano, il qual Mare era innauigabile, per non hauer i ſuoi Hiſmi, ò Stretti, che vogliamo dire.*

Trap. *E che coſa faceſte voi per renderlo nauigabile?*

Cap. *Per render il gran Mare Oceano nauigabile, pigliai vna ſponga Venetiana di quelle da lauar le barche, dapoi con queſta mano la tuffai nel gran Mare, laſciandola inzuppar ben bene, come la ſponga hebbe beuuta tutta l'acqua del Mare, la cauai fuora, & la poſi in diſparte per nuoui affari.*

Trap. *Queſta veramente è coſa incredibile, pur ſeguitate.*

Cap. *Seccato, ch'io hebbi il gran Mare Oceano, cominciai à formar gli Stretti, e prima di tutti formai lo Stretto del Faro, lo Stretto di Gibiltera, lo Stretto di Magaglianes, il Capo di buona Speranza, la Giaua maggiore, la Giaua minore, lo Stretto d'Anian, il Polo della Calamita, e per vltimo il Capo di Tarbin.*

Trap. *Tutti nomi da proceſſo.*

Cap. *Formati, e compartiti, ch'io hebbi gli Stretti, i Capi, i Poli, e le Giaue, pigliai la Venetiana ſponga, e cominciai con ambe le mani, a ſpremerla, dalla quale in vn tratto venne fuora tutto il gran Mare Oceano.*

Trap. *Grandissima destrezza à cauar fuora vn Mare così grande da vna sponga così picciola: Io per me non credo, che lo Scotto, il Toscano, e Trappolino ne dichino delle maggiori sopra dell'oglio, che loro vendono publicamente in Banco.*

Cap. *Versata, che fù l'acqua del gran Mare Oceano, che fece il Mare, andò subito correndo la posta, circondando la Terra tutta, doue più, e doue meno; fermandosi vna parte di lui in vn luogo, & vn'altra in vn'altro. Quando il Mare si vidde diuiso in tanti Mari, e minuita la grãdezza sua, cominciò à far di molti strani pensieri.*

Trap. *E forse pensieri più fastidiosi di quelli d'hauer'à pagar l'Hoste, e non hauer denari ne pegno.*

Cap. *Io allhora dissi, oh gran Mare Oceano, non occorre pensarui più sopra: Da quì innanzi tu non sarai più solo, ma diuiso in molti, e chiamato con diuersi nomi. A quelle inaspettate parole egli cominciò a lamentarsi, dicendo: Adunque per colpa tua, e per tua sola cagione ò Capitano Spauento l'Imperio mio sarà diuiso in molti Regni? Io ne farò col tempo giusta, e memoranda vendetta.*

Trap. *Quelle non erano parole decenti ad vn gran Padre Oceano, nè da sopportare, sì le sue, come le vostre ancora, e dubito, che la Poetica, e la Rethorica vnite insieme nõ ui riprẽdino, e non vi sgridino di questo vostro modo di ragionare.*

Cap. *Io non sono soggetto ne à Poeti, nè a Rethorici; voglio dire à modo mio, e far, come fanno la maggior parte di coloro, che compongono, li quali dicono quello, che vogliono, lasciando dire alla Poetica, & alla Rethorica quello, che le piace.*

Trap. *Oh voi l'intendete; che tanta osseruanza, basta aprir la bocca, dire quello, che viene, in ogni modo è passato il tempo de i buoni Poeti.*

Cap. *Vedend'io, che'l gran Padre Oceano si lamentaua, e vedendo, che da gli occhi suoi cadeuano perle grossissime in vece di lagrime, volli (per non dir volsi) volli consolarlo con amiche parole, dicendo così; Quietati, ò gran Padre Oceano, rasciuga l'imperlato pianto, innostra il volto, rasserena il ciglio, raccogli gli smarriti spirti, ch'io ti consolerò ben tosto.*

Trap. *Parole da Prencipi, che per lo più parlano poco, o sia per non volere, ò per non sapere.*

Cap. *Se bene tu sarai chiamato con diuersi nomi, e se bene tu passerai per diuersi Stretti, sempre sarai l'istesso Mare Oceano, però consolati.*

Trap. *Bellissimo ragionamento trà il Capitano Spauento, & il Mare Oceano, Dialogo bellissimo per certo. Nascondeteui pure à posta vostra, Dialoghi di Leone Hebreo, Dialoghi d'Annibal Caro, Dialoghi dello Speroni, che questo solo vi toglie, & vi leua la luce.*

Cap. *Tu sarai denominato da i luoghi, e da i Climi, e sarai detto mare del Nort, mar del Sur, mare Eleusino, mare Egeo, mare Mediterraneo, mar Tirreno, mar Caspio, mare Scitico, Seno Persico, mare d'India, mar Rubeo, mar delle Zabacche,*

bacche, mar Negro, mar Maggiore, & con altri nomi per abbreuiare l'Oceanico ragionamento.

Trap. Il mar'Oceano douete quietarsi, & andare à far i fatti suoi.

Cap. Ciò detto chiamai il Colombo, il Vespuccio, il Magaglianes, e molt'altri Famosi Nocchieri, dicendo loro, che cominciassero à nauigare, & a cercar nuoui Regni, nuoui Popoli, e nuoui costumi; solo per insegnare a gli altri Nauiganti il Viaggio dell' Indie Orientali, & Occidentali, & così fecero.

Trap. Voi mi fate stupire, e trasecolare, ma non me ne merauiglio poi, sapendo l'huomo, che siete nato per giouare, e che potete tutto quello, che volete. Padrone, colui, che non viue in beneficio di molti, muore innanzi alla sua morte, e quello, che fà beneficio a persona degna, lo fà a se medesimo: Tale siete voi, e questi tali che raccontati hauete, ne possono far chiara, & indubitata Fede.

Cap. Senti quest'altra, la quale è la merauiglia delle merauiglie, e stupor de gli stupori: Trattandosi vna volta di riformar l'Anno, solo, perche ogni mese hauesse la sua Luna di ventiotto, ò ventinoue giorni, tante Hore, e tanti minuti; comparuero molti Filosofi, e molti Astrologi per tal'effetto.

Trap. Oh questa sì, che vuol'esser terribile, poiche sono comparsi tanti huomini dotti, e scientiati per accommodar l'Anno, allegramente pure, come diceua quell' Hoste a' suoi Forestieri, che stauano a Tauola, e non mangiauano.

Cap. Compartita, che fù la Setta Astronomica, e la Setta Filosofica, cominciarono à contrastare, & a contendere trà di loro, volendola, chi a vn modo, e chi ad vn'altro; chi trattaua de i Cieli, chi de i Pianeti, chi del Sole, chi della Luna, chi delle Stelle fisse, chi dell'erranti, chi del Zodiaco, chi de i Coluri, chi de i Tropici, chi delle Zone, chi dell'Ecclissi, chi de i poli, chi d'vna cosa, e chi d'vn'altra, a tale, che non accordandosi insieme generauano vna grandissima confusione, & l'Anno non s'accommodaua.

Trap. Io mi vò imaginando, che a voi toccò il far la torta, e mangiaruela ancora, per dir così.

Cap. Vedend'io, che quei pouer'huomini s'haueuano lābiccato il ceruello nella loro Astrologia, non si poteuano accordare, nè trouauano modo d'aggiustare ogni mese con la sua Luna, mi risoluci senza tantà Astrologia d'accōmodar'il tutto con vn bellissimo tiro, e che feci? Pigliai la Luna, & i dodici mesi dell'Anno, e gli serrai tutti insieme in vna camera senza fenestre, dicendo loro, che s'accommodassero, altrimente gli hauerei lasciati morire di fame, e di sete dentro quella oscurissima camera.

Trap. Essendoui la Luna non poteua esser oscura.

Cap. La Luna per se stessa non hà lume, se dal Sole non le vien dato, & ecco, che tu sei vn'ignorante.

Trap. Quāto ci è di buono, ch'io nō son solo: bellissima resolutione fù la vostra a serrargli in q̄lla camera, e facesti come fāno i Caualliericri di Malta nel creare il nouello grā Maestro della loro Religione, li quali si chiudono tutti in vna Sala

col

col corpo del defunto gran maestro; e quiui non mangiano, e non beuono fin tanto, che non n'habbino creato vn'altro.

Cap. *Vuoi tu altro, che in breuissimo tempo, e da per loro, senz'altra Astrologia s'accommodarono in modo tale, ch'ogni mese hebbe la sua Luna di ventiotto giorni, tante hore, e tanti minuti; come faceua di bisogno per aggiustare l'Anno Solare, e l'Anno Lunare.*

Trap. *Oh gran cosa, oh gran cosa; io tengo pur detto à questo, e quello, che voi siete vn grand'huomo, con tutto, che niuno me lo creda.*

Cap. *Credino ciò, che vogliono, ch'io poco mi curo di loro, poiche sono per lo più ignoranti, inuidiosi, e maldicenti.*

Trap. *Fate molto bene a non vi curare di loro conoscendoli per tali, poiche il maldicente è simile al Sarto, ch'altrui veste di seta, e di oro, & egli se ne va tutto stracciato; se dicono mal di voi, lo dicono per inuidia, e per maleuolenza non potendo esser come voi, saggi, valorosi, e forti.*

Cap. *M'era scordato il dirti dell'Amor mio, e della crudeltà della mia Dōna, però senti. Vattene hor'hora a casa di Cupido Figliuolo di Venere, e dilli a nome mio, ch'egli faccia ogni opera, che ella mi sia cortese della gratia sua; altrimente facendo, ch'io lo venderò sulle Galere di Moratte Rais, la doue finirà la sua vita, con poco biscotto, con poc'acqua, e con molte bastonate.*

Trap. *Glielo dirò, com' io lo vegga.*



RAGIO-

RAGIONAMENTO DECIMOSETTIMO.

Capitano, e Trappola.

Cap. NArrano gl'Illustri Heroici, e martiali Scrittori, e narrando, e scriuendo dicono la brauura ne i Priuati esser' Argento, ne i Nobili Oro, ne i Prencipi Gemma Orientale, e nel Capitano Spauento Stella Crinita, significante morte, e spargimento d'humano sangue.

Tra. Padrone io u'hò da dire una cosa, e perdonatemi, tutti coloro, che ui uedono mi domandono se uoi siete il Bargello di Campagna, ò'l Capitano de i Zingani, e non ue ne marauigliate, perche questo nome di Capitano per colpa uostra è per uenire a tanto buon mercato, che non se ne tenerà alcun conto.

Cap. Il nome del Capitano non uà senza il suo aggiunto, come sarebbe a dire il Capitano Spauento, il Capitano Ariararche, il Capitan Diacatolicon, il Capitan Leucopigo, il Capitan Melampigo, & uà discorrendo.

Trap. Che Diauolo hà da fare il Diacatolicon medicamento, che lo tengono gli Speciali, col nome del Capitano.

Cap. Diacatolicon uuol dir Capitano Vniuersale, Capitano Ariararche uuol dir Prencipe della Militia, Capitano Melampigo uuol dir Capitano Cul negro, e Capitano Leucopigo uuol dire Capitano Cul bianco.

Trap. Che uuol significare l'hauer il Cul negro, ò l'hauerlo bianco?

Cap. Vuol significare quello, ch'io ti dirò: l'hauer' il Cul negro significa forza, e ualore, perche tale l'haueua Hercole inuitto, e d'estrema forza dotato: e l'hauer' il Culo bianco significa tenerezza, e molitia, come sono tutti gli huomini effeminati, e molli.

Trap. Se io hauessi ad essere uno di questi duo Capitani, uorrei essere il Capitano dal Cul bianco, e non il Capitano del Cul negro, si che date ben di naso a quello, ch'io uoglio inferire. Padrone mio, io hò da dirui una cosa, ch'io m'era scordata; Vna Gentildonna uedoua mi trouò Sabbato mattina in Piazza, e mi disse, ch'era innamorata di uoi, e che ui bramaua per suo Marito.

Cap. *Non me ne merauiglio, perche tutte le Donne mi desiderano, e che ciò sia vero l'altro giorno rifiutai d'apparentar con Gioue Re del Cielo, con Nettuno Re del Mare, e con Plutone Re dell'Inferno.*

Trap. *Che voleuano darui, e che dote vi proponeuano questi tali, che nominati hauete?*

Cap. *Gioue m'offeriua vna Donzella di Giunone sua moglie, con dote di Scettri, Manti, Corone, e Diademe.*

Trap. *Stauano freschi coloro, che aspettauano d'esser coronati.*

Cap. *Nettuno m'offeriua vna Donzella d'Anfitrite sua moglie, con dote di tutte le Perle, e Coralli, che sono nel fondo del Mare.*

Trap. *L'altre Regine l'hauerebbono fatta molto male, e le Contadine peggio, le quali sogliono portar'al collo quei bei Coralloni grossi, come palle da Balestra.*

Cap. *Plutone mi prometteua vna Donzella di Proserpina sua moglie, con dote di tutto l'Oro, tutto l'Argento, e di tutte le Pietre pretiose, che si trouano nelle viscere della Terra; con tutto ciò rifiutai la prima, la seconda, e la terza, perche non voglio accompagnarmi; Però quella vedoua, che tanto mi brama, e tanto mi desidera, pigliala per te, & indugia a far le tue Nozze vn Sabbato, che sia giorno chiaro, e sereno, che farai vna bella festa.*

Trap. *Piglila pure chi vuole, ch'io per me non la voglio. Ma che pensiero è il vostro questa mattina, ò Padrone?*

Cap. *D'andare a far colatione a casa d'vn Hoste grandissimo amico mio, il qual vuol darmi vn piatto di trippa di Serpente, vn Basilisco arosto lardato alla Francese, & vn guazzettino d'Aspidi, di Vipere, e di Scorconi.*

Trap. *Sì; ma bisognerà prima mandar'a chiamar l'Oruietano, ò vero Martino Napolitano, che venga col suo Lettuario per sanarui, altrimente creperete alla Tauola sul più bel del mangiare; ma che vino beuerete voi dapoi l'hauer gustate quelle buone viuande?*

Cap. *Egli m'hà promesso di spinar tre Botti di vino pretioso, le quali hanno tutti i loro nomi scritti in fronte, come sogliono i Turchi hauerui scritto il lor destino.*

Trap. *E che nome sono quelli?*

Cap. *Il nome della prima Botte si è Democratia, della seconda Aristocratia, e della terza Monarchia.*

Trap. *Bellissimi nomi in vero, & i vini, che vi sono dentro, come si chiamano?*

Cap. *Quello della Botte Democratia si chiama vino di Republica, quello della Botte Aristocratia, si chiama vino di Signoria, e quello della Botte Monarchia si chiama vino di Principato.*

Trap. *Padrone voi beuerete molto bene, e meglio beuerete, se farete vna beuanda mista, e composita di molti vini, la quale sarà la migliore, e la più lodata di tutti, e Bacco ve ne lodarà per sempre.*

Cap.

Cap. *Io farò la compositione, & il misto de i Vini senz'altro, come tu dici. Ma a proposito di Bacco, mi souuiene il contrasto, ch'io hebbi vna volta con la Morte.*

Trap. *Questo vostro dire, mi pare vn parlar da Gratiano, dicendo voi a proposito di Bacco mi souuien della Morte: Padrone state in ceruello, guardate quello, che voi dite, come lo dite, e doue lo dite, perche non tutti vi porteranno quel rispetto, che vi porterò io, vi daranno del balordo per la testa, & hauerete guadagnato quello.*

Cap. *Non mi diranno cosa, che non sia più loro, che mia; Sappi adunque, che la Morte, e Cupido vn giorno s'inebriorono, e s'addormentarono insieme nel Tempio di Bacco, Lièo, Bassareo, ò Padre Libero, ch'è l'istesso. Suegliati, che furono dopo vn lungo dormire si leuarono in piedi, e non volendo ogn'vno di loro prese l'arco, e la faretra dell'imbriacato Compagno, se n'andarono a i soliti officij.*

Trap. *Bel vedere Cupido, e la Morte imbriachi andarsene per le contrade, come duo Todeschi, Tronchi, Tronchi.*

Cap. *In quel mentre, che la Morte, e Cupido attendeuano à gli officij loro, io me ne passeggiaua tutto pieno di fasto, e d'alterezza, sù per la schiena de' Caucasei monti, gloriandomi d'hauer la Monarchia dell'vccidere Huomini, e Donne a voglia mia; e mentre, ch'io passeggiaua, e ch'io ambiua, la Morte sdegnata m'auuentò vna mortal saetta per leuarmi la vita, & in cambio d'vccidermi mi fece innamorar della Regina delle Amazzoni, la quale mi staua vagheggiando dalle finestre del suo Palazzo, Io sentendomi ferito, subito mi cauai lo Strale dal petto, e lo slanciai nel seno alla Morte, la quale rimase piagata dell'Amor mio, e domandando mercede all'Amor suo mi disse, Capitano Spauento anima mia, eccomi pronta alle tue voglie, e presta.*

Trap. *E voi Padrone, che rispondeste a quelle parole di marzapane?*

Cap. *Io che ardeua di sdegno, e non d'Amore, subito la pigliai per vna gamba slanciandola nella testa all'Heresia, la quale se ne staua ostinata di non morir giamai.*

Trap. *Quella infelice si dà a credere d'hauer a uiuer sempre nella sua opinione Caluinista, e d'altre sorti, e nõ morir giamai, e pure bisognerà far per lei quel troppo amaro, anzi amarissimo salto, & andare a trouar il suo Ministro Caluino a Casa del Diauolo, con Luthero, e con tutti gli altri Caluinisti, Lutherani, Heretici, e Scismatici, che vi sono.*

Cap. *E' vero, che questi tali sono a Casa del Diauolo, e quante volte mi sono trouato a desinare, ò a cena con Plutone Rè dell'Inferno, tante volte m'è toccato a mangiare qualche Lutherano arrosto, e qualche Caluinista a guazzetto.*

Trap. *La persona morendo si diuide, e s'unisce; si diuide l'anima dal corpo, & il corpo s'unisce con gli Elementi secondo l'opinione di Epicarmo Filosofo: la Morte è simile al bracciolaro de i Sarti, che tanto misura il canenaccio quan-*

to la seta, e l'oro, & i vermi nelle sepolture non discerneno le carni de i Prencipi da quelle de' poueri Contadini.

Cap. *La certezza del morire è vn freno all'orgoglio dell'huomo.*

Trap. *L'huomo teme della morte, perche non pensa alla vita.*

Cap. *Socrate morendo di veleno, disse, che allhora cominciaua a viuere.*

Trap. *Il nascer del Fanciullo è vn'ordinar la sepoltura al vecchio.*

Cap. *L'huomo nasce piangendo, viue ridendo, e muor sospirando.*

Trap. *L'huomo cattiuo nasce per morire, & il buono per viuere.*

Cap. *L'huomo hà bisogno di valore per viuere, & d'audacia per morire.*

Trap. *Coloro, che non credono d'hauer a morire, moiono molte, e molte volte.*

Cap. *Nella morte si conosce il vero Amico.*

Trap. *L'huomo deue affaticarsi di viuer bene, e di morir meglio.*

Cap. *Stoltitia è temer della morte, che non si può fuggire.*

Trap. *E questa è la massima: Padrone andiamo alla Schola di scherma, doue siete aspettato per fare vn'assalto con quel Baron Pollacco.*

Cap. *Andiamo, perche al primo colpo con vna stoccata lo voglio passar da vn canto all'altro, & sbudellare tutta la Pollonia, l'Ongheria, la Moscouia, la Vallacchia, la Moldauia, la Tracia, & tutto il Mondo.*



RAGIC-

RAGIONAMENTO DECIMOOTTAVO.

Capitano, e Trappola.

Cap. NETTVNO Rè dell'humido, e salso Regno, hauendo inteso, che Plutone Rè del negro, e caliginoso Inferno, voleua regalarmi nel Baratro Infernale, d'vn solennissimo Banchetto, stimolato, punto, e piccato d'honorata inuidia volle essere il primo a banchettarmi.

Tra. Nettuno la intendeua, essendo, che il donare, e cose simili sono segni d'honore, con tutto che l'honore sia vna opinione debile, & vn parere, che bene spesso prende il falso per lo vero, & il vero per lo falso.

Cap. Fatto il nobilissimo pensiero, mandò subito vno de' suoi Araldi marittimi a fare il Regio inuito, il quale Araldo fù quel famoso Tritone, e quel famoso Turbatore di Marina Buccina, che col suono spauenteuole della ritorta Conchiglia pose in fuga tutto lo stuolo de i Giganti di Flegra.

Trap. Questi Tritoni, s'io non m'inganno, sono come le Sirene, cioè mezi huomini, e mezi pesci, come loro sono mezi pesci, e meze donne.

Cap. Comparso, che fù il Tritone, esposta, ch'egli hebbe l'Ambasciata, e fatto il Regio inuito, Io subito correndo alla posta sopra di quel Delfino, che saluò il Musico Arione da i maluagi Marinari; hauendo sempre innanzi il Tritone per guida, giunsi finalmente a la marittima Regia di Nettuno.

Trap. Mi rimaneua di sapere ancora, che per mare si corra alla posta, dirò, come diceua quel Filosofo, & anco imparo.

Cap. Giunto, ch'io fui in quella parte, fui raccolto da Proteo, e da Nereo, Dei Maritimi, e primi Consiglieri del salato Regno.

Trap. Essendo quel Regno salato, come voi dite, non douerà puzzar giamai: ma starsene sempre fresco, e rubicondo, come il persuto d'Alemagna, e come la soppressata Bolognese.

Cap. Li quali raccolto che m'hebbero, mi condussero alla mensa di Nettuno, e d'Anfitrite sua moglie: Peruenuto, ch'io fui innanzi all'vna, & all'altra Maestade, bacciai a l'vna, & all'altra le ginocchia, e la fimbra del

Regio manto: fatto il douuto officio, mi fù data l'acqua alle mani, dal Fiume Acheloo, il quale mi versò sulle mani tutta l'acqua del suo Calidonese Fiume.

Trap. *Non bisognaua più lauarsi le mani, ò vero chiamar vn'altro Fiume, versandosi tant'acqua in simil lauatura di mani.*

Cap. *Lauata, ch'io m'hebbi l'vna, e l'altra destra mano, essend'io vero Soldato Platonico, cioè ambidestro, mi posi alla mensa insieme con Anfitrite, e con Nettuno.*

Trap. *Voi doueuate star molto commodo, essendo in mezo ad vn Rè, & in mezo ad vna Regina.*

Cap. *Posto, ch'io mi fui a sedere, comparue lo Scalco, che fù Palemone detto Portunno, Dio de i Porti del Mare, il quale mi pose innanzi vna Minestra di Perle Orientali, dentro vna Scodella di finissimo Corallo, col suo Cucchiaro di Carbonchio ardente.*

Trap. *Quelle Minestre si poteuano pagar duo Baiochi l'vna, e quattro ancora per hauer'il Cucchiaro, e la Scodella.*

Cap. *Mangiata, ch'io hebbi la pretiosa Minestra, fui da Nettuno presentato, il quale per fauorirmi mi pose sul tondo vna Balena arrostita sulla graticola.*

Trap. *Oh guarda Chieppa Ferrarese, ò Mantoana, che fù quella?*

Cap. *Riceuuta, ch'io hebbi la grossissima Balena per far honore a Nettuno me la mangiai tutta in duo bocconi.*

Trap. *Vna Balena in duo bocconi, ò và conduci il Capitano Spauento a mangiar a pasto in giorno di magro, e se l'Hoste si può saluar, che si salui, a farli pagar vna Giustina.*

Cap. *Fatto l'honore della mangiata Balena, Nettuno mi fece vn brindese di tutt'acqua del Nilo.*

Trap. *E voi Padrone di che gli faceste ragione?*

Cap. *Ed'io per risposta gli feci ragione, beuendomi tutta l'acqua del Fiume Giordano.*

Trap. *S'era così vino, come acqua, si vedeua vna bella imbriacatura, & il Mare dal gran vomito, di Ceruleo, sarebbe diuentato vermiglio.*

Cap. *Mentre, che noi ce ne stauamo alla Regia mensa mangiando, e ragionando dell'indicibile Brauura mia, le Sirene suonauano, e cantauano alcune Canzonette alla Pindaricia, composte dal famoso Signor Gabrielle Chiabrera, e poste in Musica dal famoso Signor Giulio Romano, l'vno, e l'altro amici miei in superlatiuo.*

Trap. *Huomini, che non vederanno mai l'vltima sera.*

Cap. *Finito, che le Sirene hebbero il dolce suono, & il soauissimo canto, si posero di nuouo a suonar la Corrente alla Francese, la onde tutto in un tempo istesso, le Nereidi Ninfe del Mare cominciarono a danzare con i guizzanti Tritoni.*

toni, danzato, c'hebbero diuerse sorti di Balli, per vltimo poi danzarono il Canario alla Spagnuola.

Trap. *In fine la virtù risplende in tutti, e per tutto: Ballare sott'acqua, e non sudare, fù una gran cosa.*

Cap. *E perche non fù mai dolce, che mescolato non fusse da qualche amaro, si sentì in vn subito soffiar rabbiosi Venti, li quali soffiando l'uno a gara dell'altro, in un momento turbarono tutto il Regno di Nettuno. Allhora tutti gli Dei del Mare, le Foche, le Orche, le Pistrici, i Capidogli, & i Delfini cominciarono a nuotare, & a scorrere per l'ondoso Regno, chi sù, chi giù, chi quà, chi là, solo per uedere, che strano moto, & intempestiuo era quello, uenuto a torbidare le contentezze altrui.*

Trap. *E uoi Padrone in quel mentre, che faceuate?*

Cap. *Me ne staua sott'acqua senza punto bagnarmi, e staua aspettando l'esito di quella inaspettata fortuna; e mentre, ch'io me ne staua osseruando l'aspra, & horribile procella del Mare, mi voltai ad Anfitrite Regina del Mare, e uiddi, com'ella piangeua dirotissimamente la meschinella. Allhora punto, cõpunto, e repunto dalla pietade diede d'vn piede in Terra, e saltando all'in sù comparui nella superficie dell'onde, dapoi correndo sopra del Mare a par del Vento, giunsi in Eolia alla Città de i Venti, e quiui pigliato Eolo per la barba, e datoli quattro pugni nel volto, li feci a viua forza richiamare a se tutti gli sprigionati Venti; la onde in vn subito ritornò il Mare placido, e tranquillo.*

Trap. *Se voi non correuate à pigliar'Eolo per la barba, e farli quell'affronto, ogni cosa andaua in rouina.*

Cap. *Ritornai poscia da Nettuno, il quale ringratiandomi del buon'officio fatto, e del fauore riceuuto dell'essermi io degnato d'andare a desinar seco, mi presentò vn Barilotto di Sirene salate, & vna Botte di Tritoni marinati alla Genouese, da far buona Quaresima, & me ne venni correndo alla posta sopra d'vn Capidoglio donatomi dalla Regina Anfitrite.*

Trap. *Quel Banchetto fù molto lauto, vederemo quello, che vi farà Plutone, e poi giudicheremo quale sarà stato migliore.*

Cap. *Trappola, poich'io non hò altro che fare, per non stare otioso, và, e conducimi il Carro di Giulio Cesare Imperatore, poi vattene in Campidoglio, e dì al Senato Romano, che mi mandi la Veste Consolare, cioè la Veste Purpurea, perche con essa, e con l'Asta vibrante voglio sopra il Cesareo Carro andar'a spalancar le Porte del Tempio di Giano per muouer guerra al Mondo.*

Trap. *Giusta è quella guerra, che si fà per ricuperar quelle cose, che ci sono state tolte, ò per difenderci da qualche oppressione secondo il saggio parere d'Esidoro.*

Cap. *Allhora solamente è d'vtile il correr all'armi quando dalla parte del nemico non si può trouar'alcuna sorte di Giustitia.*

Trap. *Duo modi sono di combattere, il primo con le parole, & il secondo con l'ar-*

mi; il primo è proprio de gli huomini, & il secondo è proprio delle fiere.

Cap. *Il Soldato deue combatter con l'armi, e con le parole.*

Trap. *La guerra è dolce a gl'inesperti.*

Cap. *Dì quanto, che tu vuoi in contrario, perche la guerra è permessa, e se in essa muoiono de gli huomini, & in grandissimo numero, non perciò è dannata, perche muoiono quelli, che hanno da morire, acciò che quelli, che hanno da viuere viuino in pace.*

Trap. *Tanto, che voi hauete fisso il chiodo di muouer guerra al Mondo? sia come volete, perche a me importa poco; io vò doue m'ordinaste, ch'io andassi.*

Cap. *Và, e torna prestamente, ò tosto come si dice.*

RAGIO.

RAGIONAMENTO DECIMONONO.

Capitano, e Trappola.

Cap. *CApitand'io vna volta in Valenza Città, e delle più belle di Spagna, fui da quei valorosi Cauallieri Valentiniani inuitato al giuoco de i Caroselli, al giuoco delle Canne, & al giuoco del lanciare il Toro.*

Tra. *Giuochi nobilissimi, & da nobilissimi Cauallieri Spagnuoli; Io mi ricordo hauer veduto in Roma, in Napoli, in Messina, in Palermo, & in Milano giuochi simili, li quali diedero spasso grandissimo, e grandissimo trattenimento a gli Huomini, & alle Donne.*

Cap. *Io allhora per non parer discortese, e per mostrar, che io era vero Cauallie-ro da Vall'Inferna, accettai il Caualieresco inuito, per far pompa di me, mostra, e spettacolo alla Cittade tutta di Valenza.*

Trap. *Faceste benissimo ad accettar l'inuito, e dar piaceuole, & honorato trattenimento al Popolo Valentiano, perciò che fù anche antichissimo costume de i Greci, e de i Romani dare spasso, piacere, e trattenimento a i Popoli loro per ricrearli, e per ristorarli dalle lunghe fatiche sofferte, e ciò faceuano, quando con le battaglie Nauali, quando col giuoco de i Gladiatori, quando col giuoco delle Carette, quando cō giuoco della Lotta, e quando con lo Spettacolo della Scena, rappresentando Comedie, e Tragedie con bellissimi, e ricchissimi apparati.*

Cap. *Me ne ricordo anch'io di questi nobilissimi giuochi, & mi pare, che tutti sieno rimasi ne i loro honorati confini, eccetto la pouera Comedia, e la misera Tragedia, le quali vergognosamente se ne uanno per le publiche Piazze, e sopra i publici Banchi de i Ciarlatani, tutte stracciate, che a fatica si riconoscono.*

Trap. *E' uero Padrone, e me ne creppa il cuore, hauend'io una certa inclinatione alla Drammatica Poesia; ma questa è colpa di quelli che gouernano le Cittadi, e ciò sia detto con pace loro, i quali a modo niuno non douerebbono permettere, che una Comedia, & una Tragedia fusse rappresentata cosi uilmente sopra de i banchi; ma sì bene in luogo priuato, con quell'honore, e con quella magnificenza, che se le conuiene.*

Cap.

che s'vsa in Boemia nella Coronatione del nuouo Imperatore, e se bene mi ricordo dicono, che quei Signori Boemi pigliano vn Bue grassissimo facēdolo scorticare, e votare di tutte l'interiora, dapoi l'empiono di tutte le sorti d'animali quadrupedi, e volatili, che possono hauere, facendolo arrostire integro trà duo gran fuochi temperati, e cotto, e stagionato, ch'egli si troua, subito da tutto'l Popolo viene tagliato, fatto in pezzi, e mangiato con grandissimo riso, e grandissimo bisbiglio.

Cap. Ma che dirà il Mondo, ò Trappola, quand'egli saperà quello, che mi successe l'altro giorno nel quarto Cielo, dou'io era alloggiato col Sole mio carissimo Amico?

Trap. Venite prima al Prefatio, dapoi inuocate la Musa, e per vltimo narrate le cose successe, standouene sul filo della materia, facendo le sue Digressioni, & i suoi Episodij, come si conuiene all'Heroico Poema.

Cap. Mi piace, Trappola, che tu t'intenda di qualche cosetta. Trouandom'io vna volta nel quarto Cielo alloggiato col lucido Pianeta, mi venne voglia d'andare alla caccia per quella Stellata Campagna della obliqua Sfera.

Trap. Che, ancora nel Cielo si troua la Stellata, come quella, che si troua sul Ferrarese? se colà sù non si stà meglio di quello, che si stà alla Stellata di quà giù, vi si deue star molto male, poiche in questa vi si stà dolorosissimamente con la giunta dell'Hoste armato di buone Pistolle, e di buon Pistolese, che dice nella sua lingua, Al ghe vuol cinquanta bolognin per testa, fai conto, o nol fai.

Cap. Così d'accordo col Sole vscimmo vna mattina fuora del dorato suo albergo, e ne ponēmo a cacciare per l'Eclitica Solare, dentro della quale in meno d'hore ventiquattro facemmo preda di molti animali, dapoi facemmo ritorno alle dorate stanze del primo occhio del Cielo.

Trap. Mi piace, Padrone, che voi v'andate ingegnando di parer qualche cosa con le Circonscrittioni, co i Sinonimi, co i Traslati, e con molt'altre parole vsate da buoni Scrittori, e non con certe parole intricate, stiracchiate, tolte a fitto; e come disse il Poeta à pena intese.

Cap. Tornati, che noi fummo dalla Stellifera caccia, facemmo cucinare tutti quegl'animali alla Cucina del Sole, i quali cotti, che furono, parimente furono portati in Tauola, dalla Primauera, dall'Estate, dall'Autunno, e dal Verno, Scudieri del Sole.

Trap. Anco il Sole tiene Fanti, e Scudieri? buona notte pagliariccio; egli ancora si deue far seruire alla Spagnuola, e si deue far portar da bere con torcie accese, e presentar la Coppa inginocchioni; oh vituperio dell'humana gente?

Cap. Finito, che fù il desinare, mi venne voglia di guidare la Quadriga del Sole.

Trap. Voglia di tropo temerario Auriga.

Cap. Ottenuta la gratia dal Sole, montai sopra la dorata Caretta, e sferzando i suoi Palafreni, in breuissimo tempo peruenni al Meridiano. Peruenuto, ch'io fui à quel punto, & à quella sommità mi fermai guardando la Terra per linea

perpen-

RAGIONAMENTO VENTESIMO.

Capitano, e Trappola.

Cap. *Q Vell'Antico Demogorgone, che fù il primo di tutti gli altri Dei, trouandosi vn giorno nell'Antro dell'Eternità, desideroso di vedere il formidabile aspetto mio, mandò quattro Ambasciadori per simil'effetto a chiamarmi. Il primo fù il Secol d'Oro, il secondo il Secolo d'Argento, il terzo il Secolo di Rame, & il quarto fù il Secolo di Ferro.*

Tra. *Questi Ambasciadori mi sembrano di coloro, che vanno gridando per le Contrade, oh chi vuol conciare Stagne, Candeler, Conchi, e Calder, oh chi vuol conciar di quella gente, che suol venir dal Lago Maggiore.*

Cap. *Ascoltata, ch'io hebbi l'Aurea, l'Argentea, la Ramea, e la Ferrea Ambascieria, fui da loro salutato, come si conuiene.*

Trap. *Che sorte di saluto vsarono quelli Ambasciadori?*

Cap. *Essendo il Capo trà tutte le membra humane venerabile, e sacro, come sede dell'anima ragioneuole, e della mente, costumarono gli Antichi di far riuerenza altrui, di salutare a Capo scoperto, salutando quelli, che degni d'honore riputauano, chiamandoli per nome proprio, ò per quello dell'Officio, e Dignità, che haueuano, e se non si ricordauano del nome, ò che non hauessero hauuta Dignitade alcuna, gli chiamauano solamente per Signori.*

Trap. *In fine l'Historia è Maestra della vita humana: bellissimo modo di salutare era quello, e mi pare, che s'usi a i tempi nostri ancora.*

Cap. *Molti, e molti modi di salutare hebbero gli Antichi, i quali per breuità tralascio; Dirò solo, ch'io non fui semplicemente salutato a Capo scoperto; chiamato per nome, e per la Dignitate; ma fui da loro salutato alla grande, cioè mi baciarono l'estremità del Manto, come ad Imperatore conuiensi, le ginocchia, come a Rè si deue, e prostrati per terra mi baciarono i piedi, come si costuma di baciare in alcuni luoghi.*

Trap. *Io aspettaua per fine di questa nostra Macrologia, ò lungo sermone, che quelli Ambasciadori u'haueßero baciato ancora il Melchisedecche. Vdite l'Ambasciate, a che ui risolueste uoi?*

Cap. *Io me n'andai con loro all'antro dell'Eternità, là doue arriuato, ch'io fui, fui dal Tempo, e dalla Natura riceuuto, e guidato innanzi al gran Padre Demogorgone, il quale dapoi l'hauermi mirato, e rimirato mi fece regalar d'vn bellissimo Banchetto, degno di qual si voglia Prencipe, e gran Signore.*

Trap. *Essendo regalato da quell'antico Vecchione, che faceua si bella Foresteria, simile a quella della felice memoria del Duca Alfonso di Ferrara, voi doueste mangiar cibi esquisiti, e strauaganti.*

Cap. *Le viuande, che furono portate in Tauola dal Tempo, e dalla Natura furono queste, l'Infantia, la Pueritia, l'Adolescenza, la Giouentù, la Virilità, la Vecchiezza, e la Decrepità parte arrostite, parte stufate, parte a guazzetto, e parte accommodate con latte, e bottiro.*

Trap *Io vorrei mentre, che hò da stare in questo Mondo, gustare a crepa pancia di tutte queste viuande, e dapoi dire a Dio.*

Cap. *Finito il sontuoso banchetto, che fù nell'hora, che le tenebre vostre ad altrui fann'Alba, mi venne volontà di dormire con la gran Madre Natura.*

Trap. *E qual'è colui, che dormendo con vna Donna, non possa dire di esser con la gran Madre Natura? ogn'vno, s'io non m'inganno.*

Cap. *Subito, ch'ella intese l'innamorata mia volontà, fui da lei cortesemente accolto nel suo letto, e dolcemente accarezzato: io tutta quella notte hebbi amoroso congiungimento, & in essa passai le cinquanta lancie.*

Trap. *Non vi bisognaua meno per satiar l'ingorda Natura, che di sua natura non si satia giamai.*

Cap. *E finalmente ella rimase grauida di me quella notte.*

Trap. *A Dio gran Madre Natura; io mi credeua, che solamente la picciola Natura s'ingrauidasse la prima notte; ma per quello, ch'io sento ancora delle grandi, e delle manomesse di molte volte s'impregnano, e fanno figliuoli.*

Cap. *Ingrauidata, ch'io hebbi la gran Madre Natura, e sentendosi ella vicina al partorire, mandò subito il Tempo a chiamare la Dea Lucina, Alleuatrice, laquale comparsa in vn baleno si pose all'ordine per riceuer'il figliuolo, che già cominciaua col capo a battere alla porta della Fortezza, solo per venire alla luce del Mondo.*

Trap. *Egli haueua una gran voglia d'vscire, poiche batteua la porta ad vsanza d'Ariete stromento bellico usato già da gli Antichi Romani nel batter le porte, e le mura delle Cittadi.*

Cap. *Finalmente uennero gli estremi dolori del partorire alla gran Madre Natura, la quale con essi partorì, e diede al Mondo la Furia, l'Ira, e la Brauura.*

Trap. *Bisognaua per quiete, e pace del Mondo fare vn'aborto, e non condurre a bene un parto così strauagante, cagione di tanto male.*

Cap. *Partorito, c'hebbe la gran Madre Natura, mi comparue innanzi un messo mandato da Plutone Imperator dell'arrabbiata gente, portandomi vna Lettera a nome del suo Re, nella quale si conteneua il prender moglie, e prender*

Megera

Megera Furia Infernale, sorella d'Aletto, di Tesifone, e di Lissa quarta Furia d'Auerno.

Trap. *Vna Cattiua moglie è propriamente vna Furia Infernale: ma come, doue, e quando s'innamorò di Voi quella Diabolica Furia?*

Cap. *Ella s'innamorò già di me: Inteso, ch'io hebbi il tenore della Plutonica Lettera diedi subito il consenso, scrissi la risposta, e l'inuiai per l'istesso Corriero. Rimasi, che noi fummo d'accordo, me n'andai all'Inferno accompagnato da i primi Capitani, e da i primi Colonelli di Vall'Inferna.*

Trap. *Questo è facile da credere.*

Cap. *Giunto ch'io fui nell'Inferno sposai Megera Furia Infernale, & Compare dell'Annello fù Gerione Re, con tre teste, huomo ricco, e possente: finite le Diauolesche cerimonie, che furono infinite, entrammo all'Infernal Banchetto, il quale fù di Draghi, di Basilischi, di Pitoni, d'Arpie, di Chimere, di Sfingi, e di Centauri, tutti arrosto, e lardati alla Francese, i cui lardelli erano Aspidi, Vipere, e Ceraste: Finita la sontuosa Cena, me n'andai al letto con Megera mia moglie, accompagnata da tutti gli Spiriti d'Auerno, e nell'andare al letto maritale hebbi per Auspice Plutone, e per Pronuba Proserpina Regina della Città di Dite.*

Trap *Come dice l'Ariosto trattando delle nozze d'Angelica, e di Medoro, ch'Auspice hebbe Amore, e Pronuba la moglie del Pastore.*

Cap. *Quella notte tremò più volte l'Inferno, mentre ch'io rompeua amorose lancie con la mia bella sposa, e per quanto io mi sapessi fare non hebbe gratia di renderla grauida di me, per esser ella troppo furiosa ne gli amorosi conflitti, & per hauer la matrice arsa, e bruciata.*

Trap. *Se moglie, e marito debbono stare sotto vn medesimo tetto, & in vn medesimo letto, vi conuerrà star sempre a Casa del Diauolo.*

Cap *Questo non dich'io, perche son'huomo, e sono il marito, e vorrò fare à modo mio.*

Trap. *Nel Matrimonio ogn'uno sottopone la sua Signoria, & ogni vno è padrone aiuicenda.*

Cap. *Quelli, che diffinirono il Matrimonio, posero il marito per l'anima, & la moglie per lo corpo, per dinotare la perfettione, l'eccellenza, e la maggioranza del marito.*

Trap. *Trà marito, e moglie debbe esser'vna disuguale vnione, ouero vna vnita disuguaglianza, nella quale il marito debbe hauer autorità, ma nō tirannide.*

Cap. *La moglie è la metà del marito, e perciò quando la moglie rimane vedoua si può dire, ch'ella sia meza morta.*

Trap. *Meglio è l'obedire ad vn marito sauio, che comandare ad vn marito scioceo.*

Cap. *Nel prender moglie basta solo, che'l Padre della Sposa sia Nobile, seguendo i figliuoli la famiglia del padre.*

Trap.

Trap. *Moglie bella, e Caual bianco sempre ti fanno viuere in pena.*

Cap. *Quando la sposa entra in casa, entra la madre della futura prole, e l'Auola de' nostri nepoti.*

Trap. *Le leggi Ciuili con pari castigo puniscono l'Adulterio, e l'Homicidio, e quelli c'hanno brutte le Mogli hanno sicura la fama, che talmente, che voi hauerete sicuro l'honor vostro, e la vostra fama, per hauere vna Moglie non solo brutta, ma bruttissima, per quello, che si dice esser Megera Furia Infernale. Padrone questi vostri matrimonij, ò sogni, che si sieno, non mi piacciono punto, & hauerei a caro, che voi dismetteste questa prattica tanto nociua al Mondo.*

Cap. *Tu hai ragione; voglio da quì innanzi far'a tuo modo.*

Trap. *Farete molto bene: ma dapoi tante girandole, e tante fila stroccole, che raccontate hauete, che mangieremo noi stamane à desinare, poiche non s'è cõperata cosa alcuna?*

Cap. *Per stamattina mangieremo di freddo, e mangieremo quello Elefante arrosto, che n'auanzò hiersera a cena, basterà fare vn poco di salsa verde, e così ce la passeremmo leggiermente questa mattina.*

Trap. *E chi farà la salsa verde?*

Cap. *Medea Figliuola d'Esone Hortolana eccellentissima sarà quella, che la farà; però và hor hora da lei, e dille, che ne' suoi Thessalici Campi prenda Cicuta, Napello, Sauina, Aloè, Arsenico, e Verderame, e che faccia pestare ogni cosa nel Mortaio d'Anassarco da i Ciclopi di Vulcano, e poi distemperar'il tutto con l'acqua di Flegetonte, e fatta, che sarà la salsa verde, che me la mandi dentro di quel Bacile, nel quale fù presentata la testa di Marcantonio à Cesare Imperatore.*

Trap. *Sì, Sì, v'intendo: come dice il Petrarca;*

Cesare, poi che'l traditor d'Egitto
Li fece il don de l'honorata testa.

E quello, che seguita: In fatti quel Petrarca torna a proposito a molte cose, con tutto, che si trouino di quelli, che la biasimano. Padrone io vò per la salsa verde, aspettatemi, che hauerete vn bello aspettare.

Cap. *Và, ch'io t'aspetto; sei tu tornato?*

Trap. *Come volete, ch'io sia tornato, s'io non sono ancora partito?*

Cap. *Và dunque, e torna prestamente.*

RAGIO-

RAGIONAMENTO VENTESIMO PRIMO.

Capitano, e Trappola.

Cap. DIcono i Naturalisti, che di natura rugge il Leone, di natura fischia il Serpente, di natura freme l'Orso, di natura mugghia il Toro, di natura nitrisce il Cauallo, di natura vrla il Lupo, di natura abbaia il Cane, e che di natura sempre braua, e sempre minaccia il Capitano Spauento.

Tra. Io credeua, che loro dicessero, che voi erauate vna pianta piantata alla rouerscia, come vien chiamato l'huomo, che di natura sempre produce i suoi frutti al contrario.

Cap. E seguitando il loro Filosofico ragionamento dicono ancora, che di natura scintilla il Zaffiro, che di natura luce il Diamante, di natura fiammeggia il Carbonchio, di natura ride lo Smeraldo, e che di natura sempre ferisce, sempre vccide, e sempre squarta il Capitano Spauento.

Trap. S'a questi tempi fussero viui quei Mutij, quegli Oratij, quei Decij, quei Curtij, quei Fabij, quei Scipioni, e quei Marcelli, la passerebbono molto male con voi, ò Padrone, perche la gloria sarebbe tutta vostra, loro se ne rimanerebbono sepolti nell'oblio, ch'è la seconda morte de' Mortali.

Cap. Hora, che vuoi dire spirito pellegrino, Heroico, e Martiale? Voglio dire, ch'essend io di natura brauatore, feritore, ammazzatore, e trucidatore: bisogna ch'ogni giorno io ferisca, vccida squarti, e faccia in pezzi qualche humana creatura.

Trap. Se voi ogni giorno douete uccidere vna persona, a trecento sessantacinque persone l'Anno il numero dell'humano genere finirà presto: ma quanto ci è di buono si è, che subito morendo vna persona, ne nasce vn'altra, à tale, che la cosa anderà fallace.

Cap. E questo perche Caronte Infernal Nocchiero se ne stà sù la ripa del Fiume Acheronte gridando ad alta voce, e chiedendo il solito tributo à questa mia tagliente, pungente, e fulminante Spada; Et ecco, ch'io mi metto all'ordine, & ecco ch'io m'accingo all'opera funerale, & ecco, ch'io pongo mano alla tagliente Balisarda: hora qual'è quello di voi, che voglia morire, & andar per

Giudice della Morte, e Tesoriero del Diauolo, bacia le gentilissime mani di vostra Signoria; e s'ella s'infingesse di non mi conoscere, soggiungi subito, e dilli: Padrona mia, il Signor Capitano Spauento da Vall'Inferna, quello che dà il moto alle Sfere, quello ch'indora il Sole, ch' inargenta la Luna, & che dà il lustro alle Stelle, viue diuotissimo seruo di Vostra Signoria.

Trap. *Io dirò tutto quello, che mi rimanerà nella memoria, pur che ella voglia ascoltarmi, perche le Donne sono capricciose, viuono senza regola, e senz'ordine ancora.*

Cap. *Fà l'officio tuo, e non mancar d'importunità, perche tale bisogna esser con le Donne.*

Trap. *E s'ella fusse ostinata, come tutte le Donne sono, e non volesse ascoltarmi, che rimedio in quel caso hò io da vsare?*

Cap. *Quand'ella non voglia ascoltarti, mostrali il volto irato, dicendo così: Signora, se voi non vi risoluete d'ascoltarmi, il mio Signore, il mio Padrone si risoluerà ben tosto di metter mano alla sua Spada, & in duo colpi dissoluer questa machina Mondiale, poi darle vn calcio, e gettarla fuora del Mondo, là doue cadendo caderete anco voi fuora del Mondo auuiluppata nel Mondo.*

Trap. *Voi m'intricate con tanti Mondi, che mi par quasi esser'inuiluppato ne i tanti Mondi del Doni.*

Cap. *Ella senz'altro a queste minaccianti parole diuenirà tutta piaceuole, e tutta humana in vista, e tu all'hora ampliando il ragionamento, & entrando nell'immenso Oceano delle mie lodi, le potrai dir così; Signora mia, se bramate di veder'il vero Ritratto, e la viua Imagine del formidabile Dio delle Battaglie, mirate vna volta sola il Nobilissimo indiuiduo, & il genere generalissimo di Brauura del Capitano Spauento mio Padrone, humilissimo seruo di Vostra Signoria, e se voi non sapete, come tuoni il Tuono, come lampeggi il Lampo, come fulmini il Fulmine, e come tremi il Terremoto, guardate il mio Padrone, vero Tuono, Lampo, Fulmine, e Terremoto di guerra.*

Trap. *A questo modo sì, che noi vinceremo la battaglia, e ne riporteremo la desiderata vittoria: restaui, che dirmi altro?*

Cap. *Due parolette ancora.*

Trap. *Fate ch'elle sieno senza Commento, perche saranno più breui, e dirette più il vero, perche il più delle volte i Commentatori fanno dire à gli Autori quello, che non hebbero mai in pensiero di dire.*

Cap. *Nò nò, dirai pur questo per vltimo, e per sigillo del tuo ragionamento; Signora mia, se Pirro Re de gli Epiroti desideraua la sanità dalla Natura, Lucio Metello dieci Priuilegi dal Senato Romano, Dario Re de i Persi tanti Zopiri quanti sono granella in Pomo granato: il mio Padrone altro non desidera, & altro non brama, che la gentilissima gratia di Vostra Signoria, e tanto basterà per cader al periodo, & far il punto fermo.*

Trap. *Le Donne sogliono all'improuiso consigliarsi meglio, ch'a pensarui sopra*

RAGIONAMENTO VENTESIMOSECONDO.

Capitano, e Trappola.

Cap. *ESsendo la Morte stracca, & infastidita di tanto vccidere, e di tanto spargere humano sangue, se ne venne vna mattina meco à desinare, mangiato, che fù il delicatissimo broetto, fatto con buonissime specie, e beuuto per vino il sangue humano, la Morte mi pregò, che per vn mese io volessi essercitare l'officio suo.*

Tra. *Quando la Morte si stracca, ch'è Dea infaticabile, ben si potrà straccare vn pouero Contadino, zappando il terreno da mattina a sera, e s'ella cercò di risporsarsi dalle lunghe fatiche sofferte nell'officio suo, cedendo l'armi ad altra persona, douerebbono ancora i poueri Contadini riposarsi alle volte, & in lor vece, far lauorare, e zappare i Padroni loro.*

Cap. *Alla giusta dimãda, & honesta gratia chiestami dalla Morte mia carissima amica, nõ potei mancare di dare il sì: ma perche tal'officio non si poteua esercitare, senza l'imagine, e senza il sembiante della Morte, che feci? pigliai la Morte, la scorticai di mia mano, e poi mi posi la sua pelle indosso.*

Trap. *Bellissima trasformatione, bellissima Metamorfosi, e bellissima Mascherata da vedere.*

Cap. *Scorticata, ch'io hebbi la Morte, e vestitomi della sua pelle, pigliai la Falce sua letale in mano, & ella vestendosi de gli habiti miei, si sospese al fianco la mia Durindana, poscia caminando per le Contrade altrui, era da ciascheduno creduto il Capitano Spauento consumato, e guasto da vn solennissimo mal Francese.*

Trap. *Oh pouera Morte s'ella si fusse incontrata ne i vostri nemici, non le mãcaua vna buona salua d'archibusate, e forse, e senza forse l'esser' vccisa, e fatta in pezzi miseramente.*

Cap. *Io frà tanto entrando nel gran Teatro del Mondo, e dandomi vna occhiata intorno, tirai vn colpo di Falce tanto grande, e con tanto furore, che con esso*

uccisi la terza parte de gli huomini del Mondo: e se la Morte prestamente nō correua à tenermi il bracio, col secōdo colpo io vccideua tutto il genere humano.

Trap. *Cacasangue Padrone: se la Morte non vi teneua il braccio, voi spazzaui il Mondo in vn Baleno, senza metterui acqua sopra, e poluere à sua posta,*

Cap. *La Morte allhora conoscendo il grandissimo danno, ch'io hauerei apportato al Mondo, con la sua Falce in mano, ripigliò la sua pelle, e le sue armi, & io altresì ripigliai la mia Spada, e l'habito mio; poscia amicheuolmente ci licentiammo l'vno dall'altra, e l'altra da l'vno; Io solo me ne rimasi sù la Piazza Vniuersal del Mondo, e fissamente guardando viddi, come con quel colpo Fatale nō erano caduti in Terra tutti gli nemici miei, ma che se n'andauano passeggiando in grandissime truppe sopra la istessa Piazza, poco curando, e meno prezzando la Brauura mia; io allhora vinto da giusto, e generoso sdegno, posi mano alla Spada, e con vn rouerso solo tagliai le gambe à tutti li nemici miei, li quali cadendo, caddero tutti genuflessi domandandomi la vita in dono, e poscia strascinando il culo per terra se n'andarono tutti in altra parte.*

Trap. *Questi si chiamano colpi, e non quelli di Beccari, che tagliano la testa al Toro la Giobba grassa in Venetia.*

Cap. *Questo è nulla rispetto a quello, ch'io feci vna volta molti, e molti anni sono.*

Trap. *Che faceste voi caro Padrone? io godo pur tanto, mentre, che voi m'andate raccontando i vostri honori, seguitate di gratia.*

Cap. *Essend'io vna volta giustamente sdegnato cō l'Inferno diedi d'vn piede così fortemente in terra, che'l Diauolo spauentato saltò fuor della terra dalla cintura in sù.*

Trap. *Oh guarda spettacolo da spiritare il Mondo.*

Cap. *Io vedendolo apparire, posi mano alla Spada, e con vn mandritto alla Todesca tagliai la testa al gran Diauolo dell'Inferno.*

Trap. *Oh che pigliar quella testa, e portarla a Venetia sù la Pietra dal Bando, sò, che si sarebbono guadagnate di grandissime taglie, essendo il Diauolo sbandito quasi da tutte le parti del Mondo, come voi sapete.*

Cap. *Tagliata, ch'io hebbi la testa al gran Diauolo quella testa si spiccò dal suo busto con tanto furore, ch'ello andò ad vrtare in Terra con tanto furore, che se ne passò alli Antipodi, facendo trucco en bucco alla Napolitana con la testa del Re del Giappon,*

Trap. *Questo giuocare con le teste humane mi pare vna pazza cosa, e pur tuttauia s'vsa trà Barbare nationi.*

Cap. *Trappola, prima che passi l'hora, vattene dalle tre Parche, e vedi se hanno filata la stoppa per le mie camicie; se l'haueranno filata porta il filo a Pallade mia Tessitrice, e dilli, che faccia la tela, e le camicie mie tutte lauorate di seta, e d'oro, facendoui sopra per ricamo tutti i Trofei, tutte le Spoglie, e tutti i Trionfi acquistati da me in molte parti del Mondo, com'ella sà.*

Trap. *E se per forte ella hauesse altro lauoro alle mani, e non potesse seruirui,*

che deuerò io far di quel filato?

Cap. Portalo al Aragne, ch'ella mi ſeruirà beniſſimo, e coſi bene come Pallade fatto queſto anderai a dare il buon giorno alla Regina Taleſtre, Regina delle guerriere Amazzoni mia Signora, e Padrona, e nel ritorno ricordati di chiuder beniſſimo le porte Sarmatiche, perch'io non voglio, che gli altri Amanti vadino a vagheggiarla, e portami le Chiaui delle dette porte.

Tra. Mi par d'intẽdere, ch'elle non ſi chiudino più, accioche il Poſtribulo Amazzonico ſia libero, e franco per chi vuol andare.

Cap. Sia come ſi vuole, và, e torna toſto, e nel ritornar, che tu farai, paſſa per Corcira Regno dei Feaci, e portami vn Mazzetto di Fiori colti ne gli Horti famoſi d'Alcinoo Re di quel Regno, e ſe tu non poteſſi hauere di quelli, vattene correndo corrẽdo inſino à gli Horti Eſperidi, che gli hauerai freſchiſſimi, e portali con la loro matutina rugiada.

Trap. Meglio ſarà mandar da quella Cortigiana Amica voſtra, la quale ha Fiori d'ogni Meſe, e ve li manderà freſchi freſchi, che non haurete da far'altro, che darui ſubito del naſo.

Cap. Io non voglio robba di Cortigiane, eſſendo la Cortigiana porta Infernale, ſtrada di iniquità, percoſſa di Scorpione, pania, e viſco di ſceleritade.

Trap. Padrone ricordateui, che Cortigiana vuol dir Corteſe, e Meretrice Donna di merito, però non entrate in campo a biaſmarle come che fate.

Cap. Le Cortigiane ſono della natura del Cocodrillo, il quale vccide l'huomo, e poi lo piange.

Trap. La Cortigiana, che habbia effigie bella facilmente innamora.

Cap. Le Cortigiane ſono ſimili alla Fortuna, coſtanti nella loro inconſtanza.

Trap. Le Cortigiane bianche nel volto deuono veſtir'il negro, e le brune il bianco ſe vogliono parer belle a gli Amanti.

Cap. Le Cortigiane magre ſogliono eſſer più libidinoſe delle graſſe.

Trap. Vna bella Cortigiana douerebbe eſſer'immortale, per gloria, e ſtupore del Mondo.

Cap. La Cortigiana è vna importuna Moſca, che ſempre ritorna.

Trap. Doue ſono aſſai belle Cortigiane, vi ſono molte Donne mal maritate,

Cap. La Cortigiana è ſcelerata, e triſta, perche l'auanza la libertà, e le vien meno la vergogna.

Trap. Horsù finiamòla qui; Le Cortigiane hanno di molti vitij, & il maggiore è, che piacciono à loro medeſime, e troppo ſi ſtudiano di piacere ad altrui: io vò a gli Horti a'Alcinoo, & a gli Horti Eſperidi à pigliare i Fiori, che ordinati mi hauete. A Dio.

RAGIONAMENTO VENTESIMOTERZO.

Capitano, e Trappola.

Cap. *SE il Capitano Spauento da vall'Inferna non veniua al mõdo, l'Honore diuentaua ruggine, la Gloria muffa, il Triõfo uile, e la Guerra poltra, e codarda: E perciò subito nato, l'Honore lampeggiò, come Sole; la Gloria scintillò, come Stella: il Trionfo uerdeggiò, come Smeraldo, e la Guerra fulminò come Saetta ardente.*

Tra. *A tale, che l'Honore, la Gloria, il Trionfo, e la Guerra risplẽdono per uoi solo, e per uostra cagione? Obligatione grãdissima ui deuono hauere tutti uniti insieme, ma più de gli altri l'Honore, la Gloria, Tauolacci del Mondo, e dentro de i quali tirano tutti gli ambitiosi mosche ttieri.*

Cap. *Al nascimẽto mio cõcorsero le tre Deità, e le maggiori di tutte l'altre Deitadi, il primo fù Gioue Re del Cielo, il secõdo Nettuno Re del Mare, & il terzo Plutone Re dell'Inferno: Gioue col Fulmine aperse il uẽtre a mia madre: Nettuno col Tridente mi cauò fuora: e Plutone col Bidente m'aperse gli occhi.*

Trap. *Il uostro fù uno stranissimo modo di nascere.*

Cap. *Fatto quello, Plutone chiamò a se una delle Furie Infernali, acciò ch'ella mi gouernasse, come si sogliono gouernare i pargoletti infanti. Comparue prima di tutte l'altre Furie, Megera Furia più dell'altre crudele, la quale pigliatomi per un piede tutto lauommi nel Fiume Cocito, in quel mentre uennero l'altre sorelle, Aletto, e Tesifone, delle quali l'una mi fasciò con code di Serpenti, e l'altra mi diede il latte d'ira, d'odio, di rabbia, e di furore: ultimamẽte per farmi Brauo sopra d'ogn'altro Brauo, Gioue, Nettuno, e Pluto di cõmune consenso mi posero Marte nel destro braccio, Hercole nel sinistro. Atlante nelle spalle, Minerua nell'intelletto, Mercurio nella lingua, lo Spauento ne gli occhi, & il Terrore nella presenza, e nell'aspetto.*

Trap. *Doni rari, vnichi, e singolari, e chi non cercherebbe d'acquistar Honore, e Gloria uedendo uoi, ò il uostro Simolacro? ogn'uno lo cercherebbe, e farebbe, come fece Cesare alle Gadi, che ueduta la Statua d'Alessandro Magno pianse, perche a maggior età di lui peruenuto, non haueua ancora dato materia*

ria al Mondo, come egli, di celebrarlo; e da sfrenato deſiderio di gloria punto, e ſtimolato cercherebbe di renderſi ſimile à voi, ò vero a quel famoſo Aleſſandro Magno.

Cap. L'Honeſto è la radice dell'Honore: e la Gloria à guiſa di Crocodillo, ſegue chi la fugge, e fugge da coloro, che non la ſtimano; Io per me non hò per Gloria, nè per Honore ad inuidiar la continēza di Paolo Emilio, e di Catone, nè la manſuetudine di Scipione, di Quintio, e di Traiano, perche di tutto queſto ſono fornito a baſtanza.

Trap. Io lo credo, anzi lo tēgo per fermo, e per ſicuro, perche voi ſiete quello, che tiene l'Honore, e la Gloria in caſa, e come s'vſa di fare, a dozzina per vn tanto il meſe.

Cap. Io mi ſono hoggimai acquiſtato tanto honore, e tanto gloria, che nō ne auanza più per quelli, che veniranno dapoi di me, e biſognerà, che ſi contentino di mediocre honore, e di mezana gloria, ſe pure ancora coſi mediocri ſe ne vorranno ſtar con loro.

Trap. Queſt'è coſa certiſſima, eſſendo, che voi hauete poſto termine alla Gloria, & all'honore.

Cap. Hauendo dunque acquiſtato tanto Honore, e tanta Gloria in Terra, mi venne voglia vn giorno d'andare nella mezana Regione dell'Aria, e quiui col mio valore mercare Honore, e Gloria; la onde per tale effetto mi feci ſorbire da vn grādiſſimo Scione, diſceſo dall'Aria per abbeuerarſi nel Mare; Subito, ch'egli m'hebbe ſorbito, e tirato nella mezana Regione me n'andai a ſpaſſo per quelle Aeree Contrade, e coſi caminando mi vēne all'orecchie vn romor grādiſſimo di Tāburi, ſuonati da terribiliſſimi tuoni, accōpagnādo vn'eſercito grādiſſimo d'infuocate Saette, di Stelle crinite, di Botti ardenti, di Draghi volanti di Torci acceſi, di Fuochi Fatui, e di molte, e molt'altre Eſalationi.

Trap. Quì per intenderui biſognerebbe hauer vedute le Meteore di Ariſtotile, Prencipe di coloro, che ſanno.

Cap. Io allhora vedendo vn'eſercito coſi grande, e quaſi ſenza numero, che tutto fiamma, e tutto fuoco veniua ad incontrarmi, non ſeppi, che altro fare, che fermarmi sù le piante, à guiſa di ben fondata Torre, e quiui aſpettare l'eſercito ardente, & oſſeruare quello, ch'ei voleua fare.

Trap. Buon conſiglio fù il voſtro; perche nelle guerre, nel far giornata, e nel dar aſſalto ſi debbe andare conſideratamente, & à lentiſſimo grado; e perciò gli Antichi chiamarono Marte col nome di gradino, per dinotare, che a paſſo lento, & a grado a grado ſi debbe andare nelle militari impreſe.

Cap. In quel mētre, ch'io ſtaua aſpettādo, l'eſercito nemico ſe ne veniua piā piano ſchierato con belliſſimo, e buoniſſimo ordine, & a bandiere ſpiegate, ſolo per auicinarmiſi, e darmi vn'improuiſo aſſalto: Auicinato, ch'egli ſi fù a vn tiro di moſchetto; ſubito mi fece vna ſalua di Moſchettate, coprendomi tutto di grandine, e di tempeſta.

Trap.

Trap. *Ma come vi saluaste voi da così ria tempesta?*

Cap. *Io vedendomi tutto coperto di grandine, e tempesta, feci come il Porco spinoso, che slancia le sue Saette al Cacciatore; Diedi vna scossa grandissima alla persona mia, e con quella scossa slanciai tutta la Grandine, e tutta la Tempesta nell'Hoste nemica, e con essa ruppi, e fracassai tutto l'esercito ardente, e tempestante.*

Trap. *Non ci voleua altra risolutione, altro cuore, altro braccio, altra Spada, nè altra Bestialità della uostra.*

Cap. *Così rimasi vittorioso nella Mezana Regione dell'Aria; colà mercai Honore, e Gloria; me ne discesi in Terra, calato dall'istesso Scione, che di nuouo si moriua di sete, il quale calandomi mi pose sopra vn'Isola, là doue fui da quel Signore fatto Capitano, con stipendio di cinquanta Milioni d'oro all'Anno.*

Trap. *Padrone a me pare (e perdonatemi) che questo vostro Honore, e questa vostra Gloria voi ve là siate acquistata, senza punto di ragione; se però non volete seruirui di quel detto d'Antigono Re; Vsaua di dire quel Re superbo, che colui, che guerreggia per allargare il suo Dominio, e far maggior la sua Gloria, non può star rinchiuso frà i termini della ragione. Hora se di questo vi fate Scudo, hauete ragione, e con ragione vi siete acquistato Honore, e Gloria.*

Cap. *Trappola mio, l'Honore, e la Gloria non si compera solo col desiderio, imperò che niuno non trionfaua in Roma; se prima non haueua esposta la uita sua a mille pericoli di morte.*

Trap. *Gloria maggiore è il uincer più con la Liberalità, che con la Spada; ma uoi uolete sempre uincer con l'Armi, e quindi nasce, ch'io me ne uò con la borsa uuota, e tutto stracciato.*

Cap. *Trappola tu hai torto a dir così, & offendermi, come che tu fai: Non sai tu, che l'Honore, e l'Auaritia non possono star insieme? Hora se così è, tu sei Nobilmente uestito, & hai denari assai, poi ch'io posseggo tanto Honore, e non conosco punto d'Auaritia.*

Trap. *Dite pur quello, che uoi uolete, e formate Argomenti a uostro modo, ch'io per me dirò, come disse colui, la Gloria pende dall'opinione del Volgo, e l'opinione del Volgo è mutabile, com'è mutabile di sua natura il Volgo; e per finire il Ragionamento di questa Gloria, dico la Gloria humana esser transitoria, caduca, e frale.*

Cap. *Io non guardo a tante cose: A me basta d'hauer nome, e titolo di Brauo, d'Inuitto, d'Insuperabile, d'Inuincibile, di Folgore, d'Aquila, e di Flagello nelle cose della Guerra; Ma perche in questo giorno il Sole arde oltre l'usato, uattene hor'hora da Eolo Re de i Venti, e dilli a nome mio, che dall'Antro suo sprigioni un Vento fresco, piaceuole, e soaue, e che uenga soauemente a rinfrescarmi. Dapoi uattene insino alle Cimerie Grotte, e dì al Sonno, che m'apparecchi*

recchi vn letto da riposarmi queſta notte in caſa ſua, e fare vn ſonnellino di venticinque anni, e domattina leuarmi innanzi All'aurora.

Trap. *Io anderò: ma in queſto mentre ricordateui di veſtirmi di nuouo, perche ſe il Lupo mi mangia non caccerà altro, che ſtracci.*

Cap. *Io ti voglio veſtir ſenz'altro; e ti voglio veſtire alla mia nuoua Liurea.*

Trap. *Che Liurea è queſta voſtra, nuouamente inuentata?*

Cap. *I colori della Liurea ſono queſti: Speranza diſperata, Deſiderio ſempre fallace, Potere lento, e zoppo, Voglia pigra, & inferma, fatta tutta di veluto, bramo aſſai, nulla aſpetto, e ſpero poco.*

Trap. *Io non poſſo errare a ſtarmene ne' miei ſoliti ſtracci, perche mi tornerà più conto. Horsù io vò.*

RAGIO-

RAGIONAMENTO VENTESIMOQVARTO.

Capitano, e Trappola.

Cap. *VEnnemi voglia vn giorno di vedere il grande Imperator de gl'Ismaelitani, & insieme il suo bellissimo Regno, e sentendo io, che la voglia ardeua, e furiosamente bolliua a più potere, feci sellare il mio Hippogriffo dongtomi già da Astolfo Paladino, e caualcando l'alato mio Destriero, mi posi a poggiar per l'aria a volo, è così volãdo in breuissimo tempo, mi trouai sù la piazza della Città principale di quel bellissimo Regno.*

Trap. *Lunghissimo viaggio in cortissimo tempo; Padrone voi sareste stato vn velocissimo Corriero, e molto a proposito per i Mercadanti.*

Cap. *E perche il Re di molti Regni non era ancòra leuato, scaualcai dal mio pennuto palafreno, e mi posi à passeggiare attorno al Regio palazzo. E mentre, ch'io me ne staua passeggiando, di là à non molto mi si fece incontro vn Caualliero, salutandomi in quella lingua.*

Trap. *Oh quà ti voglio; Che gli rispondeste voi non sapendo quella lingua?*

Cap. *A me sono notissime tutte le lingue del Mondo.*

Trap. *Et a me son note tutte le lingue salate.*

Cap. *E perch'io possego le settantadue lingue del Mondo, subito gli risposi in quella lingua.*

Trap. *Io non credeua, che voi sapeste tant'oltre.*

Cap. *Salutati, che noi ci fummo insieme, e renduti i saluti, cominciò lui ad entrar nelle lodi, e nelle grandezze del suo Re, dicendomi, ch'egli haueua per costume ogni volta, che vsciua del Regio palazzo di far nobilissimi presenti al primo, che trouaua.*

Trap. *S'io fosse certo di fare vn simile incontro, mi leuerei vna mattina a buon' hora per lasciarmi vedere, prima di ogn'altro a qualcheduno di questi nostri Signori; ma son d'opinione, che la cosa m'anderebbe vana.*

Cap. *S'egli nell'vscire, che faceua trouaua vn'huomo, gli donaua arme, e caualli;*

ualli; e se Donna, le donaua argento, ed oro, per significare con la sua liberalità, che l'oro, e l'argento è proprio della donna; l'arme, & i caualli sono proprie dell'Huomo.

Trap. *Oh gran bontà d'vn Re, ò beneficio immenso; e quì si conosce il beneficio altro non essere, che vn'amoreuole operatione, la quale rallegra chi la commette, chi la riceue, e chi la rende.*

Cap. *Finito il ragionamento, vdimmo dar nelle Trombe, ne i Tamburi, nelle Gnacchere, e nelle Ciaramelle, dapoi vedemmo vscire della Regia habitatione vn numero grandissimo di Cauallieri, caualcando a dua, a dua innanzi a quel gran Signore.*

Trap. *Quel dire a dua, a dua, credo, che non si possa dire, ma si bene a due, a due, ò a dui, a dui; ò veramente a duo, a duo; ma lasciamo quest'impaccio a i Pedanti.*

Cap. *I Persiani si chiamano Ismaeliti da Ismaele lor primo Imperatore, e sono di quella setta d'Alij, già Discepolo di Mahometto, si come i Turchi si chiamano Mahomettani dal nome di Mahometto loro Profeta bugiardo.*

Trap. *Questa poca di Lettione mi basta per hora, anderò poi con più commodo a legger l'Historie del Sansouino, per meglio intender dell'vna, e dell'altra Genealogia.*

Cap. *Passati, che furono i Cauallieri, giunse il Re a cauallo, in mezo a duo Papassi dell'Ismaelitana Religione, huomini venerandi nell'aspetto, e d'anni carchi, i quali veniuano ragionando col grã Soffi delle cose appartenenti al culto della legge d'Alij; Io vedendolo me gli feci innanzi prima d'ogn'altro baciandoli le ginocchia, & l'estremità della veste, come si conuiene.*

Trap. *A Dio Padrone, sò, che voi le sapete tutte, e c'hauete scopate tutte le Corti.*

Cap. *Allhora il gran Soffi conoscendo d'hauer fatto il primo incontro, e ricordandosi dell'antico costume de i Regi Persiani, mandò subito a pigliare i doni singolari, hauendomi in vn tratto conosciuto tra gli altri huomo singolare.*

Trap. *E fatto singolare da l'altra gente, disse il Petrarca.*

Cap. *Portati, che furono i doni singolari l'Imperatore di sua propria mano mi fece dono della Scimitarra, dello Stocco, della Mazza ferrata, dell'Elmo, e dello Scudo d'Ismaele primo Imperator della Persica gente, e poi per vltimo mi fece appresentare vn bellissimo Corsiero di quel Regno, e della Razza migliore.*

Trap. *Io mi vò imaginando, che quel cauallo doueua esser bellissimo, come che dite; ma che l'Armi Regie douessero esser di gran pregio, e di grandissimo valore.*

Cap. *L'armi erano di finissimo acciaro Damaschino, tutte intagliate, e rimesse*

d'Argen-

d'Argento, e d'Oro all'Arabesca, e tutte tempestate di Diamanti, e di Rubini, e di grossissime Perle.

Trap. *Doni veramente Regi, e singolari, e per mezo di quelli riceueste vn grandissimo honore, se bene gli honori non mutano animo, nè costumi, ma lo manifestano.*

Cap. *Riceuuto, ch'io hebbi l'armi pretiose, & il pretioso Destriero, resi gratie infinite al gran Soffi, lo inchinai di nuouo, dapoi caualcando il mio Hippogriffo pigliai congedo, e presi in vn'istesso tempo il Destriero donatomi per la briglia, e con l'armi, e con esso me ne volai per l'Aria, & in meno di due hore mi trouai sù la piazza di Costantinopoli.*

RAGIO.

RAGIONAMENTO VENTESIMOQVINTO.

Capitano, e Trappola.

Cap. *G*IUOCAND'IO *vn giorno alla Primiera col Tempo, con la Fortuna, e con la Morte, toccò per sorte alla Fortuna il dar delle Carte; così dandole in giro, e venendomi buon'in mano, feci il primo inuito, dicendo vada vn'essercito, il Tempo disse vadano duo esserciti, la Fortuna disse vadano quattro, e la Morte per vltima disse vadano tutti gli esserciti del Mondo.*

Trap. *Così si fà per non perder il tempo, & i denari; se bene il giuoco delle Carte, & de i Dadi uiene da i più Saui ripreso, e biasimato, dicendo il giuoco delle Carte esser biasimeuole, e quello de i Dadi infame: nel quale il miglior punto è la venere, & il peggior' è il Cane, uolendo dire, che coloro, che giuocano a i Dadi, perdono, arrabbiano, come il Cane, e quelli, che guadagnano, consumano tutto quello, che uincono nelle Tauerne, nelle lasciuie, e ne i piaceri di venere.*

Cap. *Fatto il primo inuito con l'inuito di tutti, la Fortuna tornò di nuouo a dar le carte in giro, così scartando, e riscartando, si uenne all'atto del guardar le Carte: Io fui il primo, che guardando accusai trentanoue di punto, in due carte il Tempo fece Primiera, la Fortuna fece cinquantacinque, e la Morte fece Flusso maggiore, e così tirò a se tutti gli esserciti del Mondo.*

Trap. *La Morte quella uolta tirò un grandissimo resto; e poscia douete darui un bel piantone.*

Cap. *Quando la Morte si uidde arricchita di tanto Tesoro, e di tante persone, piantò subito il giuoco dicendo non uoler più giuocare, allhora il Tempo, la Fortuna, & io, cominciammo a lamentarci della Morte, la quale poco curando il nostro dire, attendeua a riporre nella sua borsa Fatale tutto quello, che guadagnato haueua.*

Trap. *Ella in quel punto si gouernò da sauia, e da prudente, perche dice il Prouerbio, che chi non pianta non raccoglie.*

Cap. *Mentre, che la Morte attendeua ad imborsare il guadagno, che fatto haueua,*

ueua, poco prezzando il nostro dire; io allhora sollecitato dall'ira, e stimolato dallo sdegno, pigliai la morte per la gola con la sinistra mano, e con la destra poi ponendo mano al pugnale, minacciai d'ucciderla s'ella non ci manteneua il giuoco.

Trap. *Et eccò à quello, che si uiene per giuocare a i Dadi, & alle Carte, cioè al danno, alla fraude, alla nemicitia, alla cupidigia, alla perdita manifesta, alla perdita dell'honore, & al pericolo della uita.*

Cap. *La morte tutta impaurita temendo il moto terribile, & il tremendo aspetto, promise mantenere il giuoco.*

Trap. *O quanti giuocatori si trouano sù per i Ridutti, che hauendo perduto, ò guadagnato per gli affronti fatti loro, da questi, e da quelli tornano a riperdere quãto guadagnato haueuano? le migliaia se ne ritrouano; in somma dal giuoco nasce l'Auaritia, la Bestemmia, il Furto, la Crudeltà, lo Spergiuro, la menzogna l'Idolatria, lo Scandalo, l'Ingiuria, la villania, l'Inganno, la Fraude, l'Ira, la Perdita, l'Ostinatione, il Perpetuo crucio, e spesse uolte l'Homicidio ancora.*

Cap. *Promesso, c'hebbe la morte di mantenere il giuoco, di nuouo si cominciò a giuocare, e mentre, che le Carte andauano attorno, capitandomi buonissimo punto alle mani, inuitando di nuouo, dissi, vadan tutte l'Armate, allhora tutti tennero il marittimo inuito, e guardando le Carte, e ritrouandosi ogn'vno gagliardissimo punto in mano per scartar di nuouo, la Morte inaspettatamente sfodrò fuora vna Primieraccia di quattro Cartaccie, e con quella Primiera furfantesca tirò a se tutte l'Armate.*

Trap. *Oh questi si chiamano resti, così rimangono ingannati la maggior parte de i giuocatori.*

Cap. *Dapoi, che la Morte hebbe tirato a se tutto il nostro resto, ch'era rimaso, cominciammo a guardarci in viso l'vn l'altro, che pareuamo tanti Alocchi, e tanti Barbagianni: Ma non molto durò l'empio Letargo, perche risuegliatomi, e risentitomi del danno, e della vergogna posi mano alla Spada, e con vn fendente diuisi la Morte in duo pezzi, cioè in morte naturale, & in morte violenta, & a viua forza gli leuai tutto quello, che guadagnato n'haueua.*

Trap. *Non vi diss'io, Padrone, che dal giuoco nasceua il Furto, l'Homicidio, e l'Assassinamento ancora?*

Cap. *Spogliata, ch'io hebbi la Morte di tutto il guadagno, e rimanendo ella, benche diuisa in duo pezzi, ancora più viua, che mai, le diedi paraguantes, acciò ch'ella andasse a farsi medicare della grandissima ferita, ch'io le haueua fatta; donando parimente paraguantes al Tempo, & alla Fortuna ancora: Al Tempo diedi tutto il guadagno passato, alla Fortuna tutto il guadagno futuro, ritenendo per me tutto il guadagno presente.*

Trap. *Tanto, che in tutto vi rimase ogni cosa, e così fù finito il giuoco col Furto, e quasi con l'Homicidio insieme, spetie di grandissimo assassinamento: Padrone*

drone mio per leuar queſti ſcandali, da quì innãzi giuocate al giuoco de gli ſcacchi, alla palla, alla lotta, a correre a tirare il palo di ferro, a lanciar l'aſta, a ſaltare, a giuocare d'armi, a caualcare, alla caccia, & al peſcare, poiche queſti ſono eſercitij da perſone Nobili, e conceduti da coloro, che formano il gouerno de i Regni, e delle Republiche, altrimente facendo, io vi vedo far, come loro, mala fine.

Cap. Tu hai ragione, e ſaggiamente ragioni; Quando mi naſce occaſione dì giuocare a qual ſi voglia giuoco, io non rifiuto il partito; E che ciò ſia vero gli anni adietro trouandomi in Fiorenza Città belliſſima, e nobiliſſima, fui da quella Fiorentina nobiltà inuitato al giuoco nobiliſsimo della palla al Calcio, ò al Calcio, come ſi dice in quella nobiliſsima Città.

Trap. Lodo il giuocare alla Palla, ſia Palla ſoda, ò da vento, perche ne gli andati tẽpi fu giuoco molto lodeuole, e Giulio Ceſare, & Ottauiano Imperatori ſe ne dilettarono aſſai per l'eſercitio del corpo, e per la ricreatione dell'animo: ma torniamo a gl'inuiti, che vi fecero quei Signori Fiorẽtini, come gli accettaſte voi?

Cap. Inuitato, ch'io fui, chiedei per gratia a quei Signori di poter ordinare il giuoco, trouar tutti i giuocatori, e veſtirli a guſto mio.

Trap. Fù ben fatto, perche a tutte le coſe ci vuole ordine, & obedienza, e per queſto furono cotanto lodati da Platone nel ſettimo delle ſue Leggi, i giuochi Pirrici, i Taurini, i Giouenili, i Lupercali, i Florali, & altri molti, che per breuità tralaſcio, perche ſi faceuano con belliſsimo ordine, e cõ grandiſsima obidienza.

Cap. Ottenuta, ch'io hebbi la gratia da quei Signori Fiorentini, ſubito mandai la Fama mia fidata Ambaſciatrice a chiamare cento Caualieri de i principali del Mondo, non eſſendo il giuoco del Calcio, ſe non da perſone nobili: la Fama ſubito ſpiegò le piume, & in breuiſsimo tempo conduſſe sù la piazza di Santa Croce i cinquanta Figliuoli di Danao, veſtiti tutti di raſo incarnatino, e bianco, con ricamo di Canotiglia d'argento, e di groſsiſsime perle Orientali: Comparſi, che furono in cãpo i valoroſi Heroi, a ſuono di Trombe, e di Tãburi, ſpiegando all'aria nobiliſsimi Stendardi di ſeta, tutti tempeſtati d'oro, e d argento macinato, ſe n'andarono paſſeggiando al loro Quartiere.

Trap. Mi pare d'eſſer preſente, e d'eſſer in bel luogo a vedere, però non mi muouo; dite pure.

Cap. Dapoi l'arriuo delli cinquanta Figliuoli dì Danao, comparuero i cinquanta Argonauti, veſtiti tutti di Raſo verde, e naranciato, con paſſamani d'argento, e d'oro, con ricamo di perle, dì Diamanti, e di Rubini, con le loro Inſegne, dell'iſteſſo, al ſuono di trõbe, e di tamburi, e coſi paſſeggiando ſe ne paſſarono al lor Quartiero: Entrati che furono in campo i cento Caualieri, eſſendo prima da me con belliſsimo ordine compartito il giuoco del Calcio, e formati gli ſquadroni, ſubito al ſuono delle trombe, de i tamburi, & al romore di grandiſsima artiglieria, ſi diede principio al nobiliſsimo giuoco, cõ merauiglia grãde, e cõ ſtupore grandiſsimo di tutti i circoſtanti, e con diletto infinito il Sereniſsimo Gran

Duca, ch'era presente. Durò il Calcio fino all'alba della notte, non potendosi giamai formar caccia nè dall'vna, nè dall'altra parte. Io allhora vedendo ciò per finir quel giuoco, e per più non tenere a tedio Sua Altezza Serenissima, entrai nello Steccato, pigliai la Palla da vento, alla quale diedi vn pugno così forte, che con essa gettai per terra il Tropico del Cancro, il Tropico del Capricorno, e trappassando per i Coluri cauai vn'occhio al Meridiano, che staua a veder la Festa, così hebbe fine il giuoco, & ogn'vno fece ritorno alle Paterne stanze.

Trap. *Non occorre dir altro a fauor nostro, voi siete il Monarca de gli huomini; voi fate stupire, e trasecolare ciascuno, e senza di voi, io concludo, che ogni humana attione sarebbe nulla. Patrone ricordateui, che siete aspettato per trattar la Pace trà quei vostri Amici, che voleuano far quistione insieme.*

Cap. *Sarà ben fatto andare, & accommodarli, perche sono duo valorosi Soldati.*

Trap. *Gli Amici si debbono honorare in presenza, lodare in absenza, e soccorrere ne i maggiori bisogni.*

Cap. *Gli Amici tardi si acquistano, e tosto si perdono.*

Trap. *L'amicitie debbono esser lunghe, & immortali, e le nimicitie breui, e mortali.*

Cap. *La vera amicitia è legame di fraterno amore.*

Trap. *Le cose prospere fanno gli amici, & l'aduerse gli prouano.*

Cap. *Il vero amico deue hauer commune ogni affanno, & ogni contento con l'istesso amico.*

Trap. *Tra gli amici si ricerca Fede, e Costanza.*

Cap. *La perdita de gli amici è molto maggiore della perdita de i propri figliuoli.*

Trap. *I serui per amore diuentano amici de i loro Padroni, nè la distanza del luogo non separa l'amicitia. Andiamo Padrone a metter d'accordo questi duo Soldati, acciò che ritornino amici come prima essendo, che l'amicitia non hà altro fine, che il bene, e la vnione.*



RAGIO-

RAGIONAMENTO VENTESIMOSESTO.

Capitano, e Trappola.

Cap. *HOlà vno di voi domane per tempo, e prima, che l'Aurora scacciando le notturne Stelle venga a sparger sopra di noi Rose, e Viole, se ne vada ne' Monti Rifei, e mi porti dell'acqua del Fonte Tanai, per lauarmi le mani, & il volto, e nel ritorno, ch'egli farà si ricordi di salutare l'Ara di Cesare, e l'Ara di Alessandro Magno miei carissimi amici.*

Trap. *Io sarò vno di quelli, che dormirà sin tanto, che il Sole comincierà dechinare verso Occidente, per essere a tempo a sentir'i notturni Grilli, che sogliono stridere dalle fissure della Terra, per le vicine tenebre della notte.*

Cap. *Holà vno di voi, prima, che l'alba inzafferanata, cominci a rosseggiar nel Cielo, per risuegliare uniuersalmente tutti i Mortali alle fatiche loro, se ne uada nella Mauritania, e dica al Re Atlante, ch'io l'aspetto meco a desinare, e che seco conduca Iarba Re della Getulia, che ui sarà vn pane, & un touagliolo per lui ancora.*

Trap. *Non ui pigliate pensiero, che domattina io manderò duo serui, che faranno il debito, & a uoi toccherà il pagarlo.*

Cap. *Dianzi nell'uscire dal Tempio di Marte fui salutato da tre ambasciadori, il primo fù Mercurio, il secondo Proteo, & il terzo Ascalafo, li quali ad un tempo istesso chiedeuano audienza, mostrando ogn'vno di loro lettere di credẽza di Gioue, di Nettuno, e di Plutone: Io sentendomi occupato ne gli affari di Venere, e di Cupido, dissi loro, che per un'anno integro io non poteua dar audienza, nè publica, nè priuata, e così se n'andarono freddi freddi anzi freddissimi.*

Trap. *Come dire, che uoi siete innamorato, e lo tacete è? a Dio Padrone, ma chi è cotesta uostra Signora? fate, ch'io la conosca, accioche io possa honorarla, riuerirla, & ammirarla, come si conuiene a Donna di tanto merito, e di così alta uentura.*

Cap. *La donna mia, ch'è donna, cioè Signora della più nobil parte, che viua in me si chiama Isabella.*

Trap. *Bellissimo nome; nome, che arguisce sublimità d'ingegno, e tutto quello, che dice l'Ariosto nella morte d'Isabella vccisa per le mani di quell'imbriaco di Rodomonte.*

Cap. *La cui bellezza di grado, e d'eccellẽza è simile alla Brauura mia: Triplice è la bellezza della Signora Isabella, bellezza di corpo, bellezza di voce, e bellezza d'animo: Quella del corpo, come ciascheduno sà, si gode con gli occhi, quella della voce con l'vdito, e quella dell'animo con la mente. Triplicata altresì è la Brauura mia; Brauura di corpo, di voce, e d'animo, a tale, che tutte queste raccontate parti hanno trà di loro grandissima Simpatia.*

Trap. *Pitagora, e Platone affermano, che chiunque è bello di corpo è parimente bello d'animo ancora, diuidendo la bellezza in due parti, Maestade, e Venustade; venustade nella Dõna, e Maestade nell'huomo: e quindi nasce, che la vostra Signora è bellissima, piena di venustà, & voi Brauissimo, e pieno di Maestade.*

Cap. *Hora veniamo alla dichiaratione della Brauura mia: dico, che con quella del corpo rompo eserciti, e fracasso armate; con quella della voce, metto spauento al Cielo, al Mare, & all'Inferno, e con quella dell'animo impongo legge al Fato, e confondo gli Elementi, e la Natura.*

Trap. *Io mi merauiglio, che il mio Padrone habbia tanta cognitione del bello, poiche i Filosofi dicono, che i brutti non hanno cognitione di bellezza.*

Cap. *Tutte le raccontate bellezze, e tutte le narrate Brauure hanno forza grandissima, ma più dell'altre, (se però si può dire) l'hà quella dell'animo; imperoche quella, nè per infermità si perde, nè per tempo si guasta, nè per incanto si contamina, ma ogni dì più di Celesti honori s'adorna, e s'illustra.*

Trap. *Padrone io sò benissimo, che la bellezza dell'animo si chiama splendore, quella del corpo viridità, e quella della voce letitia; e che viso, vdito, & mente sono spiritali, e che perciò le tre bellezze a loro soggette sono ancora chiamate le tre Gratie. Ma di gratia finiamola con tanta bellezza; basta dire, che la vostra Donna sia in estremo bella, e che voi siate in estremo Brauo. Felici voi quãdo vi goderete ancora colà nelle Fortunate Selue de gli ombrosi Mirti: là doue se ne viuono liete, e contente l'anime de gli Amanti, e l'anime de i Poeti.*

Cap. *Hauendo tu ragionato, e detto delle Selue de gli ombrosi Mirti, m'hai fatto souuenire in quello, che m'interuenne ne i Fortunati Campi Elisi.*

Trap. *Oh non l'haues s'io mai detto, foss'io digiuno di questa parola, hora sentiremo vna bella girandola, dunque siete stato ne i Campi Elisi, e se non me l'hauete mai detto? Padrone voi m'hauete fatto vn gran torto.*

Cap. *E doue non sono io stato? qual Terra incognita, qual parte remota, e qual Zona inhabitabile non hò io calcata con questi piedi?*

Trap. *Padrone cominciate di gratia a raccontarmi questi vostri lunghi, e strani viaggi; e tutto quello, che mi volete dire, ditemelo per ordine, e con ra-*

gione

gione ragionando; a fine, che ſi conoſca, che voi ſiete animale ragioneuole, eſſendo, che l'huomo non ſolo è differente dalle beſtie, per l'effigie; ma per la ragione, e per lo ragionare.

Cap. *Caminand'io vn giorno per l'ameniſſime Campagne Eliſee, mi ſi fece incontra vn numero infinito di valoroſi Heroi, quali mi diſſero, Valoroſo, Strenuo, & Inuincibil Capitano Spauẽto, poiche tu ſei diſceſo in queſte Fortunate Selue, noi vogliamo, che diuenti noſtro Capitano, e Duce contra vn numero infinito di donne belle, e gratioſe; Ma di Pietade, e d'amor fiere nemiche.*

Trap. *Come diſſe il Petrarca, quel Petrarca dico, ilquale è il Segno, il Termine, e la Meta di tutti i Componitori, dentro del quale tirano tutti i Poeti Moderni, e niuno non dà mai nel Segno.*

Cap. *Accettai ſubito l'Heroico inuito, e tanto più volentieri, quanto che mi ricordai della crudeltà vſatami vna volta da vna belliſſima Dama nomata Chiaraſtella, con animo di fare ſtratio crudele, e ſtrage grandiſſima di tutto lo ſtuolo feminile.*

Trap. *Grandiſſimo ſdegno era il voſtro, e come ſi ſuol dire, Sdegno può più, che Amor quand'ira il porta.*

Cap. *Accettato, ch'io hebbi il Generalato di tutti gli innamorati Heroi, & ottenuto il Baſtone, mi moſſi contra l'Hoſte nemica.*

Trap. *Contra l'Hoſte, e contra l'Hoſteſſa, che ci trattaua coſi bene, e che cucinaua sì polito andaſte contra? oh quella sì, che fù vna grandiſſima diſcorteſia.*

Cap. *Tu non m'intendi, ſe bene vai facendo dell'accorto, l'Hoſte nemica vuol dir la Turba hoſtile, cioè l'eſercito nemico.*

Trap. *Io v'intendo, uoi alle uolte uſate certe parole, che non ſono inteſe coſi da ogn'uno, e fate come fanno certi Componitori Moderni, i quali gonfiano gli ſcritti loro d'alcune parole Foreſtiere, e compoſite, che la materia, ch'eſſi trattano, diuenta non uolendo la Predica del Piouano Arlotto, la quale non era inteſa nè da lui, nè da chi l'aſcoltaua.*

Cap. *Quando l'eſercito feminile uidde l'eſercito maſchile, che ſi moueua, e ſi dirizzaua uerſo la parte ſua, ſubito slargandoſi in due parti, e pigliando la punta del deſtro Corno in mezo, le diede una ſtretta coſi grande, che lo fece piegare d'una mala maniera.*

Trap. *Mala coſa è con le donne piegare alla prima, biſognaua ſtare ſul duro, ſul forte, e ſul menar delle mani a più potere.*

Cap. *Io uedendo ciò, poſi mano alla Spada, uolli dire allo Stocco, & a uiua forza mi cacciai nel mezo della feminea ſchiera, e quiui cominciando a ferir di punta, a ſtoccheggiare hor queſta, & hor quella in breuiſsimo tempo, & in pochiſſimi colpi riduſsi tutto l'eſercito feminino nel ſangue ſino alle ginocchia.*

Trap. *Ve ne douettero eſſer di quelle inſanguinate ſino alla camicia, e de l'altre inſanguinate ſino a i calcagni, come tante Vacche sbudellate.*

Cap. *A quel romore, & a quella crudeliſsima ſtrage comparuero Coronati di*

Lauro, di Edera, e di Mirto, Homero, Vergilio, Ouidio, Dante, il Petrarca, l'Ariosto, il Tasso, Daniel Arnaut, Ronzardo, Filippo de Portes, Bellai, Bertò, e molt'altri dignissimi Poeti, i quali col suono de' loro dolcissimi versi, placarono gli Esserciti nemici, riducendoli ad vna dolcissima, e soauissima pace.

Trap. *Guerra d'Amore si riduce in Pace; l'ire, e gli sdegni de gli Amanti, sono reconciliationi amorose; gran forza hebbero i Versi di quei famosi Poeti: veramente, che vna dotta, & candida fauella è Regina de gli animi altrui; & hà grandissima forza.*

Cap. *Placati, che furono gli esserciti, ogni innamorato Heroe si ripigliò l'Amata sua bella, e pietosa.*

Trap. *Dissi ben'io, che quelle belle Guerriere, si piegherebbono a gli Amanti loro, poiche casta è quella Donna, che da niuno non viene pregata.*

Cap. *Minerua Dea della Sapienza nacque senza madre, per significare, che le donne sono senza consiglio, e senza ragione.*

Trap. *Si potrebbe dire in contrario, cioè, che Minerua nacque femina per denotare, che la femina è tutta sapienza.*

Cap. *La donna è vn maschio occasionato, cioè cosa fatta dalla Natura fuora della sua intentione, ò per l'imperfettione del seme, ò per difetto della materia.*

Trap. *Sia come si voglia, basta dir donna, che non vuol dir'altro, che danno, se bene ui sono di quelli, che voglian dire, che significhi dono, & altri Dominio, e femina per la fecondità, e và discorrendo.*

Cap. *Basta, ch'ogn'vno hebbe l'Amata sua: Io vedendomi rimaner solo, e senza Dama, che feci? pigliai la Sibilla Cumana, che se ne staua in vn Cantone della Selua, mesta, e pensosa, e quella elessi per mia, con la quale vissi molti, e molti giorni nelle delitie di quelle ombrose Selue.*

Trap. *Bellissimo auuenimento per certo.*

Cap. *Trappola và hor'hora dalla Morte, e dilli, che mi mandi l'ossa di Nerone, d'Eliogabalo, e di Nerua Traiano Imperatori, perch'io ne voglio far fabricar di molti Dadi da giuocare a farinaocia con le donne di casa.*

Trap. *Io vò, a Dio.*

RAGIO-

RAGIONAMENTO VENTESIMOSETTIMO.

Capitano, e Trappola.

Cap. *DIrai a quel Soldato venuto da me solo per prender l'ordine di Brauura, che domane sarà seruito senz'altro.*

Tra. *Non farò falta, come dice lo Spagnuolo; ma che cerimonie vsate voi quando date l'ordine della Brauura?*

Cap. *La prima cerimonia è questa: io di mia propria mano gli caccio il cuore fuora del petto, dentro del quale vi pongo il Furor d'Orlando, la Brauura di Rinaldo, e la Bestialità di Rodomonte, dapoi glielo sospendo al collo, legato con catene d'honore, e di gloria, e questo è l'ordine ch'io tengo.*

Trap. *Quelle catene d'honore, e gloria mi pare, che le siano d'vn certo metallo, il quale non stia saldo, nè al fuoco, nè al martello; essendo che quest'honore, e questa gloria pende dall'opinione del volgo, metallo vilissimo, e più fragile del vetro.*

Cap. *Tu vuoi saper troppo: l'honore è cosa tanto degna, che solo si dà per premio alla virtù.*

Trap. *La virtù non è di cuor sì vile, che a guisa d'abiettissima fantesca serua alla Fama, alla Gloria, & all'Honore: Ella serua non è, ma liberalissima Signora, e Padrona.*

Cap. *Io non sò tante cose, sò questa sola, che l'honore si desidera per testimonianza della nostra virtù, non essendo altro l'honore, che vn segno di quella virtù, che viue, & alberga in noi.*

Trap. *Scender da nobil sangue fà l'huomo superbo, & ambitioso: la cui ambitione hà per madre l'ignoranza, e per Sorella l'indignatione, voi m'intendete.*

Cap. *Io t'intendo pur troppo, e sò doue tu vuoi ferire. Ma ragioniamo di cose allegre, e di cose decenti all'esser mio: Marte mio Luogotenente.*

Trap. *Padrone fermateui in cortesia, & ascoltatemi per vostro bene. Voi siete sempre con Marte, con Gioue, con Nettuno, con Plutone, col Diauolo, con la Morte, con la Fortuna, col Tempo, con la Natura, & con tant'altre Deità da voi nominate, che par proprio, che l'habbiate pigliate a fitto, e che non ui sappiate partir da loro; vorrei dico, che voi andaste ritenuto alquanto, e non le no-*

minare cosi spesso, come voi fate.

Cap. *Essend'io persona d'altissimo affare, bisogna, ch'io tratti, e che io ragioni di persone simili alla grandezza mia, e non posso far di meno di non hauerli sempre in bocca, secondo il suggetto, e la materia. Hora seguitando l'interrotto ragionamento dico, che Marte mio Luogotenente volendo un giorno darmi vn bellicoso desinare, mandò la Fama sua Messaggiera ad inuitarmi: Io intesa l'ambasciata accettai l'inuito, e montando sopra l'Ali della Fama, in breuissimo tempo giunsi al palazzo di Marte.*

Trap. *Montar sopra l'Ali della Fama, per quasi un voler dire, smontar la sua fama, & il suo grido: Io v'intendo Padrone, e conosco insieme, che uoi ui piccate di grandissima Ambitione.*

Cap. *Giunto, ch'io fui al palazzo di Marte, trouai la Discordia, & il Furore, che mi stauano attendendo, da i quali fui condotto alla presenza di Marte, che mi staua aspettando con buonissima Truppa di Caualliesi. Arriuato ch'io fui, Marte ordinò l'acqua alle mani; allhora lo Sdegno, & il Terrore con Bacile, e Vaso di finissimo Acciaro mi diedero l'acqua alle mani, che fù di sangue human caldo, e spumante.*

Trap. *Voi doueuate parer tanti Beccari, e tanti Castra Porcelli, con quelle mani insanguinate; ma a che ui rasciugaste uoi dapoi?*

Cap. *Allo Stendardo Generale d'Alessandro Magno; poi ne ponemmo alla bellicosa Mensa fatta alla Todesca, cioè Tauola ritonda. Posti che noi ci fummo alla Mensa diedi un'occhiata a i conuitati, e uiddi, come il primo era il gran Tamberlano, il secondo Serse Re di Persia, il terzo Alessandro Magno, il quarto Dario, il quinto Ciro, il sesto Marte, & io per settimo: e mentre, ch'io me ne staua osseruando i conuitati; le Viuande furono portate in Tauola dal Tempo, e dalla Morte.*

Trap. *Che viuande furon quelle caro Padrone?*

Cap. *La presa di Cartagine, e di molt'altre fortissime Piazze: finito, che fù il bellicoso Banchetto, il Tempo, e la Morte vennero a sparecchiar la Tauola, hauendo intorno per aiutanti la Fortuna, il Caso, la Sorte, & il Destino; toccò alla Morte a leuar la Touaglia, la quale nel dir buon prò vi faccia, fù tanto lesta, ch'ella portò via inuiluppati nella Touaglia tutti i raccontati Personaggi; e s'io non era lesto, ella mi trappolaua, come gli altri ancora.*

Trap. *Ma come vi saluaste dalle mani di quella morta di fame della Morte?*

Cap. *Io allhora auuedutomi dallo scherzo, ch'ella mi voleua fare; pigliai vn piatto d'Acciaro, dentro del quale era la presa della Goletta, e di Tunisi, e glielo tirai nel mostaccio, poscia saltando da Tauola, sgombrai da quel palazzo senza pur dire a Dio, nè a Marte, nè alla Discordia, nè al Furore, e me ne venni al Patrio nido.*

Trap. *Queste si chiamano risolutioni, cosi si procede, e cosi si lascia buona opinione di se; ma è ben vero questo, che bisogna contentarsi dell'honesto imitãdo*

quel

quel gran Filosofo nomato Socrate, il quale si cōtentaua d'applauso solo di Platone, d'hauer lui solo nell'Academia, e nō far, come faceua quell'ambitioso di Demostene, che se non era dalle turbe del popolo circondato, e dalle sue lodi, & esclamationi fauorito, mesto, a scōtēto se ne rimaneua per molti, e molti giorni.

Cap. Sò doue tu vuoi arriuare: non passar più oltre, ch'io t'intendo. L'Honore segue il Costume, & il Costume l'Opinione, e perciò niuno loda quello, che prima dalla legge, e dal Costume approbato non sia; Hora in confermatione di ciò senti se quello, ch'io feci alli giorni paßati se meritaua d'esser lodato, ò nò.

Trap. Che cosa faceste voi.

Cap. Stà intento, & vdirai. Hercole, Apollo, Cupido, ed'io, giuocando vn giorno a tirar d'Arco, demmo principio di questa maniera. Hercole fù il primo, il quale tirando con l'arco suo, e col suo strale vccise Nesso famosissimo Cētauro; Apollo fù il secondo, il quale tirando vccise Pitone grandissimo Serpente; Cupido fu il terzo, il quale tirando trappassò tutte le Sfere; & io tirando per quarto trappaßai l'Inferno da vn canto all'altro.

Trap. Oh guarda colpi, oh và tira a berzaglio con costoro?

Cap. Fatti gli smisurati colpi comparue all'improuiso, & inaspettatamente la Morte armata d'Arco, di Strali, e di Faretra; la quale ridendosi de'nostri tiri d'Arco, ne disfidò tutti à tirar seco.

Trap. Gran cosa, che questa Morte si voglia cacciar da per tutto, & andare doue non vien chiamata.

Cap. Fatta la disfida, & accettato l'inuito da ciascheduno, tornammo di nuouo a tirare; Hercole di nuouo fù il primo, ilquale tirando vccise tutti gli Stimphali di Augelli; Apollo il secondo, il quale tirando vccise i figli Maschi di Niobe: Cupido fù il terzo, il quale tirando trappaßò il gran Mare Oceano da vn canto all'altro: la Morte fu la quarta, la quale tirando vccise tutto l'esercito di Dario Re de i Persi: Rimase per vltimo il tiro mio, il quale fù di questa maniera; posi mano alla Faretra mia, e da quella ne trassi fuora quattro strali de i migliori, e dei più pūgenti, poscia accomodandoli tutti quattro sopra dell'Arco, à guisa, d'astuto saettatore Parto, tirai le quattro freccie, con le quali, & con vn tiro solo vccisi Hercole, Apollo, Cupido, e la Morte: e così rimasi vincitore del giuoco, e dell'armi loro.

Trap. Voi hauete tante volte vccisi questi vostri Dei falsi, e bugiardi, ch'io per me comincio a credere, che si come le loro Deità sono finte, e mentite, così finte, e mentite sieno le morti, che dite d'hauer loro date tante, e tante volte che voi non ve le ricordate; Padrone la vostra ambitione vi fà dir di quelle cose, che sono fuora de' termini di credere; se voi anderete seguitando questo costume: sarete anco voi posto nel Catalogo de gli ambitiosi: e vicino a quello ambitioso d'Aiace, il quale vedendosi priuo dell'Armi di Achille, si diede la morte, giudicando esser meglio il morire, che viuere secondo presso ad Vlisse, e quello solo per l'ambitione, che lo scannaua.

Cap.

Cap. Sia pur mio l'honore, e la gloria tutta, ch'io poco mi curo d'esser chiamato superbo, & ambitioso; Perche chi non ambisce non fà cosa, che bene stia; e meglio è hauer per Compagni, Annibale, Oreste, Penteo, Anthamante, Achille, Aiace, Alcibiade, Aleßandro, Parmenione, Calistene, Temistocle, Milciade, Romulo, e Manlio Capitolino, c'hauer per Cōsorti huomini dissimili nel l'ambitione a questi raccontati heroi.

Trap. Horsù finiamola quì; l'honore è tutto vostro, tutta vostra è la gloria, & hauete tutto'l Mondo dalla vostra: con tutto ciò siete sempre pieno di debiti: Et perche siete stato conosciuto per malissimo pagatore, non si troua più chi voglia farui credenza d'vn boccal di vino. Hoggidì si conosce ogn'vno: oh quāti ce ne sono, che fanno del grande, dell'honorato, del glorioso, e del superbo, che non hanno pane da mangiare, nè vino da bere? oh quanti ce ne sono ancora, che in cābio di cena, e desinare si cibano solo di superbia, e d'ambitione? assai, assai, e non pochi, ò per dir meglio molti, anzi infiniti: Ma perche quest'è vn male simile alla pazzia, che colui, che l'hà non lo conosce, di quì auiene, che nel Mōdo si trouano tanti ambitiosi, e tanti superbi, come siete voi, e perdonatemi padrone s'io ve lo dico.

Cap. Io ti perdono senz'altro: và pure innanzi, & apparecchia la Tauola, e dì al Cuoco, che per stamattina a desinare non voglio altro, che Honore arrosto, gloria a guazzetto, & Ambitione stufatta.

Trap. Venga il Canchero a tutti gli Ambitiosi del Mondo; io vò.

RAGIO-

RAGIONAMENTO VENTESIMOOTTAVO.

Capitano, e Trappola.

Cap. G*Ioue Ottimo Massimo.*

Tra. *Questo è principio d'vno Epitafio, a tale, che per conseguenza si douerà trattare della morte di qualche persona, seguitate pure.*

Cap. *Gioue Ottimo Massimo, hauendo vn giorno conuitato tutto il Concistoro de gli Dei alla Celeste Mensa; Dapoi l'hauer gustato il Nettare, e l'Ambrosia chiamò a se Mercurio Corriero, e Postiglione delle Contrade Eterne, domãdãdoli, che cosa haueua veduta nel Mondo Terrestre di ammirabile, e di spauenteuole: Alche rispose Mercurio dicendo hauer veduta la persona del Capitano Spauento da Valle Inferna, cosa tremenda, spauenteuole, inuincibile, & insuperabile.*

Trap. *Pensate voi quello, che disse Gioue, per non dir Iuppiter in Latino?*

Cap. *Gioue di nuouo domandò, che huomo era questo Capitano Spauento; soggiũse Mercurio dicendo, Padre, e Rettor del Cielo sappi, che questo Capitano Spauento è tale, che s'egli volesse metterebbe in conquasso il Ciel, la Terra, il Mare, & il profondo Inferno.*

Trap. *Mi pare, che Mercurio hauesse alquanto dell'Adulatore, esaltandoui tanto alla presenza di quell'Altitonante, e Fulminante Nume; non hauendo riguardo a quei Canuti Satrapi del Celeste Concistoro: ma non me ne merauiglio essendo Mercurio di sua natura buono con i buoni, e cattiuo con i cattiui, simile al Camaleonte, & al Polipo, cioè vario, e mutabile.*

Cap. *Gioue sentendo ciò, giurò per se medesimo di voler punire tant'orgoglio, e tant'alterezza, e cotanta superbia.*

Trap. *Giuramento di Gioue? guarda; e forse, che il giurar, che fà Gioue per se medesimo non è vn giuramento tremendo, e spauenteuole, e molto diuerso da quel giuramento, che fanno gli altri Dei, giurando per l'acqua di Stigie, della quale essendo spergiuri, sogliono per qualche tempo rimaner priuati della loro Deitade.*

Cap.

Cap. *Giurato, c'hebbe Gioue, e fatto il solenne giuramento, se li fece innanzi Cupido, offerendosi di legarmi al Carro de' suoi Trionfi, e punire in vna, tante, e tante offese fatte all'humano genere. Gioue li diede il sì, e la cura di far di me crudelissimo stratio.*

Trap. *Mala cosa è il pigliarla con i suoi maggiori, perche come disse colui, Che mal co i più potēti si cōtrasta, i grandi sono, come il Fuoco, che di sua natura conuerte ogni cosa in se medesimo.*

Cap. *Marte mio Luogotenente hauendo intesa la liberatione fatta sopra di me, mi scrisse vna Lettera dandomi auiso, come Cupido era mandatario di Gioue, mandante per leuarmi la vita; Io sentendo l'aspra congiura, diedi risposta a Marte dicendoli, ch'io voleua andare al Cielo, pigliar Cupido, scorticarlo di mia mano, e della sua pelle farmi vn paio di stiualetti da caualcare alla Giannetta.*

Trap. *Guardati Cupido, perche io ti vedo senza pelle.*

Cap. *Non sò, come si fusse; basta, che questo mio scriuere peruenne all'orecchie di Cupido, il quale temendo l'ira mia, si pose in fuga, lasciando il Cielo, venendo ad habitare in Terra, doue se ne stette per molti, e molti giorni nascoso, e celato da me.*

Trap. *Poteua ben nascondersi Cupido: poteua ben celarsi quant'egli voleua, perche come dice il Poeta: Difficilmente si nasconde Amore. Amore, che altro nō è, che vna perfettione dell'huomo, con affetto regolato in amar la cosa amata, non si può celare, ne nascondere a gli occhi altrui.*

Cap. *Mentre, ch'io l'andaua cercando, peruenni a caso là doue si diportaua nobilissimo Drappelo di bellissime Dame, trà le quali discopersi vn bellissimo volto, ne gli occhi del quale (perche erano bellissimi) viddi starsi nascoso quel tristarello, quel furfantello del Dio d'Amore, acciò ch'io non lo vedessi.*

Trap. *Quando vna bella Donna hà vn bellissimo paro d'occhi negri, con quelle ciglia d'Ebano, & inarcate si può ben dire, ch'ella habbia Amore ne gli occhi, che gli sguardi suoi sieno Saette, & Strali, e le Ciglia inarcate Archi Turcheschi.*

Cap. *Quando Cupido mi vidde, subito se ne fuggì da gli occhi di quella gratiosa Dama, e con grandissima velocità andò a tuffarsi nel Mare, solo per nascondersi trà l'humida famiglia de i muti Pesci.*

Trap. *E quiui si douette cacciare nel corpo a qualche Balena.*

Cap. *Io vedendolo tuffare, subito senza spogliarmi me gli slanciai dietro; là doue seguitandolo per quelle salse, & humide Contrade, fui da vn Capodoglio mio Amico auisato, com'egli non tenendosi sicuro nel corpo della Balena, se n'era vscito del Mare, e volatosene nell'Aria, all'hora vscēdo dal Mare impēnai l'Ali, e ratto ratto me ne volai nella mezana Regione dell'Aria; e mentre, ch'io l'andaua spiando per quelli Aerei contorni, vna Saetta ardente mia Cugina carnale mi disse Cupido essersene fuggito, e disceso all'Inferno: inteso,*

ch'io

ch'io hebbi l'auiſo, mi laſciai piombar nell'Inferno, e mentre, ch'io l'andaua cercando per quei Regni bui, Cerbero Cane Infernale, e con tre teſte, mi diſſe, come Cupido ſe n'era volato ne i Campi Eliſi, e, perch'egli più non mi ſcappaſſe, colà corſi veloce, e lo trouai addormentato, e ſtracco, diſteſo all'ombra d'vn fronzuto Mirto.

Trap. E chi non ſi ſtraccherrebbe cõ tanto correre, e con tãto fuggire? ſi ſtraccherebbe ancora vn'Hercole, vn'Atlante, & vn Sanſone, non che vn Fanciullino tenero, e molle, come ſi dice eſſer Cupido.

Cap. Trouato, ch'io hebbi Cupido, lo pigliai per vna gamba, e ſoſtenẽdolo nell'Aria con la ſiniſtra manõ, con la deſtra dapoi gli diedi quattrocento ſculacciate, l'vna miglior dell'altra; Cupido ſentendoſi aſpramente percuotere, cominciò à piangere, gridando, mamma, mamma, e babbo, babbo.

Tra. Natura inſegna à chiamare in ſoccorſo i più proſſimi parenti, come ſono il Padre, e la Madre; Se bene hoggidì la maggior parte de i Figliuoli, allontanãdoſi dalla volontà de i loro Genitori, ſi fanno tãto ſuperbi, e tanto arroganti, che nõ più proſſimi, nè più parẽti ſi poſſono chiamare; ma veri, e capitali nemici. Et io ſon ſtato vno di quelli, che non hò mai voluto obedire il Padre mio in coſa alcuna, e per queſto me ne vò coſi ſuenturato per lo Mondo, guadagnandomi il pane, alle ſpeſe di queſto, e di quello.

Cap. A quel romore, a quel gridare, a quel chiamare piangendo aiuto, comparue Venere ſua Madre, caramente pregandomi a dar la libertade al ſuo bel Figlio Amore; offerendomi in cambio vn bacio dolce, ſoaue, promettendomi inſieme il poſſeſſo di belliſſima, e virtuoſiſſima Donna nel Mondo.

Trap. Quale fù quella belliſſima Donna Helena forſe? Didone, Penelope, Fedra, Ariana, ò s'altra hà maggior titolo di bella?

Cap. Riceuuto, ch'io hebbi l'Amoroſo bacio.

Trap. Vn'Amoroſo bacio dalla bocca di Venere debbe eſſer coſa ſoauiſſima, e l'huomo debbe morir di dolcezza, eſſendo che il bacio vien chiamato Binſica, cioè ſeconda morte de gl'Amanti.

Cap. Gli Amanti mentre ſi baciano ſi riducono lo ſpirito sù le labra, morendo in loro ſteſſi, e viuẽdo ogn'vno nella coſa amata.

Trap. Gli Amãti per quello, ch'io hò vdito dire baciãdoſi inſieme, ſi traſfondono l'anima l'vno nell'altro, cambiandola, e facendo ſpeſſo di due anime vna ſola.

Cap. Il bacio è tanto attrattiuo, che ſe il cuore non haueſſe le ſue radici ben fondate & abbarbicate, a viua forza lo tirerebbe nella ſommità delle labra.

Trap. Ogni dolcezza hà qualche termine, eccetto quella del bacio, la quale è ſenza fine.

Cap. Il bacio è ſempre nuouo; e tre coſe pretioſe eſcono dalla bocca, la voce, il reſpirare, & il bacio; a tale, che il bacio, ch'io riceuei da venere fù coſa precioſa, e ſingolare. Dapoi il riceeuuto bacio dalla roſata bocca di Venere, e data la libertade a Cupido. ella mi diſſe, Capitano Spauento, và, & ama mẽtre, che tu

hauerai,

bauerai, e spirito, e vita, Isabella Andreini Academica Intenta detta l'Accesa, ornamento, e splendor del secol nostro. Il che fù fatto: Amai, amo, & amerò, se bene hor posso dire, che in vn punto la viddi, e ne fui priuo: essend'ella passata a miglior vita.

Trap. *Padrone la vostra amata Donna si può dir viua, e non morta, Se viua e colei, che gloriosa riman e al Mondo per mezo della Virtù. Io l'hò più, e più volte sentita lodare da Nobilissimi ingegni; Hò vedute l'Opere sue alla Stampa, cioè il suo Canzoniero, la sua Mirtilla, Opera Boscareccia, & il Compendio delle sue Lettere, che tutte insieme m'hanno fatto stupire, come stupisce chiunque le vede.*

Cap. *La mia Carissima Donna fù tanto ammiratrice delle antiche, e gloriose dõne, che superando tutti gli humani affetti, sempre di loro trattaua, e sempre cercaua d'imitarle; adoperando per Rocca il Libro, per Fuso la Penna, e per Ago lo Stile.*

Trap. *Platone chiamò Minerua Dea Filosofante, Bellicosa, e Tritogenia, volendo significare la Donna essere il vero albergo dell'armi, e delle lettere, e tale credo, che fuße la vostra Signora Isabella, attendete dunque ad honorarla morta, si come viua caldamente l'amaste.*

Cap. *Cosi sarà per certo.*

RAGIONAMENTO VENTESIMONONO.

Capitano, e Trappola.

Cap. *COrrend'io vna notte alla Posta verso gli Antipodi, il mio Postiglione nominato il Sonno, dormendo profondissimamente a cauallo, vrtò non volendo nel Monte Atlante, e nel cadere si ruppe il Collo, insieme col suo cauallo.*

Tra. *Questo è il fine della maggior parte de' Postiglioni, e de i Corrieri.*

Cap. *Onde fui astretto a pigliar la mia valige in groppa, e correr senza guida al mio viaggio.*

Trap. *Mala cosa è il correr di notte, e senza guida; a pericolo d'essere svaligiato da gli Assassini da strada, che per lo più stanno sempre aspettando, che passi qualche Corriero, ò qualche Mercadante.*

Cap. *E perch'io non haueua il Postiglione, che mi scorgesse il camino, in vece di pigliar la strada verso il Polo Antartico, mi posi a correre verso il Settentrione.*

Trap. *Camino in tutto, e per tutto alla rouersa.*

Cap. *Giunto, ch'io fui alla Posta dell'Orsa Maggiore, e conobbi d'hauer errato il mio camino, e perche quiui non erano caualli, mi fù dibisogno correr'alla Posta con la Carozza Settentrionale, guidata dal carrozziero nominato Artofilace.*

Trap. *Vsanza nuoua di correr alla Posta con le carozze: Ma non me ne marauiglio, perche ancora nell'Ongheria si corre alla Posta con le carozze, tirate da sei, da otto, e da dodici caualli, & in altri Paesi si dice far'il medesimo con le carozze tirate da grandissimi, e velocissimi Cerui.*

Cap. *Peruenuti, che noi fummo al gran Mare Oceano, il carrozziere Artofilace mi disse, che la carozza Settētrionale non poteua paßar più oltre, per ordine di Giunone Padrona della posta di Settentrione.*

Trap. *Chi và per viaggio, & a lungo camino, troua de i pazzi incontri.*

Cap. *Intesa, ch'io hebbi la nuoua, deliberai di passar più oltre cō la detta carozza, al*

za, al dispetto della Padrona, e del Carrozziero Artofilace: Il Carrozziero all'hora cominciò a gridare, come sogliono far la maggior parte de i Carrozzieri di Lombardia, & a rispondermi arrogantemente, ond'io vinto dall'ira, pigliai la carozza, e contra gli ordini di natura la slanciai insieme col carrozziero nella testa del Polo Antartico, poscia me tornai a dietro per fare altro viaggio.

Trap. *Il più delle volte suol'auuennire, che per stranno accidente bisogna pigliar'altro camino: A tale, che il Settentrione e rimaso senza le sette Stelle: hora come faranno i Marinari hauendo perduta la loro Tramontana;*

Cap. *Facciano come possono: domandino aiuto al Capitano Spauento, che può tutto quello, che vuole, e vuole tutto quello, che puote: Faccino come fece Eolo Re de i Venti.*

Trap. *Che cosa fece Eolo, caro Padrone?*

Cap. *Non sono molti giorni, che Eolo Re de i Venti m'inuiò vn'Ambasciadore a supplicarmi, ch'io gli mandassi tanto del mio Fiato, acciò ch'egli potesse rauuiuar gli spiriti a venti suoi, i quali perche erano stati lungo tempo ammalati di Febre quartana, erano rimasi senza fiato, e senza forza.*

Trap. *Dare il Fiato a i Venti mi pare vna gran cosa, & in particolare il darlo a quel Vento Nubifugus, e Scopauiarum di Borea.*

Cap. *Riceuuta, ch'io hebbi l'Ambasciata, mandai per lo stesso Ambasciadore vn scatolino d'argento, dentro del quale era rinchiuso vno de gli arrabbiati miei Sospiri, accioche con esso egli potesse dare forza, e vigore a i Venti di poter far strider le Selue, scuotere i Monti, e procellar'il Mare.*

Trap. *Si conosce, che quel Sospiro hebbe grandissima forza, poiche più che mai regnano quei Venti furiosi, e bestiali, che bene spesso fanno sospirare i poueri Mercadanti, e particolarmente quelli, che pigliano a sicurar le Naui. In fine non è huomo, che non habbia bisogno dell'opera vostra: Ma che dic'io de gli huomini? gli Dei istessi hanno bisogno dell'opera vostra, del vostro aiuto, e del vostro fauore.*

Cap. *Questo è pur troppo vero; anzi verissimo, & in confermatione di quanto tu hai detto, senti quello, che mi conuenne fare gli andati giorni.*

Trap. *Dite pure, sò che voi non vi straccate mai di far beneficio à chiunque si sia: e lo fate presto, come si conuiene; perchè l'vccider presto è specie di Pietade; e crudeltà grandissima il tenere a stento vna persona sospesa alla corda dell'ingannatrice speranza.*

Cap. *Grandissima discordia per ragione di Stato, e per desiderio di regnare, era nata trà Gioue, e Plutone, ambi Fratelli, e Figliuoli del Vecchio Saturno.*

Trap. *Il peggior'odio, che sia, è quello, che regna trà i Fratelli; e fede di ciò lo fà l'odio crudele, che fù trà Eteocle, e Polinice, i quali s'vccisero insieme per regnare in Thebe.*

Cap.

Cap. *Gioue minacciaua di leuare il Regno à Plutone, e Plutone minacciaua di leuar'il Regno a Gioue.*

Trap. *Quella non era guerra giuſta, uolendo ogn'uno uſurpare quello, che nõ era ſuo.*

Cap. *Coſi d'accordo disfidandoſi l'un l'altro, cominciarono a far Soldati, & a ingroſſar gli eſerciti loro. Gioue fece un'eſſercito di Giudei, e di Luterani: tutta gente oſtinata di uoler'andar a Caſa del Diauolo; e Plutone fece un'eſercito tutto di Ladri, e d'Aſſaßini da ſtrada: Gente a rubbar ſin dalla Cuna auuezza, Che mentre sù le Forche un ſe n'impicca, Vn'altro rubba al Boia la cauezza; come dice il famoſo Poeta Ceſare Caporali.*

Trap. *Oh guarda eſerciti? al combatter ti voglio.*

Cap. *E perche quelli eſerciti doueuano paſſare per queſto Mondo Terreſtre, fui conſigliato a non dar loro il paßaggio per degni riſpetti.*

Trap. *Saggio conſiglio di chi ne lo diede, perche ſuole ſpeſſo auuenire, che gli eſerciti s'impatroniſcono de i luoghi doue che paſſano, allegando poſcia in loro difeſa vna certa ragione di Stato, la quale và veſtita di variati colori, e ſerue a coloro, che la chiamano.*

Cap. *Coſi mi diſſero i miei fidati Conſiglieri; e ch'io portaua pericolo di perder la Monarchia del mio Terreſtre Mondo; Coſi mandai a dire a Gioue, che ſcendeſſe all'Inferno per altra ſtrada, & Plutone, ch'andaſſe al Cielo per altro camino.*

Trap. *Che riſpoſta riceueſte uoi?*

Cap. *La riſpoſta fù, che loro uoleuano al mio diſpetto paſſar per l'Imperio mio, paſſaggio commune a tutti, minacciandomi di leuarmi col Regno ancor la uita.*

Trap. *Bruſca riſpoſta; ma non me ne merauiglio, perche bruſchi ſimili, ò bugnoni, come dir uogliamo, ſogliono per lo più eſſer aſpri, e tormentoſi da ſopportare; ma non ui doueuano conoſcere, nò alla Fè buona.*

Cap. *Senti pure: Io mandai loro a dire, che ueniſſero, e che paſſaſſero amicheuolmente ſenza far'offeſa alle coſe mie: Frà tanto ordinai, che fuſſe apparecchiato lo Stendardo mio, nel qual'era dipinta l'Imagine mia, armata tutta di luciđiſſimo Acciaro. Vennero gli eſerciti a bandiere ſpiegate, al ſuono di Trombe, e di Tamburi con animo di far giornata nel mio Terreſtre Globo: E quiui cominciando ad auuicinarſi l'uno all'altro, uennero inſieme all'aſpra, e dura Tenzone. Durò la ſanguinoſa battaglia dallo ſpuntare, al tramontar del Sole. Allhora uedend'io, come fare il bel colpo, feci ſpiegare lo Stendardo mio, il quale diſpiegato, che fù, e diſcoperta, che fù la Spauentoſa Imagine mia, l'uno, e l altro eſercito cadde di ſubito morto in terra; reſtando il Mondo mio ſepoltura di Giudei, di Luterani, di Ladri, e d'Aſſaßini da ſtrada.*

Trap. *Oh coſi ſi chiariſcono gl'inſolenti, e quelli, che non hanno nè termine, nè conſiglio nelle coſe di guerra; biſogna oſſeruar quello, che diceua Quintiliano*

a chi piace la guerra, lo ſuegli l'honore, e vinto poi non ſi lamenti, e pianga.

Cap. *Le guerre giuſte, e fatte per deſio di gloria, ſi debbono tentare, come furono già tentate da Milciade, da Temiſtocle, da Leonida, da Epaminonda, da Scipione, da Ceſare, da Pompeo, e da molt'altri valoroſi Capitani.*

Trap. *Padrone mio, io dirò, come diceua colui: Deh viui, e laſcia altrui viuere in pace: Cicerone diceua anch'egli, che la guerra ſi doueua cominciare ſolo per poter viuere in pace: Et Auguſto diceua ſouente, che giuſta era quella guerra, che da gli Dei era impoſta, e riputata giuſta da i Filoſofi; e per eſempio di giuſtiſſima guerra habbiamo Traiano ſolo, il quale frà tutti gl'Imperatori Romani non fù mai vinto in battaglia, perciocbe non interpreſe guerra alcuna, che la cagione non fuſſe più che giuſta, anzi giuſtiſſima; laſciamo dunque per hora la guerra, & attendiamo a viuere in pace.*

Cap. *Oh queſto non dich'io; Voglio ſempre la guerra, quella guerra dico, che da i Latini vien chiamata bella, non perche ſia bella, ma per ch'è bruttiſſima da vedere, eſſend'ella piena d'imagini di Morte; imperoche io ſono, com'era Druſio Germanico, il quale quando voleua andare alla guerra, prima d'ogn'altra coſa viſitaua i Sepolcri de i valoroſi Capitani, ſolo per prender maggior deſiderio di gloria, e d'honore.*

Trap. *Guerra a voſtra poſta; io voglio attendere a viuere in Pace.*



RAGIO-

RAGIONAMENTO TRENTESIMO.

Capitano, e Trappola.

Cap. *DOuendosi vn giorno giostrare a Campo aperto, per le Nozze di Cerbero Cane Infernale, e di Megera Furia della Città di DITE, mi posi in assetto per comparire anch'io, come gli altri valorosi Caualieri alla bandita Giostra.*

Tra. *Se'l Matrimonio si deue trattar solo trà gli eguali, quello non si poteua chiamar Matrimonio, essendo quello vn Cane con tre Capi, e quella vna Dea Infernale crinita di Serpenti: e se per quel legame Matrimoniale l'huomo, ch'è di sì breue vita, entrãdo ne i Figliuoli, e ne i Nepoti si rinuoua, è fassi immortale; quale propagatione si poteua sperare da cotal Matrimonio?*

Cap. *Posto, ch'io fui all'ordine d'armi, e di Cauallo comparui nella Piazza d'Auerno, là doue era prefissa, e destinata la Tartarea Giostra.*

Trap. *Voi doueuate fare vn bel vedere armato, poiche siete alto di persona, e non siete, come alcuni Caualieri sono, che quando montano a cauallo si nascondono tutti nella sella, e non si veggono.*

Cap. *Quattro erano i Mantenitori della Giostra, il Furore, Marte, Hercole, e Teseo Prencipe del Popolo Atheniese.*

Trap. *I Venturieri doueano essere in grandissimo numero a casa calda.*

Cap. *I Venturieri doueuano arriuare al numero di quattromila, trà li quali toccò a me (non per sorte, ma per merito) a correr la prima lancia.*

Trap. *Gli huomini braui, e valorosi si conoscono alla prima; e perciò gli Antichi soleuano mandare a gli Oracoli huomini innocenti: nelle Ambascierie huomini facondi: e nelle imprese di Marte huomini coraggiosi, e forti: voi foste conosciuto tale, e perciò vi mandarono prima de gli altri Caualieri contra i Famosi Mantenitori.*

Cap. *Posta, che fù la Caualleria tutta in assetto, altro non s'attendeua, che il suono delle Trombe, de i Tamburi, e lo strepito dell'Artiglieria, per segno del muouersi al singolar Certame.*

a chi piace la guerra, lo suegli l'honore, e vinto poi non si lamenti, e pianga.

Cap. *Le guerre giuste, e fatte per desio di gloria, si debbono tentare, come furono già tentate da Milciade, da Temistocle, da Leonida, da Epaminonda, da Scipione, da Cesare, da Pompeo, e da molt'altri valorosi Capitani.*

Trap. *Padrone mio, io dirò, come diceua colui: Deh viui, e lascia altrui viuere in pace: Cicerone diceua anch'egli, che la guerra si doueua cominciare solo per poter viuere in pace: Et Augusto diceua souente, che giusta era quella guerra, che dagli Dei era imposta, e riputata giusta da i Filosofi; e per esempio di giustissima guerra habbiamo Traiano solo, il quale frà tutti gl'Imperatori Romani non fù mai vinto in battaglia, perciocbe non interprese guerra alcuna, che la cagione non fusse più che giusta, anzi giustissima; lasciamo dunque per hora la guerra, & attendiamo a viuere in pace.*

Cap. *Oh questo non dich'io; Voglio sempre la guerra, quella guerra dico, che da i Latini vien chiamata bella, non perche sia bella, ma per ch'è bruttissima da vedere, essend'ella piena d'imagini di Morte; imperoche io sono, com'era Drusio Germanico, il quale quando voleua andare alla guerra, prima d'ogn'altra cosa visitaua i Sepolcri de i valorosi Capitani, solo per prender maggior desiderio di gloria, e d'honore.*

Trap. *Guerra a vostra posta; io voglio attendere a viuere in Pace.*



RAGIO-

RAGIONAMENTO TRENTESIMO.

Capitano, e Trappola.

Cap. DOuendosi vn giorno giostrare a Campo aperto, per le Nozze di Cerbero Cane Infernale, e di Megera Furia della Città di DITE, mi posi in assetto per comparire anch'io, come gli altri valorosi Caualieri alla bandita Giostra.

Tra. Se'l Matrimonio si deue trattar solo trà gli eguali, quello non si poteua chiamar Matrimonio, essendo quello vn Cane con tre Capi, e quella vna Dea Infernale crinita di Serpenti: e se per quel legame Matrimoniale l'huomo, ch'è di sì breue vita, entrãdo ne i Figliuoli, e ne i Nepoti si rinuoua, è fassi immortale; quale propagatione si poteua sperare da cotal Matrimonio?

Cap. Posto, ch'io fui all'ordine d'armi, e di Cauallo comparui nella Piazza d'Auerno, là doue era prefissa, e destinata la Tartarea Giostra.

Trap. Voi doueuate fare vn bel vedere armato, poiche siete alto di persona, e non siete, come alcuni Caualieri sono, che quando montano a cauallo si nascondono tutti nella sella, e non si veggono.

Cap. Quattro erano i Mantenitori della Giostra, il Furore, Marte, Hercole, e Teseo Prencipe del Popolo Atheniese.

Trap. I Venturieri doueano essere in grandissimo numero a casa calda.

Cap. I Venturieri doueuano arriuare al numero di quattromila, trà li quali toccò a me (non per sorte, ma per merito) a correr la prima lancia.

Trap. Gli huomini braui, e valorosi si conoscono alla prima; e perciò gli Antichi soleuano mandare a gli Oracoli huomini innocenti: nelle Ambascierie huomini facondi: e nelle imprese di Marte huomini coraggiosi, e forti: voi foste conosciuto tale, e perciò vi mandarono prima de gli altri Caualieri contra i Famosi Mantenitori.

Cap. Posta, che fù la Caualleria tutta in assetto, altro non s'attendeua, che il suono delle Trombe, de i Tamburi, e lo strepito dell'Artiglieria, per segno del muouersi al singolar Certame.

Trap. *Ogn'uno doueua star col cuor tremante, aspettando di vedere i colpi tremendi, e memorandi dell'vna, & dell'altra parte.*

Cap. *Non molto si stette aspettando, che in vn subito si sentì dare ne i bellicosi stromenti, al cui romore i Corsieri tutti cominciarono a nitrire, & coruettare: Io allhora sentendo l'animoso inuito della bellica Tromba, mi mossi speronando il mio Destriero a tutta briglia, e non sì tosto hebbi fatto partenza, che mi si fece incontro il Furore, primo Mantenitore della Tartarea Giostra, il quale con la lancia in resta, velocissimamente se ne veniua per leuarmi di sella, io vedendolo venire gli arrestai la lancia a meza la vita, là doue inuestitolo con impeto grandissimo lo leuai dell'arcione, e lo cacciai nel Tempio di Giano.*

Trap. *Et ecco il Furore ritornato al suo luogo per segno di Pace.*

Cap. *Corsa, che fù la prima lancia, si venne alla seconda; & eccoti venirmi incontra a tutta briglia correndo Marte Dio delle battaglie, e secondo Mantenitore; io vedendolo venire, punsi il mio Corridore, e fermandomi bene in sella, e su le staffe, abbassando la punta della lancia, l'andai ad incontrare con tanta fretta, e con tanto furore, ch'io lo leuai di sella, e lo slanciai nella sua quinta Sfera.*

Trap. *E colà hebbe tempo di rinfrescarsi, e di spogliarsi l'elmo, e la lorica.*

Cap. *Alla terza lancia mi venne incontra correndo veloce, come il Vento, Teseo Prencipe de gli Atheniesi, terzo Mantenitore, io vedendolo venire, gli corsi incontra, e con vn colpo di lancia lo leuai di sella, e lo slanciai nella Città d'Athene.*

Trap. *Poco credito acquistò Teseo con le Dame, non sapendo star forte sù l'arcione.*

Cap. *Alla quarta lancia mi venne incontra veloce, come saetta ardente, Hercole quarto Mantenitore; io vedendolo venire gli corsi incontra, e con l'incontro della mia lancia leuandolo dalla sella, lo slanciai nell'ottaua Sfera a finire il numero delle quarantaotto Imagini celesti.*

Trap. *Egli è pur vero, che l'arte della militia s'apprende meglio con l'esperienza, che col continuo studio de i libri militari, perche l'esperienza, & il lungo essercitarsi nelle guerre fà il buon Capitano, il quale debbe esser forte di persona, animoso di cuore, esperto ne i trauagli, e prontissimo ne' buoni consigli, come siete voi.*

Cap. *Atterati, e vinti, ch'io hebbi i quattro Mantenitori della Giostra Infernale, fui chiamato a prendere tutti i douuti premij; Quando gli altri Cauallieri viddero muouere il nobilissimo Colosso della persona mia, per adornarmi de i douuti pregi; Si posero tutti insieme per gettarmi in terra, a fine, ch'io non andassi onusto de i ricchi pretij, io allhora auedutomi del tiro, che essi mi voleuano fare pigliai quattromila lancie legate tutte in vn fascio, e con vn colpo solo gettai per terra li quattromila Caualieri.*

Trap.

Trap. *Oh và giostra col mio Padrone? Tutti i Capitani douerebbon essere come voi, cioè hauere audacia contra i nemici, beniuolenza verso i Soldati, e consiglio nelle cose opportune. Quella giostra fù buona per voi, e cattiua per gli altri Venturieri, e più per quell'infelici Mantenitori.*

Cap. *Trappola mio, la gloria non nasce da mediocre virtù: ma da quella, la quale è eccellente, & ammirabile: la cui gloria se ne viue tutta nella persona honorata, si come l'honore si riposa, e uiue più nell'honorante, che nell'honorato; e quindi auuiene, che la gloria è tutta mia, essendo in me la virtù eccellentissima, & ammirabile.*

Trap. *Alessandro Magno soleua dire, ch'egli desideraua molto più la gloria, che l'utile, ricordandosi, che non era Mercadante; Ma si ben Re, nato solo per acquistare honore, & gloria.*

Cap. *Questa gloria è tanto amata, e tanto desiderata da ciascheduno, che sino a gli Dei piace la gloria; e perciò da Platone Prencipe de gli Academici, e Demone Diuino, fù la Gloria chiamata bene Celestiale, e premio de i benemeriti nostri.*

Trap. *La Gloria, come si dice, è partorita dalla Fatica, e l'Ignominia dall'Otio.*

Cap. *Tu dì il uero, & in confermatione di quello, che tu hai detto, sappi come Giunone, Pallade, e Venere, essendo tutte tre innamorate della Brauura, e della gloria mia, uennero trà di loro a contesa, uolendomi ogn'una di esse per suo Amante, e per suo difensore. Gioue sentendo il loro contrasto, inuiò Mercurio in terra, ordinandoli, ch'egli conducesse le tre Dee innanzi a Paride Pastore, e Giudice nelle Selue d'Ida; Condutte, che furono le tre Dee innanzi al Pastor Frigio, & intese le pretēsioni loro, diede per sentenza, ch'ogn'una di esse fusse meco a dormire una notte, e che quella, che meglio si diportaua ne gli Amorosi assalti, quella douesse esser mia, e l'altre douessero cedere il luogo, e prouedersi di Companatico in altra parte.*

Trap. *Fù assai, che il Giudice non dicesse di goderle prima tutte tre: perche se ne trouano di questi tali Giudici, che si lasciano piegare più dalla bellezza, che dall'oro, e dall'argento; Se bene il Giudice non douerebbe pender' a destra per amicitia, a sinistra per odio, e mala uolontà, nè innanzi per auaritia; ma sedere sopra il suo Tribunale, saldo, fermo, e diritto.*

Cap. *Mercurio Messaggiero, e Ruffiano de gli Dei, dapoi la pronuntiata sentenza, se ne uenne a trouarmi a casa, conducendo seco le tre Dee, facendomi intendere la uolontà di Gioue, e la sentenza data dal Frigio Pastore nelle Selue d'Ida; io intesa la pretensione delle Dee, il uoler di Gioue, e la sentenza di Paride, la prima notte giacqui con Pallade, la seconda con Giunone, e la terza con Venere.*

Trap. *A Dio Padrone, sò che uoi ue ne pigliaste una buona scorpacciata cō quelle belle Signore.*

Cap. *E perche Venere s'era meco portata più lasciuamente delle altre due Dee, elessi Venere per mia Concubina, scacciando dal commercio mio Pallade, e Giunone. Quando le due discacciate Dee sentirono l'aspra, e dura sentenza, si riuoltarono verso di me, e con acre rampogne cominciarono a sgridarmi, chiamandomi villano indiscreto, indegno del nome di Caualiero, & indegno d'honore, e di gloria. Allhora Venere cominciò a riprenderle, e moltiplicando in parole, vennero dalle brutte parole a i peggior fatti. Mercurio vedendo ciò si pose in mezo per diuiderle, e non potendo resistere al gran menar di quelle tre Dee, chiamò me in suo soccorso, & in aiuto suo: Io allhora vinto dall'ira, le pigliai tutte tre per le Treccie, e le slanciai nell'aria, le quali andarono a cadere in diuerse Parti del Mondo, e così hebbe fine l'Amorosa tenzone.*

Trap. *Il fine delle Meretrici si è di pigliare vn sollennissimo mal Francese, e poscia morirsene miseramente allo Spedale.*

Cap. *Trappola dirai a quello Scolare Amico mio, venuto per addottorarsi, che non pigli i Punti da altri, che da me, perche io a sua requisitione hò fatto arrotare vna Scimitarra Turchesca per addottorarlo, e darli venticinque Punti sul mostaccio.*

Trap. *Io non mancherò: se tutti i Dottori pigliassero i Punti di questa maniera, ogni Dottore hauerebbe vn bellissimo Priuilegio sul volto. Padrone andiamo al maneggio de i Caualli doue siete aspettato.*

Cap. *Andiamo; e và innanzi a far metter la bastina, & il cauezzone a quel l'Elefante Polledro, perche lo voglio metter nel maneggio, domarlo, & auuezzarlo alle Coruette, & al salto del montone.*

Trap. *In cent'Anni, & in cento Mesi, credo, che l'Elefante imparerà a far la prima coruetta; io vò, venite tosto.*

RAGIO-

RAGIONAMENTO TRENTESIMOPRIMO.

Capitano, e Trappola.

Cap. *QVando io discesi in questo gran Teatro del Mondo, il sommo Fato mi disse, Capitano Spauento, Và, Vedi, e Vinci.*

Tra. *Bisognaua dapoi poter dire, come disse quel Valoroso Capitano Romano, io Venni, Vidi, e Vinsi.*

Cap. *Senti pure; intese, ch'io hebbi le Fatali parole me ne discesi per la via Latea, strada de gli Dei, e discendendo alla bassa, Venni, Viddi, e Vinsi il Mondo tutto.*

Trap. *Voi faceste più di quel famoso Capitano, egli ne vinse vna parte, e voi vinceste, e guadagnaste il tutto.*

Cap. *Quando i Potentati della Terra viddero ciò, cominciarono a dolersi, & a querelarsi con Gioue, dator de i Regni, intorno al non hauer più parte nel Mondo, che loro fusse.*

Trap. *Vedersi vsurpare il suo è vna mala cosa, essendo che la guerra, che si fà per cagione di Signoria, e di ricchezza, non è giusta, poiche non si debbe per ambitione turbar la quiete altrui, nè per auaritia rapire, & inuolare i proprij beni.*

Cap. *Tu sei vn Bufalo, il Fato ordinò così: Et è possibile, che tu non conosca, come conobbe il Fatto, ch'io meritaua Corona prima, ch'io hauessi chiome, ch'io meritaua d'esser chiamato Generale prima, ch'io fussi Soldato, e che queste mani erano degne di Palme, di Scetri, e di Trionfi prima, ch'esse le potessero sostenere? Se tu non sai impara, e dapoi rispondi.*

Trap. *Io sò benissimo, che la Gloria vi coronò l'animo prima, ch'ella vi coronasse il Capo, e che voi regnaste prima, che cominciare a regnare.*

Cap. *Hora torniamo al tralasciato ragionamento: Quando i Prencipi della Terra si viddero priui de gli Stati loro, cominciarono a lamentarsi, & a querelarsi di me: io sentendo gli aspri lamenti, & i duri rammarichi, compassionando lo Stato loro, e punto da generosa Pietà diedi d'vn piede in Terra così forte, che da quella percossa saltarono fuora nuoui Regni, nuoui Imperij, e nuoue Monarchie.*

Trap. *Lo credo: perche hò vdito ancora dire, che innanzi alla Brauura vostra si piegano i Monti, chinando le pinose teste, facendoui riuerenza, e piegando le sassose ginocchia per inchinarui.*

Cap. *Cosi nacquero nuoui Regni per accommodare i maggiori Re del Mondo nostro.*

Trap. *A gli honori vostri non si può fare il maggior honore di quello, che fece Salustio a Cartagine, cioè il non ardir di publicarli: in quella guisa ancora, che niuno non ardiua di pingere Alessandro Magno, fuora ch'Appelle, nè intagliarlo niun'altro, che Pergotele.*

Cap. *Fatto, ch'io hebbi il memorabil tiro, subito ogn'vno venne a ringratiarmi, & honorarmi.*

Trap. *Voi meritate tanto honore, che se l'honore istesso non ritorna di nuouo a rinuerdire, & a germogliare; credo che da quà innanzi non si trouerà altro honore per honorarui.*

Cap. *Tracia honorò Marte, Creta Gioue, Delfo Apollo, Tebe Hercole, Roma Romulo, Menfi Osiri, Latio Saturno, Sparta Licurgo; & il Mondo tutto honora il Capitano Spauento tuo Padrone, e Signore.*

Trap. *Non occorre trattar della Brauura vostra, essendo ella amata dalla Terra, temuta dall'Acqua, riuerita da i Monti, tremata da i Fiumi, inchinata da i Campi, e rispettata da tutti gli Dei.*

Cap. *E' ben vero, ch'io vna volta feci vn'oltraggio grande, & vn'onta grandissima al Mondo, e fù solo, perch'egli non conosceua, e riconosceua la grandezza mia.*

Trap. *Qual'oltraggio, e qual'onta gli faceste voi?*

Cap. *L'Oltraggio fù questo, ch'io gli tirai vn pugno nel volto così forte, ch'io con quello gettai per terra l'Africa, l'Asia, l'Europa; e la dorata America.*

Trap. *Oh senti pugno? di così fatti, e simili bisognerebbono sù'l Ponte a Venetia, ò a Siena trà quelli di San Martino, e della Costarella.*

Cap. *Fatto, ch'io hebbi il memorabil colpo, gettate, ch'io hebbi a terra le quattro Parti del Mondo, in quella caduta si mescolarono tutte le Nationi insieme, si che più non si conosceua la Natione Italiana dalla Francese, la Francese dalla Spagnuola, la Spagnuola dalla Todesca, la Todesca dalla Turca, la Turca dall'Hebrea, l'Hebrea dall'Araba, l'Araba dalla Caldea, la Caldea dall'Egittia, e và discorrendo per tutte le Nationi del Mondo.*

Trap. *Grandissimo danno per certo, sotterando tanta gente sotto quelle quattro Parti del Mondo, la Morte non hauerebbe fatto vn colpo tale: Pouere Creature, misera conditione dell'humana gente, nata con conditione di douer morire: E ben disse quel Sauio, quando disse, La vita humana altro non essere, che vna tela ordita dalla Natura tessuta dal tempo, e recisa dalla Morte.*

Cap. *Quando il Tempo, e la Natura viddero quella mirabil proua, spauentati dal danno fatto da questo forte, e poderoso braccio mi si gettarono genuflessi innanzi,*

nanzi, pregandomi, e supplicandomi, ch'io douessi ristorare il danno fatto, e sol-leuare quello, ch'io haueua gettato a terra. Vinto dalle preghiere loro, mi ri-soluei da Gentilissimo Caualiero di compiacere alle giuste domande; onde in vn subito, e con due dita sole solleuai le quattro Parti del Mondo gettate a ter-ra, e con vn soffio solo diuisi tutte le confuse Nationi: e quindi nasce, che il Mon do tutto m'honora, e le Nationi tutte mi rendono Tributo, & obedienza gran-dissima.

Trap. *Grandissima ventura hebbe il Mondo a ritornare in pristino con le Natio-ni sue, e come disse il Sauio; La Fortuna spesse volte ritorna per quella strada, che da noi fece partenza.*

Cap. *A proposito della Fortuna, che tu hai nominata, mi souuiene di quello, che m'auuenne seco: e per dirtelo, sappi, come hauendo io vn giorno l'humore acro, ò salso, come dir vogliamo, me ne staua ritirato nella Camera mia, senza voler commercio di persona alcuna.*

Trap. *Huomo solitario, ò bestia, ò Dio (disse colui.)*

Cap. *Standomene così solitario, mi si fece innanzi la Fortuna con la sua Ruota in mano, esortandomi ad esser suo deuoto, promettendomi in premio grandissi-me Ricchezze, & infinite Vittorie.*

Trap. *La Fortuna è simile al vetro, il quale quanto più risplende, tanto è più fra-gile; la Fortuna con vn'occhio ride, e con l'altro minaccia; con vna mano dona, e con l'altra toglie; con vn piede segue, e con l'altro fugge: Padrone mio ella vo-leua ingannarui.*

Cap. *Quanto più la Fortuna è auuersa, tãto più è chiara la virtù dell'huomo: (odi pure) intendendo io ella essere la Fortuna sola costante nella sua inconstanza, la feci pigliare da i miei Creati di casa, la feci spogliar ignuda, e le feci dar cinquanta Staffilate con vn Centurone da valigie, e per vltimo scacciar fuora di casa.*

Trap. *Oh quã ti voglio: Alla passata Fortuna si rimedia con l'obliuione, alla presente con la prudenza, & alla futura col maturo consiglio, e con la proui-denza; hora che partito pigliaste uoi al futuro auuenimento della seguente Fortuna?*

Cap. *La Fortuna se n'andò innanzi al Tribunal di Gioue a domandare Giusti-tia: Gioue sdegnato contra di me, mandò Mercurio a sgridarmi, il quale hebbe per risposta della sua Ambasciata la Coperta, come si dà a i Buffoni; venne Marte per farmi vna sgerrata, al quale fù fatto vn seruitial d'Inchiostro: Comparue Apollo riprendendomi in verso Iambico, & hebbe per risposta vn'orinale d'orina marcita sù'l capo; venne Hercole per domarmi, al quale fe-ci dare vn Cauallo a cul ignudo, cõ la Padella dalle Castagne, come s'vsa di fa-re a tutti i Buffoni alla Corte di Mantoua.*

Trap. *Alla Fede, che gli douete giouare assai, e non poco.*

Cap. *Gioue vedendo ogni fatica vana, se ne venne in persona armato di Cele-*

ste

ste Fulmine, per leuarmi la vita, & entrando nella Camera mia, alzò la mano per fulminarmi il Capo, io subito corsi alla parata, & alle prese, e quiui a viua forza li leuai il Fulmine di mano, lo feci mio prigioniero, lo spogliai della sua Deità, e lo condannai per vn'Anno à stregliare i miei Caualli, & a dormire alla stalla.

Trap. *Voi vi liberaste benissimo; ma guardateui di nuouo dalla Fortuna, perche come si suol dire, Col Verno, e con la Primauera della Fortuna, crescono, e cadono le Dignità mondane.*

Cap. *Io non lo stimo vn fico; Venga pur la Fortuna, e facciami il peggio, ch'ella sà, e puote, ch'io per me, la bramo sempre contraria, e sempre auuersa; essendo che la Fortuna prospera arruginisce gl'ingegni, spegne il vigor de gli animi, e rende pigre le forze del corpo.*

Trap. *Padrone ricordateui, che'l fauore della Fortuna vale più, che tutte l'humane forze.*

Cap. *Non è cosa più chiara, e gloriosa, quanto l'hauer fatto esperienza d'ogni sorte di Fortuna.*

Trap. *Fortuna non è altro, che vn nome vano, che dimostra il poco sapere de gli huomini, e fù introdotto per coprire l'ignoranza humana.*

Cap. *Nella prospera Fortuna rare volte auuiene, che l'huomo habbia la mente chiara, e doue sono gran beni di Fortuna spesse volte suol'esser poco ingegno.*

Trap. *Dalla buona Fortuna, e da i suoi beni, deriua, nasce, e si fà conoscer l'Inuidia.*

Cap. *Buona Fortuna è l'abbattersi al bene prima de gli altri.*

Trap. *Effetti di Fortuna sono quelli, doue la cagione è indeterminata.*

Cap. *Gli huomini Sauij più temono due giorni di buona Fortuna, che cento di cattiua.*

Trap. *I poueri solleuati in alto dalla Fortuna, diuentano superbi, & insopportabili, nè si ricordano più della passata pouertà: Però Patrone ricordateui, che siete stato solleuato da lei, non ingrossate la vista, e ricordateui de gli Amici vostri, e de' vostri seruitori.*

Cap. *Lo farò: Andiamo al ridutto de gli squartatori.*

RAGIO-

RAGIONAMENTO TRENTESIMOSECONDO.

Capitano, e Trappola.

Cap. PRIAMO Re di Troia per la proportionata statura del corpo per la ben compassata misura delle membra, per la ben complessionata legatura dell'indiuiduo, e per la canuta, reuerenda, e ben lineata bellezza del volto meritò d'esser gridato degno dell'Imperio di tutta l'Asia; & io per tutte le raccontate cose, meritai d'esser gridato Imperator del Mondo tutto, essendo di lui molto più bello, più ben composto, più ben lineato, e molto più perfettionato di lui.

Trap. Padrone mio, voi siete tale, che quando il Sole nasce, viene solo, e surge dall'Indico Mare per salutare, & inchinare la grandezza vostra, e quand'egli se ne fugge all'Occaso, è solo per fuggir l'incontro del chiaro lume della vostra Brauura.

Cap. Grandissima è la Brauura mia, e grandissima anco è la forza d'Amore, poich'egli con la sua forza leua il Fulmine di mano a Gioue, il Tridente a Nettuno, il Bidente a Pluto, la Mazza ad Hercole, la Spada a Marte, e la Lancia di mano al Capitano Spauento, il qual Capitano è tra i Capitani il Colonello, tra i Colonnelli il Generale, tra i Generali il Prencipe, tra i Prencipi il Re, e tra i Re l'Imperatore, e tra gl'Imperatori il Monarca de gli Huomini Braui.

Trap. Gli Antichi dimostrauano la forza d'Amore con la proprietà del Fulmine Celeste, il quale hauendo tre punte, con esse rompe, penetra, & abbruccia ciò, ch'egli tocca; così Amore quasi nouello Fulmine ogn'indurato, & agghiacciato cuore rompe, penetra, & abbruccia: In somma Amore è febre sanguigna, e continua, che affligge l'anima, & il corpo in vn medesimo tempo.

Cap. Sia pur forte, e possente Amore quant'egli vuole, che s'ei non si risolue di farmi contento, io mi risoluerò di far di lui crudelissimo stratio; E prima d'ogn'altra cosa, voglio a viua forza leuarlo di seno alla sua Madre Venere, poi pigliarlo per vna gamba, e stanciarlo nell'Aria, sì che cadendo cada diuiso in quattro parti, la prima l'habbia il Leuante, la seconda il Ponente, la terza il Mezogiorno, e la quarta il Settentrione.

Trap.

Trap. *Guardati Amore non ti lasciar pigliare all'improuiso, perche tu prouerai l'ira, & il furore del mio Padrone: e se bene si suol dire, che Amore a ciascheduno faccia ingiuriare, da niuno non la riceua; con tutto questo guardati ò Amore.*

Cap. *E se per sorte Amore auisato del tutto, per saluarsi dall'ira mia, se ne fuggisse in grembo a Gioue, io allhora voglio saettar lo stesso Gioue, con l'Arco, e con gli Strali tolti ad Amore, far piouer sangue spogliarlo, metter sottosopra il Giorno. e la Notte, fare in pezzi le Parche, il Tempo, e la Natura; e s'egli si fusse nascoso nell'ottaua Sfera, voglio cercarlo sin tanto, ch'io lo ritroui, e lo castighi seuerissimamente.*

Trap. *Io per me credo, che voi non farete nulla, ponendoui con Amore, se pure è vero quello, che si ragiona di lui, e della sua estrema possanza. Dicono adunque, che Amore vna volta fece fabricare vna catena lunghissima, alla quale da vn capo fece attaccar tutti gli Dei del Cielo, & egli standosene in Terra attaccato all'altro capo della catena, e tirando a viua forza, tirò in terra tutti gli Dei della Celeste Corte. Padrone bisogna ricordarsi, che Amore alle volte è furor Comico; ma che per lo più suol'esser furor Tragico: Guardate pure, che quello, che volete far'à lui, non tocchi à voi, con vostra gran vergogna, e scorno.*

Cap. *Faccia pur quanto sà Amore, adoperi pur meco l'estrema sua possanza, ch'io non lo stimo vn'aglio; ò se sapessi Amore quello, ch'io feci vna volta in Roma metterebbe le piue nel sacco, e non mi farebbe ballare a danno suo.*

Trap. *Che cosa faceste voi di gratia caro Padrone?*

Cap. *Hauend'io vn giorno nel Circo Massimo vcciso di mia mano duo mila Gladiatori, e quattrocento Leoni, fui a preghiere di Marte, & à persuasione del Senato Romano, astretto di fare alla Lotta con Briareo famosissimo Gigante, il quale haueua cento braccia, e cento mani.*

Trap. *Quella bestiaccia di quel Gigante era simile al Pedocchio, che da i Latini vien detto centumpedibus.*

Cap. *Venimmo dũque alla Lotta insieme, & alle prese, egli mi prese nelle braccia, & io lo pigliai nel trauerso, e leuandolo nell'Aria, lò lasciai cadere con tanta forza, e con tanto furore, che la Terra s'aperse, l'inghiottì viuo, e lo diede a Plutone per suo scalco, hauendo cento braccia, e cento mani.*

Trap. *Quello Scalco solo bastaua à seruire alla Mensa del Diauolo senz'altri Scudieri.*

Cap. *Finita la prima Lotta mi si fece incontra Acheloo astutissimo Lottatore, il quale haueua virtù, e facoltà di transformarsi in varie forme, io subito corsi ad abbracciarlo stringendolo tanto forte, ch'egli se ne staua per crepare, Allhora l'astuto lottatore si trasformò in velenoso Drago; io vedendolo così trasformato lo slanciai per la coda sul Molo di Genoua, doue da quella Nobilissima Signoria fù preso, e ritenuto per cosa molto pregiata, e cara.*

Trap.

Trap. *Quella Signoria mi pare, c'hoggidi lo tenga per guardia del suo Tesoro in vn luogo nomato San Giorgio.*

Cap. *Acheloo di nuouo ritornando huomo, corse ad abbracciarmi, io allhora lo gettai per terra, con animo d'affogarlo: onde per non morire, subito si trasformò in macchiata Pantera, io vedendola la pigliai per la coda, e la slanciai nella Piazza di Luca, doue da quella Nobilissima Signoria fù pigliata per impresa, e posta alla guardia della loggia loro.*

Trap. *La quale debbe far la guardia a quei Signori Mercanti, che vi passeggiano.*

Cap. *Acheloo di nuouo ritornato Lottatore venne meco alle prese, & alle strette, e così stemo sù le contese buonissima pezza; finalmẽte per leuarmi quel tedio, e quel impaccio, lo pigliai per la gola per strazzarlo, & egli in quel punto per non morire si trasformò in ferocissimo Leone, io vedendolo tale, lo presi per la coda, e lo slanciai sopra la Piazza di Venetia; doue da quella Nobilissima Signoria fù pigliato per Arma, e posto sopra di vn'altissima Colonna di pietra viua in riua al Mare, che forma il Canal grande.*

Trap. *Se Amore hauesse intese queste vostre prodezze, senz'altro vi haurebbe fatto contento; e suo malgrado; perche non gli hauerebbe giouato il dire, Io sono Amore anima del Mondo, cauato dal parlimento del Coas, palustre, sansuga, che succia il sangue di tutte le vene, mezo trà il bello, & il brutto, mezo tra la sapienza, e l'ignoranza, & altre cose, che si dicono di lui, e si sarebbe cacato adosso, come si dice.*

Cap. *Veduto, ch'io hebbe quelle tre Nobilissime Signorie d'Italia, arricchite per opera mia di quelle tre Nobilissime Imprese, satio, & infastidito dalla lunghissima Lotta, pigliai di nuouo Acheloo, ch'era ritornato huomo, per vna gamba, e lo slanciai nel Regno di Calidonia, doue cadde conuertito in Fiume, piangendo, e lagrimando l'infortunio suo, e così si diede fine alla strauagantissima lotta.*

Trap. *Se voi pigliasti Amore, e lo slanciaste, come Acheloo, sarebbe vn bel vedere suolazzar per l'aria quel Colombo Fauazzo, come dicono i Bolognesi.*

Cap. *Hora per ritornare a quello, che tu sai, sono venuto a Roma per riueder la Donna mia, & hai veduto con tua grandissima merauiglia, e stupore, come il Campidoglio, le Therme di Diocletiano, la Ritonda, il Coliseo, la Colona Traiana, l'Arco di Tito, il Monte Testaccio, l'Aguglie, le sette Sale; Pasquino, e Marforio sono venuti ad incontrarmi fuora della Porta del Popolo.*

Trap. *Bellissimo incontro, e nobilissima caualcata, non mai fatta ad altri, che a voi: Quà dunque ci fermeremo, e trouerete la Donna vostra tutta cortese, e pia, e tutta sarà per opera d'Amore, dubitando della Brauura vostra: Sarà ben fatto per qualche giorno starsene all'Hosteria, e poscia con più commodo andarsene a Camera Locanda.*

Cap. *Fà quello, che tu voi: ricordati d'andare alla Dogana per la mia Valige, la quale*

la quale consegnerai all'Hoste, dicendogli, che ne tenga conto, perche dentro vi sono cose di molto valore, da presentare a gli Amici.

Trap. *E s'egli volesse sapere ciò, che v'è dentro; per viuer cauto, che volete voi, ch'io gli dica?*

Cap. *Dilli; che dentro v'è vn scatolone pieno di cose belle; & in oltre, che vi sono molti vasi di grassetto Napolitano, fatto di Complimento, e di Ceremonie Napolitane, da far le mani di queste Signore bianche, morbide, e pastose, insieme con molti scodellini di rossetto, fatto d'Alterezza, e di Superbia da colorire le Guancie, il Naso, il Mento, e le Labra di queste Matrone Romane.*

Trap. *Glielo dirò, e raccommanderò ogni cosa. Sò che queste Signore Romane saranno seruite, poiche potranno con queste cose accrescere bellezza alla bellezza loro, e guardandosi nello Specchio, si scorderanno d'ogni altra cosa, eccetto, che di loro medesime. Ma questo auuerrà solo per colpa dello Specchio fabricato sopra il Fiume Lete, Fiume d'Obliuione, come vogliono i Poeti.*

Cap. *Io non vorrei già, che questo auuenisse nella Donna mia; ma entriamo nell'Hosteria, e dì all'Hoste, che per desinare voglio meza dozzina d'Elefanti arrosto, vna zoppa grassa in brodo di Basilisco, & un'Orsa arrabiata stufata in un pignattino.*

Trap. *E per cena, che cosa s'hà da mettere all'ordine?*

Cap. *Poco, e buono.*

Trap. *Tanto ordinerò entriamo pure; Padrone ascoltate se l'Hoste mi dimandasse se voi siete liberale, o auaro, che cosa volete voi, che io gli risponda.*

Cap. *Dilli, ch'io sono non solo liberale, ma liberalissimo, e quasi prodigo, perche Auaritia fà l'huomo odioso, e la liberalità lo rende amabile.*

Trap. *La prodigalità guasta le ricchezze, e l'auaritia la gloria.*

Cap. *Liberale è colui, che dona à persona meriteuole.*

Trap. *Gli estremi della Liberalità sono l'Auaritia, e la Prodigalità.*

Cap. *L'Auaritia è il peggior di tutti i vitij; quando gli altri inuecchiano, e mancano questo ringiouenisce, fà la barba d'oro, e così giouane se ne và alla sepoltura.*

Trap. *Vero ricco è quello, che possede l'effetto delle ricchezze, e non l'affetto di esse.*

Cap. *L'huomo secondo la natura non è mai pouero, e secondo l'opinione non è mai ricco.*

Trap. *Il fine delle ricchezze è l'vso in bene, e non in male.*

Cap. *Il desiderio delle ricchezze è infinito.*

Trap. *Meglio è pouertà virtuosa, che ricchezza vitiosa.*

Cap. *Gli Auari viuono da Poueri, per morir Ricchi.*

Trap. *Liberali fabricano, come si douessero viuer sempre, e mangiano, e beueno, come se douessero morir in breue.*

Cap.

Cap. *La vecchiezza, è il vero nido dell'Auaritia.*

Trap. *Maggior piacere sente il liberale nel dispensare, che l'Auaro nell'accumulare.*

Cap. *L'auaro vsurario è vn ladro domestico.*

Trap. *L'Auaro è simile alla Talpa, perche mentre, ch'ei viue sepolto nel vitio dell'Auaritia è cieco, e quando muore apre gli occhi, allhora che fà bisogno, essendo che gl'Auari per conseruare i danari perdono l'anima.*

Cap. *Cotal pazzia non farò io: entriamo nell'Hostaria, e dì ch'io sono liberalissimo Signore, e che l'animo, e non l'oro arricchisce l'huomo.*

RAGIONAMENTO
TRENTESIMOTERZO.
Capitano, e Trappola.

Cap. PRima, che Hespero dapoi del tramontar del Sole cominci à dimostrarsi nell'azurro Campo del Cielo, e prima che la Notte tutta vestita di bruno venga a nasconder'il colore alle mondane cose, và dal Capitano Sferamondo, e dilli, che domattina mi trouerò senz'altro al destinato luogo, come gli altri Caualieri per giostrare al Saraceno, vestito alla bizarra, alla fātastica, e alla capricciosa.

Trap. Et in che modo, e di quale maniera, acciò ch'io glielo possa dire?

Cap. Se bene non douerei, non essendo costume di coloro, che giostrano il palesarlo, tuttauia mi contento di farglielo sapere, poiche non debbe giostrare, ma solo seruirmi per Padrino: l'Arme mie saranno queste, li Antipodi per Corsaletto, la Tramontana per Girello, l'Ostro per Manto, il Leuante per Celata, & il Ponente per Pennacchiera: & in oltre gli dirai, che i miei Tamburi saranno i Terremoti di Ferrara, e le mie Trombe le strida che fanno l'anime dannate nell'inferno.

Trap. E colui, che non diuenterà sordo, e paralitico haurà vna grandissima ventura. Padrone voi siete vn grand'huomo, volli dire vn gran Capitano.

Cap. Capitano ueramente; e Capitano molto differente da gli altri Capitani, e che ciò sia uero si dice, che Alcibiade, Scipione, e Cesare, furono creati Capitani mentre uissero al Mondo, & io fui creato Capitano, e Generale nell'utero materno, e la Guerra istessa mi fù Alleuatrice, e Balia.

Trap. Di queste Balie nō se ne trouano allo Spedale de gli Innocenti; Ma ditemi caro Padrone (se lo sapete però) che ordine tenne la Natura nel formarui?

Cap. Quando l'Industre, e Dedala Natura uolle formare il Capitano Spauento, prese l'Oro della prima Età, l'Argento della seconda, il Rame della terza, & il Ferro della quarta, & ultima, fatto, ch'ella hebbe la scelta de i quattro nobilissimi Metalli, dell'Oro li fabricò la testa, dell'Argento il corpo, del Rame le gambe, e del Ferro le braccia: e quindi nasce, che queste forti, e poderose braccia non sanno trattare altro, che Ferro, e durissimo Acciaro.

Trap.

Trap. *Questa mi sembra tutta la statua del Re Nabucodonosore.*

Cap. *Quella statua, che tu accenni, era statua ferma, salda, dura, immobile, e non parlaua; Ma questa del Capitano Spauento è statua parlante, mouente, e minacciante. E s'egli auuiene, ch'ella faccia quistione in qualche luogo; quella parte mette a romor la Contrada, la Piazza, la Città, la Prouincia, il Regno, l'Imperio, la Monarchia, il Mondo, il Cielo, l'Inferno, e fà tremar Plutone, che non suol per timor giamai tremare.*

Trap. *Oh questa è vna di quelle statue, che simile nõ ne fece giamai Michel'Angelo Buonarotti, nè il Caualier Gian Bologna, Statua degna d'honore, e gloria, veri, e certissimi frutti della Virtù.*

Cap. *Il vero Capitano debbe esser nodrito di gloria, come son'io, e debbe disprezzarla, perche la gloria disprezzata, a tempo diuenta maggiore; e la grãdezza rende la persona magnanima, & il Magnanimo non è intento ad altro, che alle cose grandi, e di grandissimo pregio, come son'io.*

Trap. *Caro Padrone raccontatemi vn poco qualche vostra magnanimità.*

Cap. *Io son contento; hor senti questa. Nictore Regina fece fabricare vn Ponte sopra l'Eufrate Fiume; Giulio Cesare vno sopra il Rheno; Hercole vno sopra il Tebro; Traiano vno sopra il Danubio; & io ne feci fabricare vno sopra il gran Mare Oceano.*

Trap. *Voi doueste spendere vn gran tesoro.*

Cap. *L'Honore, e l'Auaritia non possono stare insieme, e pertanto il Magnanimo non guarda a qual si voglia grandissima spesa.*

Trap. *Intendo, che il Magnanimo non guarda a spesa alcuna, volendo per mezo della virtù esser conosciuto Figliuolo della gloria, e non per mezo delle ricchezze Figliuolo della Fortuna.*

Cap. *Gli Huomini di gran cuore, e di grandissimo ardire più prezzano la Fama, che la Vita: Bisogna lasciar di se buono, & honorato grido, come fà il tuo Padrone, che douunque si pone, mette il tutto a sbaraglio, solo per acquistare Honore, e Fama. E che Fama non m'acquistai quando contesi con la Morte a beneficio d'alcune Ninfe, belle, e vezzose, e d'alcuni vaghi pastorelli?*

Trap. *Se me le direte lo saperò: ma che cosa faceste voi caro Signore?*

Cap. *Caminando io vn giorno per vn bosco di Quercie ombroso, e spesso, m'incõtrai nella Morte, la quale faceua crudelissima strage di ninfe, e di pastori: Io ciò vedendo, e compassionando la loro humana miseria, cominciai a sgridar l'istessa Morte, chiamandola crudele, empia, & inhumana: la Morte subito mi diede vna mentita assoluta senz'altra conditione: Io alzai la mano, e gli diedi sì gran schiaffo, ch'io gli cauai tutti i denti di bocca.*

Trap. *Et ella senza denti non doueua dapoi mangiar'altro, che panata.*

Cap. *Quando la Morte vidde tutti i suoi denti in Terra, che fece? fece come Cadmo, e come Giasone; seminò tutti i suoi denti, da i quali, in vn momẽto, nacquero infinitissimi morti, tutti armati alla Borgognona. Nati, che furono i morti,*

la Morte si fece Capitano, e Duce di tutto l'essercito, mouendolo contra la persona mia: Io allhora vedendo l'essercito de i morti, che si veniua auuicinando, pigliai per partito di spiccare vn salto nella mezana Regione dell'Aria, (aiutato, e leuato in alto dal Sole della brauura mia,) la doue giunto mi cacciai dẽtro d'vna Nuuola tutto tremante, la quale poscia crepando, mi lasciò cadere cõuertito in grandissima Tempesta, sopra l'essercito della Morte; la quale si pose in fuga con esso, e per saluarsi andò a nascondersi dentro l'Arca di Mahometto nell'Arabia felice.

Trap. *Come faceste voi da poi a ritornar' huomo, come erauate da principio nel transformarui in Tempesta?*

Cap. *Disfata, che fù quella esalatione, e quella materia, rimasi nell'esser mio primiero; E che fama non acquistai ancora, quando diedi la vittoria a i Greci, dopo l'essere stati anni dieci sotto il superbo Ilione?*

Tra. *V'intẽdo; come disse il Poeta, Il superbo Iliõ arso, e distrutto, cioè Troia città famosissima dell'Asia; Voi dunque foste quello, che prese Troia; se questo è vero voi siete vna gran bestia, perche si dice, che vn grandissimo Cauallo fù quello, che prese la detta Città di Troia, come andò il negocio?*

Cap. *Standomene nel mio Padiglione, intorno all'assediata Città di Troia, scriuendo vna lettera d'Amore ad Andromaca Moglie del Fortissimo Hettore, mi comparuero innanzi Aiace, & Vlisse, ambidue Greci, e valorosi soldati cõtrastando insieme per l'Armi del Morto Achille, figlio di Theti, rimettẽdosi ogn'vno di loro al giuditio mio. Io loro risposi, che haueua altro in testa, e che mi si leuassero d'intorno; e perch'essi m'importunauano oltre modo, tirai del calamaro nella testa ad Aiace, Aiace abbassò il capo, & il calamaro diede nel volto ad Vlisse, Vlisse ripigliò il Calamaro auuẽtãdomelo, io subito abbassai il capo, & il Calamaro diede nel viso ad Aiace. Quãdo quei duo Guerrieri del Cãpo Acheo si sentirono offesi, posero mano all'Armi contra di me; Io vedẽdo, ciò lasciando di scriuere, posi mano alla Spada, e quiui attaccammo vna battaglia in terzo. A quell'horrẽdo romore, si diede all'Arme nel Campo Greco, e quiui comparue Agamennone Imperatore dell'Argolica gente, insieme con Menelao suo fratello, liquali postisi frà di noi, ci diuisero, e ne ridussero alla pace. Agamennone veduto il valor mio, mi pregò, ch'io douessi a nome suo pigliare la famosa, e superba Troia.*

Trap. *La gratia non si poteua negare, (nè si doueua) a quell'Imperator del Campo Greco.*

Cap. *Io allhora per compiacere all'Inuittissimo Imperatore, a Menelao, a Nestore, a Palamede, & al Campo tutto, che feci? Ritrouandomi ardentissimamente acceso della bellezza d'Andromaca, Moglie del valoroso Hettore, slãciai vno de' miei Sospiri nel seno della bella Donna mia, ilquale come Fulmine ardente percotendo nell'agghiacciato suo petto, ne trasse fauille d'Amorosa pietade, le quali in vn subito arsero, & abbrucciarono la Famosa Troia.*

Trap.

Tra. *Padrone mio, nõ occorre più viuer' in dubbio del vostro honore, e della vostra fama, essẽdo l'honore vna professione volõtaria de gli animi virtuosi, in segno, e fede della propria virtù, e del valore, poiche voi a manifesti segni tãte, e tante volte hauete fatto Fede della vostra virtù, e proprio valore.*

Cap. *Mutiamo ragionamento Trappola mio. Hora, che ne viene il Verno, voglio mutar foggia di letto, e forse vsanza nuoua di dormire ancora.*

Trap. *Vorrete forse dormire, come fanno le Lepri, con gli occhi aperti?*

Cap. *Forse, che sì poiche'l vero Capitano debbe semper esser vigilante, e se pur dorme, dormire come faceua Argo pastore di Giunone, che con vna parte degli occhi suoi dormiua, e con l'altra vigilaua; Fà dũque, che dà quainnãzi il mio letto habbia i suoi materazzi di tela di rame, & la sua lana di limatura di ferro, e che le lenzuola siano di maglia gazzerina, e le coperte di piastre di acciaro affocato, per starsene più caldo la notte.*

Trap. *E la mattina poi trouarui bello, e cotto, come le polpete stuffate, hauete altro che commandare?*

Cap. *S'intende, ascolta pure: Và dal mio pasticciero, & ordinali, che mi faccia vn pasticcio di Grandine, di Tempesta, di Tuoni, di Lampi, e di Terremoti, e di Saette ardenti, per risuegliarmi lo appetito.*

Trap. *Questo aguzza appetito sarebbe buono per tutti gli Hospedali, perche in vn subito gl'infermi diuenterebbono conualescenti, e smorberebbono lo Spedale io vò.*

Cap. *Và, e fà ritorno al martiale albergo.*

RAGIONAMENTO TRENTESIMOQVARTO.

Capitano, e Trappola.

Cap. A *Mand'io qual si voglia giuoco, ludo, ò spettacolo, fui vn giorno disfidato dal Tempo a giuocar seco al giuoco delle Chiglie, come lo chiama il Francese.*

Tra. *Caro Signore facciamo a intenderci: Questo giuoco delle Chiglie per quello, ch'io m'imagino, credo, che sia quel giuoco, che per l'Italia, & in diuersi luoghi si chiama il giuoco de gli Sbrigli, e de i Zoni, adoperandosi in esso vna palla di legno, e noue legni fatti a piramide, che se ne stanno in piedi.*

Cap. *Cotesto è il giuoco. Disfidato, ch'io fui dal Tempo, accettai l'inuito, hauendo di gia egli accommodati, e piantati i legni, sì che altro nõ ci restaua, che tirare, e giuocando prima pari, ò dispari, toccò per sorte a me a principiare il giuoco.*

Trap. *Grandissimo vantaggio fù il vostro.*

Cap. *Toccando a me a tirare, pigliai in mano la palla della Brauura mia, e tirando verso il giuoco, tirai con tanta forza, ch'io gettai per terra tutte le piramidi d'Egitto.*

Trap. *Io non credo, che'l Tempo haueße potuto fare maggior colpo: il Tempo dico, che suole atterrar tutte le cose col Tempo.*

Cap. *Finito il mio tiro, il Tempo prese in mano la palla della possanza sua, e tirando verso il giuoco, gettò per terra solamente l'altissima Torre di Nembrotte. Io di nuouo ripigliãdo la palla della Brauura mia, e tirando verso il giuoco, gettai per terra le sette Marauiglie del Mondo. Quando il tempo vidde, ch'io le sopranuanzaua nella forza, e nel valore, cominciò a lamentarsi, dicendo, che io seco giuocaua con fraude, e con inganno, chiamandomi, e barattiero, e truffatore. A quelle ingiuriose parole nõ feci altro, che pigliar la mia Spada, e tirandoli in vn'istesso tempo vn grandissimo fendente sù l capo, diuisilo in tre pezzi, cioè in tempo passato, in tempo presente, & in tempo futuro, e così diedi fine al contentioso giuoco.*

Trap.

Trap. *Bisognaua castigarlo à quel modo, e castigandolo, castigare vn Vecchio affamato, che par, che non habbia nè denti, nè appetito, che finalmente si diuora ogni cosa.*

Cap. *Allhora, che mancherà la Persona mia (che non lo credo) la Vite, la Mirra, l'Incenso, il Balsamo, e la Pioppa (tutte Piante lagrimabili per natura loro) non piangeranno più i loro infelici auuenimẽti; ma piangeranno solamente l'infelice perdita del Dio della brauura, essendo, che la brauura mia merita assai più lode, che le Mura di Semiramis, che'l Palazzo di Nerone, che'l Sepolcro di Artemisia, che l'Anfiteatro di Domitiano, che'l Tẽpio delle Amazoni, che'l Ponte di Xerse, e che le Colonne d'Hercole.*

Trap. *Io hò vdito dire, che i Conigli in Spagna, le Rane in Francia, le Talpe in Teßaglia, le Locuste in Africa, i Topi nelle Cicladi, le Serpi in Italia, gli Scorpioni nell'Etiopia, i Passeri nella Media, & i Leoni nella Lidia, hebbero forza, per la loro grã moltitudine, di spopolar le Isole, e le Cittadi integre; ma nõ mai tanto quanto la vostra brauura, la quale sarebbe atta a spopolar non solo vn'Isola, & vna Città: ma il mondo tutto vnito insieme.*

Cap. *La brauura mia è tanta, e tale, che se di nuouo bisognaße piantar noue Colone d'Hercole, nuoui Alberi del Sole, e della Luna, fabricar nuoue Porte Caspie, spianar Monti, e seccar Mari, il tutto farebbe con grandissima facilità, e prestezza.*

Trap. *Non occorre dir'altro, se non che la Natura è diuenuta balorda, non sapendo più formare vn'altro simil'a voi.*

Cap. *L'altro giorno nell'arriuar, ch'io feci in questa Nobilissima Città di Pisa, le muraglie tutte si gettarono a terra, accioch'io entrassi diuersamẽte da gl'altri, e tutte le Torri, e tutti i Campanili mi fecero riuerenza inchinandomi, e nel releuarsi, che fecero, tutti ritornarono dritti, come erano, eccetto il Campanile del Domo, il quale per eterna memoria della grandezza mia, e del mio arriuo, volle per sempre rimanersene piegato, e torto, come si vede.*

Trap. *Grandissima intelligenza hebbe quel Cãpanile: Occorse altro di notabile in quel tempo?*

Cap. *Sì bene? Arno Fiume, che in quel giorno se ne correua al Mare rosso, torbido, e sonante, ritornò indietro solo per contemplare l'aspetto mio, e la mia ammirabile presenza.*

Trap. *Non è cosa nel Mondo, che non v'ami, e non vi ammiri, e quelle cose, che non hanno nè spirito, nè senso, voi glielo infondete, perche possino amarui, & ammirarui.*

Cap. *Entrato, ch'io fui dentro a questa Inclita, & Alma Città di Pisa; gouernata, e retta dal Serenissimo Gran Duce Toscano, per dar segno dell'estrema mia forza, e dell'estremo mio valore, posi mano alla mia Spada, e tirando vna stoccatta nell'Aria, passai il primo Cielo, il secõdo, il terzo, il quarto, il quinto, il sesto, & il settimo, e se l'ottaua Sfera non si tiraua vn passo adietro, facendo*

scanso di vita, io passaua l'ottauo Cielo, sbudellaua il nono, & faceua in pezzi il Christallino.

Trap. *Et era cosa facilissima, essendo il christallo fragile anch'egli, come il vetro*

Cap. *E perche quà in Pisa soggiorna vna Cortigiana famosa Amica mia, nominata Settimia Romana, bella non meno di quello, che si fosse Flora, Rodope, Frine, Barrina, Taide, ò s'altra hà maggior titolo di bella; và, e domanda di lei, che ti sarà insegnata la casa, e dille da mia parte, che la seguente note m'aspetti a cena, & a dormir seco senz'altro. E che s'ella hauesse di bisogno di carrozza, di Lettiga, e di Chinea, per andarsene a diporto, che te lo dica, perche subito gli manderò la Quadriga dorata di Dario Re de i persi, la Chinea di Semiramis Regina di Babilonia; e la Lettiga del Prete Ianni. E perch'ella conosca, ch'io tengo memoria di lei portale quella Pigna di Rame (doue prima erano le ceneri d'Adriano Imperatore) tutta piena di Musco di Leuãte, e quel paro di guãti d'Ambra, fatti della pelle della Capra Amaltea, e dille, che'l tutto si goda per amor mio, e che sta notte senza fallo sarò da lei, se però sarà scuro, e che non splenda la Luna.*

Trap. *Farò quanto imposto m'hauete; ma ch'importa, che la Luna risplenda, ò nò?*

Cap. *M'importa assai: in somma io voglio andarui alhora, che'l Sole haurà finito il suo viaggio nell'ampio spatio del nostro Cielo, e che passato oltre Marocco, sarà dismontato dal lucentissimo suo carro d'Oro, e che l'ombra della Terra, hauera con le tenebre sue imbrunita l'Aria d'ogn'intorno; però và dalla Luna, e dille da mia parte; che questa note se ne stia nascosa, e nõ splẽda nel suo cielo.*

Trap. *E s'ella non mi volesse obedire?*

Cap. *Dille, che io le farò peggio di quello, ch'io le feci l'altra volta.*

Trap. *Che gli faceste voi stand'ella tant'alto?*

Cap. *Ascoltami, e lo saperai: Trouandom'io vna volta in Cipro per seruitio del Serenissimo Dominio di Venetia, me n'andai di notte a visitare il Tempio di Venere, non sò se fosse Passo, in Amatunta, ò in Gnido; basta che vedendo la bella Dea fabricata di bianchissimo marmo di Paro, m'innamorai talmente di quella bellissima statua, ch'io dissi allhora; Perche non è questa la viua imagine della bella Ciprigna? che se ciò fusse mi prenderei seco amoroso solazzo: Non hebbi a pena pronuntiate l'affettuose parole, che in vn'istesso tempo mi comparue innanzi Venere istessa, e bella, e viua, dicendomi valoroso capitano Spauento, eccomi pronta alle tue voglie, hor godemi.*

Tra. *Non è da marauigliarsi poi, se queste Femine da partito sono cotanto sfacciate, offerendosi in vn subito a questo, e quello, e Venere Regina delle Meretrici fù sì pronta ad offerirsi.*

Cap. *Io allhora per non profanare il Tempio della Dea di Cipro, la presi per la mano per condurmela fuora. Venere vedendo la Luna che più dell'vsato risplẽdeua nel Cielo, mi disse, che non voleua esser veduta dalla Luna, dubitando*

dell'-

dell'istesso inganno, e tradimento, che le fece il Sole suo fratello: intesa, ch'io hebbi la volontà della Dea, riuolto alla Luna, le dissi, che nascondesse il suo bastardo lume: ella poco curando il mio dire, se ne staua più splendente del solito godendo dell'Argentato suo lume, e della bellissima Corona, che le faceuano le più ardenti Stelle del Cielo d'ogn'intorno. Io per sodisfare alla Dea, e per hauer seco Amoroso cotento, mi leuai il pugnale dal lato, e slanciandolo nell'Aria, lo slanciai nel volto alla Luna, e le cauai vn occhio, e suo mal grado la feci nascondere nella più secreta stanza de Globo Lunare: hor'hai inteso quello, che io feci, però dille, che a quest'altra volta le farò peggio, s'ella mostrerà il suo argentato volto nel Cielo.

Trap. *Glielo dirò; ma che faceste voi di Venere?*

Cap. *La condussi fuora del Tempio per l'amico silentio della notte, e mentre, che le Stelle nella loggia del cielo risplendeuano a guisa di doppieri accesi a mille, a mille, presi Amoroso contento di lei, l'ingrauidai, la quale poscia al suo tempo partorì da mille, e mille pargoletti Amori.*

Trap. *Sì, sì, v'intendo di quegli Amoretti piccioli, c'hanno la cura di saettare i Concia stagni, e gli Spazzacamini. Horsù io vò a trouar la vostra Signora Settimia, quella, che amate tanto, quella Famosa Cortegiana, che dite: e voglia il Cielo, che la cosa passi bene: Mi par d'intendere, che la Madre sua sia vna eccellentissima Rufiana, e che venderebbe per casto l'Adulterio, e contaminerebbe l'istessa Castitade. Padrone ricordateui, che le Puttane sono tutte macchiate d'vna pece, e ch'elleno non sanno amare, mà sì bene insidiare; e finalmente, che le Meretrici sono Lupe ingordissime, e le Ruffiane Volpi astutissime, piene d'inganni, e tanto basti.*

Cap. *Le Meretrici sono chiamate tali, per significare il grã merito loro, e poi dirò, come disse Diogene; Non è vergogna l'esser veduto entrare in casa d'vna Meretrice, ma sì bene il dimorarui, e non se ne partir giamai.*

Trap. *Le meretrici maritate, spacciano con maggior riputatione la loro mercantia, e Meretrici sono chiamate, perche viuono alle mercedi di questo, e di quello.*

Cap. *Solone Legislatare fù il primo, che le permesse per minor male.*

Trap, *Solone doueua permetter solo Meretrici Regie, come furono, Agrippina, Faustina, e Messalina, che pagauano altrui, e non permetere tante Laidi, che vogliono cinquanta scudi per notte. Horsù io vò a trouar la vostra bellisima Signora Settimia.*

Cap. *Và, ch'io t'aspetterò in Ponte.*

RAGIONAMENTO TRENTESIMOQVINTO.

Capitano, e Trappola.

Cap. *TRa molti, e molti doni conceduti dalla suprema Natura alla natura humana, duo ve ne sono grandemente mirabili: l'vno si è il parlare, e l'altro è l'vso della mano, con l'vno esprimendo i concetti dell'animo, persuadendo con mirabil forza ad altrui tutto quello che si desidera, e con l'altro ponendo in opera tutto quello, che può conseruar la vita de gli huomini, e difenderla.*

Trap. *Questo principio di ragionare, hà vn non sò che del Platonico, e dell'Aristotelico; E poiche filosoficamente habbiamo da ragionare, dirò ancor'io qual che cosa, per non esser tenuto in tutto, e per tutto vn'ignorante. Dice il Peripatetico nel libro dell'Anima, che la lingua nostra serue à due operationi, cioè al parlare, & al gustare, & che perciò queste due si riscontrano nel medesimo tempo l'vna nell'altra; a tale, ch'io credeua, quando voi diceste del parlare, che per conseguenza voi doueste trattare del gusto, cioè del gustare buon Cappone allesso, ò vna buona Lonza di Vitella arrosto stamane a desinare; ma poiche siete passato ad altro, seguitate il Platonico ragionamento.*

Cap. *Hora questi doni singolari, che piouono dal Cielo, non cadono indifferentemente sopra, d'ogn'vno, ma solo sopra di quelli, che per grandezza di sangue sono chiari, & illustri al Mõdo; come il Capitano Spauento, il quale con la forza del parlare schiera gli eserciti, comparte le armate, e col valor dell'honorata destra vince i più forti e doma i più superbi.*

Trap. *Io non v'aspettaua a questo fine tirato à fauor vostro; ma sì bene v'attendeua, che voi diceste, che la lingua vostra fusse l'Obelischo Lichinio, che seruiua per Stidione, e per lucerniere, e che la vostra destra fuße il Coltello Delfico, che seruiua per vccider le Vittime, & a dar la morte a coloro, ch'erano cõdennati dalla Giustitia.*

Cap. *E che ciò stà vero: Trouandom'io vna volta nella Scithia, là doue faceuano crudelissima guerra insieme, e gli Hippogriffi, e gli Arimaspi per le Minere*

dell'-

dell'Oro, e conoscendo, che se io mi poneua all'impresa di distrugger l'vno, e l'altro esercito sarei rimaso vincitore, e posseditore di tutto l'Oro della Scithia, che feci?

Trap. *Qualche tiro contra quell' Aristocratia, che si gouerna con le leggi, e cõtra al vero Regno, cioè qualche tiro contra il giusto, e contra l'honesto.*

Cap. *Stetti per buona pezza a uedere da qual parte pendeua la battaglia, e vedendo, che gli Arimaspi Popoli ferocissimi, superauano, & vinceuano gli Hippogriffi, per riportarne l'Oro tutto alle Contrade loro, posi mano a questo mio tagliente, e fulminante brando, e con vn dritto, & vn rouerso, tagliai per mezo l'vno, e l'altro esercito, pigliai tutto l'Oro, e lo donai alla mia Signora.*

Trap. *A tutte le vie fù Furto, Latrocinio, & Auaritia manifesta, ricorperta col Mantello della Liberalità: l'Animo, e non l'Oro arricchisce l'huomo: la vostra Liberalità (ò Padrone) non fù quella, la quale è mezo trà il dare, & il riceuere; ma vna Liberalità, della quale non se ne tratta nell'Etica, nè meno nella Politica d'Aristotile.*

Cap. *Io non sò quello, che dica l'Etica, nè meno la Politica; Sò ben questo, che tutto quello, che s'acquista con la Spada, e col Valore non si chiama Furto, ma generoso acquisto, & honorato guadagno.*

Trap. *Io v'intendo: Voi volete farui legge, e valerui dell'autorità di colui, che diceua, che'l tuor la robba non si doueua chiamar Furto, essendo, che la Natura, Madre vniuersale d'ogn'vno, produceua solo per l'huomo ogni cosa, & à lui solo soggetta, e che quando l'huomo pigliaua alcuna cosa, doue la trouaua, pigliaua quello, che era suo, e non rubbaua: ma le leggi non l'intendono così Padron mio caro.*

Cap. *Ragioniamo di cose degne, e memorãde, le quali versano intorno alla grandezza mia, il quale sarà ragionamento molto più nobile, e molto più honorato.*

Trap. *Non è mala cosa alle volte il mescolare con la grauità delle parole, e de i fatti, qualche parola, e qualche atto piaceuole, per condimento dell'vno, e dell'altro.*

Cap. *Capitand'io vna volta in Venetia Città famosissima, (la quale viue a Republica secondo le Leggi, & in quella guisa, come viene descritta la vera Republica di Platone,) M'innamorai d'vna bellissima Dama Venetiana, essendo quella Città (come si suol dire) il Paradiso delle Donne belle.*

Trap. *Poiche ragionando ragionando, siamo entrati in Venetia, mangieremo di buoni Pesci, e beueremo di buon Moscatto, di buona Romania da Lepanto, e di buonissima Maluagia di Candia.*

Cap. *Innamorato, ch'io fui; che fù in vn subito.*

Trap. *Come disse il Petrarca,*

Amor ch'al cor gentil ratto s'apprende.

Amore

Amore quello, che vuol fare, lo fà in vn subito, essendo desiderio di bello, e di cose presenti.

Cap. *Innamorato, ch'io fui, passandomi amore per gli occhi al cuore, e dal cuore all'intelletto, cominciai ad ardere, sfauillare d'ardentissimo desiderio di palesarle l'amor mio; Nè sapendo qual partito pigliare, feci pensiero d'aspettare il tempo, e l'occasione, la qual venne conforme alla mia volontà per opera sola d'amore, e di sua Madre Venere.*

Trap. *Come la Madre, e la Figlia sono d'accordo, il negotio si fà senz'altro.*

Cap. *Il Tempo venne in campo con l'occasione portata dalla Fortuna di questa maniera: Comparue in Venetia vna Dama Francese, Amica grandissima del Donna mia, la quale essendo desiderosa di vedere le Grandezze, e le Merauiglie dell'Alma Città di Venetia, & hauendole quasi vedute tutte, solo le rimaneua per vltimo di veder l'Arsenale, che delle sette Merauiglie del Mondo si dice esser l'ottaua; fù compiaciuta la Dama Francese, e fù guidata dalla Donna mia dentro dell'Arsenale, con bellissima Comitiua di nobili, e di Gentildonne Venetiane. Entrata, ch'ella fu dentro al ò superbissimo Anfiteatro l'Arteglieria tutta, senz'altro aiuto, si caricò, e scaricò da per se più volte, facẽdo vna bellissima salua a così nobile Drappello.*

Trap. *Io vi ricordo, che l'Arsenal di Venetia hà studiato il Galateo, e ch'egli sà tutti i termini, tutti i complimenti, tutte le cerimonie, e tutte le creanze.*

Cap. *Veduto, che s'hebbe tutto quello, che trapassa la merauiglia, e lo stupore si venne alla collatione, alla quale fui inuitato con gli altri circostanti; e mentre s'attendeua a distruggere il fabricato Zucchero in varie forme stampato, & a beuere, e Candia, e Lepanto, feci vn brindex alla Dama Francese, la quale facendomi ragione, fece brindex alla mia bella vaga, che facendole parimente ragione mi fece brindex con mia grandissima consolatione.*

Trap. *Quel tanto brindesare haueua più del Todesco, che del Francese, e dell'Italiano: voi doueuate parer tanti Epicuri, li quali pongono la loro felicità solo nel bere, e nel mangiare.*

Cap. *Beuuto, c'hebbe la bella Donna mia, pigliai nell'honorata destra il lui lucidissimo christallo per farle ragione, dicendo, Signora mia, io le faccio ragione, & a ragione hò grandissima ragione (io voleuo dir) d'amarui, ma ritenuto dal timore, ch'è proprio de gli Amanti, in vece di quella parola, gettai vn sospiro Amoroso così grande, e tanto ardente, che con esso attaccai fuoco per tutto l'Arsenale.*

Trap. *Cosa da farsi impiccar caldo caldo, & in subito, e forse, che quegl'Illustrissimi Senatori non si sanno risoluere alla prima.*

Cap. *Io vedendo il fuoco andar serpendo, e farsi sempre maggiore, per saluar così degno luogo, la Donna mia, la Dama Francese, e gli altri tutti, andai velocemente al Mare, e postomi in mezo a duo Castelli, quiui apersi l'ampia voragine della bocca mia, & a me tirando, e ritirando il fiato più volte, mi tirai in*

corpo

corpo tutta l'acqua del Mare Egeo: fatto questo me ne venni correndo all'Arsenale, pisciai sù'l fuoco, smorzai l'incendio, liberai l'Arsenale, saluai la Dõna mia, la Dama Francese, e tutti quelli, ch'erano nel pericoloso incendio.

Trap. *Se voi non vi risolueui a quel modo, la forca non vi mancaua, ò l'esser gettato segretamente in Canal Orfano.*

Cap. *Partitosi, & accombiatatosi ogn'vno, me n'andai alla Scuola di Marte, e quiui giuocando di Spada con molti Caualieri con vna stoccata cauai vn'occhio ad Annibal Cartaginese, e con vn dritto, & vn rouerso tagliai il naso, l'orecchie, e le labbra a Zopiro Capitano di Dario Re de i Persi.*

Trap. *Padrone mio, io credo alle uostre parole, se bene Crisippo quel gran Filosofo soleua dire, che ogni parola di natura sua può essere dubbiosa.*

Cap. *Buono: ma ricordati ancora, che Diodoro Crono soleua dire il contrario, cioè niuna parola esser dubbiosa.*

Trap. *La lingua è fatta simile alla foglia del Persico, hà le sue radici nel cuore, & il frutto è simile al Persico, cioè il cuore, e per conseguenza ogni parola deue uenir dal cuore, & esser uerace, ancor, che la lingua sia del color del fuoco, atta a metter fuoco per tutto, è detta Cribro, perche non ritieue in se cosa alcuna.*

Cap. *La lingua fù consacrata a Mercurio Dio dell'Eloquenza, e quando anticamente se gli faceua sacrificio, si beueuano le lingue delle uittime in un poco di uino.*

Trap. *Se bene si suol dire, che il parlare nei vecchi sia molto più perfetto, che ne i Giouani (e questo l'habbiamo da Homero nella persona di Nestorre dalla cui bocca, quando parlaua, pareua, che distillasse dolcissimo mele) con tutto questo, durò una grandissima fatica a credere, che'l uostro parlar sia ueridico.*

Cap. *Tu parli a caso, come parlò quel Coruo à Romani, quando predisse loro, la loro rouina; e perche tu non parli a proposito, io t'impongo il silentio Pitagorico, cioè il non parlar per cinque anni.*

Trap. *Mercurio era finto solo col capo, e detto Cillenio, per dinotare, che la forza del parlare non hà bisogno dell'aiuto delle mani; e Cilli erano detti tutti quelli, alli quali mancaua alcun membro; Hora se uoi uolete, che io creda alle uostre parole, fate, ch'elleno sieno senza l'aiuto delle uostre mani, e tagliateui qualche membro, per esser degnamente chiamato Cillo, e sia quel membro de i uostri principali.*

Cap. *Horsù taci: non passar più oltre, e comincia a diuentar Discepolo di Pitagora, come dianzi ti dissi, se tu uuoi star meco, & andiamo.*

Trap. *Andiamo, e se la necessità uuole, ch'io diuenti Pitagorico, poss'io diuentare ancora un nouello Arpocrate, Dio dell'istesso Silentio.*

RAGIO-

RAGIONAMENTO TRENTESIMOSESTO.

Capitano, e Trappola.

Cap. *LA Morte da principio era grassa, colorita, e bella, come qual si voglia bella, e gratiosa Donna: E conoscendosi esser tale, diuenne tanto altiera, e tanto orgogliosa, che fuora di tempo, & a voglia sua, vccideua questo, e quello, non hauendo riguardo nè a sesso, nè ad ordine, nè ad'etade.*

Tra. *La Morte andaua troppo rigorosamente: Ella doueua contentarsi del giusto, e dell'honesto, & appagarsi d'esser chiamata Morte dal primo morso, e d'esser castigo della vita scelerata, e premio della buona: D'esser detto ancora l'Occidente della vita, principio di tutti i beni e fine di tutti i mali, senza far tanto della grande, come ella faceua.*

Cap. *Veduta quella inhumanità, che vsaua la Morte vinto da giusto, e generoso sdegno, disfidai la Morte a combatter meco allo steccato; la Morte accettò la disfida, toccando ad ella l'elettione dell'Armi, & a me il ritrouare il Campo. Fatto questo per non mancar de gli ordini del duello, feci attaccare i Cartelli militari nel cielo della Luna, acciò che ogni persona li potesse leggere, e vedere*

Trap. *E quelli, che haueuano la vista corta, poteuano adoperar gli occhiali da veder da lontano.*

Cap. *Attaccati, che furono i Cartelli, furono in vn subito attaccati, e piantati i padiglioni, l'vno per me, e l'altro per la Morte. Piantati, che furono i Padiglioni, io fui il primo a comparire (come Signor dello steccato) al suono delle Trombe, e de i Tamburi, accompagnato da Marte Dio delle battaglie, da Bellona, dalla Fama, dal Furore, dallo Sdegno, dal Terrore, dalla Superbia, dall'Ira, dalla Strage, e da vn numero infinito d'Heroi, e Semidei. Passeggiato, ch'io hebbi il Campo, con merauiglia, e stupore di tutti i circonstanti; me n'andai a sedere sotto il mio Padiglione, fabricato dall'industre Dedalo, e ricamato dalle mani dell'ingegnosa Aragne.*

Trap. *Il Re di Persia, & il Gran Turco, che sogliono hauer Padiglioni superbissimi,*

ſimi, e grandi, non credo, che mai n'haueſſero un ſimile al voſtro.

Cap. *Poſto, ch'io mi fui a ſedere, comparue nel Campo la Morte al ſuono di Corni, di Trombe ſordine, e di Tamburi diſcordati, accompagnata dall'Herebo, dalla notte, dal ſonno, dal ſilentio, dall'oblio, dalla pigritia, dalla pouertà, dalla fame, dalla fatica, dal morbo, dalla vecchiezza, e da vn numero infinito di penoſi mali, la quale paſſeggiato c'hebbe il Campo, ſe n'andò a ſedere dentro al ſuo padiglione, fabricato delle tre Parche, e ricamato dalle tre furie d'Auerno.*

Trap. *Poſti, che voi ui foſte a ſedere; doueſte ad un biſogno far un poco di collatione, ò merenda, come ſogliono far molti Combattenti nello ſteccato, e come ſogliono vſare ancora sù le forche molti, e molti ſuenturati.*

Cap. *Poſati, che noi fummo alquãto, la Morte mandò l'armi in giudicio, lequali furono quelle due famoſiſſime ſpade impugnate da Polinice, e da Eteocle fratelli, per la cõtentione, e pretenſione del bel Regno di Thebe, vedute, e riuedute, che furono l'armi, e cõſegnate a i Cõbattẽti da i loro Padrini, il Maeſtro di Cãpo fece fare il publico bãdo a nome ſuo, come ſi coſtuma di fare, il Cãpo, e lo ſteccato fù ſopra il Monte Olimpo, & il Maſtro di Campo fù il Deſtino, riccamẽte veſtito, & adornato di varie opinioni, Hebraiche, Turche, & Heretiche.*

Trap. *Ricami da vedergli per una uolta ſola, e poi gettarli sù'l fuoco.*

Cap. *Dato, che fù l'ultimo ſegno della bellica Trõba, ci mouẽmo la morte, & io, ſciogliendo prima le noſtre tacite colpe, com'è coſtume di coloro, che ſono uicini al morire, poſcia ne ponemmo a paſseggiare, facendo moſtra ogn'uno di noi delle guardie migliori dell'Arte della ſcherma. E mentre andaua durando cotal paſseggio, io cõ Arte, e con induſtria guadagnai, e tolſi il Sole alla Morte, per non rimaner da' ſuoi raggi abbagliato, e perditore; guadagnato, ch'io hebbi il Sole, vedendo, che la Morte dallo ſplendore de' ſuoi raggi rimaneua abbagliata, e più nõ ſcorgeua la ſtrada del ferire; Cominciai ſubito a ſtoccheggiarla, e malamente a ferirla. Durò l'abbattimento fiero inſino al tramontar del Sole; onde la Morte vedendoſi ridutta a mal partito, e tutta ſangue, ſe ne venne meco alle preſe, per la qual coſa con un termine di Lotta la gettai per terra, e con la mia ſpada la ſcorticai, la ſcarnai, la ſpolpai, e la ſuenai, laſciandole ſolamente i nerbi, e l'oſsa, come uiene dipinta: Ella dapoi del fatto, mi chieſe la uita in dono, gliela diedi, e coſi me ne rimaſi uittorioſo, e trionfante nello ſteccato contra la Morte.*

Trap. *Ditemi un poco caro Padrone, s'ella era la Morte, come gli donaſte uoi la vita?*

Cap. *Tu non l'intendi: la Morte allhora è Morte quand'altrui poſsiede la uita: ma quando alcuno muore allhora la Morte è uiua.*

Trap. *Hora l'intendo peggio; Horsù ſia come ſi uuole, Alla Fede, ò Morte, che tu rimaneſti chiarita; e non ti giouò l'eſſer quella, che diuide il corpo dall'anima, quella, che addormenta l'huomo inſino al giorno del gran riſueglio, quel-*

la,

la, che entra, & esce, nè quella, che vien chiamata, sorda, cieca, & inesorabile, poiche bisognò lasciarsi scorticare, e scarnare dal mio padrone.

Cap. *Quello non fù nulla, rispetto a quello, che m'occorse nel sesto Cielo alla presenza del gran Padre Gioue.*

Trap. *Dissi ben'io, che gli honori del mio Padrone non si fermerebbono quì: Gli honori, come si sà sono di molte sorti, come i Sacrificij, i Doni, i Templi, le Statue, le Catedre, in Pulpiti, l'Arche, le spese del Publico, i Versi, & altri, che lungo fora il raccontarli tutti. Hora quale honore si potrà trouare, che sia decente al gran merito vostro? niuno certo: Hora seguitate più oltre, ch'io vi ascolti.*

Cap. *Hauendo un giorno l'Altitonante, e Fulminante Nume chiamato a se tutto il Concistoro de gli Dei, dapoi l'hauere discorso sopra molte cose del Cielo, del Mare, e dell'Inferno: Vennero tutti insieme a discorrere sopra l'indicibile, & inenarrabile mia Brauura; onde conclusero di vedermi, d'ammirarmi, e di regalarmi di qualche pretioso dono: Mandarono Mercurio Commandatore, Donzello, Targetto, ò Tauolaccino, come dir vogliamo della Signoria del Cielo a chiamarmi: Il quale venuto per me, mi condusse al Cielo, poggiando sopra l'ali dell'honorata mia fama.*

Trap. *Quello fù vn gran volare: ma non ci voleua altra Aquila volante, che uoi.*

Cap. *Giunto ch'io fui innanzi al Tribunal di Gioue, al quale d'intorno faceuano Corona tutti gli Dei del Cielo, egli m'impose, ch'io douessi alla presenza sua dar qualche segno della brauura mia: Io subito per rendermi obediente al regnator dell'Etere, diedi vna guardatura così fiera a tutto il Concistoro, che tutti gli Dei rimasero da quella vccisi, e morti.*

Trap. *Padrone guardate, che non vi venisse volontà di volger lo sguardo così fiero negli scettri del Mondo, perche voi mandareste i Regni con le gãbe all'aria.*

Cap. *Tolgalo il Cielo, Morti, che furono tutti gli Dei, mi si fece innanzi il sommo Fato, sgridandomi, e chiedendomi la cagione, perche contra li Decreti suoi, io haueua vccisi, e morti coloro, che non poteuano morire.*

Trap. *Che risposta gli desti voi, che fusse valida, se non poteuano morire, e pur erano morti?*

Cap. *Io non gli diedi altra risposta, che questa, che tu vdirai: Vedendomi seco ridutto a mal partito, essendo quello, che comandaua, & imponeua legge a tutte le Deità, posi mano alla spada, e con vn fendente tagliai per mezo il Fato, tutte le Sfere, gli Elementi, diuisi l'Inferno, e per quella strada me ne passai a gli Antipodi, là doue peruenuto fui subito eletto Imperator dell'Antartica gente.*

Trap. *Oh questa sì, che vale i denari della Carta, e la spesa de gli Stampatori. In fatti l'hauer la Fortuna congiunta con la virtù è vna grandissima felicità: e ne gli infortunij traluce la virtù, & i frutti della virtù sono dolci, se bene la radice è amara; (Come disse Isocrate quel gran Filosofo) hora, che vi pare Padrone*

drone di questa breue tirata di parole, dette a fauor vostro? Così si lodano le persone; bisogna dir il vero, e quello, che apparisce in esse, e non andar con girandole, & attribuirle quello, che non hanno, e far ridere il Mondo; questi Poetuzzi Moderni, superbi, & arroganti non sanno far altro, che adulare per cauar denari dalle borse altrui, ma mi par che la cosa vada molto male, poiche il più delle volte trouano le borse serrate con grandissimo lor dolore.

Cap. *Io non m'intendo di Poesia più che tanto, non sò scriuere, nè in prosa, nè in verso; mà quando io pur mi riducessi a scriuere; scriuerei di me medesimo, & imitando Cesare, farei Commentarij di me stesso.*

Trap. *Perche non lo fate Padrone? perche non imbrattate anche uoi le Stampe, e le banche de i Librari? Fatelo di gratia, e se il Mondo si riderà di voi, non sarete solo ad esser deriso, hauerete compagni molti, & entrerete nella Scuola de i Balordi, senza farui ballottare.*

Cap. *Non voglio per hora mettermi a quest'impresa: non mancherà mai tempo, e sempre sarò a tempo a farmi conoscere per vn'ignorante simile a loro: Attendi a quello, che io ti dico, và da questi Architetti famosi del Mondo, e dì loro da parte mia, che slarghino i confini della Terra, essendo ch'ella è parte angustissima alla grandezza mia.*

Trap. *Io vò hor'hora a trouar l'Architetto principale, & a fargli noto l'animo vostro grande, e magnanimo.*

Cap. *Se bene il magnanimo non suole addimandar gli honori, che li si debbono, aspettando solo, che gli sieno offerti, godendo solo di meritarli, con tutto ciò và, & ordina quanto t'hò imposto.*

Trap. *Il magnanimo suol esser nemico dell'adulatione, hora non sò, come voi ve la passiate in questo particolare, perche il voler'essere honorato genera dolcissimo dolore, e l'ambitione porta seco trauagli, e molestie.*

Cap. *Il Magnanimo si dimentica in breuissimo tempo dell'ingiuriante, conoscendo di non meritarle, e ch'elleno sono più dell'ingiurianti, che dell'ingiuriato. Horsù camina.*

Trap. *Io uò Signore.*

RAGIO-

RAGIONAMENTO TRENTESIMOSETTIMO.

Capitano, e Trappola.

Cap. *BEllissimo desinare fù quello, che mi fece biermattina Plutone, Re del sotterraneo Regno: eràuamo pochi di numero, ma molti di qualità alla Tartarea Mensa.*

Tra. *Si conosce bene, che uoi hauete pochissimi amici in Corte, poiche ui bisogna il più delle uolte andar a mangiare col Diauolo dell'Inferno.*

Cap. *Erauamo, Plutone, Proserpina, Minos, Eaco, Radamanto, & io.*

Trap. *Quel Minos, quel Eaco, e quel Radamanto, s'io non erro sono Giudici Infernali, merauiglia dunque non è, se tanti, e tanti Giudici vanno all'Inferno, poiche mentre, che uiuono, fanno morire a torto tanti innocenti, procurando l'Equità, qual'è quel giusto fuora della legge scritta, profanando, e uendendo la legge propria, e la commune a danari contanti.*

Cap. *Fummo seruiti Regiamente, come si conueniua: Megera, Aletto, Tesifone, e Lissa, Furie Infernali, portauano le uiuande in Tauola, Briareo Gigante con cento braccia, e cento mani, daua da bere a i conuitati, Cerbero Cane con tre Capi, e con tre bocche, se ne staua sotto la Tauola a roder l'ossa de i Serpenti, e de i Basilischi, che si mangiauano. Finito l'Infernal Banchetto, comparue una Compagnia di violoni Cremonesi, nominata i Carobelli, huomini famosi, i quali cominciarono a suonare un saltarello alla Milanese; Io sentendo quel suono inuitatorio, mi leuai da Tauola, presi per mano Proserpina Regina, e quiui danzai seco una bellissima gagliarda, la quale durò molti Secoli; finalmente per non straccar la Regina, spiccai una Capriola tant'alta, che col capo sfondai l'Inferno dalla parte di sopra, e nel uenire a basso; sfondai l'Inferno dalla parte di sotto. Quando Plutone uidde l'Inferno sfondato di sotto, e di sopra, dubitando di maggior danno, fece fermare il ballo, e chiamare a se tutti i Muratori del Lago Maggiore, liquali in un subito rimediarono a gli sfondi, & alle rotture dell'Inferno. Così hebbe fine la festa, & io me ne ritornai al martiale Albergo a mutarmi di camicia, essendo tutto sudato.*

Trap.

Trap. *Voi faceste molto bene, perche dallo scaldare, e dal raffreddare, si pigliano de i cattiui mali, e fastidiosissimi da sanare. Ma donde auuiene Padrone, ch'io vi veggio oltre modo turbato? vi sentite voi forse qualche indispositione? volete voi pigliare vn paro di oua fresche, che vi faranno grandissimo seruitio?*

Cap. *Stamane pigliai vn paro d'oua fresche, e furono quelle, partorite da Leda, ingrauidata da Gioue, trasformato in Cigno candidissimo: Ma al mio male bisogna altro, che oua fresche, Maluagia, e confettioni, poiche hò contrario Amore, e la Fortuna; e per tanto delibero di ritirarmi, e di menar vita solitaria, & aspera.*

Trap. *Padrone mio, la guerra della Fortuna si vince con la patienza; la Fortuna hà per costume di non guardare, chi più, ò chi meno merita de' suoi beni; ma solo gli dispensa a caso; e così come noi siamo differenti nelle conditioni, così ancora siamo differenti nelle Fortune. Ma acciò, ch'ella non fugga da noi, bisogna legarla con le funi della Prudenza.*

Cap. *Al mio male non gioua Prudenza, nè pentimento; perche a i colpi della Fortuna sono meno sicure l'alte, che le più basse mura. Voglio adunque, come disperato Amante ritirarmi in loco, oue non entri mai raggio di Sole.*

Trap. *Tanto, che per colpa d'Amore, e di Fortuna, volete far questa strana resolutione. Io non me ne marauiglio, poiche per altro non si finge cieco Amore, se non per dinotare, che gli Amanti vinti, e superati dall'Amorosa passione, diuentano ciechi del lume della ragione, si che non ueggono, e non conoscono quello, che si facciano. Della Fortuna poi, si sà che la bonaccia più sicura è sempre la vigilia di magggior procella; Pensateci vn poco meglio, e ricordateui, che le seconde deliberationi sono sempre delle prime migliori.*

Cap. *Io hò bell'è pensato: Così voglio, così ordino, e così comando, & per dar principio, voglio, che la mia stanza, sia molto più oscura, che'l tenebroso Abisso dell'Inferno, e voglio in compagnia sempre la Morte, s'ella però non hauerà timore di starsene meco; Che l'Horrore sia quello, che habbia cura del mio Palazzo, che l'oscurissima Notte sia Guardiana delle Porte, e che la Pena, il Tormento, & il Dolore sieno i miei solazzi, i miei giuochi, & i miei trattenimenti.*

Trap. *Oh pouero Padrone, voi siete a peggior conditione ridutto, di coloro, che sono condotti alla Forca: Ma chi saranno quelli, che haueranno cura di seruirui in questa vostra habitatione?*

Cap. *I miei Paggi, i miei Fanti, e i miei Scudieri saranno Ciclopi, Antropofaghi, e Lestrigoni, tutti vestiti alla mia nuoua Liurea, la quale sarà di spoglie di Tigri, e di Serpenti: Alla Tauola mia seruiranno l'Arpie, la Chimera sarà il mio Buffone, l'Hidra il mio Musico, la mia Stalla hauerà per Gianetti, e per Corsieri, Orsi, Leoni, Cinghiali, e Pantere; Il Mastro di Casa sarà il Triforme Gerione, lo Spenditore sarà l'empio Busiri, lo Scalco sarà l'inhumano Agaue, lo*

Scudiero il trasformato Licaone, il cuoco sarà lo scelerato Atreo, e per andare a diporto, caualcherò sempre in groppa d'vn Centauro, tenendo in mano per bacchetta da caualcare vn Drago smisurato per la coda.

Trap. *Padrone mio il mutar proposito fù sempre cosa da sauio, e prudente, massimamente quando si muta di bene in meglio: io voglio, che per questa volta voi vi contentiate di fare a mio senno, e ve ne prego, e supplico per quella seruitù fedele, fattaui tanto tempo, e per quell'Amore, che dite di portarmi, ricordandoui, che gli huomini prudenti, quanto più sono trauagliati da nemica Fortuna, tanto più debbono dimostrarsi valorosi, e forti.*

Cap. *Trappola mio trà la Fortuna, e l'huomo non è mai Pace ferma, e nel Fondaco della Fortuna ogni Mercantia porta grandissimo pericolo: e la Fortuna, che assale in vn subito, & all'improuiso è oltre modo dura da sopportare.*

Trap. *Hora se così è, perche non ve ne liberate? voi potete farlo, se volete; mostrate vna volta la vostra Prudenza, Risolueteui Signore, ardire, e cuore fà dibisogno: L'huomo finalmente fà quello, che ei vuole, e ciascheduno è artefice della sua sorte, per vltimo ricordateui, che l'huomo senza consiglio è proprio, come vn Cauallo senza freno.*

Cap. *Io lo sò: è sò insieme, che l'huomo di bassa Fortuna, e d'alti pensieri viue continuamente in pene; e che l'huomo trauagliato hà per vn riposo il trauagliare; e che colui, che hà l'animo inquieto, non può riceuer contentezza alcuna: con tutto ciò io mi risoluo di vsar forza a me stesso, sodisfare alle tue giuste voglie, e d'esser sempre nemico capitale d'Amore, e di Fortuna.*

Trap. *Hor sia per sempre lodato il manico della mescola: Padrone mio hora sì, che voi l'intendete; il Dominio non è quello, che fà l'huomo, ma sì bene quello, che lo scopre: Hora è tempo di farsi conoscere, e dimostrare il volto alla Fortuna, e non le spalle, & habbiate in mente, che la Fortuna suole acciecar gli animi; quand'ella non vuole, ch'alle sue forze si faccia alcun contrasto.*

Cap. *Non più, non più; Io sono libero dalla Tirannide d'Amore, e dall'ingiustitia della Fortuna: Io sono ritornato Signore di me medesimo; voglio viuer secondo il costume mio, e viuer'allegramente.*

Trap. *A Dio Fortuna vigliacca, tu l'hai pur perduta col mio Padrone: e credo, che tu senta vn grandissimo dolore, poiche tu non puoi hauer maggior dolore, che'l vederti disprezzare, da qual si voglia huomo prudente, e saggio, come fà hora il mio Signore.*

Cap. *A Dio Fortuna inconstante, cieca, e pazza, molto più amica de i maluagi, che de' buoni; che io per me ti lascio a quel tuo Cesare da te cotãto amato; e la tua faccia bianca, e la tua faccia negra lascio a i Mascherari da Modona, acciò ch'essi vi formino sopra Maschere da vendere a gente sfortunata, e fortunata secondo, ch'elle dimostrano, ch'io d'esse poco mi curo. Trappola prima, che la Notte ghirlandata di Papaueri, uenga con l'ombre sue a nascondere il colore alle cose, uà è compra qualche cosa di buono per cena, acciò che col mangiare,*

col

col bere, e con lo stare allegramente, io mi scordi affatto di quel Bastardo d'Amore, e di quella uigliaccaccia della Fortuna.

Trap. *E che uolete uoi, ch'io comperi? ditelo: acciò ch'io possa sodisfare all'appetito uostro.*

Cap. *Perch'io mangio di magro, compera dieci, ò dodici Sirene da metter sù la Gradella, uinticinque Tritoni da fare a guazzetto, e meza dozzina di Balene da friger nella Padella.*

Trap. *A comperar questa robba bisognerà hauer denari assai, lũghissimo tempo, e commodità grandissima, io uò.*

Cap. *Nel ritornare a casa inuitami meco alla Cena, Orlando, Rinaldo, Ruggiero, Astolfo, Marfisa, Bradamante, e Fiordeligi miei carissimi Amici, & Amiche; dicendo loro, che ce ne staremo allegramente, commemorando i nostri antichi honori.*

RAGIONAMENTO TRENTESIMOOTTAVO.

Capitano, e Trappola.

Cap. *GIuocand'io una uolta a tre Dadi, col Destino, nell'Antro dell'Eternità, alla presenza del Tempo, e della Natura, uenimmo a contesa insieme sopra il punto del Dado.*

Tra. *Il Giuoco delle Carte, e de i Dadi è un giuoco biasimeuole: e perciò Chilone Spartano, essendo mandato per Ambasciadore a i Corinti per far lega, & amistà con loro, trouando il Magistrato, che giuocaua, se ne ritornò adietro senz'altro dire, non uolendo macchiar la gloria de gli Spartani, con l'amicitia de i giuocatori di Corinto.*

Cap. *Venuti, che noi fummo alle contese, sopra il punto del Dado, il Destino mi diede una mentita, io alzando il braccio gli diedi uno schiaffo; Allhora il Tempo, e la Natura si posero di mezo, per diuiderci, e nello spartirne, tuttauia m'andauano percotendo, e forbottando, onde conoscendo la loro furfanteria fui astretto a metter mano alla Spada, e tirar vn' rouerscio sù'l mostaccio al Tempo, così grande, che per cucir quella ferita, vi bisognarono trecentosessantacinque punti: poscia tirai vn fendente alla Natura, facendole ampia, & immedicabile ferita; e poi per vltimo tirai vna stoccata al Destino, passandolo da vn canto all'altro, vccidendolo, e mettendo in grandissima confusione, il Turco, il Moro, l'Hebreo, e tutte l'altre maledette Sette, per esser rimase priuate del Destino loro Idolo principalissimo.*

Trap. *Maluaggio effetto prodotto da scelerata cagione: E da questo mosso Temistocle Atheniese, consigliaua i Senatori, e Gouernatori delle Città a non giuocare, non essendo lecito, che la Republica giuochi nè alle Carte, nè a i Dadi conoscēd'egli il disordine grāde, che'l più delle uolte suol'auuenir da simili giuochi.*

Cap. *Io non sò, come fusse riportata la nuoua nel sesto giro, basta, che il grido di così gran brauura andò fino alle stelle, e fino all'orecchie di Gioue, il quale con l'occasione d'esser rimaso priuo di Ganimede suo Pincerna, mandò Mercurio a chiedermi per suo Coppiero.*

Trap.

Trap. *Officio molto importante, nelle cui mani stà la vita, e la morte del suo Signore.*

Cap. *Intesa l'offerta di Gioue, & il carico di somministrarli il Nettare Celeste, me ne volai al Cielo col Messaggiero Mercurio, la doue giunto, Comparui innanzi a Gioue, il quale se ne staua sedente alla Regia Mensa, circondato da molte Deità del Cielo.*

Trap. *Quelle si chiamano Mense; oh quello sì, che può chiamarsi vero Re: Re senza Tirannide, Regno intiero, & assoluto, cioè Regno con somma podestà, Regno Diuinissimo, così chiamato dal Filosofo nel quarto della sua Politica.*

Cap. *Giuntó, ch'io fui innanzi a Gioue, andai subito a baciarli il Manto; baciato, ch'io gli hebbi il Manto Regio, figurato tutto d'ardentissime Stelle, egli mi domandò con cenni la Celeste beuanda: Io incontanente andai alla Diuina Credenza, e quiui colmai la Coppa di celeste Nettare; poscia presentãdola al gran Padre Gioue, gli feci la credenza, come si costuma di fare a' Prencipi, e gran Signori.*

Trap. *Per mostrare, che voi erauate prattico in tutti gli officij nobili di Corte.*

Cap. *Fatta la Credenza, stesi il bracio presentando la Coppa a Gioue; in quel mẽtre, Momo Dio de i maldicenti si pose a ridere, dicendomi, che non si conueniua far la Credenza a vn Dio, il quale non è sottoposto nè a Veleno, nè alla Morte.*

Trap. *Non me ne merauiglio, perche nelle Corti l'Inuidia, l'Adulatione, e la Maledicenza seruono per Dame d'honore: Momo, come Dio de i Maldicenti volle pungerui alquanto, e far, come lo Scorpione, che apertamente dimostra il suo mordere.*

Cap. *Io allhora vedendomi fare vn scorno tale alla Celeste Mensa, subito senz'altro dire, slanciai la Coppa piena di Nettare nel mostaccio a Momo, e non volendo diedi nel volto a Hercole, Hercole sentẽdosi percuotere, prese vn piatto pieno d'Ambrosia, e slanciandomelo, per mala ventura diede nel capo a Gioue, il quale sentendosi percosso anch'egli, gridando ad alta voce ordinò, ch'io fussi carcerato, e morto: Io in quel punto conoscendo il pericolo grande, pigliai la Tauola con ambe le mani, e la fei cadere sopra di tutti gli altri Dei: poscia saltandoui sopra con ira, e con furore, feci crepar Gioue, con l'altre Deità, sotto quella Tauola, la quale era di verdissimo Smeraldo, lunga cinquãta piedi, e tutta d'un pezzo; fatto quello, spiccando vn salto di Cielo in Terra, m'allontanai da quel luogo, per tema di non esser punito da qualche Potenza maggiore.*

Trap. *Voi l'intendeste a saluarui: perche essendo seguita la morte del Re, poteña nascere qualche Aristocratia, e punirui col consenso di tutta la Republica. Ma caro Padrone. perche non metteste voi mano alla Spada, e perche non gli vccideste voi a vsanza d'huomini, e non a foggia di Topi, sotto così greue peso?*

Cap. *Io non volli denigrare la candida fama di questa mia tagliente, e lampeggiante Spada, con l'vccidere quella Canaglia.*

Trap. *E possibile, che voi teniate in tanta stima cotesta vostra Spada? sarebb'ella a sorte quella di Scanderbech, ò quella d'Orlando Paladino?*

Cap. *Nè l'vna, nè l'altra: Questa Spada, ch'io mi sospendo al fianco, molt'anni sono, apparue nell'aria, e quando, ch'ella apparue, si dimostrò tanto infuocata, e tanto ardente, che poneua spauento al Mōdo tutto; Io vedendo ciò per liberar'il Mondo da cotanta paura, spiccai vn salto nella mezana Regione dell'Aria, e quiui a viua forza presi quella Spada, e guardandoui dentro vi trouai scritto a lettere d'oro; Sia datta al maggior Brauo.*

Trap. *Quello fù vn secondo tiro fatto dalla Discordia, perche voi nō l'inuitaste uosco a desinare, come nō fù nè anche cōuitata con gli altri Dei alle famose Nozze di Peleo, e di Theti, per la quale cosa, ella gettò quel Pomo d'oro sù la Tauola, cagione all'Asia di perpetua pena.*

Cap. *Nel legger delle Lettere, e nel pronunciar quella parola, concorsero tutti i Braui del Terrestre Globo, dicendo ogn'vno di loro, questa Spada si peruiene a me, che sono il maggior Brauo del Mondo; Questo nò diss'vno, questo sì rispose vn'altro, Tu potresti parlar meglio, la cosa nō sta così, e tu mēti per la gola, disse vno di quelli; Quādo io cominciai a udire tāte, e tāte pretēsioni, per far conoscere, ch'io era il maggior Brauo del Mondo, e che quella Spada era stata fabricata per me; la presi, e con essa solo con vn rouerscio tagliai per mezo tutti i maggior Braui del Mondo, e perciò non vuoli adoperarla sopra quella gente inebriata di Celeste Nettare.*

Trap. *Faceste benissimo; perche, sempre non lece il brando oprar di taglio, dice l'Ariosto. Ma che s'hà da fare di quella Valigie piena di robbe, che voi accommodaste hiersera, mentre, ch'io fui fuora di casa per negotij?*

Cap. *Portala al Corriero di Venetia con quella lettera, cucitaui sopra, e raccomandala.*

Trap. *L'hauete voi fatta vedere in Gabella?*

Cap. *Le robbe, che vi sono dentro non pagano Datio; mà n'hò fatto vn Inuentario, per poterlo mostrare a i Gabellotti, & a i Datiari.*

Trap. *Leggetelo vn poco caro Padrone.*

Cap. *Ecco, ch'io dò principio: Inuentario di tutte le robbe, che sono nella Valigie del Capitano Spauento de Valle Inferna, per Venetia, franche di porto, e di Gabella; e prima di tutte, Tutta la Negromantia, Piromantia, Onomantia, Idromantia, Geomantia, Astrologia, Fisionomia, Metoposcopia, Chiromantia; Prospettiua, & Illusiua di Zoroastro Re de i Batriani, e primo Inuentor dell'Arte Magica.*

Trap. *Questa è tutta robba da fare ispiritar la Dogana, e tutti i Datiari di Venetia.*

Cap. *In oltre, dentro d'vna Scatola sigillata con Cera di Spagna vi sono dodeci Spiriti, figurati per li dodeci Segni del Zodiaco, settātaduo Spiriti, per li settātaduo Linguaggi del Mondo, quattro Spiriti per quattro Elementi, sette Spiriti*

per

per li sette Pianetti, e per ultimo trentasei intelligenze del Cielo, che fanno in tutto, cento trenta uno Spirito.

Trap *E chi è colei in Venetia, c'habbia bisogno di queste robbe? Padrone voi volete castigar qualche vostro nemico col mandarli questa Mercantia prohibita, & farlo abbrucciar viuo, viuo.*

Cap. *E per ultimo dentro d'una Cassettina, di Cipresso, si troua la Goetia, la Theurgia, la Gabala, la Necimantia, la Scionomantia, la Magia Naturale, la Venefica, e la Matematica d'Alberto Magno, e d'Archita Tarentino, con i Centomilia Versi Magici di Zoroastro, commentati da Alchindo perfettissimo Negromante.*

Trap. *Questa è la volta, che il Corriero di Venetia, che si parte quà da Fiorenza, arriua a Malamoco spiritato con centomila Legioni di Spiriti adosso: e me ne saperà male, essendo mio grandissimo amico; ma toccasse almeno questo Contrabando a tutte le barche de i Zaffi di Venetia, accioche si leuasse quello stimolo, e quell'importunità. Hor sù io vò per la Valige.*

Cap. *Vá, e raccommandala, e dì al Corriero, ch'ella và al Gobbo di Rialto.*



ZANE IN BANCO

RAGIONAMENTO
TRENTESIMONONO.
Capitano, e Trappola.

Cap. *Ercole, Teseo, Piritoo, ed'io, vdendo vn giorno lodare, e commendare, la bellezza, e la gratia di Proserpina, Moglie del Re delle perdute genti, a Mercurio Nuncio, & Interprete de gli Dei, nacque in noi vn desiderio ardentissimo di scēdere alle squalide Riue di Acherōte, & quiui rubbarla a Plutone suo Marito, in quella guisa, ch'egli rubbata l'haueua alla sua madre Cerere.*

Trap. *Quel voler'andare ad inuolar la Moglie al Re della superba Dite, era vna cosa molto ingiusta, e contro la Legge legale, chiamata dal Filosofo Virtù intera, e perfetta; essendo che le Leggi nel commandare, hanno tutte per fine, ò il ben publico, ò quello de gli Ottimi, ò quello de i Trencipi.*

Cap. *Così postici in assetto, cen'andammo insieme a i Regni bui. Peruenuti, che noi fummo vicini alla Città, doue è perpetua notte: Trouammo in ripa al Fiume d'Acheronte, la rugginosa Scaffa di Caronte, legata ad vn Troncone d'arbore, arido, seco, senza Nocchiero, e senza remi.*

Trap. *Come sarebbe a dire vna Piatta da squartati.*

Cap. *Desiderosi noi, di passare vnitamente alla Città di Dite, hauendo noi prima apparecchiato l'Obol da pagar Caronte, il Pane da darlo a Cerbero, il grano di Pepe da presentare a Plutone, e la Corona di fiori da ornare il crine a Proserpina, entrammo dentro l'affumicata Cimba per trasportarsi all'altra ripa. Ma perche quel fiume passar non poteua, nè ualicare senza l'opera, e senza la fatica di Caronte, elessi di fare la fatica dell' Infernal Nocchiero: onde presi per partito di spogliarmi, e di gettarmi a nuoto nel Fiume d'Acherōte: Entrato, ch'io fui nell'acqua, pigliai la Barca sopra le spalle, & a guisa di Leandro notator di Abido, mouendo, e braccia, e gambe, conducei di là dal Fiume Hercole, Teseo, e Piritoo, i quali stauano dentro l'affumicata Scaffa.*

Trap. *Poteuano ben dire, come disse il Poeta,*

Felice Autumedon, felice Tifi,
Che conducesti sì leggiadra gente.

Cap.

Cap. *Giunti, che noi fummo alla Città Infernale, trouammo la Porta chiusa, e ferrata; per la qual cosa facemmo risolutione, di gettarla à Terra senz'altro Petardo: e perche sempre tocca à me di far proue stupende, diedi d'vn calcio nella porta di Dite, gettandola à Terra, e fracassandola con tanto romore, che tutto l'Inferno tremò per grandissimo spauento.*

Trap. *Anche à Giauarino in Ongaria interuenne quasi vna cosa simile, quando di notte gli fù attaccato il pettardo, e rotta la porta.*

Cap. *Gettata à Terra la porta dell'oscurissima Città del pianto, Cerbero latrante Cane Infernale mi si fece incontra, latrando con triplicata Fauce. Allhora Hercole pigliandolo l'incatenò, come s'incatena qual si voglia Cane mastino, e da pagliaro; legato, che fù il Trifauce Cane, cominciammo à scorrere per le affumicate Cõtrade d'Auerno, là doue nõ volendo incontrãmo Proserpina Regina, la quale andaua fuggendo tutta spauẽtata; io vedendola la pigliai per vn braccio, Hercole per l'altro, Teseo per vna gamba, e Piritoo la prese per l'altra.*

Trap. *Alla Fede, che la Regina dell'Inferno non poteua fuggire.*

Cap. *Pigliata, che fù Proserpina, e per le braccia, e per le gambe, cominciãmo a tirarla in quà, e in là, volendola ogn'vno di noi per se medesimo: Tira di quà, tira di là, tira di sotto, e tira di sopra, alla fine a viua forza riducemmo in quattro pezzi la Imperatrice dell'Anime dannate.*

Trap. *A tale, che di Caualieri, e Valorosi Heroi, diuentaste Carnefici, e Manigoldi di così bella, e gratiosa Donna.*

Cap. *Diuisa, che fù la bellissima Regina, cominciammo trà di noi vna perigliosa battaglia.*

Trap. *E come disse l'Ariosto,*

Son quatro Caualier, c'han fisso il chiodo,

& cẽtera, se ben furono cinque,

Cap. *E quiui a colpi di braccia, e di gambe si fece l'aspra; e dura tenzone; finalmente col destro braccio, ch'io riteneua di Proserpina, mi posi attorno a Hercole, a Teseo, & a Piritoo, gli vccisi tutti, spauẽtai l'Inferno, ritornai Proserpina insieme, la condussi meco, la godei vn tempo, e poi la rimandai à quel Cornuto di Plutone, il quale se la ripigliò per buona, e per bella.*

Trap. *Quì nasce vn dubbio importãte, e degno di grãdissima cõsideratione, il quale consiste intorno alla presciẽza di Gioue, & al libero arbitrio dell'huomo: cioè se voi erauate degno di scusa, ò nò: Alcuni sono stati, che hanno attribuita questa apparenza del fine a Gioue; Alcuni a gl'influssi Celesti; & alcuni altri alla complessione de i generanti; ma con tutto ciò non si può torre all'huomo il suo libero Arbitrio: onde se così è, come è realmente; Dalla Vostra volontà nacque l'errore, e per quello errore voi meritaui grandissima pena, e seuerissimo castigo.*

Cap. *Il castigo lo diedi loro: Io in quel punto era legge viua, e legge morta, cioè legge, e legislatore. E poiche mi si dà, e che hò io da fare del giusto distributiuo, che*

tiuo, che consiste in proportione Geometrica? Ma tempo è hormai, che io mandi ad auuisar coloro, che m'aspettano; però mettiti in punto, in ordine, ò in assetto, come tu vuoi.

Trap. *E doue volete mandarmi?*

Cap. *Hiersera fui inuitato à fare vna partita alla Pillotta à cinquata per parte, sotto al Monte d'Ancona, però vattene ratto sotto quel Monte, e dì à quei Terremoti famosissimi giuocatori di Palla, e di Pallone, che frà poche hore sarò con loro.*

Trap. *Se voi giuocarete troppo alla lunga, io vedo quel Monte riuolgersi col culo in sù: io vò à far l'ambasciata.*

Cap. *Trappola ascolta: Se à sorte tu incontrassi colui, ch'è solito di farmi tante riuerenze, e che così spesso mi si caua il Cappello, dilli che da quà innanzi volendomi salutare, non si caui solamente il Cappello; ma la testa dal busto, e che à quel modo mi faccia riuerenza.*

Trap. *E che dapoi l'hauerui salutato senza testa, se ne vada all'hosteria da pasto, doue si paga vna Giustina per testa, che nō l'hauendo non pagherà cosa alcuna.*

Cap. *E perche mi bisogna prima del giuoco della Pillotta, far quistione con vn grandissimo Brauo, uà prima da i quattro Elementi, e dì loro da mia parte, che non si mouino, che non si mettino di mezo, e che non ci spartischino in modo alcuno; & in oltre dirai al Sole, che nasconda il suo volto, acciò che il sangue non gl'imbratti il mostaccio.*

Trap. *Non mancherò di far quanto m'imponete.*

Cap. *Và, & obedisci colui, al cui natale Saturno diede la Grauità, Gioue la temperanza, Marte la forza, il Sole la Giocundità, Venere la Bellezza, Mercurio la Facondia, la Luna la Castità, e tuti gli Elementi le qualitadi loro.*

Trap. *Per obbedire la grandezza vostra mi parto.*

Cap. *Trappola ascolta di nuouo: và alla Posta, e guarda se il mio Pugnale è tornato da Napoli?*

Trap. *Qual pugnale?*

Cap. *Quel pugnale alla Venetiana, cioè quello Stiletto, che io mandai à Napoli per ammazzare quel Caualier Napolitano.*

Trap. *E chi l'haueua da vccidere?*

Cap. *Toccaua à me; ma per non discommodarmi mandai il mio pugnale per la posta, acciò che da per se vccidesse il detto Caualier Napolitano.*

Trap. *Se hauerà fatto il colpo, e che si sia saluato, sarà stato vn gran fare, poiche in Napoli sono prohibiti sotto pena della Forca, e se nò il pouero Stiletto sarà stato impiccato, e morto; io vò.*

RAGIO-

RAGIONAMENTO QVARANTESIMO.

Capitano, e Trappola.

Cap. DOuendosi vn giorno fare vn bellissimo Concerto di Musica sopra il Monte Parnaso, trà le Muse, e le Pierie, fui da Apollo Mastro di Capella inuitato a sentire quella dolce, e soaue Melodia, la quale per mia maggior commodità m'inuiò il Caual Pegaseo, Caualcatura Heroica, con la sua sella Lirica, briglia Epica, e staffe Drammatiche.

Trap. *Voi foste nobilmente fauorito di nobilissima Caualcatura: Io per me credeua, ch'egli v'hauesse mandato la Mula di Cesare Caporali (quello dico) che passò'l il Mar senz'vn dolor di testa; In somma egli m'inuitò a sentire vna buona Musica; la Musica veramente è cosa degna, la quale essendo vna delle sette Arti liberali, camina con la Matematica, con l'Arismetica, e con la Geometria.*

Cap. *Giunto, ch'io fui in Parnaso, Apollo fece cantare vn Madrigale a diciotto Voci, sopra il valore del Capitan Spauento, composto dall'istesso Apollo Dio de i Poeti, e capo delle Muse.*

Trap. *Padrone mio, voi erauate capitato in buon luogo per esser honorato, essendo arriuato trà Musici, e Poeti.*

Cap. *Cantato, che fù il bellissimo Madrigale, nacque rissa, e discordia trà le Muse, e le Pierie del discordar delle Voci, mentre cantauano l'honore, la gloria, e la brauura del Capitano Spauento.*

Trap. *Io mi merauiglio d'Apollo, che nō hauesse insegnato l'vso delle buone osseruanze a quelle Creature, come capo de' Poeti, che sanno tutte le cose: che se ciò hauesse fatto, non sarebbe succeduto quel disordine, perche hauerebbono saputo, che prima s'apprende l'obedire, che il commandare; il tacere, che il parlare l'humiliarsi, che il fare resistenza, il contentarsi del poco più, che del molto; il perdonar l'ingiurie, e non vendicar l'offese; il donar le proprie facoltà, e non pigliar la robba altrui; l'affaticarsi d'esser virtuoso, e non d'esser honorato; e final-*

contender con i più maggiori, non sapendo altro, che fare; chi non sà, che i Poeti Greci, Latini e Toscani, (che sono conosciuti senza nominarli) sono degni di Lauro, d'Hedera, e di Mirto? E chi non sà parimente, che à questi altri, altra Corona nõ si conuiene alle fatiche loro, che Corona di Cauoli, e di Biete? e quindi nasce, che sono chiamati Poeti da dozzina.

Cap. *Tutto questo disordine nasce da Appollo Prencipe dei Poeti; perche si come nella Disciplina Militare tutto il bene, e tutto il male nasce solo dal Capitano; Così questo disordine Poetico, e di tanti Poeti ignoranti, nasce solo dal Duce de i Poeti: Et in questo douerebbe Apollo hauer qualche riguardo, e qualche consideratione.*

Trap. *A mio parere bisognerebbe, che tutti quelli, che vogliono scriuere, e Poetando componere, fussero prima esaminati da qualche gran Poeta, come sono esaminati tutti quelli, che si vogliono addottorare nell'vna, e nell'altra professione. Se questo fusse, non si vedrebbono alle Stampe tante Leggende, Frottole, e Strambotti.*

Cap. *Tu m'hai fatto venir voglia di pigliar la Poesia Epica, e Drammatica, e di friggerla nella padella, con lo strutto dell'ignoranza di questi cotali balordi.*

Trap. *Se fussero fritte le due specie di Poesia, col Lardo della ignoranza, non si trouerebbe huomo, che diuentasse Poeta, e la Poesia anderebbe in malhora.*

Cap. *Lasciamo questo odioso Ragionamento, e passiamo ad altra materia: Souuiemmi oh Trappola d'vn bellissimo tiro, ch'io feci vna volta al bruttissimo Diauol dell'Inferno.*

Trap. *E che tiro gli faceste voi caro padrone?*

Cap. *Essend'io vna volta giustamente adirato col diauolo dell'inferno, diedi d'vn piedi così forte in Terra, ch'ella s'aperse, si diuise in due parti, e seco in vn'istesso tempo s'aperse l'Inferno, onde si vidde in Maestà terribile, e seuera, seder Plutone in Regio Tribunale, il quale hauendo conuocati à se tutti gli Spiriti d'Auerno, trattaua di voler rompere, e fracassare tutto l'esercito di Tancredi, e guastar tutta la Gierusalemme conquistata del Tasso; Io allhora compassionando le virtuose, & honorate fatiche di quel famoso Poeta, e trouandomi il suo Poema Heroico nelle mani, glielo slanciai nella testa, e gli feci cader la Corona di Capo. Quando Plutone si sentì percuotere nel Regio Diadema, dubitando di perdere il Regno, disfece il Consiglio de i Tartarei Numi, chiuse l'Inferno, & per vn Corriero à posta mi rimandò l'Heroico Poema, scriuendomi, ch'essendo quell'Opera, Opera per la sua Eccellenza quasi, che Diuina, ch'egli non la voleua nel suo Regno, dubitando, che qualcheduno de i suoi Diauoli non diuentasse Poeta, e scriuendo non scriueße in biasimo di lui, della Moglie, e del l'Inferno.*

Trap. *Insino il Diauolo hà timore del Satirico scriuer dei Poeti, Poeti però simili all'Aretino, qual fù chiamato Flagello de i Prencipi.*

Cap. *Quel tal Pietro Aretino disse male di molte persone, e di molti, e molti Prencipi, & ogn'vno temeua il pungolo acuto dalla sua velenosa lingua; ma per dir mal di me (che non poteua) non hebbe mai ardire d'aprir la mente, non che la bocca, nè adoperar la penna, che se altramente hauesse fatto, io temperaua non la sua penna da scriuere; ma la sua testa con questa mia tagliente, e fulminante Spada.*

Trap. *Fece sauiamente, e quando egli non meritasse altra lode, meriterebbe questa sola, d'hauer saputo tacere i vostri honori, e non raccontare i vostri biasimi.*

RAGIONAMENTO
QVARANTESIMOPRIMO.

Capitano, e Trappola.

Cap. *ALli giorni passati vscendo fuora dell'Albergo mio, comparui nel cospetto del Mondo così fiero, così tremendo, e così formidabile, che'l Sole (vscito già fuora del Gange, e che già cominciaua apparire nella sommità de gli alti Monti, per riseccare co i caldi raggi suoi le lucide goccie della freschissima brina nelle tenere herbette,) vedendomi così spauenteuole in vista, si pose in grandissimo spauento, & i Caualli nel suo dorato Carro, si spauentarono di così fatta maniera, che ricusarono d'entrare nel sentiero dell'Ecclitica Solare, secondo il costume loro.*

Trap. *E forse, e senza forse ancora,*

Il Sol più giorni non mostrò suo rai

come dice il Poeta.

Cap. *Allhora Febo, tutto d'ira auuampando, cominciò con grandissimo sudore, e con grandissimo affanno à sferzare i suoi impauriti Palafreni, minacciandoli, scuotendo le dorate Briglie, Talbora tirandole, e tallbora rallentandole al corso de i confusi Destrieri.*

Trap. *Bisognaua dar poca biada, e poco fieno a quelle carogne d'Eoo, di Piroo, d'Etoo, e di Flegone; Se hauessero hauuto a far meco, non giouaua a Piroo, l'esser del color del fuoco, ad Eoo l'esser candido, ad Etoo l'esser corrusco, & a Flegone, l'esser tutto negro, che senza hauer riguardo alla nobiltà de i loro Mã telli a buone bastonate gli hauerei fatti entrare nel Cerchio signifero.*

Cap. *A quell'insolito spettacolo, a quell'insolito spauento, & a quell'insolito romore si spauentarono tutti i segni del Zodiaco & abbandonando i loro soliti Alberghi, si ritirarono tutti spauentati insieme, e le Stelle, che sogliono far'ornamento al bel notturno Cielo, stettero per cader nell'Abisso, e la Luna si fece pallida in vista, & ogni corpo Celeste si riuestì di sanguigno colore.*

Trap. *Sò che il Timore faceua le sue fierezze la sù trà quegli Orbi Celesti.*

Cap. *Tremò la Terra d'insolito romore, l'Aria diuenne caliginosa, oscura, e ne-*

gra; le Fiere si spauentarono, gli huomini s'impaurirono, il vento spirò fiato caldissimo, i Fiori perderono il lor colore, & il verde; gli Augelletti tremarono, non più temprando la sciuette notte, e le Piante trà di loro vrtandose, si ruppero tutte, e tutte si fracassaro.

Trap. *Credo, che se Aristotile non fusse stato morto, ouero, ch'egli fusse stato viuo in quel tempo, non hauendo saputo conoscere, nè intendere la natura, e la cagione del flusso, e del reflusso del Mare, che circōda Calcide Città dell'Isola di Negroponte, sarebbe morto in quel punto, non sapendo render la cagione, perche le cose Celesti tremassero, e pauentassero delle cose Terrene.*

Cap. *Conoscend'io allhora il pericolo grande, anzi grandissimo, e temendo ch'ogni cosa se n'andasse nel profondo dell'Abisso Infernale, subito rasserenai il già turbato, e minacciante Ciglio, e riguardando il lucido Pianeta con mansueto volto, sgombrai il timor da Febo, ritenni il corso a i Destrieri, serenai l'Aria, Mansuefeci le Fiere, resi gli smarriti spiriti a gli huomini, rendei il fresco al Vento, ritornai il verde, & il colore a i Fiori, feci baldanzosi gli Augelli, e finalmente fermai le Piante, tutte ne i loro soliti soggiorni.*

Trap. *voi poteuate allhora soggiungere, e dire, come disse Ciro Re de i Persi a' suoi Soldati: Amici miei rallegromi molto, di vederui tutti lieti, contenti, che habbiate abbondanza di tutte le cose, e ch'io habbia con che remunerare ciascheduno di voi, secondo il suo valore.*

Cap. *Ma odi quello, che m'auuenne l'anno del settantadue, douendosi andare contra l'Armata Turchesca.*

Trap. *Cosa notabile per certo: e voi all'incontro doueste gouernarui da prudente Capitano, cioè doueste cercar di non morir vecchio, e canuto, come alcuni vogliono; ma disprezzato ogni pericolo, conoscendo il bisogno, doueste cacciarui nella folta, e far cose stupende, e poi nell'vltimo doueste imitar' Augusto, Tito, e Traiano, i quali furono sempre pronti a sollecitare, a pregare, & a perdonare.*

Cap. *L'anno dunque del settantadue, douendo l'Armata Christiana andare cōtra l'Armata Turchesca, feci vn nobilissimo pensiero d'ardarmene con lei, ò cō essa, con vassello differente da gl'altri, e differentemēte ancora armato, e monito.*

Trap. *Veramente pensiero nobilissimo, e buono, essendo voi Capitano molto differente da gli altri Capitani.*

Cap. *Fatta, ch'io hebbi la nobilissima resolutione, andai da Martiano mio grandissimo amico, e da lui mi feci prestare la Naue del Sole, da lui fabricata con somma diligenza, & arte.*

Trap. *Voi erauate in quello ancora differente dal Turco, perch'egli porta la Luna, & voi portauiil Sole.*

Cap. *Era la Naue del Sole adorna tutta di viuacissime fiamme, sostenuta da vn Leone, e da vn Crocodillo; Ottenutta, ch'io hebbi la bellissima Naue, vi posi sopra il Fato per Nocchiero, i sette Pianetti per Marinari, e le quarantaotto Imagini Celesti, per Soldati da combattere.*

Trap. *Così s'armano le Naui grosse, imparate di quà tutti ad armare.*

Cap. *Monita, che io hebbi la Naue di tutto quello, che le faceua dibisogno, vi montai sopra; ponendoui il piede destro innanzi, per segno di buono Augurio.*

Trap. *V'intendo; come sarebbe à dire il tonar dalla destra, ò dalla sinestra, ò vero, come dice il Poeta,*

Qual destro Coruo, ò qual manca Cornice,

(se ben doueua dire sinistra Cornice) prodigi soliti da osseruarsi trà gente Idolatra.

Cap. *Montato ch'io fui sopra la marauigliosa Naue, feci spiegare i piegatidini al Vento, tirando alla volta di Leuante per Vento Maestro, ò per dir meglio alla volta del perloso Oriente, e mentre ch'io men'andaua solcando il Mare Egeo, per ritrouarmi con l'Armata Christiana, mi venne non volendo incontrata l'Armata Turchesca.*

Trap. *Et allhora non valse dire, (come non vale) io non me lo pensaua, dice il Sauio, che non basta sapere ben condurre le sue genti alla battaglia, se non si preuede, e prouede il modo di poterle ritirare, e saluar ne i gran bisogni.*

Cap. *Incontrata, ch'io hebbi la Turchesca Armata fui da quella in vn subito circondato, e cinto, & in vn subito ancora abbattuto, e percosso da tanti colpi d'Artiglieria, che fù forza l'arrendersi, e così fù presa la Naue del Sole, col Fato, co i Pianeti, con le quarantaotto Imagini, e la persona mia.*

Trap. *Qualche Hebreo, ò qualche Greco vi fece la spia; Bisognaua star queto prima, & innanzi della partenza, e non palesare il suo viaggio; Et vsar di dire quello, che soleua dir Lucio Metello, che interrogato da' suoi Soldati quando si darebbe la battaglia, rispondendo disse, se io credessi, che la mia camicia sapessi il minimo de' miei pensieri, e di quanto hò nell'animo in quest'hora istessa la getterei sul fuoco, nè giamai non ne vestirei alcun'altra.*

Cap. *Fatti, che noi fummo prigioni, incatenati, e schiaui, fummo condutti a Constantinopoli, innanzi al gran Turco per Trofeo non mai più veduto il maggiore. Quando il gran Signore vidde così bella, così ricca, e così risplendente Naue, inuaghito dell'honorata, e gloriosa preda; cominciò con preghi a persuaderci, tutti a rendersi della legge Malhomettana, promettendo a ciascheduno grãdissima degnità, e gran tesoro.*

Trap. *O questa è la massima: ò quà ti voglio.*

Cap. *Allhora il Fato, i Pianeti, e le quarantaotto Imagini allegramente diedero il sì; & io Rimanendo ostinato dissi sempre dinò; dicendo, che il mio non era destino ineuitabile, e che io poteua quello, che io voleua; Quando quei Basciá Visiri intesero l'ostinata mia voglia, minacciarono di rendermi Turco Xarbile, cioè per forza; chiamarono per ordine del gran Turco vno de' suoi Papassi, il quale in vn tratto circoncise il Fato, i sette Pianeti, e le quarantaotto Imagini Celesti.*

Trap. *O guarda Sunnet, cioè circoncisione, che fù quella?*

Cap. *Circoncisi, che furono e fatti Turchi tutti gli seguaci miei, il gran Turco commandò à dugẽto Giannizzeri, che mi pigliassero, & a viua forza mi facessero circoncidere; Non hebbe a pena aperta la bocca l'Imperator dell'Ottomana gente, che tutti mi s'auuentarono alla Vita, come tanti Cani arrabbiati, e quiui chiamato vn loro Barbiero, mi fecero rader tutta la testa, e tutta la barba, sì che io pareua il Culo d'vna Scimia di Barberia: Io in quel punto, sdegnando di farmi Turco, e d'esser radato in quella maniera, leuai il rasoio di mano al Barbiero, e con esso scanai il Barbiero, il Fato, i Pianeti, e le quarantaotto Imagini, dapoi fuggendo verso Pera, saltai sopra vna Naue di Greci carica per Aleßandria d'Egitto, spiegai le Vele, e spirando Vento contrario al mio camino, cominciai a soffiar nella Vela grande con tanta rabbia, e con tanto furore, che in meno di quattro giorni fui da Costantinopoli a Venetia velocemente trasportato.*

Trap. *E viua San Marco per Mare, e per Terra.*



RAGIO

RAGIONAMENTO QVARANTESIMOSECONDO.

Capitano, e Trappola.

Cap. *RICORDATI ò Trappola di far sapere a quella Signora, che non mi conosce, ò che s'infinge di non mi conoscere, ch'io sono il Capitano Spauento da Vall'inferna, quello che a tre Dadi vinse la forza al Destino, quello che a Primiera guadagnò la Ruota alla Fortuna, quello che impregnò la Natura, quello che sualigiò il Tempo, quello che scorticò la Morte, e quello che fece vn' Arcicornuto il gran Diauolo dell'Inferno.*

Trap. *Credo che queste parole in lei faranno effetto contrario al voler vostro; e che in vece d'amarui, v'odierà mortalmente.*

Cap. *Soggiungi poi per temperare l'aspro, e ruuido ragionamento, che la brauura mia è amabile all'Europa, mirabile all'Africa, formidabile all'Asia, e spauenteuole alla durata America.*

Trap. *Questo pur pure: perche bisogna ricordarsi, che le Donne per natura sogliono disprezzare i superbi, e ridersi de i miserabili: e che elle sono come l'acqua, e come l'argento viuo, che non riceuono Imagine alcuna.*

Cap. *Dille, ch'io la voglio per mia Signora, e ch'io la voglio condur meco, sopra il mio Galeone, e condurla alla volta di Napoli.*

Trap. *Di che portata è cotesto vostro Galeone se si può sapere?*

Cap. *Di dugentomila botte; fabricato per mano d'Argo, il quale per fabricarlo ui pose dentro tutta la Selua Dodona; gli Alberi, e l'Antenne del quale sono le Piramidi d'Egitto, le Vele i sette Cieli, la Poppa, l'Arabia felice, la Prora la Arabia deserta, l'Ancore l'Isole perdute, le Gomene, i Viaggi di Marco Polo, e la Sauorna tutta di pensieri, d'inganni, e di stratagemi militari.*

Trap. *Questa vostra Signora starà molto commoda; e potrà per suo diporto veder di belle cose, standosene a sedere in mezo al Galeone.*

Cap. *E seguitando il Galeonico inuito; dille che subito giunti alla bella Partenope, voglio legarmi seco in nodo maritale.*

Trap. *A queste parole, & à questa offerta sarà facil cosa, ch'ella accetti il partito; perche le Donne sogliono essere co i gentili humane, co i cortesi affabili: e con i superbi orgogliose.*

Cap. *Soggiungile questo ancora, ch'io voglio, che le nostre Nozze sieno molto più belle, e più sontuose, che non furono quelle di Bacco con Arianna, quelle di Peleo con Theti, e quelle di Cupido con la bella Psiche; e che io ordinerò, che Marte, & Hercole stiano alla Porta della Sala, doue si farà il Banchetto, che le Muse suonino, e cantino alla Mensa, che Giunone, Pallade, e Venere diano l'acqua alle mani, che Gioue serua di Scalco, Nettuno di Coppiero, Plutone di Trenciante, e tutti gli altri Dei seruino per Fanti, e per Scudieri da portar le uiuande in Tauola.*

Trap. *Io prometto per lei, e prometto, ch'ella venirà senz'altro; Felici voi, e felicissima lei poiche sarà così bene accompagnata. O quelle saranno Nozze; ò quello sarà vn Matrimonio; & i Figliuoli, che nasceranno di voi, non saranno più, come gli habiti de gli Stracciaroli, fatti di molti pezzi; Sò che alla vostra Sposa non interuenirà quello, che interuenne ad vna mia parente, la quale per hauer dato in vn cattiuo Marito, non faceua altro, che piangere: e tanto pianse, che le sue lagrime formarono vn Fonte, il Fonte Un Ruscello, il Ruscello vn Torrente, il Torrente vn Fiume, & il Fiume vn Mare, dentro del quale nauigauano per perdute tutte le Donne mal maritate, dentro la Barca del Pentimento, tirata da i Remi della Disperatione, e guidata dall'Odio, e dal Dolore.*

Cap. *Ricordale, che venga ignuda sul Galeone, perche voglio vestirla subito, che saremo giunti in Napoli.*

Trap. *Volete, ch'ella venga ignuda sul Galeone, e che i Marinari la vegghino à quel modo? Ricordateui Signore, che subito veduta, ogni Marinaro pigliarà il suo Compasso in mano, e vorrà cominciare à compassar la vostra Carta da Nauigare, solo per sapere quante miglia si potranno fare l'hora col Vento da Tramontana, ò da Sirocco.*

Cap. *Dille, che in Napoli stà del continuo aperto il Fondaco della grandezza mia, nel quale sono drappi d'honore, e di gloria, da vestire qual si voglia bella, e gratiosa Dama, e che di simili drappi andarono pompose, & ornate le Donne dell'Assiria, della Partia, della Media, della Persia, della Macedonia, le Troiane, le Latine, e le Toscane ancora; e ch'ella sarà di questi bellissimi drappi tutta vestita, tutta pomposa, e tutta ornata.*

Trap. *Le dirò insieme, come nel Matrimonio, il Marito è il capo principale, si come il capo è principale di tutte le membra del corpo humano: E che al Marito si conuiene il commandare, & alla Moglie l'obedire: e che nella Sposa debbono esser due cose principal Castità, e d'Amore, douend'ella dalla casa del padre portarne seco la Castità, e l'Amore riceuerlo subito, ch'entra nella casa del Marito; à fine, ch'ella sappia, come gouernarsi con voi.*

Cap.

Cap. *Buoni auuertimenti sono i tuoi: & è ben fatto insegnar alle semplici Fanciulle, prima che vadano à Marito.*

Trap. *E di che sorte: perche le Donne sono certi Animali, li quali posero in dubbio Platone, s'erano partecipi di ragione, ò nò: Ricordandomi ancora d'hauer trouato scritto in Autor Sacro, che meglio era d'essere il peggior huomo del Mondo, che la miglior Donna dell'Vniuerso, voglio dire, che non è se non ben fatto l'auuertirla di ogni minutia, per non hauer dapoi il fatto à contendere, & à pentirse.*

Cap. *Non mancherai dunque di tali auuertimenti; E per darle animo raccontale qualche fatto egregio, qualche segnalata prodezza, della persona mia, à fine, ch'ella si consoli col sapere, che hauerà per Marito vn'huomo brauo, e singolare.*

Trap. *Le vostre proue sono tante, e tante, e di sì gran numero, che l'Arismetica istessa non le potrebbe annouerare; & io ne hò tante nella memoria, che mi generano vna confusione tale, che non sò da quale cominciare.*

Cap. *Ascolta Trappola, raccontale quello, ch'io sono per dirti: Dille, che Zoroastro Re de' Battriani, e primo inuentor dell'Arte Magica (per quello, che si dice) douendo nascere in questo Terreno Globo, mandò innanzi vn messo à dire à sua Madre, ch'egli voleua nascere nell'istesso punto del mio natale; e come trouandom'io nel ventre Materno per nascere, e per venire in questa Terrena Mole, sentendo la sua grandissima arroganza, e prosontione, mi risolsi di nascer prima di lui.*

Trap. *A tutte le cose è buono d'esser il primo: è così.*

Cap. *Così nascendo nacqui lagrimando, come sogliono nascere tutti i ragioneuoli discorsiui, e communicatiui; & egli nascẽdo dapoi di me nacque ridendo, quasi deridendo, e beffeggiando il nascer mio.*

Trap. *In questo Zoroastro hebbe del mal creato, e dell'irrespetteuole: & voi che faceste all'hora?*

Cap. *Io allhora sentendo quel dispregio, tratto dall'ira, & à pena nato, gli diede vn calcio nel culo, e di nuouo lo ricacciai nel ventre di sua Madre.*

Trap. *Voi faceste molto bene, & à quel modo si castigano gli audaci e troppo temerarij simili à lui.*

Cap. *Quando la Madre di Zoroastro nominata Eritto Tessala Maga, vidde quell'atto, cominciò à gridare, ordinando alla Magia Venefica, & alla Diabolica sue fidate Ancelle, che mi pigliassero, e mi affogassero nel Fiume Lethe, acciò che più non si sapessi nuoua di me.*

Trap. *E che cosa fecero quelle indiauolate fantescaccie?*

Cap. *Quelle scelerate femmine mi pigliarono incontanente, & à viua forza mi leuarono dalle mani della mia genitrice, e mi gettorno nel Fiume dell'Obliuione.*

Trap. *Solo perche di voi non rimanessi memoria al Mondo.*

Cap.. *Giunto, ch'io fui nell' Acqua Fatale, cominciai subito à nuotar con tanta forza, e con tanto furore, ch'io procellai tutta l'Acqua del Fiume Lethe, e fù per opera mia così grande, e così horribile la fortuna di quell'Acqua, che Plutone, Proserpina, Minos, Eaco, e Radamanto che erano in Barca per pescare fecero naufragio, e s'affogarono.*

Tra. *Questo è il fine della maggior parte de' pescatori.*

Cap. *Affondata, ch'io viddi la Barca del fier Plutone, me ne andai nuotando à riua, là doue fui raccolto dal Tempo, che se ne staua sù la sponda del Fiume, gettandoui dentro vn fascio di Scritture, composte da vn numero infinito di Poeti balordi; il quale mi fece alleuare, e nutrire nel Tempio dell'Eternità; e dille, che quindi nasce, ch'io sono in questo Mondo Almo, & immortale, e che venend'ella meco diuenterà parimente alma, & immortale.*

Trap. *Io le dirò: e per sigillo dirolle ancora, che Achille vinse Hettore, Tete, e Calai l'Arpie, Cadmo i Serpi, Giasone gli incanti, Vlisse le Sirene, Perseo Medusa, Teseo i Centauri, Hercole Cerbero, Meleagro il Cignale, Apollo Pitone, e che voi hauete vinto l'Inferno con tutti i Diauoli, Diauoletti, e Diauolacci, che v'erano dentro.*

Cap. *Questo solo basterà per indurla à venire: hor và, camina, e torna tosto.*

Trap. *Volete voi, ch'io le dica, che sete nato piangendo, come voi mi diceste?*

Cap. *Dille quello, che tu vuoi, e parlale, come huomo.*

Trap. *Dirolle, che voi sete nato piangendo, viuete ridendo, e che morirete sospirando, poiche così fanno tutte le persone, che vengono in questa Valle di miserie.*

Cap. *L'huomo deue hauer memoria del passato, gouerno del presente, e prouidenza del futuro.*

Trap. *L'huomo debbe alluminarsi l'intelletto, con lo splendore delle scienze.*

Cap. *Degno di biasmo è quell'huomo, ch'è ignorante à se stesso, e sauio ad altrui.*

Trap. *L'huomo sauio, non può esser conosciuto, se non da vn'altro sauio.*

Cap. *L'huomo debbe più tosto mostrarsi senza ingegno, che senza gratitudine.*

Trap. *L'huomo non debbe viuere cō parole ornate, ma si bene con opere virtuose.*

Cap. *L'huomo, che hà libera la volontà, non debbe curarsi d'hauer soggetta la persona.*

Trap. *L'huomo sauio mantiene in riputatione il suo Signore.*

Cap. *L'huomo si debbe affaticare di viuer bene, e di meglio morire.*

Trap. *L'huomo cattiuo nasce per morire, & il buono per viuere.*

Cap. *L'huomo, che s'vccide, due volte muore.*

Trap. *L'huomo teme della morte, perche non pensa alla vita.*

Cap. *Quell'huomo si mostra di basso animo, che teme di quelle cose, ch'ei non può fuggire.*

Trap. *L'huomo gode di sentir raccontar le sue prodezze, & così siete uoi, e per questo volete, ch'io le racconti alcuna volta, & hora mi mandate a raccontarle alla vostra Signora. Horsù io uò.*

RAGIONAMENTO QVARANTESIMOTERZO.

Capitano, e Trappola.

Cap. QVATTRO grã Sapienti si ridussero vn giorno sopra i confini dell'Asia, dell'Europa, solo per parlamentare insieme, e per conoscere di qual genere fusse la brauura mia.

Tra. Senz'altro douettero trattare de i tre generi; cioè Demostratiuo, Deliberatiuo, e Giudiciale; e col Dimostratiuo lodarui, ò biasimarui; col Delibèratiuo per argomenti, e per via d'esempi l'istesso, e col Giudiciale per mezo de gli Entimemi far'il medesimo ancora.

Cap. Riduto, che fù il quadripartito Consiglio delle più Sauie teste del Mondo, che fù nell'Hellesponto trà Sesto, & Abido, sopra vna Galeazza, come è costume de i grandi parlamentare sopra i Confini, & in mezo all'acqua dapoi d'vn lungo contrasto, il più Vecchio disse, che la Brauura mia altro non era, che vn reflesso della Brauura di Marte; il secondo disse, ch'ella non era altro, che vn'ombra della Brauura d'Achille; il terzo disse, ch'ella altro non era, che vn fuoco di paglia; & il quarto disse, ch'ella era vn fumo esposto al fiato di rabbioso Vento.

Tra. Si diportarono molto male: Doueuano star saldi sul genere Dimostratiuo, lodando la Brauura vostra, come si conueniua, e se non volevano lodarui in voce, lodarui almeno in scritto, come faceua Isocrate, che nòn oraua mai; ma daua le sue Orationi scritte.

Cap. Marte mio Luogotenente, che se ne staua sconosciuto trà loro, per intender quello, che si trattaua di me, intesa l'openione di ciascheduno, subito mi fece auuisato per Aletrione suo Capo di squadra. Io intesa la conclusione tenuta sopra la brauura mia, comparui repente in quella parte facendo mostra, e spettacolo del tremendo, e formidabile aspetto mio, ilquale da tutte le parte spiraua odio, e furore.

Trap. Quella fù buonissima risolutione, ma l'andarui irato fù cosa molto precipitosa. Bisognaua ricordarsi, che doue habita quell'essecrabil furia dell'ira,

nè il Marito, con la Moglie, nè il Padre col Figlio, nè'l Padrone col Seruo, può viuere in pace; l'irato nel colmo dell'ira sempre dà castigo assai maggiore del demerito: E perciò Platone nel voler punire vn suo seruo, alzando il braccio, stette sospeso alquanto, (poi disse) io voleua castigar costui, & hora castigo me stesso, essendomi lasciato trasportar dall'ira.

Cap. *Giunto, ch'io fui alla presenza di quelli quattro Sauij del Mondo, diedi loro vna occhiata così fosca, così torua, così caliginosa, e così negra, ch'elle restarono peggio, che semimorte, poscia soggiunsi con voce minacciante, che si desdicessero di quanto haueuano detto in pregiudicio mio, se non ch'io m'apparecchiaua a far di loro crudelissima strage.*

Trap. *Perdonatemi Padrone, il vostro fù vn ragionar troppo superbo, bisognaua andar con molta flemma, e con grandissima patienza, perche (come si suol dire) la patienza fà le pene dolci, e soaui, e l'impatienza le rende acerbe, & amare, e ricordarsi, che la superbia non piega mai lo sguardo in se stessa, e ch'ella è madre dell'impatienza, e dell'arroganza, e che l'ignoranza, che è sua nutrice accieca i suberbi, e gli accompagna con l'inuidia, e con la maleuolenza, guidando il superbo il più delle volte al non veduto precipitio.*

Cap. *Le teste di già nominate si leuarono tutte in piedi, facendo segno di volermi dare aspro, e seuero castigo.*

Trap. *E se voleuano lo poteuano fare; perche la forza loro staua nel Regno, e nella tirannide: Nel Regno con le leggi, che è il Regno buono, e nella tirannide, che è la iniqua, e senza legge.*

Cap. *Io vedendo allhora, che si trattaua di pena, e di castigo, lasciando in disparte ogni douuto d'honore, e di riuerenza, portato dall'ira, che tuttauia ardeua, e bolliua nel petto mio, pigliai a viua forza quelli quattro Sauij del mõdo, li scorticai di propria mano, e della pelle ne feci vn Pallone, al quale diedi poscia vn calcio così grande, ch'io lo gettai fuora del Mondo, solo per non hauer saputo conoscer la brauura mia, lodarla, & essaltarla fino alle stelle.*

Trap. *Il vostro fù vn gran fare; e fù cosa contra il giusto, e contra l'honesto. Non sapete voi, che sotto la Giustitia habbiamo la Pietade, il Culto diuino, l'obedienza, la Verità, la Gratitudine, la Liberalità, la Magnificenza, l'Amicitia, e che per loro nemiche habbiamo l'Impietade, l'Auaritia, la Crudeltade, l'Oltraggio, la Sprezzatura, la Superbia, il Lusso, la Nemistade, la Menzogna, e lo Spergiuro? e se voi lo sapeuate, a che fare vna così grande scappata? Voi passaste vn grandissimo pericolo: Ma la Fortuna, che de' Pazzi hà cura, dal mar lo trasse, &c. come disse l'Ariosto.*

Cap. *In cotal guisa si puniscono quelli, ò coloro, che sparlano delle grandezze altrui, e così si castigano i Detrattori, e Maldicenti.*

Trap. *Il Maldicente è simile al fiume, che porta via le immonditie dalle sponde, e macchia se medesimo.*

Cap.

Cap. *Io sono di questa natura, che doue corre il castigo, colà lascio anddre il braccio, e correr la mano, come già feci contra l'empio Tifone, Gigante spauenteuole, e superbo.*

Trap. *Bel vedere l'vn superbo contra l'altro superbo: ma che vi occorse contra quel fiero Gigante?*

Cap. *Io te lo dirò: Essendo vna volta nel Regno di Teßaglia innamorato d'vna bellissima Donna Greca, me ne andai di notte ad vn suo Castello per seco godermi amorosamente, e mentre, ch'io me ne andaua caminando viddi non molto lunge, vna famosa incantatrice, la quale col suono de' suoi Magici versi, haueua a viua forza tirata la Luna di Cielo in Terra.*

Trap. *Canchero le venga Strega ribalda, degna del fuoco ordinario, e del fuoco eterno. Mi ricordo d'hauer letto in Vergilio d'vna certa Maga, che con la forza de' suoi Versi faceua scender la Luna dal Cielo, e che Medea sceleratissima Maga paßando per la Tessaglia versò la cesta de' suoi Veleni, e delle sue Malie in quella parte, e che per questa cagione quelli della Tessaglia furono reputati Maestri di cotal'arte.*

Cap. *Giunto, ch'io fui in quella parte, viddi la Luna distesa per terra, la quale essendo nel suo pieno (detto plenilunio,) pareua giusto vn Pallone simile a quello, che già andaua per Fiorenza, facendo serrare tutte le Botteghe de gli Artegiani. Io allhora per pietade, e per solleuarla da tãta miseria, la presi, & a vsanza di giuocare al Pallone, le diedi vn pugno così grande verso il suo Cielo, che ella portata dal furor di quel colpo, fracaßò tutti gl'altri Cieli facendo cadere a terra tutti gli Dei della Celeste Corte.*

Trap. *O senti quest'altra, ò questa sì, che è contra il giusto di Radamanto, come dice Aristotele.*

Cap. *Quando Saturno, Gioue, il Sole, Venere, e Mercurio si viddero per terra abbandonati, e derelitti, mi si raccommandarono con grandissime preghiere: Io allhora diedi degno recapito a tutti, facendo Saturno mio Mastro di Casa, Gioue mio Spenditore, Marte mio Palafreniero, il Sole mio Cuoco, Venere mia Serua, Mercurio mio Canouaro, e la Luna qual'era parimente caduta con loro feci mia Lauandara.*

Trap. *Voi vi portaste secondo il giusto ciuile, ilquale è il vero giusto nõ essend'altro la Giustitia, che vno affaticarsi per altri, hauendo solo risguardo a quello, che importa, cioè pigliando l'honore per premio, e non l'argento, e l'oro, per lo quale l'huomo cattiuo diuenta pessimo, & ingiusto.*

Cap. *Dispensati, ch'io hebbi gli officij trà quelle pouere Deità, cadute in tanta miseria, me ne andai a diporto per quelle Tessaliche Contrade, e nel ritorno poi ch'io feci al martiale Albergo (che dounque io vò trouo sempre apparecchiato) trouai la gatta, che se ne staua al fresco sopra la fenestra, la quale subito, che mi vidde cominciò a parlare.*

Trap.

Trap. *Doueua esser la notte dell'Epifania, nella quale tutte le bestie parlano, e voi Padrone, che diceste allhora?*

Cap. *Io tutto stupido mi fermai per vdire, e sento, ch'ella dice esser la Luna così trasformata in compagnia de gl'altri Dei, solo per fuggire l'ira, e la persecutione d'vn grandissimo Gigante nominato Tifone, il quale haueua giurato di volerseli mangiare, e diuorar tutti viui.*

Trap. *Voleua far nemas, nè meno, come fece Polifemo de i compagni d'Vlisse.*

Cap. *Intesa, ch'io hebbi la cagione della trasformata mia seruitù di casa, mi posi in animo di farne subita, & aspra vendetta, e così postomi in agguato, me ne staua dietro la porta del mio Palazzo, attendendo il mostruoso Lestrigone, e non molto vi stetti, ch'io viddi comparire lo smisurato Gigante, il quale era di sì smisurata grandezza, che con la testa superaua i più alti Monti della Terra, toccando con l'vna mano l'Oriente, e con l'altra Occidente, gettando per la bocca ardentissime fiamme di fuoco; Io vedendolo così grande, così fiero, e così mostruoso, posi mano alla Spada saltando fuora a discoperta guerra, e con vn rouerso gli leuai ambedue le gambe di sotto; Caddè a quello smisurato colpo, lo smisurato Gigante, e nel cadere in terra diede sì gran colpo, ch'egli si ruppe il naso, dal quale n'vscì fuora tanto sangue, che formò vn fiume il cui fiume correndo verso l'India, andò a formar il Mare Rubro, dentro del quale s'affogò Faraone con tutto il suo esercito. Fatto questo, ouero quello, gli tagliai le braccia, e le coscie, e del suo corpo feci vn Chitarrone alla Romana, delle sue budella composi le corde, e de' suoi denti ne feci i biscari, sopra del quale cantai dapoi la grandissima vittoria ottenuta sopra lo smisurato Gigante.*

Trap. *Questo è giusto vno di quelli auuenimenti, come raccontano i Ciarlatani in bãco sopra le publiche piazze: rimaneui altro, che dire per aspettar, che venga l'hora del desinare.*

Cap. *Potrei dir mille, e mille cose di maggior portata: dirò solo, ch'io sono huomo, & huomo fortunato, anzi fortunatissimo.*

Trap. *I beni della Fortuna per molti accidenti vengono meno, e quelli della Virtù sempre fioriscono.*

Cap. *La fortuna si finge con le mani alate, per dinotare, che velocemente ne dona, e velocemente ne toglie.*

Trap. *Beni di Fortuna, e di Natura sono sottoposti al Tempo, & alla Morte.*

Cap. *Ne i beni di Fortuna non stà la Nobiltà, nè meno in quelli di Natura; ma solo in quelli dell'animo.*

Trap. *La Virtù è la radice della vera Nobiltà.*

Cap. *Due sono le Nobiltà, l'vna è l'esser nato, & alleuato in patria Nobile, l'altra è l'esser da chiari progenitori discesо.*

Trap.

Trap. *Meglio è che la Nobiltà cominci in noi, che finisca in noi.*

Cap. *La Nobiltà è come vn ritratto coperto d'vn velo, ò d'altra cosa trasparente, quale non rimane di mostrarsi così per auuersa, come per buona Fortuna.*

Trap. *La Nobiltà è cosa mutabile, vedendosi schiaui seder sopra le soglie Reali, & i figli da i Re penare nelle Tombe dell'oscurissime carceri.*

Cap. *La Nobiltà non è cosa naturale, ma volontaria, che se ciò fusse tutti gl'huomini sarebbono Nobili, e Gentili, bisogna guadagnarsela con l'honorata destra, versando sudore di Gloria, e di Virtù, come ho fatto io.*

Trap. *Hauete ragione: andiamo, perche è suonata l'hora del desinare.*



QVATRO ORBI

RAGIO-

RAGIONAMENTO QVARANTESIMOQVARTO.

Capitano, e Trappola.

Cap. *Essend'io vna volta grauemente ammalato, Marte mio Luogotenente mãdò Peone Medico de gli Dei per uisitarmi, e per porger rimedio al mio gran male.*

Tra. *Quel Medico Peone doueua eßer vn gran Filosofo, essendo Medico di tutte le Deità del Cielo, e non douette fare, come fanno la maggior parte de i nostri Medici, i quali danno molti rimedij ad vn'infermo, perche nõ conoscano il suo proprio medicamento, ma douette sanarui alla prima.*

Cap. *Comparso, che fù il Medico Peone, e conosciuto il mio male, subito ordinò, che mi fusse cauato dugento libre di sangue dalla vena commune.*

Trap. *Padrone mio voi doueuate star molto male, colpa de i molti disordini fatti; perche si suol dire, che l'hauer la compleßione debile, e l'appetito disordinato, cagiona in noi tante, e si diuerse malattie.*

Cap. *E perche non si trouaua Barbiero al proposito, Gioue a preghiere di Marte, mi salaßò la vena commune con vno de suoi fulmini ardenti: allhora il sangue mio venne fuora con tant'impeto, e con tãto furore, ch'egli cauò gli occhi a Gioue, & a tutti i circonstanti.*

Trap. *Voi haueste vna gran ventura nell'abbatterui in vn Medico fortunato, & in vn Barbiero fauorito dalla Sorte: E per dire il vero, meglio è l'esser medicato da un Medico auuenturoso, che da un dotto, e sciente; perciò che applicand'egli a sorte gli vniuersali a i particolari, dona la sanità all'infermo il più delle volte non volendo.*

Cap. *Cauati, ch'io hebbi gli occhi a tutti i circonstanti, versando il sangue con larghissima vena, allagai in vn subito tutta la camera; il cui sangue moltiplicando per la virtù del caldo, e del bollire, formò di se medesimo vn fiume rapidissimo, il quale correndo per tutta la Città, si fece tanto grande, ch'egli s'alzò insino alle finestre delle case.*

Trap. *Contra questa sì grande effusione di sangue il Medico Peone douette rimanere*

nere vn Buffalo, come gli altri Medici, confuso trà l'Arte, e la Scienza, trà gli vniuersali, & i particolari, e trà l'attiuo, & il contemplatiuo. Bisognaua Padron mio fare, come fanno la maggior parte de i Medici, i quali non pigliano mai Medicine, & è cosa notissima, che il non impacciarsi con loro cagiona la nostra longhissima sanità.

Cap. Io vedendo il pericolo grande, e come la Città tutta staua per affogarse, tirai il fiato a me, & in un subito mi ritornai in corpo, e nelle uene tutto il sangue che correua per le contrade.

Trap. O quello fù altro, che dire, come dicono la maggior parte de i nostri Medici, Recipe Diacatolicon per purgar' gli Humori, Lettuario di succo di Rose, per purgar la Collera, Diacartamo per purgar la Flemma, Diasena, ò Pillole de Lapislazuli per purgar la Melanconia, Scamonea per purgar di nuouo la Collera, Turbitì per purgar di nuouo la Flemma, Pillole Cocchie per purgare il Ceruello, Pillole Lucis per purgar gli occhi, Pillole Hermodatili, ò Pillole fetide per purgar le gionture del corpo humano: uoi faceste quello, che non hauerebbono fatto tutti i Medici, e tutti i Medicamenti del Mondo, a ritrouarui in corpo dugento libre di sangue, che uelocemente correua per la Città.

Cap. Ritornato, ch'io fui in pristino, feci fare un rottorio nella testa a Gioue con una buona Moschettata, per lo quale purgando gli humori maligni, in breuissimo tempo fece acquisto della smarrita sua luce, e così dell'istessa maniera sanai ancora tutti gli altri con la mia Fisica, e con la mia Medicina.

Trap. A questo modo si medica, cioè con medicamenti dolci, e soaui, e nō con aspri, come sogliono fare alcuni Medici. Molto più sicuri sono i Lenitiui, la Cassia, il Reubarbaro, l'Aloe, e l'Agarico, che non è la Scamonea, l'Elleboro, la Colloquintida, e gli altri Medicamenti pericolosi, essendo che la Medicina è più tosto arte restoratrice, che fattrice.

Cap. Sanato, ch'io hebbi Gioue con gli altri suoi consorti, me ne andai a diporto fuora della Città, là doue caminando entrai in una profonda Valle cinta da grandissime Montagne, e quiui mi posi a chiamare un mio seruo, che mi portaua dietro una Colobrina da tirare alle Merle, a i Tordi, & alle Cornacchie: dicendo holà, holà, e subito mi fù risposto holà, holà. Io sentendo quella uoce le dissi, chi sei? chi sei rispos'ella: Il Capitano Spauento son'io, il Capitano Spauento son'io rispos'ella: Tu menti li diss'io, tu menti rispos'ella: Vien fuora soggiuns'io, uien fuora soggiuns'ella.

Trap. Bellissimo contrasto fù quello, & alquanto ridicoloso.

Cap. A quella uoce uien fuora, m'auueddi quella non esser persona, che mi rispondesse: ma solo una uoce cagionata dall'altezza de i Monti, e dal concauo di quella ualle: e mentre me ne staua pensoso, sento chiamarmi, e dire, amico mio soccorso, soccorso, aita, aita, entra quà dentro a questo cauernoso speco, e tosto soccorri l'amico tuo.

Trap.

Trap. *Grandissima parola fù quella dicendoui Amico, e chiamandoui per Amico vi pose in grandissima necessità di soccorrerlo, essendo che l'Amicitia, è vno Amore, che nasce da duo voleri eguali, e da eguali conditioni, e qualitadi; talmente, che quando la voce disse sono il Capitano Spauento, ella doueua senz'altro essere vn altro simile a voi, & erauate tenuto a soccorrerlo, poiche soccorrendo lui, era vn soccorrere voi stesso, non essendo l'Amico altro, che vn se medesimo.*

Cap. *Io allhora sentendomi chiamare per Amico, e ricordandomi, che all'Amico si deue desiderare ogni bene, pur che non sia distruttiuo dell'Amicitia, feci pensiero d'entrar là dentro; ma non conoscendolo per mio eguale, staua in dubbio di soccorrerlo; perche come tu sai l'Amicitia non si dà se non trà gli eguali.*

Trap. *E vero quello, che dite; mà è ben anche vero, che l'Amicitia si dà trà gli ineguali ancora; come sarebbe a dire trà il Prencipe, e l'huomo virtuoso: quando però l'Amico virtuoso ecceda tanto in virtù il Prencipe, quanto il Prencipe eccede il virtuoso in grandezza; & a questo modo si dà l'Amicitia trà gli ineguali.*

Cap. *Doue è molta disuguaglianza, non si può mantener l'Amicitia; finalmente feci pensiero d'entrar là dentro all'incauato sasso, solo per vedere, che Amico era quello, e di quale specie, perche l'Amicitia trà i buoni, è la vera Amicitia, e l'altre nò.*

Trap. *Nella vera Amicitia i buoni si congiungono co i buoni; ma nell'altre Amicitie si congiungono tutte le sorti d'huomini dice il Filosofo.*

Cap. *E perche la vera, e perfetta Amicitia consiste in eccesso, e soprabondanza d'amore, e non potendosi trouar l'eccesso, se non verso d'vn solo, argumentando grandissimo amore nell'amico, che mi chiamaua dentro l'Alpina, e cauernosa grotta mi risolsi d'entrarui.*

Trap. *Entrato che voi foste nella Romita, spelonca, che v'occorse di gratia Padrone.*

Cap. *Entrato, ch'io fui nel cauato sasso, mi si fece contro vna bellissima Giouane, dicendomi Amico dolce, Amica tua son'io, che innamorata del tuo soprabuman valore ti sono stata attendendo molti, e molti giorni sono, in questa opace spelonca.*

Trap. *Buon prò vi faccia Padrone, voi trouaste la robba cotta, e la Tauola apparecchiata, e là doueste seguitar l'oppenione del Filosofo, che non dà vacuo in natura: talmente, che uoi la doueste seruire.*

Cap. *Io sentendo quella esser Donna innamorata dell'estremo mio valore, chiamandomi Amico dolce, e sapendo, che l'amicitia appetisce il suo simile, come il freddo il caldo, l'humido il secco, il brutto il bello, la femina il maschio, e la materia la forma, subito come materia corsi alla forma, e la informai d'vna buona materia, si che nel informarla rimase pregna di me al primo colpo.*

Trap.

Trap. *Hora così si fà a impregnar le Donne, & a chi non da l'animo non le pigli, ò pigliandole chiami in soccorso il suo vicino.*

Cap. *Ingrauidata ch'io hebbi quella bellissima Giouane li domandai del suo nome, e di sua conditione.*

Trap. *Sì perche l'amicitia, non può stare se non trà quelli, che viuono insieme, se bene si può ancora essere amico con vno, che lontano sia; ma cotali amicitie, si domandano amicitie da Bagni: ella disse d'esserui Amica, e non haueua mai mangiato, nè beuuto con voi, a tale, che la cosa non poteua stare.*

Cap. *Ella soggiunse, e disse io sono nominata E C H O, e qui dentro mi rinchiusi il Fato, e non cercar più oltre: godi, vedi, e tace, se vuoi viuer in pace. Io non sapendo, che altro fare, me ne stetti seco fino al tempo del suo partorire; partorì la gratiosa Donna, e con pochissimi dolori partorì tutte le Colonne del Tempio di Diana Effesia, Partorito, ch'ella hebbe, mi risolsi di partirmi da quell'alpestre spelōca, & andare altroue: onde, la dolce mia Signora corse alla bocca della spelonca chiudendola con vn grandissimo Sasso viuo; di maniera tale, ch'io non poteua vscire da quel Cauernoso speco, per la qual cosa vedendomi chiuso, e serrato, diedi vna scossa così grande, e così forte, ch'io feci crepare quell'altissima Montagna in quattro pezzi, l'vno de i quali fracassò la testa all'Oriente, & l'altro all'Occidente, l'vno al Mezo giorno, & l'altro al Settentrione, me ne venni fuora, e quiui lasciai la meschina trasformata in Sasso, per la merauiglia, e per lo stupore di quell'atto formidabile, e tremendo.*

Trap. *Con gli amici buoni si viue bene, e con i cattiui si fà cattiuo fine.*

Cap. *Per romper l'amicitia non v'è più saldo modo dell'ostinatione.*

Trap. *Del buono amico sempre si deue dirne bene, e del cattiuo, nè bene, nè male.*

Cap. *Colui, che sprezza i buoni consigli del vero amico, non è vero amico, e si deue fuggire.*

Trap. *Gli amici veri, meglio si conoscono nella pouertà, che nella ricchezza.*

Cap. *Doue è commune ogni cosa, quiui, è amicitia, e doue non si troua questo, iui non è, nè Amicitia, nè Giustitia.*

Trap. *Cattiua amicitia è quella, che si mantiene, per l'vtile, e per lo diletto, come auuiene trà Meretrice, a Bertone.*

Cap. *Ogn'huomo naturalmente è amico dell'altro huomo.*

Trap. *L'huomo cattiuo non è amico di se stesso, nè d'altri.*

Cap. *Trà dissimili non può essere nè Amicitia, nè Giustitia.*

Trap. *Niuno eleggerebbe d'esser felice senza amici.*

Cap. *L'amico certo, nelle cose incerte si conosce.*

Trap. *La vera amicitia altro non è, che vna somma vnione di tutte le cōse humane, e diuine.*

Cap. *Vno solo è il vero amico, e tutti gli altri si debbono chiamare beneuolenti.*

Trap. *L'huomo non hà possessione più fertile del vero, e perfetto amico.*

Cap. *Non si debbe mai giudicar trà duo amici, essendo forza, che vno di loro ti*

rimanˆ

rimanga nemico: buono è giudicar trà duò nemici, perche vno di loro nel fine ti rimane amico.

Trap. *Nello elegger amici bisogna eßer tardo, e negligente.*

Cap. *Si debbono odiar'i nemici de gli nemici, & amar gli amici de gli amici.*

Trap. *La nemicitia tende al generale, & l'ira al particolare.*

Cap. *Meglio e l'amar gli amici, che i dinari, eßendo l'amicitia virtù, e l'auaritia vitio.*

Trap. *L'amico finto è simile al vetro, il quale hà sembianza di vero Christallo, e tale fuste voi con quella meschina, che vi chiamò dentro à quell'Antro, e poi la piantaste colà trasformata in durissima Selce. Horsù andiamo pure a mangiare insieme, perche a questo modo meglio si mantenerà l'amicitia, che è trà di noi, hauendomi voi di già dichiarato per vostro amico, e non per vostro Seruitore.*

Cap. *Così è, andiamo pure.*



RAGIO-

RAGIONAMENTO

QVARANTESIMOQVINTO.

Capitano, e Trappola.

Cap. *DApoi, che le feroci, e bellicose Amazzoni hebbero vendicata la morte de i loro propri Mariti, e dato à quelli degno, & honorato Sepolcro, conclusero di viuer sciolte da i Maritali legami, di mescolarse, ò mischiarse, a certi tempi con i loro conuicini, riceuere il seme di quelli, che erano Valorosi nell'imprese di Marte, vccider tutti i nascenti Fanciulli, preseruar le femmine, tagliar loro la mammella destra, & alleuarle nell'essercitio della Caccia, e nell'vso militare delle battaglie, e delle scaramuccie.*

Trap. *Quel meschiarse a certi tempi con gli huomini, e poscia non più insino a nouella stagione, haueua più del ferino, che dell'humano: E mi pare vna gran cosa, che Donne, & in tanto gran numero potessero esser così continenti, ricordandomi d'hauer'inteso dire, che vna volta il Senato Romano trattaua di voler conceder molte Mogli ad vn Marito solo, per accrescere il Popolo di Roma, ilquale era venuto meno per le molte guerre, e che le Donne inteso ciò andarono, e supplicarono, che ad ogn'vna di loro fusse conceduto molti, e molti Mariti, chiarissimo segno della loro sfrenata libidine.*

Cap. *Stabilito, che hebbero il loro parere di viuer senza marito, crebbero, col tempo in grandissimo numero congiungendosi ogn'vna di esse co i loro conuicini, vccidendo i maschi, & alleuando solamente le femmine: conclusero insieme di non uiuer senza Capo, guida, scorta, e Duce; onde radunato il Consiglio delle più saggie, e delle più Nobili crearono trà di loro due Regine, l'una nomata Martesia, e l'altra Lampedo: Martesia ricchissima d'argento, e d'oro, e Lampedo dotata di nobilissimo, & altissimo ingegno.*

Trap. *Sia ringratiato il Dio delle disgratie, poiche vna uolta quelle Femmine si ridussero al giusto, & all'honesto di Platone, d'Aristotele, e di Polibio, ma che sorte di gouerno elessero quelle Femmine? Il Filosofo ne i libri della Republica, ne i libri delle Leggi, e nel Libro del Regno, pone cinque specie, a modi di*

Republica: cioè il Regno, la Republica ambitiosa, il gouerno de i pochi, il gouerno del Popolo, e la Tirannide, io m'immagino, che quelle Femmine s'appigliassero più tosto alla Tirannide, che a qual si voglia altra sorte di gouerno.

Cap. *Create, che furono le due famosissime Regine, conclusero col consenso dell'altre Senatrici, d'andare con grossissimi esserciti all'acquisto dell'altrui Regni; solo per accrescere la grandezza delle Amazzoni Guerriere; così d'accordo Martesia con grandissimo essercito prese il suo viaggio verso l'Europa, & Lampedo con altro non meno numeroso, e grande, se n'andò alla volta dell'Asia, le quali con felicissimi progressi vinsero, debellarono, e resero suggetta quasi tutta l'Asia, e tutta l'Europa alla potenza loro.*

Trap. *Potenza grande, anzi grandissima, ò và sotto a una di quelle Femmine Guerriere, e saluati se tu puoi: dissi ben'io, che quelle Femmine haurebbono pigliato il gouerno della Tirannide.*

Cap. *Fatto l'acquisto dell'Asia, e dell'Europa, se ne ritornarono alle Scitiche Contrade in ripa al Fiume Tanai, & al Fiume Termodonte, là doue fecero la rassegna di tutte le Femmine del Regno, e trouarono esser nate molte, e molte Amazzoni, le quali non erano punto inclinate nè alla Caccia, nè all'Armi; ma solo erano intente all'Ago, alla Conocchia, & al Fuso.*

Trap. *La materia non doueua esser buona, come la forma.*

Cap. *Veduto questo le saggie, e valorose Regine, conclusero, che i loro conuicini, nell'Armi, e ne i diletti di Venere non valeuano più vn Zero. Conosciuto ciò, fecero pensiero di mandare per la persona mia, hauendo prima inteso per fama, come io solo bastaua ad impregnarle tutte.*

Trap. *Padrone mio voi sareste stato buono per le Donne della Lidia, lequali haueuano per costume di goderse prima con gli Amanti loro quanto voleuano, e poi prender marito, sò che ogn'una n'hauerebbe uoluta una panzata.*

Cap. *Concluso, e stabilito, ch'esse hebbero sopra la persona mia; mãdarono le principali del Regno a leuarmi sotto la scorta di Pantasilea nobilissima, e valorosissima Guerriera: Seguitarono la bellicosa Peltifera, Oritia, Antiope, Hippolita Menalippe, Mintia, Arpalice, Musephila, Talestre, Filossena, Lepira, Alphimena, & un numero infinito di bellicose Peltifere, ch'io non nomino. Quelle valorose Guerriere conduceuano vn superbissimo Carro d'Oro tutto massiccio intersiato d'argento alla Arabesca tempestato di perle, di Diamanti, e di Rubini, tirato da quattrocento Corsieri, macchiati di vari colori, solo per leuare la persona mia.*

Trap. *Vn simile non credo, che hauessi Dario Rè de i Persi, quando fu sconfitto, nè Alessandro Magno quando fece l'entrata in Babilonia.*

Cap. *Giunte, & arriuate, che furono le valorose Amazzoni, Pantasilea espose l'ambasciata a nome delle due Regine Martesia, e Lampedo, poscia mi fece mõtare sopra l'aurato Carro, e mi condusse nella Scitia innanzi alle due potentissime Regine; là doue fui riceuuto con grandissimi honori, e per abbreuiare*

il

il ragionamento in quella notte ingrauidai le due Regine di trecento sessantacinque Amazonette, le quali nascendo nacquero tutte armate alla Scitia, con le loro Pelte in mano, ò Acette, che vogliamo dire.

Trap. *O quelle sì, che furono generate di buona materia.*

Cap. *Ingrauidate, che io hebbi le due Regine, mi posi attorno a Pantasilea, ad Oritia, ad Arpalice, ad Antiope, ad Hippolita, a Menalippe, ad Arpalice, a Miatia, a Talestre, a Musifila, a Filossena, a Lepira, & ad Alphimena, lequali erano le principali del Regno, e quelle ingrauidai in vn batter d'occhio: Ingrauidate, che io hebbi le prime del Regno, mi posi, come vn libidinoso Satiro ad ingrauidar il restante delle Amazzoni; là doue ingrauidandone ducento, e trecento al giorno, rendei talmente populato quel Regno, ch'egli cominciaua à morirsi della fame, non hauendo grano a bastanza per potersi mantenere.*

Trap. *Voi le riduceste a grandissimo numero, & a grandissimo bisogno, ma come poteuate voi Padrone mio caro, resistere a tante femmine, e sodisfare a tante nature insatiabili, poiche si suol dire, che tre cose sono insatiabili, la Terra di Cadaueri, l'Inferno d'anime, la Donna d'amanti.*

Cap. *Io veramente cominciai a piegare, & allentar nel corso, e diuenni tale, ch'io pareua loro vno stallonaccio vecchio, nighittoso, e poltro.*

Trap. *O quà ti voglio; perche come la Donna conosce l'huomo fatto debile, e fiacco ne gli assalti di Venere; subito si prouede d'un'altro, forte, e robusto, solo per satiarse, e per cauarse la voglia dell'humana carne.*

Cap. *Quando le Regine, e l'altre Amazzoni conobbero, ch'io non valeua più un soldo ne gli spassi di Ciprigna. Subito conclusero di farmi morire di stento nel fondo d'una altissima Torre.*

Trap. *Ed eccoti il fine miserabile de gli huomini troppo lasciui, e troppo libidinosi, cioè morire allo spedale, in prigione, in galera, ò vero sopra vna forca.*

Cap. *Posto l'ordine, e data la sentenza, fui preso, e posto dentro l'oscurissima Torre, dalla cui cima si scorgeua il Seno Persico, il Mar Caspio, e quello delle Zabacche: Quando io mi viddi ridutto a così strano partito, spiccai vn salto con tanta forza, e con tanto furore, ch'io sfondai tutti i palchi della Torre, & in vn tratto peruenni alla cima della forte prigione, là doue gionto, e dato vna vista nell'aria, viddi Dedalo, che se ne andaua suolazzando per l'aria, ilquale subito, che egli mi vidde, se ne venne a me, & intesa l'historia del mio male, subito mi formò due grand'ali, e con esse me ne volai poscia in Italia lasciando quel Regno, e quelle femmine arrabbiate per loro estrema libidine.*

Trap. *Voi faceste molto bene a fuggirui da quelle femmine bestiali, perche finalmente la stretta prattica, e continoua d'vna Donna simile a quelle Amazzoni, suole esser molto dannosa, non essend'altro la Donna Venerea, e cattiua, che il proprio vaso di Pandora, doue rinchiusi stanno tutti i mali; ò s'io potessi parlare, direi pur tanto mal delle Donne.*

Cap. *Dì pur quello, che tu vuoi delle cattiue; ma lascia star le buone.*

Trap. *Padrone mio per dar principio a dirne male, dirò che la Donna cattiua, e libidinosa non sà riconoscer beneficio, nè perdonare offesa; e che per sua natura, è cosa frale, e volubile: Martello dell'anime, mele auuelenato, pania di sceleratezze, puntura d'Aspide, e cauerna di Morte; la Donna cattiua, e lussuriosa, con la sua libidine dishonora tutte l'età, indebilisce la giouentù, & estingue la vecchiezza; Le Donne simili sono quelle Circi, che incantano, & ammaliano gli huomini; quelle Morgane, quelle Fallerine, quelle Medee, quelle Alcine, quelle Pasife, quelle Clitennestre, quelle Messaline, quelle Agreppine piene di sfrenata libidine, quelle Sansughe, che succiano il sangue delle uene, quelle, che rubbano le sostanze altrui, e quelle per vltimo, che non sanno amare; ma sì bene odiare, & insidiare.*

Cap. *Taci, perche tu hai detto molto, se bene non hai detto a bastanza.*


IVSTITIA

RAGIO-

RAGIONAMENTO QVARANTESIMOQVINTO.

Capitano, e Trappola.

Cap. *CApitand'io vna volta nella Città d'Athene, e passeggiando con la mia solita alterezza, e col mio orgoglio, sotto quei Poetici, doue publicamente si leggeua la Filosofia in quella lingua, acciò che ogni minimo artefice la potesse apprendere, fui da certi Scolari Atheniesi, con risi, e con sorrisi deriso, e beffeggiato alquanto.*

Tra. *Quel modo di fare è proprio di tutti gli Scolari, i quali come vedono vn volto nuouo alle Scole, che habbia ciera d'ogn'altro, che di studente, subito cominciano a mormorar di lui, ridersene, e farsene beffe; & acciò che voi sappiate, questi tali sono quelli, che dicono, che lo Studio delle scienze è vno abisso, & vn viaggio così lungo, e faticoso, che pensando l'huomo di condursi al fine, il più delle volte si troua nel mezo del camino, abbandonato, solo, e balordo; e fondati sopra questa loro openione, se ne vanno alle scuole, solo per consumar l'entrate, far del bell'humore, del brauo, e per impedir a gli altri Scolari lo studio dell'vna, e dell'altra professione.*

Cap. *Vedendo io la mala creanza, & il poco rispetto di quegli indiscreti Scolari, dissi loro vna carta di villania di quelle solenne, dicendole per vltimo, che andassero à studiare, & apprender l'arte del ladro, e quella del Carnefice, se voleuano viuere, e guadagnarsi il pane.*

Trap. *Buono a fede: trattando il Leggista da ladro, & il Medico da Carnefice, sentenza già data tra l'uno, e l'altro professore, cioè, che il Legista andasse innanzi come il ladro, e che il Medico gli andasse dietro frustandolo, come suol fare il boia il sabbato mattina nell'hora del publico mercato.*

Cap. *Le parole andarono moltiplicando dall'una, e dall'altra parte, finalmente fui da vno di loro sfidato a far quistione da solo a solo, con spada, e targa, come s'vsa tra i Greci di combattere.*

Trap. *Quegli Scolari non haueuano cognitione (come io vi dissi) della vera Scienza, che se hauuta l'hauessero, hauerebbono proceduto con voi d'altra maniera:*

niera: Ma dirò, come disse Platone, O Scienza se tu fussi conosciuta dall'huomo, quanto saresti amata, & osseruata da lui? ma perche quei tali non sapeuano, che la Scienza è la vera guardia dell'anima, vsarono quella impertinenza.

Cap. *Accettai la disfida, & il combattere a singolar certame; anzi di più m'offersi di combatter'io solo contra tutti loro.*

Trap. *Voi faceste molto bene, facendo loro conoscere, che la vostra confidenza era nell'vna, e nell'altra fortezza: nella fortezza dico, che consiste nella robustezza nelle membra, e nella gagliardezza del corpo, & in quella fortezza quale hà per proprio oggetto il mal supremo, che è la Morte, essendo veramente forte colui, che in guerra giusta, e per fine di difender la Patria, la Giustitia, e la Religione, mette a rischio la vita sua, non hauendo timore, e poco curando la Morte istessa.*

Cap. *Accettate, che furono le disfide dall'vna, e dall'altra parte, gli Scolari Atheniesi, quelli di Sparta, quelli d'Argo, quelli di Thebe, e quelli di Micene si posero insieme, caminando in Truppa per la Cittade, e tutti armati, solo per incontrarmi, e per farmi secondo l'usanza loro vno Scolastico affronto.*

Trap. *Quest'è l'ordinario de gli scolari, e delle Nationi; le quali come si sentono offese, s'vniscono insieme per far qualche acciacco, e vincer la Zuffa, a torto, ò a ragione.*

Cap. *Io in quel mentre mi posi all'ordine, armandomi della mia solita brauura e del mio solito valore: e così caminando per la Cittade mi venne incontrata tutta la Scolastica Turba, la quale fattamisi vicina, pose mano all'armi, & i primi ad assalirmi furono Aristarco, Appollonio, Apollodoro, Arrone, Alessandro Milesio, Anchomaco, Aristophane, Aristonico, Asclepiade, Spurio, Crate, Cato, Crascitio, Discorio, Diomede, Domitiano, Donato, Helladio, Herodiano, Hermolao, Mosco, Philosseno, Nicanorre, Seruio, Valla, Nebriscia, Calepino, Bebelio, Terrentino, Prisciano, & altri armati tutti di Targa Grammaticale, e di Spada Staffilatoria.*

Trap. *Alla Fede, che i Pedanti furono i primi a cacciarse innanzi; ò che gente sfacciata, e per questo Cesare Caporali si messe a scriuere di quel suo Pedante, come si sà: nel cui genere di scriuere hà superato tutti gli altri Scrittori, e posto termine allo scriuer burlesco.*

Cap. *I secondi ad assaltarmi furono, Demostene Asiniopolo, Parmenide, Cicerone, Hortensio, Eschine, Anassimene, Aetio Philistulio, Pomponio, Cornelio Tacito, Quinto Vario, Soffrone, Sulpitio, Theodoro, Ruffo, Virginio, Quintiliano, Serapione, Simmaco, Pericle, Quinto Ortensio, Egesia, Lucio Albino, Carbone, Acarisio, Carneade, Licinio Caluo, & altri armati di targa giudiciale, & di spada demonstratiua, e deliberatiua.*

Trap. *A Dio Logici, a Dio Rettorici, ancora voi veniste alla zuffa? ò quanti Sillogismi, ò quanti Entimemi, ò quanti Argomenti doueste voi slanciare al mio*

Pa-

Padrone? Ma quanto v'era di buono, che egli doueua renderui botta per zoccolata, come dir si suole, essendo prattico nelle zuffe di simili abbattimenti.

Cap. *I terzi a venirmi contra furono, Tubal, Anfione, Iopa, Arione, Alta, Iapis, Philamone, Lino, Orfeo, Hermogene, Dorceo, Echione, Clinia, Corebo, Hidimele, Anaßenone, Antigedines, Aristono, Ruffino, Hippachione, Eunomio, Hippomacho, Laßo, Marsira, Nicostrato, Olimpio, Filisto, Phirno, e molt'altri, li quali erano armati di Targa Frigia, Lidia, e Mistolidia.*

Trap. *Insino a i professori della Musica vennero ad assaltarui: Io non me ne merauiglio, poiche la maggior parte di loro sono Ruffiani publici de gli Scolari, e doue si mangia, doue si beue, e si fà qualcosa altro ancora, vi se ne trouano sempre mai, per render maggiore l'insolenza de gli Scolari.*

Cap. *I quarti che mi si fecero contra furono Archimede, Diodoro, Archita, Philone, Euclide, Dicearco, Dionisio, Eudosso, Eupompo, Zeusi, Marino, Pappo, Pausania, Polemone, Tolomeo, Silla, Manertino, Timostene, Diosinodoro, Hippia, Eleo, Theodoro, Cireneo, Leodamo, Thasio, Eratostone, Proclo, Theone, Niceforo, Isaccio, Censorino, Alberto Magno, e molti altri armati di Targa Geometrica, e di Spada Arismeticale.*

Trap. *O guarda vegliacchi? ancora i professori della Geometria, e dell'Arismetica, si posero in dozzina co i loro numeri, co i loro Squadri, e co i loro Compassi? ò che venga il canchero a quanti se ne trouano.*

Cap. *I quinti a mouermi assalti furono, Atlante, Alcapitio, Alij, Albumasar, Anasimandro, Appollonio, Eudosso, Archita, Hipparco, Manelio, Manateo, Mesone, Nigidio, Oenopide, Palamede, Protagora, Thalete, Sulpitio, Theone, Anaßagora, Boroso, Sossigene, Melone, Tarnuntio, Suida, Nocespo, Iulio, Marullo, e molt'altri armati di Targa fallace, e di Spada Giudiciaria.*

Trap. *Insino a gli Astrologi v'erano contrarij, ò quelli sì, che doueuano darui da fare, e da dire, con le loro Sfere, e con gli loro Astrolabij, se bene m'hauete detto più volte, che contra simil gente, sapete ancora voi il fatto vostro.*

Cap. *I sesti, & vltimi, che mi sfoderarono contra l'armi, loro furono Socrate, Platone, Aristotele, Polibio, Porfirio, Teofrasto, Themista, Filopono, Afrodiseo, Olimpiodoro, Simplicio, Ammonio, Boetio, Seneca, Plotino, Proclo, Iambico, Crate, Diogene, Alcinoo, Apuleo, Termegisto, e molt'altri armati di Targa Filosofica, e di Spada di varie openioni.*

Trap. *Per finir la Cricca, vi bisognaua a punto appunto vna mano di Filosofi vnti, bisunti, e tutti straccati, come sogliono essere tutti i Filosofi. Sò che vi douettero ferir malamente, con gli Enti, con le sostanze, co i generi, con le forme, con le materie, col giusto, con l'honesto, e con le loro strane, e sì diuerse openioni.*

Cap. *Quando io mi viddi assaltato, e circódante da tanta Scolastica gente, che feci?*

ciò Cominciai a coltelleggiare per straccarla, e per ridurla alle strette: finalmente a furia di buone stoccate, e di megliori imbroccate, feci ritirar tutta q̃l la canaglia sotto i Portici cotãto famosi d'Athene, là doue non potẽdo più mouerse, cominciò a chiedermi la vita in dono. Io allhora tutto cortese, e mite, gliela diedi, con patto però, che tutti vniti insieme cauassero dal loro sapere vna quinta essenza, e formassero vn Poeta, che nella Toscana Lingua, e nell'Heroico stile superasse ogn'altro poeta: il che fù fatto, e fecero poeta Torquato Tasso, per riempire il secondo seggio in Parnaso, non preoccupato ancora, e per metterlo accanto al Petrarca poeta famoso, e celeberrimo.

Tra. *Virtuoso, & honorato fine hebbe la Scolastica battaglia, facendo poeta vn cotãt'huomo, honor del secol nostro, e de i poeti: Dal cui honore sono venuti in cãpo tanti inuidiosi della sua gloria, i quali hanno cercato, e tuttauia cercano, e tentano (ancora che in vano) d'oscurare la gloria sua con la maledicenza.*

Cap. *Tutti i pusillanimi sono inuidiosi.*

Trap. *L'Inuidia è propria de gli Ambitiosi.*

Cap. *L'Inuidioso è come colui, che soffia nella poluere, che da se stesso, e non volendo s'acciecca.*

Trap. *L'Inuidia è come la Farfalla, che volando con l'Ali della sua malignità, s'abbruccia nel fuoco delle virtù dell'inuidiato.*

Cap. *Come disse il buon Atio Sincero, L'Inuidia figliol mio se stessa macera, e si dilegua come Agnel per fascino.*

Trap. *E come disse quell'altro ancora l'Inuidia, che da menda al Ciel, che gira alla Luna, che varia; al Sol, che splende, &c.*

Cap. *Meglio è da gli inuidiosi esser odiato, che da i buoni souuenuto.*

Trap. *L'Inuidia è come il fuoco, ilquale si distende alle cose più alte.*

Cap. *L'Inuidia è cosa maligna, e l'Emulatione è cosa ragioneuole.*

Tra. *I beni honorati sono sottoposti ell'emulatione.*

Cap. *L'emulatione è solo intorno alle virtù, alla bellezza, & alla sanità.*

Trap. *L'emulatione hà per contraposto il dispregio.*

Cap. *L'inuidioso e maldicente è come il Solfanello, che non potendo con vn capo accendere il fuoco, l'accende con l'altro.*

Trap. *Horsù concludiamo quà il nostro Ragionamento, e diciamo col Filosofo, che niun virtuoso fù mai libero d'inuidia: Il Tasso è il Tasso, e basta dire il Tasso, che per eccellenza s'intende il Poeta.*

RAGIO-

RAGIONAMENTO
QVARANTESIMOSETTIMO.
Capitano, e Trappola.

Cap. *Combattend'io vna volta nello steccato sopra d'vna Isola posta nel mar Tirreno, Campo franco trouato dall'auuersario mio: Trà molti, e molti colpi, ch'io li tirai, li lasciai cader sul capo vn fendente così grande, ch'io lo diuisi in duo pezzi, & in vno istesso tempo diuisi in due parti, lo steccato, e l'Isola insieme, ponendo (col colpo tremendo) nome all'vna parte Corsica, & all'altra Sardegna.*

Trap. *Quello fù ben altro che tagliare vna Torta per mezo; allo steccato si conoscono gli huomini braui, & io per me stimo tãto brauo l'vno quanto l'altro, riducendosi volontariamente trà gli angusti confini della Morte.*

Cap. *Ottenuta, che io hebbi l'amata vittoria, mi posi a nauigare verso il gran Mare Oceano, e passando per lo stretto di Gibilterra, voltando à mano sinistra verso il Capo delle Correnti, e quello di Buona speranza, dapoi vn lungo viaggio, & vn lungo nauigare giunsi nel Regno di Capo verde.*

Trap. *A mano a mano arriueremo a Capo Giallo, a capo rosso, & à Capo treuisato.*

Cap. *Gionto, ch'io fui nel Regno di Capo verde, fui da quel Re caramente, & humanamẽte accolto, & accarezzato, ilquale doppo vn Regio bãchetto, & i Regi doni mi condusse seco alla Caccia delle Tigri, delle Zebre e de gli Elefanti.*

Trap. *Altra caccia, che quella delle Lepri, e delle Volpi.*

Cap. *Peruenuti, che noi fummo in vn grandissimo deserto, trouammo vna Truppa d'Elefanti, che poteua essere di cinquecento, vnita, e ristretta insieme, hauendo di già vdito da lunge lo strepito de i Cani, e de i Cacciatori.*

Trap. *O guarda incontro d'animalacci? ma che dich'io animalacci? Animali, che participano dell'intelletto humano. L'Elefante (come ciascuno sà) è animale di molta Religione, inchinandosi al chiaro lume della Luna, & adorandola: Animale, che conosce le future procelle del Mare; Animale, che vuole esser chiamato con nome d'humana creatura; & Animale, che partecipa più dell'humano, che del ferino, & in confermatione di ciò, Il Gelli nella sua Cir-*

ce,

ce, trà molti, e molti huomini trasformati da quella scelerata Maga in diuersi animali, solo l'Elefante ragionando con Vlisse si contentò di ritornare huomo, nel quale trasformato quel Filosofo Greco nominato Aglafemo.

Cap. Io allhora vedendo schierato lo Elefantico essercito, suppl'cai quel Rè di Capo verde, che me solo lasciassi andare contra l'Elefantica Turba: Ottenuta, ch'io hebbi la gratia, spronai il mio Corsiero, e ponendo mano a questa mia tagliente, e fulminante Spada, mi cacciai trà l'Hoste nemica, e quiui in meno di venticinque colpi, vccisi i cinquecento Elefanti, alli quali subito feci cauare i denti principali, e trà tutti quelli ne elessi vn solo più de gli altri eburneo da fare vn pettine d'Auorio per pettinare le belle Treccie della Donna mia.

Trap. Auuenturate Treccie, Chiome bionde, innanellate, e crespe, poiche fù dibisogno passar lo stretto di Gibilterra, andare al Capo delle Correnti, al Capo di Buona speranza, per arriuare nel Regno di Capo verde, fare vna Caccia Reale, vccider, tante, e tante decine d'Elefanti, solo per fabricare vn pettine per pettinarue, per tergerue, e per pulirue: Vada pure a nascondersi la Chioma di Berenice, la chioma d'Helena, la Chioma di Venere, e per vltima la Chioma di Poppeia, i cui Capelli erano tanto belli, e tanto biondi, che Nerone Imperatore per honorargli, e celebrargli (a gloria, e honor della sua bella Donna) pose nome particolare a ciascheduno d'essi.

Cap. Finita la Capouerdica Caccia, pigliai condego da quel Re, mi imbarcai di nuouo, ritornando per lo stesso viaggio, e passando di nuouo per lo stretto di Gibilterra, e costeggiando il Regno di Fezz'e gli altri Regni contigui della Barberia, dismontai nel Lido vicino alle Piramidi d'Egitto, là doue vedute quelle merauiglie, peruenni poscia nella gran Memphi, in quello stesso giorno, che quel Popolo Menfico celebraua la Festa del suo Dio nominato APIS.

Trap. Quel loro Dio nominato Apis, doueua esser vn Dio tutto dolce, e tutto soaue, poiche le Api sono quelle, che distillano il dolcissimo, e soauissimo mele, & egli doueua simile alle Api spirar dolcezza, e soauità d'ogn'intorno.

Cap. Entrato che io fui dentro alla gran Città di Memphi, trouai tutto quel popolo impiegato nella Festa, e nella solēnità del suo Dio Apis, il quale altro non era, che vn'Idolo strano, e fantastico, come tu vdirai: Era il loro Dio vn Bue negro, nato di Vacca primarola, impregnata da i raggi del Sole, con vna macchia bianca in fronte, con vn segno d'Aquila sù la schiena, con vn segno di Scorpione sù la lingua, e cō i peli della coda tutti, doppi ò raddoppiati, come dir vogliamo.

Trap. Quello si poteua chiamare ancora il Dio de gli Scolari di Padoua, essendo che lo tengono per insegna alle publiche Scole doue si legge.

Cap. Quando il Popolo Menfico mi vidde, e conobbe per persona forestiera, subito mi fece intēdere, ch'io douessi inchinar quel Dio sotto quella forma bouina, & adorarlo, come l'adoraua il Popol tutto. Io allhora risposi, che non era Idolatra, e che risolutamente non uoleua adorarlo.

Trap.

Trap. *Padrone il vostro fù vn grandissimo ardire, disprezzando il Culto, e l'Idolo di quel Popolo Mensico.*

Cap. *Rifiutand'io d'adorar quella bouina bestia, a furor e populo fui preso, legato, e condennato d'esser abbrucciato viuo.*

Trap *Sentenza Tirannica, & iniustitia espressa: Non essendo altro la Giustitia, che vn'vso di perfetta Virtù, & il condannar alla morte fù contra la legge, e contra la virtù, e contra il detto di Biante Filosofo, ilquale soleua dire, che il Magistrato era quello, che dimostraua, e faceua conoscer l'huomo.*

Cap. *Data l'aspra, e dura sentenza, fù dal quel Popolo Egittio acceso vn gran fuoco, dentro del quale io doueua esser gettato, abbruciato, e morto.*

Trap. *Se voi foste stato certo di rinouarui, come la Fenice dentro di quel rogo, sarebbe stato vno spasso: ma essendo sicuro di non ritornar più viuo dapoi la morte (come fà il Cipresso, che tagliato mai più non si rinfranca,) quella era per voi vna beuanda troppo amara da ponersi alla bocca.*

Cap. *In quel mentre, che ardeua la legna, e che da quella vsciua, e fummo, e fiamma, che minacciaua d'ardere il primo Cielo, e la persona mia, comparue vn Re da quella gente nominato Cambise, il quale odiando quella Solennità, e quella Idolatria, mi fece liberare di subito, donandomi libertade insieme, ch'io potessi vendicarmi contra quel Popolo barbaro, e crudele.*

Trap. *O quello si poteua chiamar Re, ò quello, sì, che era giusto. Vsando in quell'atto l'equità sotto della quale cadono tutti i casi fortuiti, la cui pietade, come disse il Filosofo, se bene non è miglior della Giustitia, che è genere, almeno è migliore d'vna certa Giustitia errante.*

Cap. *Vedendomi (bontà di quello humano Re) in pristino ritornato, lo ringratiai con breui parole; ma con caldissimo affetto, pregandolo in oltre, che egli mi cōcedessi per gratia la sua Spada, con la quale promessi alla grādezza sua di fare un colpo memorabile, e tremendo.*

Trap. *Voi erauate tenuto a farlo, sì per vendicarui della riceuuta ingiuria, come ancora per dimostrar'a quel Rè, che voi indegnamente non impugnaui la Regia Spada, ò non impugnauate; la Regia Spada dico, che sempre porta scritto nel pome, honore, e gloria.*

Cap. *Ottenuta, ch'io hebbi la Regia Spada, alzai il colpo di pietà rubello, e con esso feci il Bue Apis in duo pezzi, poi riuolgendo la mano con vn rouerso tagliai per mezo Menfi, il popolo tutto, gettai per terra le Piramidi, diuisi il Nilo, posi in fuga tutti i Crocodilli, chiusi le porte Caspie, feci crollare i Monti Caucasei, e feci diuentar balorde tutte le Amazzoni Guerriere.*

Trap. *Voi faceste vn bellissimo tiro: e si può dire, ch'egli deriuassi dalla bontà di quel Re Cambise, Prencipe verso di uoi cotanto humano, e ueramente si conosce, che Prencipe non uuol dir altro, che principio all'altrui bene.*

Cap. *Il Prencipe per legge di Natura è tenuto a giouare come gli altri huomini, e per la maggioranza più de gli altri.*

Trap.

Trap. *Il prencipe è ordinato per i sudditi, e non i sudditi per lo prencipe.*

Cap. *Non si conuiene l'esser prencipe a chi non è migliore di chi si signoreggia.*

Trap. *Il buon prencipe e seruo di i tutto il popolo.*

Cap. *Il prencipe nascendo muore a se stesso, & incomincia a uiuere ad altri.*

Trap. *Il Prencipe non hà cosa, che più sia sua della Clemenza, nè cosa che sia meno sua, della uendetta.*

Cap. *Il prencipe debbe mostrarsi terribile più con minaccie, che con punitione.*

Trap. *Il Prencipe deue obbedire alle Leggi Diuine, per poter ministrar le Leggi humane.*

Cap. *Il prencipe debbe abbracciar le uirtù d'ogn'uno, & fuggir i uitij di tutti.*

Trap. *Il prencipe debbe con l'esca dell'humanità pigliare i cuori de gli huomini.*

Cap. *Il prencipe buono è imagine del prencipe eterno.*

Trap. *Proprie uirtù del prēcipe sono, Giustitia, Prudenza, Temperanza, Sapienza, Studio di publica utilità, Clemenza, e Carità.*

Cap. *Il prencipe più debbe sodisfare a gli altri che a se medesimo.*

Trap. *Il prencipe debbe elegger huomini saggi per consigliare, ualorosi per guerreggiare, e discreti per gouernare.*

Cap. *Il prencipe non debbe prestare orecchia ad ogn'uno.*

Trap. *Padrone noi habbiamo discorso a bastanza della bontà del prencipe, hora ricordateui, che l'hora è tarda, e che già i raggi del Sole cominciano a nascondersi nell'Oceano, e'l cielo nell'Occidente comincia di uermiglio tutto in azurro a cambiarsi, e che sarà ben fatto andare doue siete aspettato.*

Cap. *Tu hai ragione, andiamo.*

RAGIO-

RAGIONAMENTO QVARANTESIMOOTTAVO.

Capitano, e Trappola.

Cap. *Facendosi vna volta l'Hecatombe in Roma Città sacrata a Marte mio Luogotenente.*

Tra. *Adagio caro Padrone, di quale Hecatombe ragionate voi?*

Cap. *Hora l'vdirai: l'Hecatõbe dich'io, Sacrificio di cẽto Aquile e di cẽto Leoni, che s'vsaua di fare in honore della Luna, e del regnãte Imperatore, Colà mi trassi, e tratto dalla fama, e dal grido del sõtuoso apparecchio nell'arriuar ch'io feci vedendo il Regio, & Imperatorio Sacrificio; fui assalito in vn subito da cosi gran fame, e da cosi strano appetito, ch'io mi mangiai le cento Aquile, i cento Leoni, e se l'Imperatore non se ne fuggiua, mangiaua, e mi diuoraua ancora l'Imperatore con tutto il Popolo Romano.*

Trap. *Diauolo affogalo, disse colui: Padrone mio di Capitano, ch'erauate vi dimostraste vn grandissimo Parasito, e nel mangiare superaste quel grande Atleta nominato Teagene, ilquale da per se solo si diuoraua vn Bue arrostito.*

Cap. *Fatto ch'io hebbi quell'atto memorando, di mangiarmi in quattro bocconi quello stupendo Sacrificio, la Luna, che risplendeua più dell'vsato nel suo primo Cielo, sdegnata meco, per hauerle guastato il suo Hecatombe, discese di cielo in terra per uendicarse dell'oltraggio, e dell'onta riceuuta da me.*

Trap. *Talmente, che la cosa fu di notte, e non di giorno, come io mi credeua, Veramente, che il pigliarla con la Luna fù vn gran fare, hauend'ella (come si dice) tanta forza sopra le giunture del corpo humano, e credo, che vi douette far sẽtire a tẽpo, e loco vn grãdissimo tormẽto per le doglie del vostro mal Frãcese.*

Cap. *Discesa, che fù la Luna di Cielo in Terra, ordinò ad vna Legione di Spiriti Aerei, Acquatici, e Terrestri, che mi prendessero, e mi facessero suo prigioniero. Allhora quella indiauolata Turba tutta obbediente mi si pose attorno, facẽdomi di se stessa ampia Corona; ma perch'ella temeua di questo mio tagliente brando, se ne staua tutta sospesa, e non osaua d'accostarmisi.*

Trap. *Bisognaua bene, che quei Diauoli hauessero timore del gran Diauolo, che*

siete

siete quel voi, poiche quando voi menate le mani, e vibrate il ferro combattete assai più valorosamente, che non combatteua Vulcano col Xanto, Ciro con l'Eufrate, e'l Hercole con Acheloo.

Cap. *Io allhora vedendomi circondato da quella legione di Spiriti feci risolutione di sbarattare, e mettere in fuga quella Diabolica Turba, e posto mano a questa Spada m'auuentai come Leone irato addosso a quella maladetta razza, e tanto feci, che in meno di dieci colpi posi in fuga quella legione, la quale dispar ue come nebbia al vento.*

Trap. *Buona risolutione fù la vostra: ma che fece la Luna in quel punto?*

Cap. *La Luna rimase tutta pallida nel volto, minacciando col suo pallore pioggia grandissima, e quasi un nuouo Diluuio d'acqua per affogarmi: Io vedendo ciò me li accostai, e gli diedi vn calcio così forte nel viso, ch'io la feci diuentar tutta di color vermiglio, il cui colore diede subito certissimo segno di grandissimo vento, minacciando di leuarmi la vita.*

Trap. *Padrone voi erauate molto intricato; ma seguitate pure il rimanente.*

Cap. *Conoscend'io allhora, che mi bisognaua quanto prima dar' fine a quella fantastica impresa contra la Luna, e contra le sue tramutationi, la presi per la gola stringendola tanto forte, ch'io la feci gonfiar', come vn Pallone, & a tale la ridussi, che gli occhi stauano per vscirli della testa; per la qual cosa (la meschina) fù astretta, e necessitata a chiamar soccorso, ancora che con voce rauca, e malamente intesa.*

Trap. *Stiamo pure a sentire quest'altro scompiglio, e questa seconda baruffa, maggior della prima.*

Cap. *La Luna nõ hebbe a pena aperta la bocca, che in aiuto suo cõparue il flusso, e reflusso del Mare, le sue tredici Reuolutioni, l'Anno Lunare, l'Ecclisse della Luna, il far della Luna, l'Aureo numero, la Patta, e la Discordia trà tutte le cose humane; e quiui mi si posero intorno, leuãdomi a viua forza la Luna dalle mani: leuata, ch'essi m'hebbero la Luna dalle mani, se ne fuggirono tutti spauentati, e la Luna se ne andò a saluarsi appresso il Sole suo fratello, facendo seco Ecclisse di congiuntione, lasciando, che i suoi seguaci si nascondessero trà gli Equinottij, & i Solstitij dell'Anno Lunare, e dell'Anno Solare, & a me toccasse la vittoria di quella Hecatombica contesa.*

Trap. *Grandissima Vittoria fù la vostra, degna d'esser segnata con Pietra bianca, come segnauano gli Antichi, i loro giorni felici, & auuenturosi.*

Cap. *Tenendomi dunque la vittoria in mano, feci pensiero d'andarmene a diporto verso il Regno di Licia, onde postomi in camino, & in breuissimo tẽpo giũto in q̃lla parte incõtrato vn caualliero tutto coperto di arme fulgẽtissime, sopra d'vn cãdido Destriero, il quale haueua l'Ali a gli homeri, come haueua l'Hippogriffo d'Astolfo; e perch'egli mi pareua caualiero d'altissimo affare, mi posi in sua compagnia, pregandolo a dirmi doue, & in qual parte del Regno era incamminato. Alle cui preghiere il Caualiero tutto cortese rispondendo, disse essere*

ſere inuitato all'impreſa d'vn Moſtro horrendo, e ſpauenteuole, ilquale haueua la teſta di Leone, il ventre di Capra, la Coda di Serpente, e che dalla bocca gettaua ardentiſſime fiamme di fuoco.

Trap. *Che Diauolo di moſtro era quello, voi doueuate pur domandare del nome del Caualiero, e della moſtruoſa Fiera.*

Cap. *Il Caualliero ſi nomaua Belorofonte, & il ferociſſimo Moſtro ſi chiamaua la Chimera.*

Trap. *Tanto vale a dir Chimera, quanto dir coſa, che non habbia, nè principio, ne mezo, nè fine.*

Cap. *Peruenuti, che noi fummo al loco ſpauenteuole, & horrendo, il Caualliero mi pregò, ch'io doueſſi ſtarmene ritirato in diſparte, ſolo per meglio poter mirare, e rimirare il fiero abbattimento, eſſendo per lui ſolo deſtinata la perglioſa impreſa; Io vedendo ciò me ne rimaſi in diſparte, & egli auuicinandoſi alla bocca della Dragonea ſpelonca, col Corno, che gli pendeua al fianco diede ſegno di guerra, e di battaglia ſingolare.*

Trap. *Nelle battaglie, la Fortuna riſponde meno di quello, che l'huomo ſi crede ſe bene il più delle volte ella ſuole aiutare ſpeſſo gli animoſi, & arditi.*

Cap. *Dato, ch'egli hebbe il ſegno della futura battaglia, il moſtro ſpauenteuole, & horrendo comparùe ſopra il limitare della tetra ſpelōca: e quiui ſpirando per la vorace bocca fuoco, ira, ſdegno, e veleno, ſi slanciò ſopra il Caualiero con impeto grandiſſimo; Il Caualiero cominciò ſeco a combattere alla diſperata, e di sì ſtrana maniera, ch'egli induſſe il Maeſtro a domandar ſoccorſo, & a chiamare in aiuto ſuo tutti i conuicini Moſtri.*

Trap. Guardati Carlo che ti viene addoſſo.
Tanto furor ch'io non ti veggio ſcampo.

diſſe l'Arioſto.

Cap. *Subito che la Chimera hebbe chiamato ſoccorſo, comparue in aiuto ſuo lo Sfinge, l'Arpie, & vn numero grandiſſimo di Lamie, le quali haueuano aſpetto di Donna, e piedi di cauallo; e dato vn'improuiſo aſſalto al caualliero, cominciarono tempeſtarlo d'vna ſtrana maniera, a tale, ch'egli fu coſtretto di chiamar mi in ſuo ſoccorſo.*

Trap. *O quà v'aſpettau'io, ſapendo, che ſenza voi non ſi poteua finir la feſta: in ſomma voi ſiete quell'huomo, del quale parlando Mercurio Termegiſto lo chiamò Miracolo de gli altri miracoli, Cittadino della Terra, e ſpettator del cielo.*

Cap. *Sentendomi chiamare da quaſi morto caualiero, accorſi alla perſona ſua, e ponendo mano alla ſpada, & acciecato dall'ira, mi poſi trà quella Turba hoſtile, tirando vn colpo con tanto furore, che non volendo, tagliai per mezo il caualiero il cauallo, la Chimera, la Sfinge, l'Arpie, e tutte le moſtruoſe Lamie.*

Trap. *Il voſtro fù vn cattiuo ſoccorſo, per quel pouero Caualiero, poi che invece di ſaluargli la vita, li deſte la morte.*

Cap. *E uero: Ma ſubito conoſciuto il mio fallo, e l'error mio, in ricompenſa del*

danno

RAGIONAMENTO QVARANTESIMONONO.

Capitano, e Trappola.

Cap. *LA Fama velocissima Ambasciatrice di tutte le humane attioni, spiegando l'occhiute piume se ne venne a volo alla mia bellica Abitatione, e quiui m'espose, Come le dotte habitatrici del Monte Parnaso bramauano in estremo di vedermi, d'vdirmi, e di regalarmi.*

Tra. *L'esser inuitato in Parnaso è assai, ma il meritarlo è molto più.*

Cap. *Vdita l'ambasciata, inuiai a dirle per l'istessa Fama, come in breue mi sarei trasferito in quella parte: solo per visitare il Bicorne Monte, il Caual Pegaso, il Fonte Castalio, le Muse, & Appollo.*

Trap. *E così dicendo veniste a impegnare la parola vostra, essendo la parola vn'ombra della cosa fatta, e rimaneste in obligo d'andarui; & aprendo la bocca (come disse Socrate) mostraste, come in vn Tempio, bellissimi simolacri, & bellissime Imagini dell'anima vostra.*

Cap. *Le Muse intesa la risposta, conclusero trà di loro di mandarmi contra vna delle più famose Muse di Parnaso; la onde diedero il carico, e la cura ad Vrania, la quale postasse in cammino condusse seco grãdissima quantità dei Poeti per honorare la persona mia.*

Trap. *Grandissima lode, e grandissimo honore si caua dalle bocche de i Poeti; se bene hoggidì se ne trouano di quelli, che in vece di lodare, biasmano non volendo, e non se ne accorgendo.*

Cap. *Nel partir dunque, che fece la Celeste Vrania, accompagnata da numero grande di famosi Poeti, si pose alla destra Lino, & alla sinistra Anfione; e così caminando la seguitauano (tutti posti per ordine) Homero, Hesiodo Teocrito, Minermo, Pindaro, Anacreonte, Bachillide, Stesicoro, Alceo, Eschilo Sofocle, Ennio, Catullo, Ouidio, Lucano, Silio, Tibullo, Claudiano, Varo, Propertio, Statio, Marullo, Martiale, Horatio, Euripide, Seneca, Plauto, Terentio, Menandro, Neuio, Aristofane, Cecilio, Cratino, Philomeno, Pontano, Paccuuio, Eupolide, Accio, e Vergilio.*

Trap. *O senti quanti Poeti trà Greci, e Latini? ma doue erano i Poeti Toscani, che nominati non gli hauete?*

Cap. *Dietro la Setta de' Famosi Greci, e Latini, seguitaua la Truppa de i Poeti Toscani, il primo de' quali era Dante, il secondo il Petrarca, il terzo Boccaccio, il quarto l'Ariosto, il quinto il Tasso, il sesto il Marini, il settimo il Chiabrera, e l'ottauo il Caporali, & il nono il Guerini.*

Trap. *O questi sono Poeti, che si lasciano intendere, ò questi sì, che non temono le pestifere lingue de i maldicenti, nè le minaccie del Tempo, nè le percosse della Morte.*

Cap. *Per vltimo seguiuano le Donne degne d'immortale Alloro; E la prima di tutte era la dotta Saffo; doppo la quale seguitaua Corinna, Mirta, Nosa, Anite Erinna, Prasilla, Alaghe, Probacentona, Telessilla, Cassandra, Laura, Alessandra, & Isabella.*

Trap. *Di quelle Antiche, che nominate hauete, ne hò quella honorata notitia, che merita il valor loro; e parimente ancora di quella saggia Isabella da voi nominata per vltima; della quale non solamente ne hò notitia con l'vdito, ma col senso del vedere ancora: hauendo prima inteso dire da i più saggi d'Europa ella esser stata la Poetessa de i nostri tempi, & poscia hauendo ueduto il suo bellissimo Canzoniero, le sue gentilissime Lettere, e la sua diletteuole Mirtilla, che fanno fede del meritato Alloro.*

Cap. *Così fui incontrato da Vrania accompagnata da tanti Poeti Greci, Latini, Toscani, e da le Poetesse parimente Greche Latine, e Toscane; e da lei prima, e poscia dall'altre inchinato, lodato, e guidato alla cima del Monte Parnaso.*

Trap. *Grandissima ventura fù la vostra ò Padrone, poiche senza diuentar Poeta ve ne andaste alla cima del Monte Parnaso: Alla barba di quelli, che s'allacciano la giornea credendosi di giungere al Sacro Monte de i frõdosi Allori, che a mala fatica lo scorgono dalla lontana.*

Cap. *Peruenuti, che noi fummo alla cima del Bicorne Monte, trouammo Apollo, che con le Muse se ne staua sedẽdo intorno al Sacro Fõte d'Helicona: il quale con tutta la dottissima caterua si leuò da sedere inchinãdomi, e ponendomi alla sua destra; dapoi ordinando alle Muse, che al dolce mormorar del Sacro Fõte cãtassero le mie lodi, e'l mio valore, si pose cõ tutte in vn dolcissimo Silẽtio.*

Trap. *O quello sì, che si poteua chiamar vn concerto di musici stromenti, e di soauissime voci, e doueua senz'altro passare la Musica di Venetia, di Roma, di Napoli, e di Fiorenza, che da ciascheduno vengono giudicate le migliori dell'Europa.*

Cap. *La prima delle noue Muse, fù la Musa Clio, la quale suonando, e cantando narrò tutte le mie prodezze, concludendo ch'elleno erano, di Poema degnissime, e d'Historia.*

Trap. *L'altre Muse, che voi nominate non hauete, come Thalia, Euterpe, Tersicore, Erato, Polimnia, Melpomene, Calliope, & Vrania, che dissero di voi:*

Cap.

Cap. *Erato cantò gli Amori miei; Thalia le lasciuie Amorose; Euterpe, Melpomene, e Tersicore le mie Serenate; Pollinnia le variate Cãzoni; Calliope i miei Strauaganti Componimenti, & Vrania gli Amorosi furti fatti nel sereno delle Stelle, e nel nitido della Luna.*

Trap. *Finito che fù il canto, & il suono delle muse, che faceste voi in ricompensa di tanto honore.*

Cap. *Io m'era apparecchiate a fare vna delle mie, solo per lasciare eterna memoria di me sopra quel famoso Monte Parnaso, quando innaspettatamente, & all'improuisa mi fù resa vna Lettera per mano d'vn Corriero Antartico, nella quale si conteneuano queste formate parole; Noi che siamo di sopra, Salutiamo uoi altri, che siete di sotto, & in particolare il valoroso Capitan Spauento.*

Trap. *Quella fù vna Lettera da metter in confusione Parnaso, Apollo, le Muse Helicona, Pegaso, Castalio, Aganippe, Hippocrene, e tutto il Regno di Beotia.*

Cap. *Leggend'io allhora quelle superbe parole, m'accesi di tant'ira, e tanto sdegno, ch'io feci pensiero di farne memorabil vendetta, & far loro conoscere, che noi erauamo quelli di sopra, e non quelli di sotto, come scriueuano: parẽdomi cosa vilissima, e contraposta al nostro Polo; E mentre, che io m'apparecchiaua per fare il memorando colpo, mi veggo comparire innanzi il Prencipe de i Peripateci detto Aristotile tutto sudato, il quale mi disse, ch'io mi quietassi, essendo pur troppo vero, che noi erauamo quelli di sotto, e gli Antipodi quelli di sopra.*

Trap. *Si poteua prestar fede a quel gran Filosofo, e Poeta, ancora che contrario in molte, e molte cose a Platone suo Precettore; se bene si trouano di quelli, che hanno tanto temerario ardire di commentarlo alla rouersa, facendoli dire quello, che egli non si pensò giamai.*

Cap. *Cominciai a negar l'oppenione d'Aristotele, & egli a dirmi contra: finalmẽte lo cõuinsi cõ vn'argomẽto probabile, e fù di questa maniera: Pigliai cõ la mia destra tutto il Globo della Terra, e solleuandolo in alto, fuora de'suoi termini, con la sinistra mano poi gli diedi la volta, facendo che quella parte, ch'era di sopra venissi di sotto, e quella di sotto andassi di sopra, e così feci rimaner Aristotele vn Busalaccio.*

Trap. *Pouero Aristotele a che sei tu venuto? se tu potessi parlare in tua difesa, a quanti ignoranti chiuderesti la bocca? Ma che fece Aristotele? senz'altro douete darui della sua Poetica nel mostaccio.*

Cap. *Ciò non fece egli, ma sgridandomi mi disse, che io era vn'inciuile, e ch'io m'allontanaua dall'Ethico, e dal Politico costume.*

Trap. *Dissi ben'io, che Aristotele non sarebbe stato saldo essend'egli il vero maestro di color, che sanno: e colà in Parnaso douette farui conoscere per vno ignorante in agilibus Mundi.*

Cap. *Pur troppo lo fece, l'unto, bisunto, e sporco Filosofaccio; ma come disse colui, non morì quel meschin senza vendetta: Io non potendo più sopportar l'in-*

giuria, e lo scorno fattomi da quello Straccione, che feci? lo pigliai per la gola, e lo slanciai nei Campi Elisij a domandar perdonanza a Platone suo Precettore di quanto gli haueua scritto contra. Quando Apollo, e le Muse viddero quell'atto, fecero fabricar la mia Statua di finissimo Marmo di Paro, acciòche rimanessi in Parnaso eterna memoria dell'arriuo mio, e della proua memoranda, che io feci: Et in oltre mi coronarono Poeta al mio marcio dispetto.

Trap. *O quello fù vn grandissimo errore; come Diauolo far Poeta vno, che non sà a mala pena leggere, non che scriuere, nè intender le Regole della Poesia? io per me non la posso capire, non che comportare.*

Cap. *Tu sei vno ignorante, così piacque ad Apollo, a quelle Pierie, a quelle Aganippidi, & a quelle Heliconidi Muse, solo per più honorarmi.*

Trap. *La vera Nobiltà è virtù antica.*

Cap. *Platone diuide la Nobiltà in quattro parti; la prima di quelli, che sono nati da buoni, giusti, & honorati Parenti: la seconda di quelli, i cui Parenti sono stati Prēcipi; la terza di quelli, i cui Parenti sono stati in pregio, per lo valore, che hãno dimostrato in guerra: e la quarta di quelli i cui passati sieno stati eccellenti in qualche honorata Dottrina.*

Trap. *Illustre si chiama colui, che hà illustrata la Casa sua con Armi, con Lettere, con qualche fatto egregio: e Gentile vien chiamato quello, che è veramente Nobile, dicendoli, come s'vsa Gentilhuomo.*

Cap. *L'huomo virtuoso, e pouero si chiama Nobile, & il ricco ignorante Seminobile.*

Trap. *La Nobiltà è vna coperta di viltà, e di malitia,*

Cap. *L'Antichità conferma la Nobiltà, & anche la troppa l'vccide si che muoiono le Famiglie, che non ne rimane vestigio alcuno, & perciò gli Egittij, e gli Sciti contendeuano trà di loro affermando ogn'vno d'essi la Nobiltà sua essere molto antica.*

Tra. *La Nobiltà è vn'accidente volubile, che ageuolmente cade, e che ageuolmente si rileua ancora:*

Cap. *Anticamente i Nobili furono distinti da gli Ignobili, per mezo della virtù; perche la virtù fà il sangue nobile, e non il sangue da la Virtù.*

Trap. *L'Animo Nobile per sua natura non può soffrire d'vsare indignitade alcuna: perche non serue la Nobiltà de' suoi passati, quando le attioni sono ignobili, & indegne, e si douerebbe mettere vna legge, che non si chiamasse nobile, se non colui, che vsassi atti uertuosi.*

Cap. *Più honore meritano i Villani virtuosi, che i Nobili vitiosi; per che più apparisce la macchia sopra i panni fini, che sopra i panni di grossa lana.*

Trap. *Nobilissime Città furono chiamate Athene, Sparta, Cartago, e Roma, per essere state Madri di tant'huomini in senno, & in Armi grandi, e valorosi; e Nobilissima Citta si deue chiamare quella, nel quale nasceste voi:*

uoi: poiche siete tale, che meritate di portare l'elmo dorato di Minerua; il cui splendore è quello, che rischiara gli humani intelletti, se bene l'hauete rischiarato a bastanza; ma egli è tempo d'andare a desinare, acciò che il Cuoco non si lamenti di uoi come suol fare quando le uiuande sono raffreddate.

Cap. *Andiamo, ch'io mi sento un'appetito strasordinario, perche se io tardassi molto, sarei huomo di mangiarmi questa Città in duo bocconi.*

Trap. *E domattina poi cacare un centinaio di Castella. Andiamo.*



giuria, e lo scorno fattomi da quello Straccione, che feci? lo pigliai per la gola, e lo slanciai nei Campi Elisij a domandar perdonanza a Platone suo Precettore di quanto gli haueua scritto contra. Quando Apollo, e le Muse viddero quell'atto, fecero fabricar la mia Statua di finissimo Marmo di Paro, acciochè rimanessi in Parnaso eterna memoria dell'arriuo mio, e della proua memoranda, che io feci: Et in oltre mi coronarono Poeta al mio marcio dispetto.

Trap. *O quello fù vn grandissimo errore; come Diauolo far Poeta vno, che non sà a mala pena leggere, non che scriuere, nè intender le Regole della Poesia? io per me non la posso capire, non che comportare.*

Cap. *Tu sei vno ignorante, cosi piacque ad Apollo, a quelle Pierie, a quelle Agnanippidi, & a quelle Heliconidi Muse, solo per più honorarmi.*

Trap. *La vera Nobiltà è virtù antica.*

Cap. *Platone diuide la Nobiltà in quattro parti; la prima di quelli, che sono nati da buoni, giusti, & honorati Parenti: la seconda di quelli, i cui Parenti sono stati Prēcipi; la terza di quelli, i cui Parenti sono stati in pregio, per lo valore, che hāno dimostrato in guerra: e la quarta di quelli i cui passati sieno stati eccellenti in qualche honorata Dottrina.*

Trap. *Illustre si chiama colui, che hà illustrata la Casa sua con Armi, con Lettere, con qualche fatto egregio: e Gentile vien chiamato quello, che è veramente Nobile, dicendoli, come s'vsa Gentilhuomo.*

Cap. *L'huomo virtuoso, e pouero si chiama Nobile, & il ricco ignorante Seminobile.*

Trap. *La Nobiltà è vna coperta di viltà, e di malitia,*

Cap. *L'Antichità conferma la Nobiltà, & anche la troppa l'vccide si che muoiono le Famiglie, che non ne rimane vestigio alcuno, & perciò gli Egittij, e gli Sciti contendeuano trà di loro affermando ogn'vno d'essi la Nobiltà sua essere molto antica.*

Tra. *La Nobiltà è vn'accidente volubile, che ageuolmente cade, e che ageuolmente si rileua ancora:*

Cap. *Anticamente i Nobili furono distinti da gli Ignobili, per mezo della virtù; perche la virtù fà il sangue nobile, e non il sangue da la Virtù.*

Trap. *L'Animo Nobile per sua natura non può soffrire d'vsare indignitade alcuna: perche non serue la Nobiltà de' suoi passati, quando le attioni sono ignobili, & indegne; e si douerebbe mettere vna legge, che non si chiamasse nobile, se non colui, che vsassi atti uertuosi.*

Cap. *Più honore meritano i Villani virtuosi, che i Nobili vitiosi; per che più apparisce la macchia sopra i panni fini, che sopra i panni di grossa lana.*

Trap. *Nobilissime Città furono chiamate Athene, Sparta, Cartago, e Roma, per essere state Madri di tant'huomini in senno, & in Armi grandi, e valorosi; e Nobilissima Citta si deue chiamare quella, nel quale nasceste*

voi:

uoi: poiche siete tale, che meritate di portare l'elmo dorato di Minerua; il cui splendore è quello, che rischiara gli humani intelletti, se bene l'hauete rischiarato a bastanza; ma egli è tempo d'andare a desinare, acciò che il Cuoco non si lamenti di uoi come suol fare quando le uiuande sono raffreddate.

Cap. *Andiamo, ch'io mi sento un'appetito strasordinario, perche se io tardassi molto, sarei huomo di mangiarmi questa Città in duo bocconi.*

Trap. *E domattina poi cacare un centinaio di Castella. Andiamo.*



Cap. *Non stettero molto a comparire gli armati Coribanti, i quali portauano à Saturno tre Cauallini, dicendole quelli eßere i Figli Maschi, partoriti da Ope sua Moglie.*

Trap. *Tanto, che voi foste Compare, e Santolo di tre Cauallini, almeno foßero stati tre Muletti, perche hauerebbono hauuto maggior Fortuna, come hanno hoggidì la maggior parte de i Muli, e de i Bastardi.*

Cap. *Subito, che Saturno si vidde innanzi quei malnati figliuoli, colmo d'ira, di sdegno, e di furore, gli fece tagliare in pezzi dal suo Cuogo, friggerli nella Padella, e poi con sale, pepe, e suco di Melerance, se gli mangiò tutti in quattro bocconi.*

Tra. *Quella fù grandissima crudeltà verso quei poueri Figliuoli, ancora che mostruosi.*

Cap. *Io ti dirò quello, che io seppi dapoi: Saturno haueua inteso dal sommo Fato, che vno de i suoi Figliuoli doueua priuarlo del Regno, onde per desiderio di regnare, fece quell'atto di mangiarseli tutti.*

Trap. *Pensa come rimase quella pouerina d'Ope vostra Comare? ella poteua dire, come disse colui, a pena viddi il Sol ch'io ne fui priuo.*

Cap. *Acciò che tu sappia, come passò il negotio, ti dirò minutamente il tutto. Ope mia Comare vsò questo inganno, e questa stratagema a suo Marito, solo per saluare i veri Figli nati di lei, e per liberarli dalla morte.*

Trap. *Astutissima Donna fù Ope vostra Comare nel celare i Figli. o quante se ne trouano, che si vagliono di simili inganni facendo spesso credere a i Mariti i Figli esser loro, che sono poi di Giouanni, di Pietro, e di Martino.*

Cap. *Io allhora (come quello, che non era informato dell'inganno) vedendo quella Barbara crudeltà di mangiare i propri figli (ancora che piccioli Cauallini) sgridai quel Re, il quale tutto irato mi diße, ch'io taceßi, se non ch'egli hauerebbe di me fatto il medesimo ancora.*

Trap. *Quello era vn mangiare simile a quello de i Ciclopi, de i Lestrigoni, e degli Antropofaghi, poiche non si trattaua d'altro cibo, che di carne di cauallo, e di carne Humana.*

Cap. *Non hebbe Saturno a pena pronunciata la minacciante parola, ch'io me le auuentai addosso, e presolo a viua forza me lo mangiai crudo crudo in duo bocconi.*

Trap *Dissi ben'io, che quel mangiare era alla Barbara, & alla bestiale.*

Cap. *Mágiato, ch'io m'hebbi Saturno, e rimanẽdomi ancora vn poco d'appetito mi diuorai i Coribanti armati, i quatro Leoni, e la Quadriga, che portato m'haueua; Empiuta, ch'io m'hebbi la pancia me ne andai a visitar la Comare, accarezzai i Figliuoli, e quiui consegnai a Gioue mio Figliolozzo il Regno del Cielo, a Nettuno il Regno del Mare, & a Plutone il Regno dell'Inferno.*

Trap. *Di questi donatiui douerebbono donar tutti i compari alle comari loro, e nõ quattro Baiocchi (come s'vsa di fare) e bene speßo buttarla in nonnulla.*

la volta, e ponesse di mezo a quelle Armate la Balena veloce giunse in quella parte, & aprendo la bocca, in vn fiato solo tirò nel suo ventre l'vna, e l'altra Armata.

Trap. *Talmente, che voi non foste solo nel corpo della Balena: ma che fine hebbe lo inghiottire dell'vna, e dell'altra Armata?*

Cap. *Quando quelle due Armate si viddero mie prigioniere, cominciarono meco à trattar di riscatto; pregandomi, e supplicandomi intorno alla loro libertà: Io allhora da buon Soldato, e da generoso Capitano feci con esse a buona guerra, Saluando robbe, e persone facendole picciolissima, e piaceuolissima taglia, e la taglia fù questa, che ogn'Anno mi douesse portar vna di esse venticinque millioni di oro, e fosse tenuta a non la molestare l'altra. Cosi d'accordo la Balena vomitò per bocca le due Armate vicino allo Stretto di Gibilterra, e per le parti di sotto mandò fuora grandissima quantità di Ambra, e me lasciò cadere sù l'Isola di Maiorica, dalla qual Isola spiccai vn salto, saltando sù la piazza di Genoua doue fui da quei Nobilissimi Signori Genouesi, per molti giorni fauorito, e regalato.*

Trap. *E cosi auuicinandosi il giorno, vi suegliaste, & il sogno disparue. Horsù Padrone mio, voi per hora hauete raccontato di molti, e molti atti stupendi, & hauete detto a bastanza. Altro non ci rimane, che andare alla uolta di casa per cenare; poiche il nostro Hemispero comincia di già a perdere il lume del Sole, e di già Hespero da segno di spuntar nell'azurro del Cielo: però andiamo prima, che si faccia notte, ò che s'annotti, come dir vogliamo.*

Cap. *Tu hai ragione, andiamo.*

RAGIONAMENTO
CINQVANTESIMO PRIMO.
Capitano, e Trappola.

Cap. *LA candidissima Dea del primo giro, il secondo occhio del Cielo, l'argentata Luna, essendo innamorata della bellezza mia, e del supremo mio valore, mandò Endimione suo segreto Cameriero ad inuitarmi seco a cena alla Fiorentina, cioè a cena, & a dormire.*

Tra. *Dapoi la cena il letto (disse colui:) bellissimo inuito per certo fù quello della cortesissima Dea; e uoi a che vi risolueste?*

Cap. *D'andarui; come v'andai, caualcando l'Hippogriffo mio alato Destriero. Giunto, ch'io fui in quella parte, cioè nel cerchio della Luna, fui da lei cortesemente accolto all'argentata sua Mensa, la quale, per primo regalo, mi pose innanzi vna Insalata di Plenilunij, vna minestra d'Ecclisi, & vn pasticcio di Reuolutioni.*

Trap. *Tutta robba facile da digerire.*

Cap. *Finita la sontuosa cena, me ne andai al letto con Madonna Luna, là doue per tutta quella notte ce ne stemmo in Amoroso congiungimento: e per lo trauaglio Amoroso straordinario, vinti, e superati dal sonno, e dalla stanchezza ambedue n'addormentammo.*

Trap. *Costume de i troppo disordinati amanti, e chi fu quello la matttina, che vi portò l'oua fresche, la maluagia, & i confetti per ristorarui?*

Cap. *L'Aurora Messaggiera del Sole fù quella, che mi portò altro, che oua fresche da bere: l'Aurora dico nello spuntar della diurna luce fù quella, che discoperse gli Amorosi nostri contenti, e quella per vltimo, che senza punto suegliarci se ne andò dal Sole fratello della Luna ad accusarci.*

Trap. *L'Aurora si portò molto male: ella doueua, come è di suo costume, coronata di Rose andar spargendo diuersi Fiori sopra l'obliquo sentiero del Sole, e vedendo gli Amanti strettamente abbracciati insieme, farle vista di non gli vedere, & andarsene, come sogliono far di molti, che trouando le Donne loro abbracciate*

bracciate insieme con gli Amanti, per non scommodarle, fingono di non le vedere, e se la battano altroue.

Cap. *Tosto, che il Sole intese, che la Luna sua sorella haueua meco commesso vn cosi graue fallo; Subito per vendicarsi del riceuuto oltraggio, se ne venne correndo al nostro letto, e quiui alzando il braccio, tirò col ferro ignudo vn colpo per vccider la Luna sua sorella, e me in vno istesso tempo: allhora la Luna non volendo aperse gli occhi, e vedendo il Sole suo fratello, piena di spauento si pose in fuga, e fuggendo prese il suo camino verso l'Occidente.*

Trap. *Chi si può saluar si salui, à Dio Luna, ma che fece il Sole?*

Cap. *Il Sole non hebbe ardir d'offendermi; ma seguitando la Luna verso gli Antipodi, come volle il suo fiero destino, ella fù sopragionta dal Sole qua sù nel nostro Hemispero. Io in quel mentre me ne staua osseruando il Sole, e la Luna per vedere il fine di quella persecutione. Il Sole finalmente la fermò, e volendole segar la gola, per leuar col suo sangue la macchia del suo dishonore, la Terra pietosa del suo male, s'interpose trà il Sole, e la Luna formando trà di loro Ecclisse d'aspetto, e non di congiuntione.*

Trap. *Se la Terra non soccorreua quella poueraccia della Luna, il Sole l'haueua giunta, e dapoi l'hauer gustato il dolce le faceua prouar l'amaro.*

Cap. *Quando, ch'io viddi l'ostinatione del Sole, e com'egli tuttauia cercaua di uoler vccider la Luna, al dispetto dell'interpositione della Terra, vinto dall'ira, dalla collera, e dalla bestialità, posi mano alla spada, saltai nell'aria, e con vn colpo solo, credendo d'vccidere il Sole, tagliai (non uolendo) la Luna per mezo, delle cui parti, vna ne rimase nell'aria, e l'altra cadendo in Terra fù dal gran Turco pigliata, e posta per arma nel suo Ottomanico stendardo.*

Trap. *Grandissimo errore fù il vostro Padrone, ma come passò il negotio intorno all'homicidio fatto?*

Cap. *Gioue Rettor del Cielo, hauendo intesa la morte della Luna, subito ordinò, ch'io fussi preso, legato, e morto. Io sendo auisato da Marte mio Luogotenente, spiccai un salto di Cielo in Terra, e nel saltar ch'io feci, mi cadde la spada, la quale fu subito raccolta, e per legge Draconica fù condennata al supplicio in cambio del suo Signore.*

Trap. *O questa fù l'altra: E che colpa hanno l'armi della morte altrui.*

Cap. *La Legge consta cosi; Fù adunque la mia Spada per sentenza di Gioue gettata nel fondo del Mare, e quello fù il supplicio Dragonico, che le fù dato, non potendo darlo alla persona mia.*

Trap. *Tanto, che la vostra Spada, sostenne per voi la meritata pena, voi faceste vna gran perdita.*

Cap. *La perdita fù solamente per un certo tempo; ma come uolle la mia buona Sorte, ella fù trouata da un pescatore, che andaua nel fondo del mare, pescando Perle, e Coralli.*

Trap. *Questa cosa hà somiglianza con l'Anello di Policrate Re, se bene mi ricordo del nome.*

Cap.

Cap. *Ricuperata ch'io hebbi la mia tagliente e fulminante Spada, mi posi in camino, e caminando peruenni nella Laconia, là doue m'incontrai in duo Giouanetti sopra duo bellissimi Corsieri, vestiti di bianco, con Manti purpurei, con Elmi stellati, cõ spade ritorte, e con Aste armate di lucidissimo Acciaro, iquali subito, che mi viddero, mi dißero, che io douessi loro far douuta riuerenza, essendo che erano Semidei Figli di Leda, e del gran Padre Gioue.*

Trap. *Quel modo di parlare fù troppo superbo, e troppo arrogante: io inquanto a me sarei vscito fuora de i gangheri, & hauerei fatto qualche pazzo tiro.*

Cap. *Ascolta pure, a quell'arroganza, & a quella superbia altro non feci, che metter mano alla spada, e dire, ch'io non intendeua d'inchinare duo bastardi, duo spuri, e duo adulterini.*

Trap. *Voi parlaste da galant'huomo; e loro, che fecero, che dißero?*

Cap. *L'vno di loro nominato Polluce, prese del Campo per passarmi il petto con la sua Zagaglia; e l'altro, che era nominato Castore, prese parimente del Campo, con intentione di passarmi cõ la sua Aste gli homeri, ò le spalle, come si suol dire. Io vedẽdo i duo malnati Fratelli, che s'accingeuano di farmi vno stranissimo assalto, mi fermai sopra le piante, & aspettandoli con vn dritto, & con un rouerso tagliai le gambe a i Caualli, per la qual cosa gli spurini caderono in Terra; Caduti, che furono gli adulterini Bastardoni, pigliai Castore per vna gamba, e con l'isteßo Castore bastonai tanto Polluce suo fratello, ch'io lo lasciai semiuiuo per non dir morto.*

Trap. *Quello fù vn bastonare, come sogliono vsare i Corsari da Mare, che quando si vedono perseguitati da Galere de i Christiani, tagliano vn braccio ad vn suo schiauo, e con quello poi bastonano tutta la Ciurma, per saluarsi, e per metter spauento a gli altri schiaui.*

Cap. *Allhora Castore mi dimandò la vita in dono, solo per poter rauuiuare il suo Fratel Polluce; Io a quelle preghiere, come Gentile, e Caualliero gliela concedei, e doppo il fatto, perche rimanessi memoria di me, e di loro, gli presi, e gli slanciai nel Zodiaco, dou'hora formano il segno de i Gemelli, Stelle propitie a i Nauiganti.*

Trap. *Padrone mio non è merauiglia se quando voi andate alla guerra ve ne ritornate poi carico d'Arme, di Spoglie, e di Trofei.*

Cap. *Sai tu perche io ritorno cosi carico, & onusto di tante vittorie, per ordine che iò tengo nello accamparmi sotto le Cittadi, e sotto le Fortezze.*

Trap. *Quando ch'io vò sotto d'vna Fortezza faccio, come soleua fare il gran Tamerlam Imperator de i Tartari, quello, che vinse, e fece prigionero Sultan Baiazette Imperator de i Turchi; Egli quando s'accampaua sotto vna Cittade cinta di fortissime mura; il primo giorno faceua piantare nel cospetto de' suoi nemici vn Padiglione tutto bianco; il secondo vno tutto roßo; & il terzo vno tutto negro significando con essi quello, ch'egli intendeua di fare de i Soldati, de i Cittadini, e della Cittade tutta.*

Trap.

Trap. *Quel Tamburlano per dirlo alla goffa, doueua essere vna bestiazza molto crudele, e voi Padrone a sua imitatione, come vi gouernate?*

Cap. *Io quando vò sotto vna Cittade, cinta di grosse, e di fortissime mura, il primo giorno nel cospetto della nemica gente fò piantare lo stendardo della Fortuna, il secondo lo stendardo della Morte, & il terzo lo stendardo del Diauolo.*

Trap. *volendo significar, che con cotesti uostri stendardi?*

Cap. *Quello, che io ti dirò; Se sotto lo stendardo della Fortuna s'arrende la Città io le saluo la robba, e le persone, se sotto lo Stendardo della Morte ella s'arrende, le fò decapitar tutta la Soldatesca, e perdono à tutta la Cittadinanza, e se sotto lo Stendardo del Diauolo ella s'arrende, io allhora senza pietade alcuna, la pongo a sacco, a ferro, a fuoco, non perdonando nè a sesso, nè ad ordine, nè ad etade spiantandola tutta insino a i fondamenti, si come faceua il detto Tamerlan, de i Tartari crudelissimo, e superbissimo Imperatore.*

Trap. *O vedi quello che importa hauer buon Capitano? gioua tanto, che sempre si vince, e sempre si guadagna; Io dirò come disse Cimone Atheniese, ch'egli è assai meglio hauere vn'essercito di Cerui guidato da vn Leone, che hauer vno essercito di Leoni guidato da un Ceruo; e per fine dirò, che co i Soldati bisogna essere, come era Valerio Coruino, ilquale per dar'animo alla sua militia le disse; Romani hoggi uoi combatterete contra i Sanniti, e combatterette sotto la condotta di colui, che con suprema gloria, hà combattendo fatto acquisto di tre Consolati.*

Cap. *Quel valoroso Console uoleua significare, che spesse uolte s'acquista la vittoria sotto la buona Fortuna del suo Capitano.*

Trap. *Chi vuol far pruoua della sua Fortuna bisogna imitar Giulio Cesare, che nella procella del Mare gettandosi in essa, preso nell'vna mano la spada, e nell'altra i suoi Commentarij.*

Cap. *Epaminonda Capitano di Thebe non hebbe mai discordia trà i suoi soldati.*

Trap. *Al buon Capitano si conuiene audacia contra i nemici, beneuolenza verso i suoi soldati, e consiglio buono nelle cose opportune, come si discopre in voi in tutte le vostre attioni militari.*

RAGIONAMENTO
CINQVANTESIMOSECONDO.

Capitano, e Trappola.

Cap. E*Ssend'io vna uolta ſpedito Generale di centomila Soldati, parte a piedi, e parte a cauallo, trà molti, e molti Venturieri, che comparuero nel Campo, comparue il Fato, il Deſtino, la Fortuna, la Sorte il Caſo, e molt'altri loro ſeguaci, Venturieri molto bene all'ordine, e perche erano ancora beniſsimo armati, e ſopra buoniſsimi Deſtrieri, ſi poſero ſotto lo Stendardo della gente a Cauallo.*

Trap. *Padrone mio io credo, anzi tengo per fermo, che non s'habbia memoria di vn Capitano qual'habbia tante, e tante volte guidati eſſerciti, come hauete fatto voi; Se bene ſi dice di Caio Mario, che egli ſia ſtato ſette volte Conſole, conducendo grandiſsimi eßerciti per ſeruitio del Popolo Romano.*

Cap. *E mentre, ch'io faceua muouere, e marchiar l'eſſercito della gente a piede, & a cauallo, alcuni Venturieri ſi sbandarono dalle Compagnie, e cominciarono a far di molte ſcorrerie, rubbando, ſualigiando, sforzando, & aſſaſsinando hor queſta, & hor quella gente del paeſe.*

Trap. *Mala coſa quando i Soldati diuentano ladri, & aſſaſsini da ſtrada, e queſto naſce dal poco gouerno del Capitano non oſſeruando quello, che oſſeruauano quegli Antichi Capitani Greci, e Latini: i quali non marchiauano giamai ſenza de i loro eſſerciti; e non s'accampauano (benche lontani dal nemico) ſenza chiudere, e trincerar gli eßerciti, & in quel modo leuauano le occaſioni a i ſoldati di rubbare, e d'aſſaſsinare.*

Cap. *Durò la coſa per molti, e molti giorni ſenza richiamo alcuno: finalmente ſi diſcoperſe il negotio: Scoperto, che fù il latrocinio, e l'aſſaßinio, Io feci publicamente vn'Oratione Militare à i miei Soldati, come già fece Ceſare, Pompeo, Dario, & Aleßandro Magno, finita l'Oratione Bellica, ogni ſoldato cominciò à ſcuſarſi dicendo il Fato m'hà fatto far coſi, il Deſtino m'hà fatto far colà la Fortuna me lo commandò, la Sorte me lo impoſe, & il Caſo ne fù cagione.*

Trap. *Scuſe inualide, potendo l'huomo far quello, ch'egli vuole: Coloro erano*

Ladri,

Ladri, non di volontà; ma di natura, come diceua Petrolino Comico famoso il più delle volte in Comedia.

Cap. *Io allhora per rimediare ad vn tanto disordine, e per metter terrore all'essercito tutto, incontanente feci impiccar per la gola il Fato, la Fortuna, il Caso, la Sorte, & il Destino publici assaßini da strada.*

Trap. *A quel modo si fà, essendo quella vna pena, che tanto la può pagare il Nobile, come il plebeo.*

Cap. *Quando gli altri Soldati viddero quell'obbrobrioso spettacolo, in vece di prenderne spauento, cominciarono a poco, a poco ad ammotinarsi trà di loro, eleggendo per Capo, per Scorta, e per Duce, il Furore, Luogotenente Generale dell'essercito mio, a tale, che in breuissimo tempo mi conuenne rimaner solo senza soldati.*

Trap. *Queste sono di quelle cose, che spesso interuengono ne gli esserciti per vsar troppa seuerità, Bisogna alle volte andar dolcemente, e con flemma, e non correr così subito a far morire vna creatura, nata, nudrita, & alleuata con tante fatiche, e tanti stenti.*

Cap. *Subito, ch'io mi viddi rimaso senza soldati, e senza essercito, m'acciecai talmente nell'ira, e nello sdegno, che a uiua forza entrai nel mezo dell'essercito, e quiui suo mal grado, e mal grado di tutti i suoi seguaci pigliai il Furore, e di mia propria mano l'impiccai per la gola ad vn'Arbore, tanto ch'egli spirò l'indegna vita.*

Trap. *Bruttissima Metamorfose di Capitano Generale, diuentar boia, e manigoldo de i suoi soldati.*

Cap. *Quando l'essercito nemico, che prima era mio seruo deuoto, vidde quel secondo spettacolo, si voltò tutto contra di me, io allhora ponendo mano alla spada, e cacciandomi nella folta della gente militante, in pochissimi colpi feci tutta la Terra vermiglia di sangue de i nemici soldati; e così disfatte, e distrutte le nemiche squadre, scrissi al mio Rè tutto l'auuenimento, ilquale di nuouo, & in meno d'vn mese mi rimandò un'essercito maggiore, e molto più valoroso, al quale subito giunto feci di nuouo una Militare Oratione facendo intendere à ciaschedun soldato, che fosse obediente, se non che io l'hauerei di mia propria mano impiccato.*

Trap. *In fine, come l'huomo rompe vn paro di scarpe in qualche mestiero, è cosa molto difficile il rimanersene poi; voi cominciaste a far il boia col Furore, e non ve ne poteuate più rimanere.*

Cap. *Finita, che io hebbi l'Oratione Martiale, incamminai l'essercito mio verso il Regno di Macedonia, e verso Filoppopoli Città Metropoli, già fabricata da Filippo Padre d'Aleßandro Magno, là doue giunto, hebbi senza contrasto alcuno tutto quello, che desiderar si poteua.*

Trap. *Se tutte le Città si pigliassero così facilmente, non occorrerebbe, che i Principi facessero più mercantia d'humana carne.*

Cap.

Trap. *Secondo il mio poco giuditio voi uoleuate farui inghiottire a quel Dragone, & vcciderlo s'io non m'inganno.*

Cap. *Sètu pure: vestita che io hebbi l'artificiosa Corazza, me ne andai fuora della Cittade, facendomi chiuder le porte dietro alle spalle; chiuse che furono le porte, tutti i Thespiani corsero alle Mura per vedere il Dragoneo abbattimento; e quiui non rimase persona alcuna, alla quale non tremasse, e palpitasse il cuor nel petto più dell'vsato.*

Trap. *Et a chi non hauerebbe tremato il cuor nel petto?*

Cap. *Vscito, ch'io fui fuor della Cittade, mi venne contra lo smisurato, e velenoso Drago, sibilando, gettando fuoco per le nari, e per la bocca: io vedendolo venire, gli corsi cõtra, e con impeto grandissimo me li slanciai in bocca, là doue giunto mi trattenni fin tanto, che egli potessi masticarmi a suo bell'agio.*

Trap. *Ohime Padrone mi si riccapriccia la carne tutta, e mi si drizza ogni capello, come s'io hauessi veduto l'Orco, finite vi prego questo fiero, e spauentoso Ragionamento.*

Cap. *Quando il fiero Dragone mi sentì ridutto nella sua vorace bocca, cominciò di subito a masticare per frangermi, e masticando cominciò a pungersi con gli hami nascosi, & a passarsi la gola tutta, & allargando la canna principale della gola, mi diede commodo di sdrucciolarli nel corpo, là doue giunto posi mano ad vno acuto coltello, ch'io teneua appresso, e quiui lo cacciai nel cuore al fiero Dragone, e finalmente li diedi la morte.*

Trap. *Hor sia ringratiata la Fortuna (non dico quella, che voi faceste impiccare, ma vn'altra) poiche siete venuto a fine del Dragoneo Ragionamento; ma come faceste voi a vscir fuora del Corpo di quel Serpentaccio?*

Cap. *Apersi col coltello, ch'io teneua in mano il Corpo allo smisurato Dragone, dapoi lo feci seccare al Sole, & appendere nel Tempio maggiore della Città di Thespiasi per memoria d'hauer liberato il Giouinetto della Morte, e per memoria ancora dell'ottenuta vittoria.*

Trap. *Padrone voi m'hauete horamai raccontate tante, e tante delle vostre prodezze, ch'io non sò quale mi credere, e perche tutte vorrebbono esser credute ad vn tempo, mi generano vna confusione tale, e tanta, che non sapendo quale mi creder prima, per non far torto ad alcuna di loro, vi dico chiaramente, e liberamente, ch'io non credo niuna.*

Cap. *Andiamo Trappola, e credi quello, che tu Vuoi.*

RAGIONAMENTO CINQVANTESIMOTERZO.

Capitano, e Trappola.

Cap. ARRIVAND'io vn giorno in Elide Città della Sapientissima Grecia, la doue si trouaua Hercole grandissimo domator de i Mostri, Mi venne all'orecchia vna certa disfida fatta da vn certo Greco nominato Lepreo, la cui disfida conteneua, ch'egli voleua far costare ad Hercole d'esser più di lui grandissimo mangiatore.

Tra. Io mi credeua, che quel Greco volessi sfidarlo alla lotta, ò vero a qualche altro certame, ma per quello, che io sento, fù quella vna disfida parassitica.

Cap. Hercole, che in quel tempo doueua hauere vn grandissimo appetito, accettò la disfida, & io che in quel punto era stimolato da vna grandissima fame, pregai d'entrar per terzo in quel famelico conflitto, il che ottenni senz'altra contradittione.

Trap. La fame suol cacciare il Lupo fuora del bosco; Voi trouaste l'occasione di satollarui, e la pigliaste: e per ciò si dice, che la Fortuna aiuta gli audaci, e da se discaccia i pusillanimi.

Cap. Accettata, che fù la disfida crapulatoria, si fece apparecchiar la Mensa nello steccato deuoratorio, & ogn'vno ordinò quello, che uoleua mangiare.

Trap. Se così fossero tutti gli steccati, ogn'vno vorrebbe combattere per cauarsi la fame.

Cap. Lepreo il Greco fù il primo alla Mensa, il quale si mangiò vn Toro arrostito, Hercole il secondo qual si mangiò cinquanta Castrati, & io fui il terzo, che mi mangiai cento Vitelle da latte.

Trap. Sò che voi doueste cacciarui la fame per vna volta, ò và mangia con cotestoro all'Hosteria da pasto, buona notte, e buon'Anno.

Cap. Finita, che fù la proua manicatoria, fù giudicato da tutto il Popolo d'Elide, che fosse (senz'altro contrasto) mia la gloriosa vittoria.

Trap. E così foste dichiarato per vn grandissimo parassito.

Cap. Ottenuta, che io hebbi la diuoratrice Vittoria, Lepreo disfidò Hercole a

far

far ſeco alla Lotta; ſperando di vincerlo, e di ſuperarlo in quell'altro certame; Allhora Hercole pigliandolo a trauerſo, e ſoſtenendolo nell'Aria (come già fece Anteo fortiſſimo Gigante) le ſtrinſe così forte che li fece rendere l'vltima aura vitale.

Trap. *A Dio Lepreo, dapoi l'hauer mangiate le candele, ti biſognò cacar gli ſtoppini diſſe colui.*

Cap. *Crepato che fù il miſero Lepreo, ſubito dal ſuo corpo ſaltò fuora quel Toro arroſtito, ch'egli s'haueua mangiato, tutto pieno di ſdegno, e di furore, il quale abbaſſando le minaccioſe Corna, ſe ne corſe contra d'Hercole: Hercole vedendo vn così ſtrano aſſalto ſi poſe in fuga, laſciando me ſolo nello ſteccato; Io poco curando l'arrabbiato Tauro, me ne ſtaua paſſeggiando nello ſteccato, quando veduto da lui fui in vn tratto aſſaltato, onde non ſapendo, che altro fare, aſpettai l'incontro dell'irata beſtia, e facendo ſcanſo di vita, lo pigliai per la coda, e lo slanciai nel Zodiaco trà l'Ariete, e'l Gemini a formar quiui la ſtagione della vaga fiorita Primauera.*

Trap. *A tale, che per opera voſtra il Tauro ſe ne viue Stellifero nel Cerchio delle dodici Beſtie ſimili a chi dich'io.*

Cap. *Slanciato, che io hebbi il Tauro, e poſtolo nel ſegnifero Cerchio, me ne andai alla volta del Mare, là doue montato ſopra vna belliſſima Naue, preſi il camino uerſo il bel Regno di Colchide; e mentre, che io ſolcaua il mare, a piene uele, capitai a gli Scogli delle Sirene, nominati le Sempleiadi; e quiui trouai tre belliſſime Donzelle, l'una delle quali ſuonaua di Lira, la ſeconda cantaua, e la terza ſuonaua di Ciaramella.*

Trap. *Quelle Donne doueuano montar'in banco, e uender Pomata, Balle Muſcate Acqua Nanfa, e Poluere da Denti, a quei Peſci del Mare di Colco.*

Cap. *Erano Sirene, cioè Donne, meze Donne, e meze Peſci, le quali uedendo la Naue, cominciarono a cantare & a ſuonare con tanta ſoauità, che tutti i Marinari s'addormentarono meco.*

Trap. *Quello fù un grandiſſimo mancamento, che uoi faceſte con quelle belle Giouanette, le quali come l'altre ui uoleuano deſto, uigilante, e gagliardo Lauoratore.*

Cap. *Addormentati, che noi fummo da quelle luſinghiere incantatrici, & una di loro s'apparecchiaua di montar ſopra la Naue, ſolo per far di noi crudeliſſima ſtrage, come era di coſtume loro.*

Trap. *Come diſſe il Poeta,*

Il debito a ſcontar, che non s'oblia,

Quel Lepreo ſi mangiò un Toro, Hercole cinquanta Caſtrati, e uoi cento Vitelli da latte, & elle uoleuano mangiarui inſieme con tutti i Marinari.

Cap. *Quando Gioue tonante, uidde apparecchiata la ſtrage miſeranda, che uoleuano far di noi le ſcelerate Sirene, moſſo a pietà della miſeria noſtra, & in particolare di me ſuo Cariſſimo Amico, ſubito mi ſaettò il Capo con*

Un Fulmine ardente, risuegliandomi da quel profondissimo Letargo: Suegliato che io fui, viddi come di già vna di loro era salita sopra la Naue, io vedendola subito la presi per la coda, slanciandola nell'Aria, laquale portata dal furor del Vento, andò a cadere sopra il Molo di Napoli: e perche quella Sirena portaua in fronte scritto il suo nome, qual'era Partenopea fu quella Cittade dall'hora in quà sempre chiamata la delitiosa Partenope.

Trap. *Benissimo passò il negotio: ma che viaggio, ò quale teneste voi, dapoi fatto il memorando tiro?*

Cap. *Fatto, che io hebbi il memorabil colpo, alzai gli occhi verso il Cielo, e viddi Mercurio Nuntio di Gioue sopra la Gabbia della Naue, il quale tosto mi disse da sua parte, ch'io doueßi pigliar Terra quanto prima, e trouarli vna Balia per allattare i suoi nascenti Figliuoli, quali doueuano esser partoriti da Latona sua Concubina.*

Tra. *O quello fù vn'altro impaccio: douendo, e bisognando trouar'vna Balia per alleuar quei Bastardelli, essendo che sono hoggidì cresciuti in tanto numero i Bastardi, che non si trouano Balie a bastanza per alleuarli.*

Cap. *Io per non mancar all'Amico mio, subito trouai Una Balia, e quella fù Theti mia Comare la quale haueua due Mammelle, l'vna delle quali versaua Oro liquefatto, e l'altra liquefatto Argento.*

Trap. *O Mammelle rare, vniche, e singolari: Così doueresbbono esser tutte le Mammelle delle Donne, e così tutto il latte, che se ciò fusse gli Huomini, e le Donne non hauerebbono quella sete ardente dell'Oro, e dell'Argento, come che hanno, e si contenterebbono del poco, come si contenta la Natura, e non ricercherebbono il molto, come fà l'appetito, che non si satia mai.*

Cap. *Trouata, che io hebbi la Balia Theti, e mia Comare, ella mi promesse d'alleuare i Figliuoli del gran Padre Gioue: Partorì la bella, e gratiosa Latona, la quale diede alla luce del Mondo duo Figliuoli in vno istesso tempo, l'vno de i quali fù il Sole, e l'altra la Luna.*

Trap. *O potenza grande, anzi grandissima: Così si partorisce ò Donne, e non si fanno Gatti dispersi, come voi fate.*

Cap. *Partoriti che furono i bellissimi Figli di Gioue, furono portati alla Comare Theti, la quale cominciando a cibarli diede al Sole la Mammella dell'Oro, & alla Luna la Mammella d'Argento, e quindi nasce, che il Sole è giallo, come l'Oro, e la Luna bianca, come l'Argento.*

Trap. *Io non sapeua tant'oltre.*

Cap. *Cresciuti, & alleuati, che furono i Figliuoli di Gioue, furono posti nella Bottega del Tempo, e dell'Eternità ad apprendere l'Arte dell'Indorare, e dell'Inargentare.*

Trap. *O bel vedere, il Sole, e la Luna leuarsi la mattina à buon'hora, come fanno tutti i Ragazzi, e le Ragazze, & andarsene a Bottega a lauorare, seguitate di gratia, che io godo infinitamente di questa girandola.*

Cap.

Cap. *Impararono i Figli di Gioue in breuissimo tempo il nobilissimo mestiero, e le prime opere, che facessero furono queste, il Sole in vn giorno indorò la metà del Cielo, e la Luna in vna notte inargentò l'altra parte.*

Trap. *Quella indoratura doueua esser fatta a mordente, che non se ne parte così tosto.*

Cap. *Quando Giunone Moglie, e Sorella al gran tonante Gioue intese, come che per opera mia, quei Figli Bastardi risplendeuano nel Cielo, e nelle camere sue, fatta gelosa dell'Adultero suo Marito, e piena di rabbia, e di veleno m'auuentò dal suo Regno tutti i vapori, e tutte le esalationi per leuarmi la vita, io allhora abbassando il capo, scansai tutte l'offese, dapoi pigliando vn mio Moschettone gli tirai vna Moschettata, è con essa non volendo trapassai tutte le Sfere arriuando nella ottaua abbrucciai le quarantaotto Imagini Celesti, le quali caderono ridutte in Poluere finissima da metter su le Lettere Amorose scritte dalla Signora Isabella Andreini, Comica Gelosa, & Accademica Intenta.*

Trap. *Poluere degna di sì degne Lettere: ma ritorniamo a Giunone sempre gelosa, io per me credo, ch'ella senta grandissima passione, si come sogliono sentire tutte le persone gelose.*

Cap. *La gelosia non è altro, che vn timore, che la virtù, & i meriti d'vn'altro Amante non ci leui l'Amata, ò l'amor suo.*

Trap. *La gelosia distrugge la speranza, che è il vero mantenimento d'Amore.*

Cap. *La gelosia fà crescer gli Amanti in virtù per superare i loro riuali.*

Trap. *La gelosia è segno d'Amore, se bene dou'ella si troua, e più tosto per distruggerlo, che per augumentarlo.*

Cap. *La Gelosia non essendo cagione di lontananza, è origine di fastidiosissima Compagnia.*

Trap. *Il Geloso vorrebbe, che la sua Donna mendicasse la vita, più tosto, che vederla Regina del suo riuale.*

Cap. *Il Geloso sprezza, e biasima l'Amata sua, quando altri la loda, & apprezza*

Trap. *La Gelosia è un mostro Infernale, che tanto più cresce, quanto più si vede: Guardateui dunque padrone di non diuentar Geloso, perche chi è Geloso, è Becco si suol dire, e diuentereste vn Mostro bruttissimo dell'Inferno.*

Cap. *Io non temo di questo, andiamo a desinare.*

RAGIONAMENTO CINQVANTESIMOQVARTO.

Capitano, e Trappola.

Cap. TV m'hai pregato tante volte, e tante (Trappola mio) perch'io ti dica, come habbia fatto a diuentar Professor dell'Armi, e delle Lettere in vn medesimo tempo, ch'io non posso se non cauarti questa voglia, acciochè tu rimanga pago, sodisfatto, e contento di me, voglio principiare il Bellicoso, & il Letterato Ragionamento.

Tra. Fatemi questa gratia caro Padrone, acciò che io possa alle volte trattando di voi difenderui contra di quelli, che portano oppenione, che voi non sappiate cosa alcuna, e per chiuder la bocca a gli Inuidiosi, e Maldicenti, che indegnamente sparlano del vostro sapere.

Cap. Io ti dirò; Ma sappi prima, come le Scienze, e le Arti sono molto difficili da imparare, vna per la lunghezza del Tempo, l'altra per la breuità della vita dell'huomo, che vien meno, a tale, che colui, che si pone a studiare per giungere a quel segno, doue arriuarono i primi Professori, perde in vno il tempo, e la vita.

Trap. Questo vostro è vn bellissimo pensiero: ma auuertite, che nel dirmi il fine di questo vostro pensiero, voi non entriate in pelago di pensieri, e rimaner sommerso nel mare de' vostri pensieri.

Cap. Hora conoscendo quegli Antichi la grandezza, e la difficultà delle Scienze e che senza gran pena, e senza gran trauaglio non si poteuano acquistare, per ageuolar la strada a i posteri ridussero tutte l'Arti, e tutte le Scienze in tre generi principali, cioè Filosofia, Rethorica, e Mathematica.

Trap. Io comincio pian piano a capire il vostro Ragionamento.

Cap. E per tua intelligenza maggiore tu saperai, come che ogn'vna delle tre nominate, fù diuisa in tre altre parti, e specie: La Filosofia fù diuisa nella Morale, nella Logica, e nella Fisica: la Rethorica fù diuisa anch'ella, in Demostratiua, in Deliberatiua, & in Giudiciale, e per vltima la Mathematica fù diuisa in Arismetica, in Musica, & in Geometria.

Trap. O così s'insegna, ò così s'instruisce breuemente: e questa è la vera strada

per

per insegnare a gli ignoranti come me.

Cap. *Diuisa, che hebbero quegli Antichi Vecchioni la Filosofia, la Rethorica, e la Mathematica, per più facilitar il cammino ancora, ridussero tutta l'Humana Filosofia in Arte, di doue nacque poi il nome delle Liberali, che senza nominarle si sà benissimo quali elle si sieno.*

Trap. *Sì, sì facciamo passaggio di queste, perche son cose troppo notorie.*

Cap. *Con tutto ciò non si fà nulla, com'io ti dissi, per la lunghezza del tempo, che vi bisogna per apprenderle, e per la breuità della uita dell'huomo.*

Tra. *Come faceste voi dunque a passar trà queste difficoltà così grandi?*

Cap. *Nacqui con Gratia, e Priuilegio concedutomi dalla gran Madre Natura.*

Trap *Come sarebbe a dire, che Gratia, e che priuilegio haueste voi?*

Cap. *Hora l'intenderai; Quando io discesi in questo gran Teatro del Mondo, subito mi furono posti innanzi Libri, Spade, e pugnali, solo per vedere, e conoscere, doue più inclinaua la natura mia.*

Trap. *Fecero a voi quello, che fece Vlisse ad Achille, per riconoscerlo trà le donzelle del Re Licomede, mẽtre tra loro se ne staua sconosciuto in habito feminile*

Cap. *Subito che mi furono presentate, e l'Armi, e le Lettere, diedi di piglio all'vna, & all'altra professione, là doue fui subito pigliato, e posto in Cuna con quei Libri, con quelle Spade, e con quei pugnali in mano; e Cunandomi, come è di costume la mia Balia, m'addormentai, e feci vn longhissimo sonno, risuegliato poi, cominciai a sputar Sentenze, & a ferire i circonstanti, e questo è il dono, & il Priuilegio, senza del quale ogni fatica è vana.*

Trap. Gratie ch'a pochi il Ciel largo destina:
Talmente, che tutto quello, che voi sapeuate, e d'Armi, e di Lettere, l'hauete imparato dormendo, come già s'apprendeuano tutte l'Arti, e tutte le Scienze, e possedete, come dire l'Arte di Raimondo: Veramente, che la Natura v'è stata cortesissima Madre, & a gli altri crudelissima, & ingratissima Matrigna.

Cap. *Et eccoti detto ò Trappola, come, & in che modo io diuenni Milite, e Letterato in vn medesmo tempo.*

Trap. *Se da quà innanzi mi verrà occasione di ragionar di voi, saperò, come entrare nel Campo delle vostre lodi.*

Cap. *Quando ti nascerà occasione di trattar di me, basterà solo dir questo, ch'io porto continuamente (come faceua Giulio Cesare Imperatore) la Spada nella sinistra, e la penna nella destra mano, significando per l'vna, e per l'altra, il mio valor nell'Armi, e la mia eccellenza nelle Lettere.*

Trap. *E così chiuderemo la bocca a gli Inuidiosi, e Maldicenti: In fine l'huomo Brauo, e Letterato, non può esser conosciuto, se non da vn'altro simile a lui: e di quì nasce, che non si troua huomo, che vi conosca.*

Cap. *Dicono i Poeti, li quali fauoleggiando sogliono spesso motteggiar del vero, che Mercurio Dio dell'Eloquenza fu finto Giouine, bello, e senza barba, per dinotare, che quando il parlare è bello, vago, e puro, non inuecchia mai: Coloro,*

che sparlano di me lo fanno, perche non sanno parlare, e non sapendo parlare, non sanno quello, che si dicono, e per conseguenza sono grandissimi ignoranti.

Trap. *Coloro, che sparlano di voi, sono il contraposto di quegli huomini Saui, che a tempo parlauano, & a tempo taceuano, le cui lingue furono chiamate lingue mute, e discrete.*

Cap. *Trappola mio questo Raggionamento nostro diuenta odioso, è prolisso, però sarà meglio passare ad altra materia, e lasciar coloro, che sparlano di me, condennati a far quello, che fece Anassagora Filosofo, innanzi a quel Tiranno, cioè il tagliarsi la lingua co i propri denti, e poi sputarsela nel viso l'vno con l'altro.*

Trap. *O veramente, che non possino mai pronuntiare altre parole, se non quelle, che pronuntiò quell'Elefante innanzi a Cleopatra Regina dell'Egitto.*

Cap. *Hora passiamo ad altro Ragionamento, lasciando quei tali nella malhora, e nel mal'anno. Sappi adunque, come capitand'io vna volta nel bel Regno d'Athene, trouai, che in honore di Prometeo, di Vulcano, e di Minerua, si doueuano celebrare alcuni giuochi con facelle accese, il cui ordine seguiua di questa maniera. Doueuano correre molti, e molti Greci, con alcune fiaccole accese in mano, partendosi da vna Academia non molto discosto dalle mura d'Athene: e quello, che prima d'ogn'altro portaua correndo la facella accesa sin dentro alla Cittade riportaua l'honore, & il premio dell'ottenuta vittoria; e se per disgratia nel correre, se le spegneua la face, poteua ritornando adietro raccenderla dal primo, che incontraua, e di nuouo inuiarsi al corso per esser di nuouo il primo al destinato segno.*

Trap. *Mi par d'hauer vdito dire, che da questo costume di correre fusse inuentato il modo dapoi di mandar le Lettere per la staffetta, come s'vsa ancora a i nostri tempi.*

Cap. *Inteso, che io hebbi l'ordine del giuoco, pregai d'entrare in quello arringo, e subito ne fui compiacciuto; allhora tutti i Greci destinati al correre s'armarono le destre loro d'accese fiaccelle, Io non hauendo fiaccola accesa, diedi vna occhiata nella mezana Regione dell'Aria, e viddi, che in essa passeggiaua vn Traue ardente, e sfauillante, onde feci pensiero di seruirmene, così stesa vna mano nell'Aria, presi l'ardentissimo Traue, mi posi nel corso con gli altri Greci, fui il primo all'entrare in Athene, là doue giunto il Traue per l'allegrezza della riceuuta vittoria, mi scoppiò nella mano, & attaccò fuoco per tutta la Città, si che in meno d'vn'hora abbrucciò Athene con tutti i Filosofi, e con tutta la Filosofia.*

Trap. *O di questi tiri non vorrei veder fare a certi Barbassori, che tassano ogni cosa, e poi direi che fossero Galant'huomini.*

Cap. *Ma senti quest'altra proua Trappola, e poi ce ne andaremo a desinare. Al tempo di Caligula Imperatore mi trouai in Roma, là doue hebbi querela con*

l'istesso

l'istesso Imperatore, perche egli voleua far leuar via tutte le Teste a tutte le Statue di Roma, e metterui l'effigie sua, eccetto, che alla Statua di Gioue Olimpio.

Trap. *Vna simil vegliaccheria fece quel Furfante di Cõmodo Imperatore, leuando la testa dal Colosso di Nerone, ponendoui la sua.*

Cap. *Vdendo io ciò, che diceua Caligula, Con alta voce, ed'orgoglioso grido dissi, che io voleua, che la mia effigie di viuo marmo fosse posto sopra le dette Statue, e non la sua; Allhora Caligula ordinò che mi fusse troncata la Testa dal busto, e posta sopra la Statua di Momo, Dio de' Maldicenti. Non hebbe a pena pronunciata la scelerata sentenza, che diuenuto tutto furibondo, posi mano alla Spada, tagliai la testa a Caligula, e a tutte le Statue di Roma, ordinando, che a tutte vi fosse posta la mia fatta di finissimo marmo.*

Trap. *voi doueuate pur'ordinare, che si facesse la vostra Statua, & il vostro colosso tutto di bronzo, e darli il Priuilegio, che chiunque vi si accostassi per qual si voglia misfatto fusse saluo, nè potessi esserne leuato a forza, come si costumaua di fare anticamente intorno a tutte le Statue de i Prencipi.*

Cap. *La feci fabricare, e gli diedi il Priuilegio.*

Trap. *Faceste molto bene, & imitaste quegli Antichi Romani, se bene cotal Priuilegio non giouò punto al Figliuolo di Marcantonio, quando Augusto a uiua forza lo fece trarre dalla Statua di Cesare, doue era ricorso per saluarsi, e commandò, che fusse incontanente morto.*

Cap. *S'io fossi stato il figlio di Marcantonio, hauerei pigliato il Colosso di Cesare, e con esso hauerei fracassato, e morto quel Manigoldo d'Augusto Imperatore.*

Trap. *Padrone mio è tempo hormai di dar fine alle molte, e molte cose raccontate da voi, a gloria, & honor della vostra Brauura, e del vostro valore, il cui grido risuona da vn Polo all'altro, non lasciando volo per l'altrui fama, nè luogo per l'altrui Honore.*

RAGIO-

RAGIONAMENTO
CINQVANTESIMOQVINTO.
Capitano, e Trappola.

Cap. IO non mi merauiglio.

Tra. *Fate bene a non vi merauigliare, perciò che voi dareste luogo a qualche nuoua Filosofia; essendo, che dalla prima merauiglia ne nacque la Natural Filosofia ne gli huomini, la quale altro non è, che vna cognitione delle cose humane, e delle cose Diuine.*

Cap. *Io non mi merauiglio dico, se non d'vna cosa sola in questo Mondo.*

Trap. *E qual'è quella cosa, della quale vi merauigliate solamente se si può sapere?*

Cap. *Merauigliomi della Natura, che hauendomi fatto vn cuore così grande, ella non m'habbia parimente fatto vn corpo conforme alla grandezza sua: che se ciò fatto hauesse, io hauerei vn corpo assai maggiore del Globo della Luna.*

Trap. *Il non conoscer la natura delle cose, cagiona in voi questa strana, & insolita merauiglia; e perciò fare bisognerebbe, che l'intelletto vostro hauesse quel conoscimento semplice, e puro, col quale si conosce il vero istesso, che è l'oggetto de gl'intelletti, senza l'aiuto, e senza il discorso sensitiuo; Ma se anderete ben filosofando trouerete il tutto esser fatto in uoi con grandissimo ordine, & con grandissima Simetria.*

Cap. *La Natura douea pur differenti armi da gli altri ragioneuoli darmi qualche prorogatiua maggiore.*

Trap. *La Natura doueua annouerarui trà gli Orsi, trà i Leoni, trà i Rinoceronti, e trà gli Elefanti, poiche hauete sì gran cuore; e desiderate sì gran corpo; Ma quando vi contentiate, voglio farui conoscere, che voi hauete vn grandissimo corpo, se bene non vi sembra di hauerlo.*

Cap. *Questo vorrei, che tu mi facesti vedere: Horsù veniamo alla proua, che se tal cosa mi farai vedere, voglio dapoi farti vedere cose stupende.*

Trap. *Ascoltate dunque, e notate bene: Ogni Gigante hà corpo, braccia, gambe, e testa; il Capitano Spauento hà corpo, braccia, gambe, e testa, adunque il Capitano*

pitano

pitano Spauento è un Gigante: Et eccoui fatto conoscere, che voi hauete vn corpo grandissimo, simile a quello di qual si voglia smisurato Gigante, e non ve ne siete auueduto prima, che hora, che ne dite Padrone?

Cap. *Dico, che hora comincio a conoscer la grandezza mia, e la grandezza di questo mio smisurato corpo, da me non mai conosciuta, e conoscendomi tale, uoglio stender la mano nell'ottaua Sfera, e quiui pigliare vn migliaro di stelle fisse da metterle per bottoni ad vn habito da caualcare.*

Trap. *Meglio era, che io gli facessi vedere con l'istesso sillogismo, che egli era vn Pigmeo; e così le Stelle non seruirebbono per bottoni all'habito da caualcare; ma voglio vedere di farlo cadere in cotal'humore acciò ch'egli si rimanga di spoliar la Sfera del suo ornamento maggiore. Padrone mio, se bene voi siete così grande di corpo non vorrei però, che voi leuaste all'ottaua Sfera le sue lucenti Stelle, e far quello, che non si conuiene.*

Cap. *Io disegno d'andar più alto, e far stupire il Mondo.*

Trap. *Padrone frenate il desiderio vostro, e ricordateui, che se bene siete di statura di Gigante, non potete però arriuar tant'alto.*

Cap. *Come nò; Io te lo voglio far vedere quanto prima, e cominciando a salir per gradi, voglio dar principio a schiaffeggiar la Luna, poi Mercurio, Venere, il Sole, Marte, Gioue, e Saturno; poscia pigliare il primo Mobile, quand'egli uuol rapire, e ritornar le Sfere in Oriente, e con vn pugno nel volto farlo attendere a i fatti suoi.*

Trap. *Padrone la cosa non passerà, come vi credete, perche voi non siete così grande, come vi par d'essere, e come io mi credeua: e che ciò sia vero, uoi mi parete più picciolo dell'usato, anzi mi sembrate un Nano, e un Pigmeo di picciolissima statura.*

Cap. *Com'è possibil questo? adunque la Natura non m'è stata cortese Madre, ma ingratissima Matrigna, hauendomi fatto un cuore così grande, & un corpo così picciolo. Ma come può star questa cosa, che io sia, e grande, e picciolo di statura, come tu dici, & un'istesso tempo.*

Trap. *Voi siete grande, e picciolo, perche nelle cose grandi ui s'intendono le picciole ancora.*

Cap. *Io non intendo questo modo di ragionare; uoglio saper da te s'io sono di statura, ò grande grande, ò picciolo picciolo?*

Trap. *Siete picciolissimo non che picciolo, e simile a un Pigmeo.*

Cap. *S'io sono picciolo, come un Pigmeo, uoglio cominciare a uiuere da buomo picciolo, e restringere, e scortare tutta la spesa in casa mia.*

Trap. *Meglio era per me, che io non entrassi in questa Logica saluatica, e ridicolosa, perche il tutto ritornerà in danno mio, trattandosi di mangiar poco, di beuer meno, e di uestir da scrocco; ma bisogna uedere di rimediarui cō l'istesso modo di silogizare. Padrone mio ascoltatemi di gratia, se io u'hò da dire il uero, uoi non siete nè grande, nè picciolo; ma buomo di giusta statura, e di bella taglia,*

come

come dice il Francese, e per diruela alla schietta voi siete huomo differente da gli altri, e siete tale, che voi non potete morire.

Cap. *Come, ch'io non posso morire, essendo huomo; come sono, e sottoposto alla morte, come tutti gli altri viuenti?*

Trap. *Padrone io ui voglio far conoscere, che essẽdo voi huomo, non potete morire, & eccoui la proua; attendete vi prego, acciò che voi potiate meglio conoscere la realtà del fatto. L'huomo, mentre, che viue non può morire, il Capitano Spauento è huomo, che viue; adunque il Capitano Spauento non può morire, & eccoui fatto conoscere, che voi non siete soggetto alla Morte.*

Cap. *O questo è quello, che mi piace: Et poiche io non posso morire, voglio cominciar'a far del male, vccider questo, e quello, in ogni modo nè lã Giustitia, nè qual si voglia human potere hauerà forza di farmi morire, e per dar principio voglio cominciar da te Trappola mio.*

Trap. *Padrone non fate: ricordateui, che vn seruitor fedele, come son'io non merita questa mala ricompensa.*

Cap. *Non dubitare il mio Trappola, che quando io lo volessi, non lo potrei fare: Hora conoscendo di non poter morire, non voglio viuere otiosamente, nè voglio che questa Spada se ne viua otiosa anch'ella, essendo che l'otio rugginisce il ferro, e la fatica lo rende lucido, e tagliente.*

Trap. *Saggiamente discorrete ò Padrone: e questo modo di discorrere si chiama principio di Filosofia, è veramente con grandissima ragione, essendo che solo all'huomo fù dato il discorso della ragione, come propria forma, e natura acciò che frà tutte le specie egli solo filosofassi; e non solamente nelle cose presenti, ma ancora delle scorze delle cose, che i sensi gli portano, e penetrando nelle loro midolle, e sostanze passassi con l'ali dell'intelletto per lo infinito spatio del passato, e del futuro in ogni parte del mondo, e poscia senza trouare intoppo alcuno, se ne volassi al Cielo, a colui che è principio, e fine d'ogni cosa, e quiui riposassi.*

Cap. *Trappola mio se bene ho fatto vista di non intendere quella tua Logica saluatica l'hò intesa così bene, e meglio di te: ma l'hò fatto solo per darti buono in mano, e per darti occasione d'affaticarti lo intelletto, acciò che tu non dimentichi quello, che tu hai imparato da i tuoi Pedanti; mà da quà innanzi non mi ragionar più di Filosofia, perche io ne hò piene l'orecchie, la lingua, e la mente. Io di già hò scritto a Marte, che mi prepari vn luogo nello Stellato Cielo, là doue intendo andare a diporto con quegli Heroi, e Semidei, che vi albergano.*

Trap. *Voi non vi starete, perche subito l'Inuidia, e la Maledicenza sorelle carnali, salteranno in campagna, e quiui bisognerà menar le mani, e far delle vostre.*

Cap. *Io non bramo altro che questo: e poiche il mondo è pieno delle Brauure mie, non rimanendoui più luogo che le possa capire, voglio andarmene in quella parte a maneggiare il ferro.*

Trap.

Trap. *E quando deuerrà esser la partenza vostra?*

Cap. *Quanto prima; però mettiti all'ordine, e poni all'ordine la mia Valige, il Cuscino, e gli Stiuali da caualcare, e sopra tutto ricordati del mio Feltro, perche hauendo noi a passare per la Regione dell'Aria sarà forza passar qualche pioggia, e qualche tempesta.*

Trap. *La prima Giornata doue alloggiaremo noi?*

Cap. *La primo giornata alloggiaremo nella terza Regione dell'Aria, all'hostaria della Cometa.*

Trap. *Cattiue Insegne, e di malissimo Prodigio: ma con quai Caualli anderemo noi a quel viaggio.*

Cap. *Con Caualli ordinarij, correndo alla Posta.*

Trap. *E chi gli sostenerà nell'Aria, essendo come sono corpi greui, che tendono al centro? Padrone in cambio di andare al Cielo, anderemo non volendo all'Inferno.*

Cap. *Se anderemo all'Inferno, trouceremo buona compagnia da stare allegramente, perche la giù son conosciuto ancora: ma l'intentione mia si è d'andare al Cielo.*

Trap. *Meglio sarà per noi; ma in questo mentre, in che passeremo noi la vita nostra caro Padrone?*

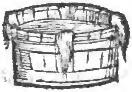
Cap. *In qualche essercitio, & in qualche fatica honorata.*

Trap. *Buona risolutione è questa; perche colui, che hà cominciato, con gloria, e lode di peruenire a degno grado, deue affaticarsi ancora, perche la pigritia, e la tardità sogliono cagionare vn subito piacere, ma poscia vna continua tristitia accompagnata da grandissimo dolore.*

Cap. *L'assidua, e continua fatica, con l'vso diuenta leggiero, perche molto più sono, quelli, che per essercitatione, che per natura buoni diuengono.*

Trap. *L'Arte senza essercitarla è niente, e l'essercitio senza l'Arte parimente è nulla.*

Cap. *Quello è molto più eccellente, che affaticandosi consuma più olio, che vino; però voglio, che noi affaticandoci consumiamo molto più il liquor di Mineruа, che il liquor di Bacco; e questo sarà studiando, componendo, e fantasticando, solo perche di noi rimanga qualche nome, come auuiene di molt'altri ancora, Andiamo.*



RAGIO

RAGIONAMENTO CINQVANTESIMOSESTO.

Capitano, e Trappola.

Cap. PAsseggiando io vn giorno per gli ameni campi della Tessaglia, vidi vna certa maliarda, laquale haueua innanzi se vn corpo morto in terra, e quello batteua con vn mazzo di velenose serpi, e con magiche bestemmie cercaua di richiamar l'anima di quel cadauero dalle squalide ripe d'Acheronte.

Tra. Cioè da quel Regno, c'ha scritto sulla porta,

„ Lasciate ogni speranza ò voi, ch'entrate.

Cap. *Minacciaua la vecchia strega di chiamar Proserpina con immonde, e nefande parole; & a Pluto minacciaua d'aprir la terra, e di mandar la luce nel suo Regno, se non lasciaua partir l'anima di quell'estinto cadauero.*

Trap. *Sì, perche quelli, che sono accostumati a star nelle tenebre, qualunque luce, che vedano, dà loro grandissima pena.*

Cap. *Et seguitando la mala vecchia, diceua voler spauentar Plutone, & aprir la terra da quella parte, doue il suo regno era più sicuro, e di mandarli il Sole a ferirlo con subitanea luce.*

Trap. *Buono; perche dicono alcuni, che Plutone teme molto l'aperture della terra, i Terremoti, e trema dubitando, che'l Sole non entri per alcuna parte nel suo Regno:*

Cap. *Più oltre diceua di chiamar Demogorgone, il qual Dio inuocato fa tremar la terra.*

Trap. *Demogorgone dicono i Poeti esser padre di tutti gli Dei, il quale habita nel più profondo abisso dell'inferno, quello che può senza pena rompere il giuramento della palude Stigia, per la quale temono di giurar tutti gli Dei.*

Cap. *Vedendo la diabolica strega, che l'anima di quel corpo non tornaua, cominciò a diffidarsi di se stessa, & bestemmiando malediua l'inuentor dell'arte maga; e chi gliela apprese, graffiandosi il viso, stracciandosi i capelli, mordendosi la lingua, & aspramente con sassi percotendosi il diabolico seno.*

Trap. *La maggior parte, anzi tutti quelli, che attendono a simil'incantesimi rimangono*

mangono delusi, e beffati dal nimico infernale.

Cap. *Io vedendo ciò, e compreso quello, ch'ella volcua fare, per nõ lasciar più oltre passar quel diabolico incanto, pigliai la mala strega per le disciolte chiome, & la slanciai sotto la Noce di Beneuento, a far consiglio con l'altre streghe, come si dice, che sogliono fare, & a quel corpo morto diedi sepoltura.*

Trap. *Faceste vn'officio molto pietoso, contrario a quello, che soleua fare Creonte Re di Thebe, che lasciaua i corpi insepolti.*

Cap. *Ciò fatto cominciai di nuouo a passeggiare per quel Regno di Tessaglia.*

Trap. *In quel bel Regno, nel quale si dice esserui trentaquattro Monti principali.*

Cap. *Et mentre ch'io m'andaua diportando in questa, & in quella parte mi comparue innanzi vna truppa di bellissime Pastorelle, le quali dissero, che bramauano di ballare, e ch'io douessi loro trouare, e sonatori, & ballarini: Alla cui dimanda nõ sapendo altro, che fare, feci comparire in vn'habito il monte Parnaso con Apollo, & le Muse a sonare, e tutti i monti del regno a danzare con quelle vaghe Pastorelle.*

Trap. *Oh che bel ballo, veder'al suono d'Apollo e delle Muse ballar'i monti con le Pastorelle. Ma non me ne merauiglio, poi ch'anco Orfeo col suon della sua cetra moueua le Piante, le Fiere, & i Monti, & Anfione col suono del suo cauo legno fabricò le mura a vna Cittade, della quale non mi ricordo il nome.*

Cap. *Finito che fù il ballo ogn'vno ritornò ne' suoi confini, & io me ne passai in Arcadia, & caminando giunsi ad vna gran laguna, dalla quale in vn subito saltò fuora vn gagliardissimo Serpente, c'haueua cento teste, per diuorarmi, ond'io senz'altro indugio posi mano alla mia Balisarda, & con vn dritto, & con vn rouerso li tagliai le cento teste, e quiui rimase estinto.*

Trap. *Quella senz'altro doueua esser la palude Lerna, nella quale Hercole vccise l'Hidra, c'haueua sette teste, e quiui faceste vna proua maggior della sua.*

Cap. *Ciò fatto passai poco più auanti, & entrando dentro d'vna gran selua, mi si fecero innanzi cinquanta Leoni per sbranarmi. All'hora senza metter mano alla spada mi cacciai trà di loro, & pigliando hor questo, & hor quello per la coda, tutti gli slanciai nella Libia tra quegli altri ferocissimi Leoni.*

Trap. *E quella doueua esser la Selua Nemea, doue parimente Hercole vccise il Leon Nemeo, che fù vn solo, & voi (si può dire) n'vccideste cinquanta: addio Padrone, da quì innanzi non bisognerà più trattar delle forze d'Hercole, ma sì bene delle Moresche, e de' Mattacini del Capitano Spauento: ma caro Signore, parliamo vn poco d'altro, che del vostro valore.*

Cap. *Io non posso, non voglio, e non debbo mai d'altro parlare, che del mio grandissimo valore, poiche non si truoua persona, ch'ardisca cantar la mia gloria.*

Trap.

Trap. *Io v'intendo: Voi vorreste, che gli honori vostri fussero cantati da Homero, da Vergilio, da l'Ariosto, ò da Torquato Tasso.*

Cap. *Certo sì, perche questi moderni Poetuzzi mi fanno venir la cacharella co' loro versi stiracchiati.*

Trap. *Padrone, s'io fossi Poeta degno di perpetuo Alloro, vorrei cantar di voi, e renderui più chiaro di nome, che non è il Sol quando più splende; & facendo la mia inuocatione, inuocarei la musa Calliope (perche nominando questa sola s'intendono tutte l'altre insieme) raccomandandole l'opra mia, acciò ch'ella fosse ben composta, e che non perisse: Perche come dice vn Sauio, il libro, c'hà da durare bisogna, c'habbia vna buona Musa, che lo guardi, e che lo difenda.*

Cap. *Credo, che tu canteresti al paro di qual si voglia negro Corbacchione.*

Trap. *Canterei qual suol cantare candido Cigno in riua al bel Meandro.*

Cap. *E come diresti?*

Trap. *Imiterei Virgilio, che disse, canto l'armi, Et il baron primiero della parte di Troia; ouero Lucano, dicendo, cantiamo la guerra più che ciuile de i campi di Tessaglia; E direi canto l'opre stupende, e gloriose, del formidabil Capitan Spauento, seguitando l'ordine de i raccontati Poeti, Et per cotal mezo vi renderei chiaro, & Illustre per tutti i Secoli.*

Cap. *Bastami per hora la tua buona volontà; perche senza pigliarti questo impaccio, la Fama vera poetessa ha di già dato principio al cantar delle mie lodi; e di già il libro è formato, & raccomandato à così degna Musa, che non può perire.*

Trap. *Io hò molto caro; ma leuiamoci di quà Signore, perche sono horamai due hore di notte, & perche uedo alcune stelle ridotte insieme in picciolo circuito, le quali minacciano pioggia.*

Cap. *E che stelle sono.*

Trap. *Sono quelle sette sorelle dell'Isola di Naxo, figliuole di Ligurgo, dette le sette Pleiadi, le quali doppo la morte loro, furono da Gioue trasportate in Cielo.*

Cap. *Sì, sì, me ne ricordo, furono tutte amiche mie, e da me godute nell'Isola di Naxo, in quel tempo ch'esse alleuauano Bacco figliuolo di mio compare Gioue.*

Trap. *Vi ricordareste voi del nome di quelle vostre amiche?*

Cap. *Si bene, i nomi loro son questi; Alectra, Alcijone, Celeno, Asterope, Merope, Taigeta, & Maia.*

Trap. *Bellissimi nomi; & perche voi l'amaste, & godeste, ne tenete fresca memoria.*

Cap. *Così fanno i veri amanti; Poi che l'hauute dolcezze han sempre in mente: Trappola, mentre ch'io me ne ricordo, và dal mio Sartore, & vedi se ancora ha fornito il mio habito da caualcare.*

Trap. *Anderò; ma che habito è questo?*

Cap. *Habito mezo Spagnuolo, mezo Francese, mezo Todesco, & mezo Italiano, foderato tutto di cõtrari pareri, ricamato di strane bizzarie, con la sua bottoniera d'interesse di stato.*

Trap. *E poi donarlo al primo buffone, che vi comparisca innanzi, come sogliono fare la maggior parte de' Prencipi.*

Cap. *Gli habiti miei non sono da donare a simil furfanti, parendomi cosa molto sconcia, il veder vn'habito superbissimo, che dianzi vestiua vn Prencipe, indosso ad vn vilissimo buffone; che per lo più vien creduto l'istesso Prencipe, che già lo portaua.*

Trap. *L'vsanza è tale; e quel donare di cotal maniera viene a significare, che il Prencipe hà in odio, & poco più prezza simili donatiui, & perciò dona quelle cose da lui disprezzate, a persone disprezzate come sono i Buffoni.*

Cap. *S'io hauessi da donare ad vn Buffone, vorrei farli vn'habito dalla pezza, che fosse conosciuto per habito di Buffone, e non di Capitano, cioè fatti di mille colori, con strana foggia, con vn cappuccio in testa, e due orecchie d'Asino, c'hauessero i loro sonagli in cima, che sonando facessero segno della venuta del furfante Buffone.*

Trap. *Piacemi il vostro parere, & basterebbe, che vno cominciassi a metter sù l'vsanza.*

Cap. *Sì; perche come vna pecora salta, tutte l'altre saltano; Orsù camina, & và dal mio sartore: e dì a quelle sette Pleiadi, che per amor mio ritardino la futura pioggia sin tanto ch'io me ne vadi a casa.*

Trap. *Tanto farò; a Dio padrone.*

RAGIONAMENTO CINQVANTESIMOSETTIMO.

Capitano, e Trappola.

Cap. VENNEMI voglia vn giorno di riparare a tanti disordini, & inconuenienti, che nel Mondo nasceuano per colpa di quella putta sfacciata della Fortuna.

Tra. Signor Capitano, non parlate di questa maniera della Fortuna: Souuengami, che gli antichi l'hebbero per vna Dea, che a voglia sua, e come più le piaccua reggesse, e gouernasse il Mondo, alcuni prosperando con beni, e con ricchezze, & altri abbattendo con pouertà, alla quale alzarono Templi, Altari, & fecero sacrificij come a ciascun'altra Deità.

Cap. Quegli antichi erano ciecchi nel conoscimento delle cose sopranaturali, e perciò la fecero Dea, dicendo che non v'era prouidenza diuina, che reggesse il mondo, se non che tutto era Caso, e Fortuna: ma doueuano quei balordi chiamarla Semidea.

Trap. Che vuol dir meza Dea: con tutto ciò in tutto il mondo, in ogni luogo, con voce di tutti la Fortuna sola viene inuocata, sola pensata, sola lodata, solo honorata, & riuerita: se bene anco alle volte viene incolpata, ripresa, e tenuta da molti per cieca, vagabonda, incostante, incerta, varia, e per lo più fauoreuole de gli indegni: Alcuni dissero la forza della Fortuna esser grandissima, altri, che la Fortuna domina tutte le cose; alcuni, che la Fortuna dona, e toglie quello, che le piace: altri, che la Fortuna leua dal fango il corpo mortale; alcuni, che la Fortuna hà per costume di riuolgere i superbi Trionfi in dolorosi pianti: altri, che la Fortuna regge la vita, e non il sapere, vincendo il consiglio de i gran Letterati.

Cap. Hai tu altro che dire di questa ribalda Fortuna?

Trap. Manca, che dire in biasimo suo, & in sua lode: ma parlando di lei con quelli, che sanno dico, che la Fortuna non haurebbe in se deitade alcuna, se noi hauessimo prudenza; ma che la nostra pazzia, & il poco sapere la fà

cre-

credere vna Dea. hora Vostra Signoria passi più oltre col suo cominciato ragionamento.

Cap. La onde per dar principio alla lodeuol'opra ordinai a Marte mio Luogotenente, che tosto mi conducesse il carro di Bellona tirato da suoi volanti Draghi, facendo, ch'ella venisse a guidarlo, come era di suo costume.

Trap. Bellona, Dea delle guerre, la quale hebbe il suo Tempio fuora della Città di Roma, Dea piena di furore, e di sangue, per dinotare, che le guerre sono sempre piene di furore, di sangue, e di morte.

Cap. Comparue il carro, tirato da gli altri Draghi, e guidato da Bellona mia Carrozziera, e salitoui sopra ordinai, ch'ella mi guidasse alla casa della Fortuna, commettendo in tanto a Marte, che andasse alla stalla a stregliare i miei destrieri.

Trap. Quell'officio non si conueniua a Marte, chiamato Dio delle battaglie, Dio gradino, e vostro Luogotenente.

Cap. Marte a voglia mia haurebbe fatta la Cucina, lauati i piatti, spazzata la casa, e votato anco il cantaro da cacare, perche con meco non bisogna star sul sossiego Spagnuolo, nè sulle grandezze Napoletane.

Trap. Pouero Marte dou'eri tu ridotto, che diauolo doueua dir Venere sua innamorata, vedendolo impiegato in simil officio? doueua piangere la bella Citerea; e quel cornuto di Vulcano suo marito doueua crepar delle risa, vedendo l'adultero Nume condennato a stregliar Caualli.

Cap. Guidommi Bellona in vn grandissimo diserto, nel quale era posta la casa della Fortuna, & in quel deserto era vn numero infinito di varie persone, onde domandai a Bellona, che gente era quella, la quale subito disse, che quella innumerabil turba di gente, era il cumulo di tutte le Prouincie del mondo sottoposte all'instabil valor della Fortuna.

Trap. E che habitatione, che albergo, e che casa era la sua?

Cap. La casa della Fortuna era bellissima circondata da vn'altissimo muro traspa rente come lucido cristallo, per lo quale si vedeua tutto quello, ch'era in quella habitatione, e tutto quello, che dentro vi si faceua.

Trap. Hora, che vedeste voi di bello in casa della Fortuna?

Cap. Vidi, come quella arcipoltrona, puttana sfacciata, & infame della Fortuna se ne staua a tauola mangiando, & beuendo in compagnia de i primi Regi del Mondo; ridendosi di quella moltitudine di persone, che se ne staua fuora, sottoposta tutta alla grandezza sua: Ond'io vinto dallo sdegno, dall'ira, dalla collera, e dalla bestialità smontai dal carro, posi mano alla mia Balisarda, e con vn rouerso fatale, tagliai per mezo il muro, la casa, la Fortuna, e tutti i Regi dell'Africa, dell'Asia, dell'Europa, e della dorata America.

Trap. Oh che colpo, oh che colpo, colpo smisurato, & incredibile.

Cap. Quando quella gente si vide per opera mia libera dalla Tirannide della Fortuna, e de' suoi Regi prostrata a terra venne ad honorarmi, riuerirmi, e gridar-

mi per suo Rè, Imperatore, e Monarca, ond'io per segno di gratitudine diedi a ciascheduna persona della innumerabil Truppa il paraguantes dispensando tutte le ricchezze della Fortuna.

Trap. *E così per opra vostra rimase il mondo senza Fortuna.*

Cap. *Senza Fortuna, senza Caso, e senza molt'altre scioccherie trouate da quei balordoni de gli antichi.*

Trap. *voi faceste vn'opra di molta importanza, a leuar dal mondo quelle openioni, che haueuano quelle sciocche genti, che non vi fosse prouidenza diuina, che reggesse il mondo, se non che il tutto fosse Caso, & Fortuna.*

Cap. *Finita ch'io hebbi la lodeuol opra tornai a rimontar sul carro di Bellona, la quale per ordine mio diede il volo a i serpentini destrieri, e ce ne andammo per l'aria a diporto vedendo molte, e variate cose.*

Trap. *Come sarebbe a dir chi?*

Cap. *vidi lo sferico centro della Terra.*

Trap. *voi doureste parimente veder le cinque Zone, la parte Australe, il Brumal'Aquilone, l'Equinottiale, il Solstitio, e tutto quello, che vi si contiene dentro, e doueste vederui venir contra gente di strana maniera, & vn numero infinito di Mostri.*

Cap. *E vero, e questo m'auuenne nel toccar terra in quelle parti, e tutti quei Mostri horrendi, e spauenteuoli, che mi vennero innanzi tutti gli strangolai con le mie proprie mani, feci accender fuoco a Bellona, la quale in un subito mi fece un guazzettino molto saporito, così refiiciatomi alquanto, e dato la biada a' nostri uolanti dragoni, ce ne passammo alla terza Zona habitabile, là doue mi fece metter in terra nel bel Regno di Persia, e quiui riposati alquanto feci lauar le mie camiscie a Bellona nell'acqua del fiume Tigri, e risciaquare nell'acqua del fiume Indo per potermi mutare.*

Trap. *E che sapone adoperò Bellona per lauar le uostre camiscie?*

Cap. *La schiuma della bocca de' suoi uolanti Dragoni.*

Trap. *Altro che sapon damaschino, sapon Venetiano, ò sapon Genouese.*

Cap. *Lauate, & asciutte, che furono le mie camiscie, mi soprauenne all'improuiso un drappello d'huomini graui, & ueneraudi nell'aspetto, li quali humanamente mi salutarono marauigliandosi tutti di uedermi con quel carro, con quell'Auriga, e con quei serpentini caualli: ond'io lor dissi perche si marauigliauano; Et essi rispondendo dissero, ch'erano Filosofi, Astrologi, & Maghi, che andauano cercando la uerità delle cose, e che perciò si marauigliauano di tal nouità.*

Trap. *Veramente, al Filosofo s'aspetta la uerità delle cose marauigliandosi, e dalla merauiglia nacque la Filosofia, & il filosofare.*

Cap. *Finita loro l'alta merauiglia, uno d'essi, & il più vecchio proroppe in cotai parole dicendo, valoroso campione, sappi, come il nostro Rè, e di questa passato ad altra uita, & andiamo cercando huomo, che degno sia della real corona*

rona di Persia, & à noi soli stà il crear'il nuouo Rè: E perche l'aspetto tuo, hà più del diuino, che dell'humano, ti preghiamo, che tù voglia accettar la regia degnità, & il regio Impero.

Trap. *Che rispondeste voi à quelle cortesi parole?*

Cap. *Risposi, e dissi loro, come io dianzi haueua vccisa la Fortuna, e tutti i Regi della terra, e che di tutte le nationi del mondo, era stato gridato Rè, Imperatore, e Monarca dell'Vniuerso, onde era superfluo l'offerirmi la regia degnità di Persia, poi che di già n'era assoluto Signore.*

Trap. *Buona fù la risposta, con tutto ciò V. S. poteua risponder più dolcemente: Et egli, che soggionse?*

Cap. *Altro non mi rispose, il saggio Veglio, e trattosi in disparte, si cauò di seno vn picciol libro, e quello in vn subito aperto, fece tosto comparire vna legione di spiriti infernali.*

Trap. *Vna legione credo, che sia di 6666. spiriti, Et voi padrone, che faceste all'apparire del diabolico essercito?*

Cap. *Quando io vidi tanta moltitudine d'Angeli infernali, mi credeua d'esser nell'Inferno à desinar con Plutone Rè di quel negro Regno, come sono stato tante, e tante volte, e che quelli mi volessero seruir di Coppa, e di coltello, come erano soliti di fare, ma vedendo poi, che tutti, al fiero comando dello sdegnato Mago, veniuano per darmi morte, mi posi trà quella diabolica turba, e sdegnando ferirla di spada, à calci, à pugni, & à mostaccioni posi in fuga la diabolica legione, tolsi il libro incantato al Mago, l'impiccai ad vn'albero, insieme con gli altri Maghi, rimontai sul carro, e feci toccar verso la Zona inhabitabile per lo estremo freddo.*

Trap. *Voi doueste agghiacciarui.*

Cap. *Anzi tutto il contrario, poiche gionto colà, essendo, come tu sai, innamorato di Semiramis Regina di Babilonia, e souuenendomi di lei gettai vn sospiro tanto ardente, che con esso riscaldai tutta la Zona fredda, e la feci habitabile. fatto questo voltai verso la Zona torida inhabitabile per lo estremo calore, & quiui per la fredda tema, e per l'agghiacciata gelosia, c'haueua della Regina mia cominciai à tremare, e con quel freddo temperai quell'estremo calore, & resi quella Zona habitabile.*

Trap. *Hora queste son proue, & altre che quelle di Dama Prouenza, e della Regina Ancroia: Rese che voi haueste le Zone habitabili come l'altre tre, che da noi sono habitate, doue ve ne passaste?*

Cap. *Entrai nel Segno dell'Ariete, e della Libra.*

Trap. *Voi andaste trà quei duo Segni, che quando sono toccati dal Sole, le notti sono eguali à i giorni, & i giorni alle notti, e per ciò detto Equatore: ma che pensiero fù il vostro d'andar'à toccar quei Segni?*

Cap. *V'andai per leuar quell'ordine, come lo leuai, & feci, che in tutte le stagio-*

ni tanto fosse il giorno quanto la notte, e la notte quanto il giorno.

Trap. *Il Tropico dal Cancro, e dal Capricorno si douettero querelar di voi con Gioue del guastato ordine loro.*

Cap. *Querele a lor posta, così volli, e così feci: Fatto tutto quello, che inteso tu hai, fece spiegar il volo a i volăti Dragoni, e cōdurmi sulla piazza di Venetia, che fù il giorno della giobbia Grassa, là doue viddi di bellissimi spettacoli; ond'io p far stupire il Serenissimo Duce, e tutta la Signoria, pigliai il Campanile di San Marco in mano, & con esso fece molte leuate di Spadone, & cō esso tagliai la testa a Gioue trasformato in Toro, ch'andaua scorrendo per la piazza, con stupore di tutta Venetia.*

Trap. *Se il campanile vi cadeua di mano tristo voi.*

Cap. *Perche?*

Trap. *Bisognaua pagarlo, ò morire, e perderui la uita.*

Cap. *Io non poteua perder la vita, nè morire, non hauendo come gli altri hanno la vita.*

Trap. *Se voi non hauete vita, come viuete uoi?*

Cap. *Viuo, perche mangio.*

Trap. *E come fate voi a mangiare, se non hauete vita.*

Cap. *Mangio come fanno gli spiriti quando pigliano forma humana.*

Trap. *A me pare, che realmente voi mangiate per sette buoni Compagni.*

Cap. *Quello tì che par di vedere, è tutta arte illusiua.*

Trap. *Io non sò di tanta illusione, e me ne auedrò ben'io stamane poi che habbiamo poca robba per desinare.*

Cap. *Non mancherà robba nò; poi che frà mezz'ora mi sarà mandato vn pasticcio alla Francese, dentro del quale vi sarà l'Hippogriffo d'Astolfo, Bucefalo d'Alessandro Magno, e le ceruella d'Orlando Paladino.*

Trap. *Questa sarà poca robba per due persone.*

Cap. *Mi saranno portati ancora fatti arrosto, e stagionati, vn paro d'Elefantini da latte, con le sue melarance colte ne gli Horti Hesperiti: andiamo.*

Trap. *Andiamo pure, perche mangieremo più chiacchiare, che companatico.*

RAGIO-

RAGIONAMENTO CINQVANTESIMOOTTAVO.

Capitano, e Trappola.

Cap. *DAmmi quella lettera, ò Trappola, che tu dici hauer di mio trouata alla posta.*

Tra. *Eccola Signore, leggete la soprascrittione, e vedete se viene a uoi, che qualche volta non si pigliasse errore.*

Cap. *Viene a me senz'altro; E che sia il vero senti; Allo strenuo, inuitto, & insuperabil Capitano, il Capitano Spauento da Vall'inferna, per sopra nome detto il diabolico.*

Trap. *Leggetela caro padrone, che sentiremo qualche nuoua del mondo vecchio.*

Cap. *Questo, che mi scriue, si è il Capitan Petardo, straccia insegne, e pianta stendardi.*

Trap. *Non poteua esser se non tale, douendo esser amico vostro, hor cominciate a leggere.*

Cap. *Signor Capitano Spauento, Signore, & patrone mio colendissimo, le dò nuoua come di quà si fanno grandissimi apparecchi per mare, & per terra, nè si può saper la cagione; alcuni dicono per Leuante, altri per Ponente, alcuni per Mezo giorno, & altri per Settentrione: la verità di questo fatto è talmente nascosa, che rende dubbioso ogni humano intelletto; & io per me credo, che debba esser impresa fuori del mondo, però state lesto, perche senza di voi non si possono far simili imprese.*

Trap. *Questo Capitan Petardo mi pare, ch'habbia beuuto dell'istesso latte, del quale voi foste alleuato, & nodrito, poiche viue col vostro humore, sputando Hiperboli a più potere.*

Cap. *Questo è mio grandissimo amico, & per lui vna volta feci cosa stupenda.*

Trap. *E che faceste voi per lui?*

Cap. *Ritornaua questo amico mio dal Regno del Giappon, & per fortuna di mare fece naufragio, nel quale s'affogò la Donna sua, che seco haueua: Et saluatosi a nuoto, come fù giunto al lido, l'apparue l'imagine dell'amata donna,*

pregandolo, che ei volesse andar' à riuederla colà giù nell'Inferno, ou'ella dimoraua; & spatue via: Dilà a non molto placata l'ira del mare la Naue comparue al lido con alquanti marinari, che stettero saldi alli tormenti del procelloso mare.

Trap. *Come dice l'Ariosto:*

O fallace de gli huomini credenza:
Campò la Naue, che douea perire.

Cap. *Ritrouata ch'egli hebbe la Naue, e parte de' suoi Compagni si pose à nauigare sin tanto, che passato per lo stretto di Gibilterra venne à capitare in Sicilia, dou'io in quel tempo mi ritrouaua: Et ritrouatomi mi narrò tutto il viaggio, la perdita dell'amata; e la promissione fattale d'andar' a riuederla giù nell' inferno, pregandomi caldissimamente a condurlo seco al Regno delle perdute genti.*

Trap. *E questo perch'egli sapeua come voi erauate grandissimo amico del gran Diauolo dell' Inferno.*

Cap. *Inteso ch'io hebbi il suo Sermone, li dissi, che per ciò fare, bisognaua andar dalla Sibilla Cumea, Sacerdotessa di Proserpina moglie di Plutone, ch'ella ci haurebbe insegnata la via.*

Trap. *Sì, sì, quella Sibilla della Città di Cuma, fabricata da i Cumei, e per ciò detta Cuma, & ella Cumea; Cittade antichissima di Sicilia; ma voi padrone non sapeuate la strada d'andarui?*

Cap. *Io le sò tutte, essendoui stato tante, e tante volte, hauendo priuilegio dal biondo Apollo, d'andarui, & ritornare a mio volere contra ogni decreto infernale: Così d'accordo ce ne andammo alla Città di Cuma, visitammo la Sibilla, la quale inteso il bisogno nostro, disse, che bisognaua discendere per lo lago Auerno, del quale ella era assoluta padrona: Ma che prima bisognaua saper la volontà de gli Dei, senza della quale ogni opra era tentata in vano.*

Trap. *E questa doueua esser la difficoltà maggiore, perche la diuina Prouidenza gouerna le cose presenti come stanno; le venture come le piace; e le passate reuela a sua volontà: Ma che modo bisognaua tenere per saper la volontà de gli Dei?*

Cap. *Raccontò la dotta Sibilla, come non molto da lunge dalla Città, circondato da boschi, e da selue si trouaua vn' Albero, il quale produceua vn ramo d'oro, sacrato a Proserpina, e che bisognaua prouarsi a suellerlo dalla sua pianta, e dal suo tronco, e quello portare alla Regina delle squalide ripe d'Acheronte. Et non potendo quello spiccare, chiaro segno era, che gli Dei non se ne contentauano, il cui ramo haueua questa virtù, che diuelto ogni volta tornaua a rinascere: E che ciò fatto da lei ritornassero poi, che seco ne condurrebbe alla Città di Pluto.*

Trap. *E quiui bisognaua venire alla proua, come fanno tutti quelli, che vengo-*

no

no nel mondo, li quali non sanno, come ne debbono vscire: così vi disponeste d'andare alla difficile impresa.

Cap. *Così preso congedo dalla dotta Sibilla, andammo alla volta delle selue, & quiui gionti mandai il Capitan Petardo all'acquisto del ramo d'oro: Non fù sì tosto gionto, nè sì tosto hebbe stesa la mano per distaccarlo, che subito da quel verde tronco vscirono fuora grandissime fiamme di fuoco, & insieme vna legione di diauoli, li quali si posero attorno al pouero Capitan Petardo, per far di lui l'vltima strage, e l'vltimo esterminio.*

Trap. *Non diss'io, che non bisogna scherzar co'suoi maggiori. Et voi che faceste?*

Cap. *Vedend'io lo spauenteuole assalto fatto all'amico mio gridai con alta, & orgogliosa voce, holà, holà, canaglia berettina: A quella voce, a quell'horribil suono tutti si turarono l'orecchie, e stridendo con gli acuti denti disparuero come nebbia al vento.*

Trap. *Gran forza hà vna buona voce, bene organizzata, risonante e rimbombante, come la vostra.*

Cap. *Sparita la diabolica truppa, di nuouo inuiai il Capitano alla tale impresa, la doue gionto, di nuouo saltarono fuora voracissime fiamme di fuoco, & insieme fischiando apparue vno smisurato Dragone, il quale aprendo la bocca voleua inghiottirlo, io ciò vedendo v'accorsi, lo pigliai per la coda, e lo slanciai nei diserti della Libia, a far compagnia all'altre velenose Fiere.*

Trap. *Canchero vi mangi, padrone, sò che non bisogna scherzar con voi in nessuna maniera.*

Cap. *Ciò fatto m'accostai all'incantata Pianta, e con quella facilità, che si coglie vn fongo, sbarbai il verde tronco col ramo d'oro, & incamminatomi seco alla volta del lago Auerno, senza la guida della Sibilla discendemmo alla ripa del fiume Acheronte, e tolto il remo di mano al vecchio nauta, guidai la negra, e ruginosa Scaffa alla Città di Dite, & quiui con vn calcio gettai a terra la porta infernale, entrai nel tetro Regno, trouai la donna dell'amico, la presi per vn braccio, & a viua forza disprègiando tutte le leggi, e decreti infernali la condussi fuora, e se bene ella si voltò più, e più volte per mirare la superba città d'Auerno; con tutto ciò, non interuenne a lei come a quella infelice della moglie d'Orfeo: ce ne ritornammo al mondo di sopra, e questo è il seruigio, ch'io feci al mio Capitan Petardo.*

Trap. *Grandissimo beneficio li faceste, ma che ricompensa ve ne diede poi?*

Cap. *Come tu sai, ad altro premio io non aspiro, che alla gloria; con tutto ciò, per non parer discortese, accettai da lui vn presentino, recato seco dal Regno del Giappone.*

Trap. *E che presente fù?*

Cap. *Donommi vn picciolo anelletto d'oro, nel quale era legata con Arabesca fattura, la Mauritania, la Numidia, la Massilia, la Getulia, l'Etiopia, e tutta*

ta

Trap. *Io v'intendo: Voi vorreste, che gli honori vostri fussero cantati da Homero, da Vergilio, da l'Ariosto, ò da Torquato Tasso.*

Cap. *Certo sì, perche questi moderni Poetuzzi mi fanno venir la cacharella co' loro versi stiracchiati.*

Trap. *Padrone, s'io fossi Poeta degno di perpetuo Alloro, vorrei cantar di voi, e renderui più chiaro di nome, che non è il Sol quando più splende; & facendo la mia inuocatione, inuocarei la musa Calliope (perche nominando questa sola s'intendono tutte l'altre insieme) raccomandandole l'opra mia, acciò ch'ella fosse ben composta, e che non perisse: Perche come dice vn Sauio, il libro, c'hà da durare bisogna, c'habbia vna buona Musa, che lo guardi, e che lo difenda.*

Cap. *Credo, che tu canteresti al paro di qual si voglia negro Corbacchione.*

Trap. *Canterei qual suol cantare candido Cigno in riua al bel Meandro.*

Cap. *E come diresti?*

Trap. *Imiterei Virgilio, che disse, canto l'armi, Et il baron primiero della parte di Troia; ouero Lucano, dicendo, cantiamo la guerra più che ciuile de i campi di Tessaglia; E direi canto l'opre stupende, e gloriose, del formidabil Capitan Spauento, seguitando l'ordine de i raccontati Poeti, Et per cotal mezo vi renderei chiaro, & Illustre per tutti i Secoli.*

Cap. *Bastami per hora la tua buona volontà; perche senza pigliarti questo impaccio, la Fama vera poetessa ha di già dato principio al cantar delle mie lodi; e di già il libro è formato, & raccomandato à così degna Musa, che non può perire.*

Trap. *Io hò molto caro; ma leuiamoci di quà Signore, perche sono horamai due hore di notte, & perche uedo alcune stelle ridotte insieme in picciolo circuito, le quali minacciano pioggia.*

Cap. *E che stelle sono.*

Trap. *Sono quelle sette sorelle dell'Isola di Naxo, figliuole di Ligurgo, dette le sette Pleiadi, le quali doppo la morte loro, furono da Gioue trasportate in Cielo.*

Cap. *Sì, sì, me ne ricordo, furono tutte amiche mie, e da me godute nell'Isola di Naxo, in quel tempo ch'esse alleuauano Bacco figliuolo di mio compare Gioue.*

Trap. *Vi ricordareste voi del nome di quelle vostre amiche?*

Cap. *Si bene, i nomi loro son questi; Alectra, Alcyone, Celeno, Asterope, Merope, Taigeta, & Maia.*

Trap. *Bellissimi nomi; & perche voi l'amaste, & godeste, ne tenete fresca memoria.*

Cap. *Così fanno i veri amanti; Poi che l'hauute dolcezze han sempre in mente: Trappola, mentre ch'io me ne ricordo, và dal mio Sartore, & vedi se ancora ha fornito il mio habito da caualcare.*

Trap. *Anderò; ma che habito è questo?*

Cap. *Habito mezo Spagnuolo, mezo Francese, mezo Todesco, & mezo Italiano, foderato tutto di cõtrari pareri, ricamato di strane bizzarie, con la sua bottoniera d'interesse di stato.*

Trap. *E poi donarlo al primo buffone, che vi comparisca innanzi, come sogliono fare la maggior parte de' Prencipi.*

Cap. *Gli habiti miei non sono da donare a simil furfanti, parendomi cosa molto sconcia, il veder vn'habito superbissimo, che dianzi vestiua vn Prencipe, indosso ad vn vilissimo buffone, che per lo più vien creduto l'istesso Prencipe, che già lo portaua.*

Trap. *L'vsanza è tale; e quel donare di cotal maniera viene a significare, che il Prencipe hà in odio, & poco più prezza simili donatiui, & perciò dona quelle cose da lui disprezzate, a persone disprezzate come sono i Buffoni.*

Cap. *S'io hauessi da donare ad vn Buffone, vorrei farli vn'habito dalla pezza, che fosse conosciuto per habito di Buffone, e non di Capitano, cioè fatti di mille colori, con strana foggia, con vn cappuccio in testa, e due orecchie d'Asino, c'hauessero i loro sonagli in cima, che sonando facessero segno della venuta del furfante Buffone.*

Trap. *Piacemi il vostro parere, & basterebbe, che vno cominciassi a metter sù l'vsanza.*

Cap. *Sì; perche come vna pecora salta, tutte l'altre saltano; Orsù camina, & và dal mio sartore: e dì a quelle sette Pleiadi, che per amor mio ritardino la futura pioggia sin tanto ch'io me ne vadi a casa.*

Trap. *Tanto farò; a Dio padrone.*

RAGIONAMENTO CINQVANTESIMOSETTIMO.

Capitano, e Trappola.

Cap. VENNEMI voglia vn giorno di riparare a tanti disordini, & inconuenienti, che nel Mondo nasceuano per colpa di quella putta sfacciata della Fortuna.

Tra. Signor Capitano, non parlate di questa maniera della Fortuna: Souuengami, che gli antichi l'hebbero per vna Dea, che a voglia sua, e come più le piaccua reggesse, e gouernaße il Mondo, alcuni prosperando con beni, e con ricchezze, & altri abbattendo con pouertà, alla quale alzarono Templi, Altari, & fecero sacrificij come a ciascun'altra Deità.

Cap. Quegli antichi erano ciechi nel conoscimento delle cose sopranaturali, e perciò la fecero Dea, dicendo che non v'era prouidenza diuina, che reggesse il mondo, se non che tutto era Caso, e Fortuna: ma doueuano quei balordi chiamarla Semidea.

Trap. Che vuol dir meza Dea: con tutto ciò in tutto il mondo, in ogni luogo, con voce di tutti la Fortuna sola viene inuocata, sola pensata, sola lodata, solo honorata, & riuerita: se bene anco alle volte viene incolpata, ripresa, e tenuta da molti per cieca, vagabonda, incostante, incerta, varia, e per lo più fauoreuole de gli indegni: Alcuni dissero la forza della Fortuna esser grandissima, altri, che la Fortuna domina tutte le cose; alcuni, che la Fortuna dona, e toglie quello, che le piace: altri, che la Fortuna leua dal fango il corpo mortale; alcuni, che la Fortuna hà per costume di riuolgere i superbi Trionfi in dolorosi pianti: altri, che la Fortuna regge la vita, e non il sapere, vincendo il consiglio de i gran Letterati.

Cap. Hai tu altro che dire di questa ribalda Fortuna?

Trap. Manca, che dire in biasimo suo, & in sua lode: ma parlando di lei con quelli, che sanno dico, che la Fortuna non haurebbe in se deitade alcuna, se noi hauessimo prudenza; ma che la nostra pazzia, & il poco sapere la fà

cre-

credere vna Dea. hora Vostra Signoria passi più oltre col suo cominciato ragionamento.

Cap. *La onde per dar principio alla lodeuol'opra ordinai a Martè mio Luogotenente, che tosto mi conducesse il carro di Bellona tirato da suoi volanti Draghi, facendo, ch'ella venisse a guidarlo, come era di suo costume.*

Trap. *Bellona, Dea delle guerre, la quale hebbe il suo Tempio fuora della Città di Roma, Dea piena di furore, e di sangue, per dinotare, che le guerre sono sempre piene di furore, di sangue, e di morte.*

Cap. *Comparue il carro, tirato da gli altri Draghi, e guidato da Bellona mia Carrozziera, e salitoui sopra ordinai, ch'ella mi guidasse alla casa della Fortuna, commettendo in tanto a Marte, che andasse alla stalla a stregliare i miei destrieri.*

Trap. *Quell'officio non si conuenina a Marte, chiamato Dio delle battaglie, Dio gradiuo, e vostro Luogotenente.*

Cap. *Marte a voglia mia haurebbe fatta la Cucina, lauati i piatti, spazzata la casa, e votato anco il cantaro da cacare, perche con meco non bisogna star sul sossiego Spagnuolo, nè sulle grandezze Napoletane.*

Trap. *Pouero Marte dou'eri tu ridotto, che diauolo doueua dir Venere sua innamorata, vedendolo impiegato in simil officio? doueua piangere la bella Citerea; e quel cornuto di Vulcano suo marito doueua crepar delle risa, vedendo l'adultero Nume condennato a stregliar Caualli.*

Cap. *Guidommi Bellona in vn grandissimo diserto, nel quale era posta la casa della Fortuna, & in quel deserto era vn numero infinito di varie persone, onde domandai a Bellona, che gente era quella, la quale subito disse, che quella innumerabil turba di gente, era il cumulo di tutte le Prouincie del mondo sottoposte all'instabil valor della Fortuna.*

Trap. *E che habitatione, che albergo, e che casa era la sua?*

Cap. *La casa della Fortuna era bellissima circondata da vn'altissimo muro trasparente come lucido cristallo, per lo quale si vedeua tutto quello, ch'era in quella habitatione, e tutto quello, che dentro vi si faceua.*

Trap. *Hora, che vedeste voi di bello in casa della Fortuna?*

Cap. *Vidi, come quella arcipoltrona, puttana sfacciata, & infame della Fortuna se ne staua a tauola mangiando, & beuendo in compagnia de i primi Regi del Mondo; ridendosi di quella moltitudine di persone, che se ne staua fuora, sottoposta tutta alla grandezza sua: Ond'io vinto dallo sdegno, dall'ira, dalla collera, e dalla bestialità smontai dal carro, posi mano alla mia Balisarda, e con vn rouerso fatale, tagliai per mezo il muro, la casa, la Fortuna, e tutti i Regi dell'Africa, dell'Asia, dell'Europa, e della dorata America.*

Trap. *Oh che colpo, oh che colpo, colpo smisurato, & incredibile.*

Cap. *Quando quella gente si vide per opera mia libera dalla Tirannide della Fortuna, e de' suoi Regi prostrata a terra venne ad honorarmi, riuerirmi, e gridarmi*

mi per suo Rè, Imperatore, e Monarca, ond'io per segno di gratitudine diedi a ciascheduna persona della innumerabil Truppa il paraguantes dispensando tutte le ricchezze della Fortuna.

Trap. *E così per opra vostra rimase il mondo senza Fortuna.*

Cap. *Senza Fortuna, senza Caso, e senza molt'altre scioccherie trouate da quei balordoni de gli antichi.*

Trap. *voi faceste vn'opra di molta importanza, a leuar dal mondo quelle openioni, che haueuano quelle sciocche genti, che non vi fosse prouidenza diuina, che reggesse il mondo, se non che il tutto fosse Caso, & Fortuna.*

Cap. *Finita ch'io hebbi la lodeuol opra tornai a rimontar sul carro di Bellona, la quale per ordine mio diede il volo a i serpentini destrieri, e ce ne andammo per l'aria a diporto vedendo molte, e variate cose.*

Trap. *Come sarebbe a dir chi?*

Cap. *vidi lo sferico centro della Terra.*

Trap. *voi doureste parimente veder le cinque Zone, la parte Australe, il Brumal'Aquilone, l Equinottiale, il Solstitio, e tutto quello, che vi si contiene dentro, e doueste vederui venir contra gente di strana maniera, & vn numero infinito di Mostri.*

Cap. *E vero, e questo m'auuenne nel toccar terra in quelle parti, e tutti quei Mostri horrendi, e spauenteuoli, che mi vennero innanzi tutti gli strangolai con le mie proprie mani, feci accender fuoco a Bellona, la quale in un subito mi fece un guazzettino molto saporito, così reficiatomi alquanto, e dato la biada a' nostri uolanti dragoni, ce ne passammo alla terza Zona habitabile, là doue mi fece metter in terra nel bel Regno di Persia, e quiui riposati alquanto feci lauar le mie camiscie a Bellona nell'acqua del fiume Tigri, e risciaquare nell'acqua del fiume Indo per potermi mutare.*

Trap. *E che sapone adoperò Bellona per lauar le uostre camiscie?*

Cap. *La schiuma della bocca de' suoi uolanti Dragoni.*

Trap. *Altro che sapon damaschino, sapon Venetiano, ò sapon Genouese.*

Cap. *Lauate, & asciutte, che furono le mie camiscie, mi sopraueune all'improuiso un drappello d'huomini graui, & ueneraudi nell'aspetto, li quali humanamente mi salutarono marauigliandosi tutti di uedermi con quel carro, con quell'Auriga, e con quei serpentini caualli: ond'io lor dissi perche si marauigliauano; Et essi rispondendo dissero, ch'erano Filosofi, Astrologi, & Maghi, che andauano cercando la uerità delle cose, e che perciò si marauigliauano di tal nouità.*

Trap. *Veramente, al Filosofo s'aspetta la uerità delle cose marauigliandosi, e dalla merauiglia nacque la Filosofia, & il filosofare.*

Cap. *Finita loro l'alta merauiglia, uno d'essi, & il più vecchio proroppe in cotai parole dicendo, Valoroso campione, sappi, come il nostro Rè, e di questa passato al altra uita, & andiamo cercando huomo, che degno sia della real corona*

rona di Persia, & à noi soli stà il crear'il nuouo Rè: E perche l'aspetto tuo, hà più del diuino, che dell'humano, ti preghiamo, che tù voglia accettar la regia degnità, & il regio Impero.

Trap. *Che rispondeste voi à quelle cortesi parole?*

Cap. *Risposi, e dissi loro, come io dianzi haueua vccisa la Fortuna, e tutti i Regi della terra, e che di tutte le nationi del mondo, era stato gridato Rè, Imperatore, e Monarca dell'Vniuerso, onde era superfluo l'offerirmi la regia degnità di Persia, poi che di già n'era assoluto Signore.*

Trap. *Buona fù la risposta, con tutto ciò V. S. poteua risponder più dolcemente: Et egli, che soggionse?*

Cap. *Altro non mi rispose, il saggio Veglio, e trattosi in disparte, si cauò di seno vn picciol libro, e quello in vn subito aperto, fece tosto comparire vna legione di spiriti infernali.*

Trap. *Vna legione credo, che sia di 6666. spiriti, Et voi padrone, che faceste all'apparire del diabolico essercito?*

Cap. *Quando io vidi tanta moltitudine d'Angeli infernali, mi credeua d'esser nell'Inferno à desinar con Plutone Rè di quel negro Regno, come sono stato tante, e tante volte, e che quelli mi volessero seruir di Coppa, e di coltello, come erano soliti di fare, ma vedendo poi, che tutti, al fiero comando dello sdegnato Mago, veniuano per darmi morte, mi posi trà quella diabolica turba, e sdegnando ferirla di spada, à calci, à pugni, & à mostaccioni posi in fuga la diabolica legione, tolsi il libro incantato al Mago, l'impiccai ad vn'albero, insieme con gli altri Maghi, rimontai sul carro, e feci toccar verso la Zona inhabitabile per lo estremo freddo.*

Trap. *Voi doueste agghiacciarui.*

Cap. *Anzi tutto il contrario, poiche gionto colà, essendo, come tu sai, innamorato di Semiramis Regina di Babilonia, e souuenendomi di lei gettai vn sospiro tanto ardente, che con esso riscaldai tutta la Zona fredda, e la feci habitabile. fatto questo voltai verso la Zona torida inhabitabile per lo estremo calore, & quiui per la fredda tema, e per l'agghiacciata gelosia, c'haueua della Regina mia cominciai à tremare, e con quel freddo temperai quell'estremo calore, & resi quella Zona habitabile.*

Trap. *Hora queste son proue, & altre che quelle di Dama Prouenza, e della Regina Ancroia: Rese che voi haueste le Zone habitabili come l'altre tre, che da noi sono habitate, doue ve ne passaste?*

Cap. *Entrai nel Segno dell'Ariete, e della Libra.*

Trap. *Voi andaste trà quei duo Segni, che quando sono toccati dal Sole, le notti sono eguali à i giorni, & i giorni alle notti, e per ciò detto Equatore: ma che pensiero fù il vostro d'andar'à toccar quei Segni?*

Cap. *V'andai per leuar quell'ordine, come lo leuai, & feci, che in tutte le stagio-*

ni tanto fosse il giorno quanto la notte, e la notte quanto il giorno.

Trap. *Il Tropico dal Cancro, e dal Capricorno si douettero querelar di voi con Gioue del guastato ordine loro.*

Cap. *Querele a lor posta, così volli, e così feci: Fatto tutto quello, che inteso tu hai, fece spiegar il volo a i volãti Dragoni, e cõdurmi sulla piazza di Venetia, che fù il giorno della giobbia Grassa, là doue viddi di bellissimi spettacoli; ond'io p far stupire il Serenissimo Duce, e tutta la Signoria, pigliai il Campanile di San Marco in mano, & con esso fece molte leuate di Spadone, & cõ esso tagliai la testa a Gioue trasformato in Toro, ch'andaua scorrendo per la piazza, con stupore di tutta Venetia.*

Trap. *Se il campanile vi cadeua di mano tristo voi.*

Cap. *Perche?*

Trap. *Bisognaua pagarlo, ò morire, e perderui la uita.*

Cap. *Io non poteua perder la vita, nè morire, non hauendo come gli altri hanno la vita.*

Trap. *Se voi non hauete vita, come viuete uoi?*

Cap. *Viuo, perche mangio.*

Trap. *E come fate voi a mangiare, se non hauete vita.*

Cap. *Mangio come fanno gli spiriti quando pigliano forma humana.*

Trap. *A me pare, che realmente voi mangiate per sette buoni Compagni.*

Cap. *Quello tì che par di vedere, è tutta arte illusiua.*

Trap. *Io non sò di tanta illusione, e me ne auedrò ben'io stamane poi che habbiamo poca robba per desinare.*

Cap. *Non mancherà robba nò; poi che frà mezz'ora mi sarà mandato vn pasticcio alla Francese, dentro del quale vi sarà l'Hippogriffo d'Astolfo, Bucefalo d'Alessandro Magno, e le ceruella d'Orlando Paladino.*

Trap. *Questa sarà poca robba per due persone.*

Cap. *Mi saranno portati ancora fatti arrosto, e stagionati, vn paro d'Elefantini da latte, con le sue melarance colte negli Horti Hesperiti: andiamo.*

Trap. *Andiamo pure, perche mangieremo più chiacchiare, che companatico.*

RAGIO-

RAGIONAMENTO CINQVANTESIMOOTTAVO.

Capitano, e Trappola.

Cap. *DAmmi quella lettera, ò Trappola, che tu dici hauer di mio trouata alla posta.*

Tra. *Eccola Signore, leggete la soprascrittione, e vedete se viene a noi, che qualche volta non si pigliasse errore.*

Cap. *Viene a me senz'altro; E che sia il vero senti; Allo streñuo, inuitto, & insuperabil Capitano, il Capitano Spauento da Vall'inferna, per sopra nome detto il diabolico.*

Trap. *Leggetela caro padrone, che sentiremo qualche nuoua del mondo vecchio.*

Cap. *Questo, che mi scriue, si è il Capitan Petardo, straccia insegne, e pianta stendardi.*

Trap. *Non poteua esser se non tale, douendo esser amico vostro, hor cominciate a leggere.*

Cap. *Signor Capitano Spauento, Signore, & patrone mio colendissimo, le dò nuoua come di quà si fanno grandissimi apparecchi per mare, & per terra, nè si può saper la cagione; alcuni dicono per Leuante, altri per Ponente, alcuni per Mezo giorno, & altri per Settentrione: la verità di questo fatto è talmente nascosa, che rende dubbioso ogni humano intelletto; & io per me credo, che debba esser impresa fuori del mondo, però state lesto, perche senza di voi non si possono far simili imprese.*

Trap. *Questo Capitan Petardo mi pare, ch'habbia beuuto dell'istesso latte, del quale voi foste alleuato, & nodrito, poiche viue col vostro humore, sputando Hiperboli a più potere.*

Cap. *Questo è mio grandissimo amico, & per lui vna volta feci cosa stupenda.*

Trap. *E che faceste voi per lui?*

Cap. *Ritornaua questo amico mio dal Regno del Giappon, & per fortuna di mare fece naufragio, nel quale s'affogò la Donna sua, che seco haueua: Et saluatosi a nuoto, come fù giunto al lido, l'apparue l'imagine dell'amata donna,*

no nel mondo, li quali non sanno, come ne debbono vscire: così vi disponeste d'andare alla difficile impresa.

Cap. *Così preso congedo dalla dotta Sibilla, andammo alla volta delle selue, & quiui gionti mandai il Capitan Petardo all'acquisto del ramo d'oro: Non fù sì tosto gionto, nè sì tosto hebbe stesa la mano per distaccarlo, che subito da quel verde tronco vscirono fuora grandissime fiamme di fuoco, & insieme vna legione di diauoli, li quali si posero attorno al pouero Capitan Petardo, per far di lui l'vltima strage, e l'vltimo esterminio.*

Trap. *Non diss'io, che non bisogna scherzar co'suoi maggiori. Et voi che faceste?*

Cap. *Vedend'io lo spauenteuole assalto fatto all'amico mio gridai con alta, & orgogliosa voce, holà, holà, canaglia berettina: A quella voce, a quell'horribil suono tutti si turarono l'orecchie, e stridendo con gli acuti denti dispareuero come nebbia al vento.*

Trap. *Gran forza hà vna buona voce, bene organizzata, risonante e rimbombante, come la vostra.*

Cap. *Sparita la diabolica truppa, di nuouo inuiai il Capitano alla tale impresa, la doue gionto, di nuouo saltarono fuora voracissime fiamme di fuoco, & insieme fischiando apparue vno smisurato Dragone, ilquale aprendo la bocca voleua inghiottirlo, io ciò vedendo v'accorsi, lo pigliai per la coda, e lo slanciai nei diserti della Libia, a far compagnia all'altre velenose Fiere.*

Trap. *Canchero vi mangi, padrone, sò che non bisogna scherzar con voi in nessuna maniera.*

Cap. *Ciò fatto m'accostai all'incantata Pianta, e con quella facilità, che si coglie vn fongo, sbarbai il verde tronco col ramo d'oro, & incamminatomi seco alla volta del lago Auerno, senza la guida della Sibilla discendemmo alla ripa del fiume Acheronte, e tolto il remo di mano al vecchio nauta, guidai la negra, e ruginosa Scaffa alla Città di Dite, & quiui con vn calcio gettai a terra la porta infernale, entrai nel tetro Regno, trouai la donna dell'amico, la presi per vn braccio, & a viua forza dispregiando tutte le leggi, e decreti infernali la condussi fuora, e se bene ella si voltò più, e più volte per mirare la superba città d'Auerno; con tutto ciò, non interuenne a lei come a quella infelice della moglie d'Orfeo: ce ne ritornammo al mondo di sopra, e questo è il seruigio, ch'io feci al mio Capitan Petardo.*

Trap. *Grandissimo beneficio li faceste, ma che ricompensa ve ne diede poi?*

Cap. *Come tu sai, ad altro premio io non aspiro, che alla gloria; con tutto ciò, per non parer discortese, accettai da lui vn presentino, recato seco dal Regno del Giappone.*

Trap. *E che presente fù?*

Cap. *Donommi vn picciolo anelletto d'oro, nel quale era legata con Arabesca fattura, la Mauritania, la Numidia, la Massilia, la Getulia, l'Etiopia, e tutta*

ta l'arenosa Libia.

Trap. *Per vn'annelletto smaltato, e legato con tante bellissime Prouincie, è cosa da tenerla molto cara.*

Cap. *Lo tenni vn tempo, poi essendo chiamato dal gran Turco Sultan Soliman per Compare dell anello, lo donai alla Rossa Sultana sua moglie.*

Tra. *Il tutto vi si può credere, ma intorno a quelle tante Prouincie donateui dal Capitan Petardo, si può dire ch'erano cose rubate, & voi hauendole riceuute, erauate nella medesima contumacia, & se haueste giurato che nò, e foste stato condotto a quella Fonte, che è in Sardegna, giurando hauereste perduto gli occhi, e dicẽdo il vero vi sarebbono tornati più chiari, perche tal virtù, e tal proprietà haueua quell'acqua, oltre che sanaua ogni sorte d'infermità.*

Cap. *S'io vi fossi andato, haurei pisciato in quel fonte, e gli haurei leuata la virtù, e quei Sardi sarebbono rimasi tanti Sardoni salati da mangiar la Quaresima.*

Trap. *Padrone non volete voi rispondere al Capitan Petardo intorno all'impresa ch'egli vi accenna?*

Cap. *Si uoglio, e dicoli, ch'io sono sempre all'ordine, e che le mie armi sono appese nel Tempio di Giano, fatte lustre, risplendenti per mano del Furore, e che basterà vn minimo auuiso, che subito armerò i miei Galeoni, le mie Galeazze, le mie Caracche, i miei Berttoni, douendosi andar per mare; & se per terra formarò, l'Essercito, mio, assai maggiore di quello di Xerse: Tu và intanto a comperar carta, penne, & inchiostro da scriuer la risposta.*

Trap. *Che carta volete voi da scriuere?*

Cap. *Carta vergine: carta non nata, penne del Cigno che impregnò Leda, & inchiostro del mar negro.*

Tra. *Per hauer carta non nata, bisognerà andar da qualche vecchia strega, pẽne del Cigno, che ingrauidò Leda, che partorì Helena, Castore, e Polluce, bisognerà domandarle a Gioue, che si trãsformò in quel Cigno; inchiostro de mar negro bisognerà dimandar licenza al Gran Turco.*

Cap. *Non tante chiacchiare, ingegnati, e fà come tu puoi.*

Trap. *Io non mancherò, & ecco, ch'io vò.*

Cap. *Trapola ascolta, passa dal mio Pasticciero, e dì che io vorrei stà sera per cena vna spiedata de Lacchè Francesi, con la sua salsa di Piccari Spagnoli.*

Trap. *Glielo dirò, e che tenga ogni cosa in calda fin tanto, ch'io uado a pigliarla.*

RAGIO-

RAGIONAMENTO

CINQVANTESIMONONO.

Capitano, e Trappola.

Tra. *PAdrone mio, alle raccontate grandezze uostre, all'alte merauiglie del uostro ualore, in tanti, & sì diuersi lochi, mi fà credere, che uoi habbiate ueduto la maggior parte del mondo, anzi per dir meglio tutte le parti dell'Vniuerso.*

Cap. *Il creder tuo non è fallace: è uero, ch'io hò uedute tutte le parti del mondo senza punto partirmi dall'Albergo mio.*

Trap. *L'haurete forse uedute dipinte in qualche Mapamondo.*

Cap. *Questo nò; Venero un giorno tutte le parti principali della terra a farmi riuerenza, dichiarandosi prontissime ad ogni mio commando.*

Trap. *E quale fù la prima?*

Cap. *La prima fù l'Asia maggiore con trentaquattro Prouincie.*

Trap. *Quelle Prouincie, che sono poste trà il fiume Indo, & il fiume Tigri: E dopo quella douette uenire l'Asia minore, l'Africa, & l'Europa: Hora se queste Prouincie ui uennero à uedere, che cosa rimase ne i luoghi loro?*

Cap. *Vi rimasero i fondamenti, balordaccio: E dapoi ogn'una ritornò ne'suoi cõfini in un batter d'occhio sonãdo, e cantando alla moresca le lodi della mia indicibil possanza.*

Trap. *Tanto, che senza partirui di casa uedeste tutte le parti del mondo.*

Cap. *Volli prima quella obbedienza, che uenissero ad inchinarmi, poi rendei loro la uisita, facendo in esse mirabil proue, e come tu sentirai.*

Trap. *Buono. Hora che faceste uoi nell'Asia, nell'Asia così detta, da Asia moglie di Prometeo, ò da un figliuolo di Manco detto Asio, ouero da una Regina detta Asia.*

Cap. *Hora l'intenderai; L'opra famosa, & memoranda, ch'io feci, fù, ch'io saltai dal Regno di Mauritania sopra lo stretto di Gibilterra a piè pari, & andai a posarmi nel Regno di Portogallo.*

Trap. *E nell Africa, che faceste? Africa detta da un nepote d'Abraam nomato*

Affer,

cennaste,e ditemi quello,che in Italia voi faceste.

Cap. *In quel tempo,che regnaua Saturno,discacciato da Gioue suo figliuolo,venne il pouero vecchio a raccomandarmisi,esponendomi la tirannia di suo figliuolo,& l'vsurpatoli Regno,ond'io mosso a pietà,pigliai Saturno sopra le spalle qual pietoso Enea il padre Anchise, & me ne andai trà le rotanti Sfere, & messi il pouero Saturno vicino all'ottaua Sfera,& sopra il Cielo di Gioue, acciò che come prima il padre hauesse imperio sopra il figliuolo, e non il figliuolo sopra il padre,come vogliono tutti gli ordini,e le leggi.*

Trap. *Voi vi dimostraste vn'ottimo Legislatore.*

Cap. *Ma senti quello,che m'occorse in Francia.*

Trap. *In qual parte della Francia? perche vi sono tre Gallie,come sapete,la Gallia Equitania,la Lugdunense,& la Narbonense.*

Cap. *Cosi è: Hora ascoltami; Trouasi nei confini della Francia,e della Spagna vicino a Narbona vna Fortezza nomata l'Ochat, che in quella lingua vuol dire vn'Ocha fabricata da quei Francesi Narbonensi per piazza inespugnabile per confino con gli Spagnoli,& passando quiui vn giorno mi venne pensiero di fare vn bellissimo tiro,e che feci? piantai all'incontro della Fortezza l'Ochat, vn'altra piazza assai più forte nominandola Salsa, con gran stupore di tutto il confino,& perche quella mattina non haueua ancor fatto collatione, mi māgiai quelle due Fortezze, cioè l'Ochat con la Salsa, le quali mi diedero vn grandissimo nudrimento,e me ne andai.*

Trap. *A mangiar Fortezze,bisogna poi cacar'Ville,Terre,e Castelli.*

Cap. *Nella Spagna feci vn gratioso tiro.*

Trap. *E che tiro fù,d'archibuso,ò pur di culo?*

Cap. *La Spagna,detta Hesperia da Hespero,Hiberia dal Fiume Hibero, e particolarmente nella Lusitania hoggi detta Portogallo feci il tiro, che io son per dirti.*

Trap. *Ditelo,caro Padrone.*

Cap. *Combatteuano i Portughesi sotto d'vn Capitano detto Viriato contra la forza,e potenza de' Romani,facendo di loro grandissima strage,per la qual cosa gli impauriti Romani vedendomi,mi chiamarono in loro soccorso, andai come cortese Caualiero trà di loro in aiuto,disfeci tutto il campo Lusitano, ammazzai il Capitan Viriato,e diedi il nome a Bruto di Gallego hauendo per opra mia vinta tutta la Gallitia.*

Trap. *Tanto,che se voi non erauate,i Romani erano ad vn cattiuo partito.*

Cap. *Cosi era.*

Trap. *Et in Germania,non faceste voi nulla?*

Cap. *Sì bene,e nella prouincia di Geta con quei Ghoti, che già sotto vn Capitano detto Boerabista soggiogarono,e distrussero quasi il mondo tutto, e disfecero il Tempio di Diana Effesia.*

Trap. *E che cosa faceste?*

Cap.

Cap. *Feci, che quel Boerabista rifacesse tutto il Tempio di Diana, poi gli tagliai la testa, e la posi in cima della Cupola del Tempio, ad essempio, e terrore di tutti i malfattori.*

Trap. *Vi portaste generosamente, e vi si possono giustamente dare, e concedere li dieci priuilegi ch'ottenne dal Senato Romano Lucio Cecilio Metello, che fù chiamato rabbioso sepolcro de' Cartaginesi, de' quali era Capitano Asdrubale, con numeroso essercito, e cento trentatre Elefanti, il quale fù vinto, e superato dal detto Metello in Sicilia vicino a Palermo, ammazzando venti mila Cartaginesi, & ventiquattro Elefanti, il quale poi trionfò in Roma col restante, che fù cosa stupenda a veder cosi monstruose bestie.*

Cap. *Si portò da valoroso Romano, ma se fusse toccato a me l'andar cõtra quello Asdrubale, haurei a prima vista vcciso tutto l'essercito, condotti gli Elefanti in Roma a farne beccaria, e dar la carne loro a quattro baiocchi la libra: Trappola và dal mio Calzolaio, e vedi s'egli m'hà fatto i miei stiualetti da caualcare della pelle del vello d'oro, che già mi donò l'argonauta Giasone.*

Trap. *Anderò.*

Cap. *Nell'andare, che tu farai, passa da Minerua prima inuentrice della prima Oliua, e dille che mi mandi cinquanta botte di oglio da conciar l'insalata.*

Trap. *Bisognerà, che la sia vn'insalata molto grande a metterui cinquanta botte d'oglio.*

Cap. *Sarà grande, anzi grandissima, poiche v'entreranno tutte le lattughe, e tutte le mescolanze del mondo; il piatto sarà il Cielo della Luna, colle sue reuolutioni per sale, & per aceto vi sarà il Mare rosso fatto forte dal sangue del Rè Faraone.*

Tra. *Bellissima insalata per una famigliola: Orsù io uò.*

Cap. *Và: ch'io frà tanto anderò à dar'il filo alla mia spada alla Sfera di Marte, hora che egli è Signor dell'Anno minacciando grandissime guerre.*

RAGIO-

RAGIONAMENTO SESSANTESSIMO.

Capitano, e Trappola.

Cap. *TRouandom'io vn giorno nelle Selue della Libia peruenni ad vna grandissima Cauerna, dalla quale vsciua fuora vn grã dissimo fumo negro come pece; nè molto dorò, che fattosi chiara d'ogni intorno, vidi come in essa era un grandissimo Basilisco, ilquale haueua in fronte duo corni molto aguzzi, nel mezo de' quali teneua una pietra, che di se daua tanto splendore, che sembraua propria ueder nella spelonca molte, e molte facelle accese.*

Trap. *Spettacolo da spauentar' un'huom di pietra.*

Cap. *Non si tosto fù rischiarato l'Antro, e nõ si tosto hebbi neduto l'horribil Basilisco, che imbracciato lo scudo, & cauata Balisarda dal fodro, mi cacciai dentro, & rimettendo col fiero Gallo inserpentato, con un fendente li tagliai le pũgenti corna, l'vccisi, li tolsi la rilucente pietra, & penetrando più oltre per lo cauato speco, gionsi in un bellissimo prato, nel quale, e nel mezo era un bellissimo palazzo, sostenuto da quattro grossissime colonne di Zaffiro, le quali haueuano di finissimo oro le Base, e i capitelli.*

Trap. *Chi haurebbe mai creduto, che per loco si brutto, e spauenteuole, si fosse per arriuare in luogo così delitioso.*

Cap. *Senti pure: Mentre ch'io staua mirando il superbo Edificio, uidi scender la scala del ricco palazzo, (la quale era di finissimo argẽto) ad un cauallliero tutto armato, il quale cõ alta, & orgogliosa uoce disse. Dimmi pazzo, e bestiale huomo, come fosti cotanto ardito, che nella mia habitatione entrar'osasti?*

Trap. *Parole da metter terrore al bruto Babao.*

Cap. *La risposta fù con Balisarda, che cõ un colpo solo lo tagliò a trauerso, e lo distese morto in terra; & correndo in aiuto suo tre braui Caualieri armati, furono parimente da me trucidati, & morti.*

Trap. *Sò, che si doueua vedere un bel menar di mani.*

Cap. *Dopo la morte de i quattro troppo arditi, staua pure a ueder se altri ne compariuano,*

pariuano, poscia uedendo, che nulla compariua, cominciai ascendere l'argentata scala, & arriuato alla cima di quella, entrai dentro d'una bellissima sala riccamente ornata, in mezo della quale era vna mensa apparecchiata di tutto quello, che era necessario per tal Signore, in capo della quale era posta una sedia di finissimo oro, tutta ricamata di pretiose gemme, sopra della quale era scritto vn'Epitaffio di purpuree letterè, che cosi diceua: (Non senza cagione sarai nominato.)

Trap. *Volendo significare, che di nuouo acquistereste maggior gloria, & maggior honore.*

Cap. *Vedend'io la Tauola abbondantemente apparecchiata d'esquisite viuande, & essendo stracco dalle lunghe battaglie sostenute, subito andai per mettermi a sedere: Allhora saltò fuora di sotto la sedia una longhissima serpe, la quale in un tratto tutta mi si inuiluppò intorno, e già se ne ueniua con la bocca aperta alla uolta della gola per farmi dir l'ultimo homei; Io ciò uedendo la presi con una mano per la gola, & con l'altra cercai di suilupparmela d'attorno.*

Trap. *Come faceua Laocoonte Sacerdote assaltato dalle serpi nella guerra di Troia.*

Cap. *Finalmente tanto feci, ch'io la strangolai, & me la tolsi d'attorno.*

Trap. *Et imitaste Hercole, che sendo pargoletto infante strangolò le due serpi, mentre che stau'in cuna.*

Cap. *Morta, e distesa, che fù la uelenosa serpe, mi posi a sedere sopra la ricca sedia, & quiui cominciai a cibarmi delle diuerse uiuande, & in quel mentre ch'io me ne staua cibando, sentì un grandissimo romore fuor del palazzo, & colà subito accorrendo uidi come da una picciola porta d'un bellissimo Giardino uscinano fuora molte strane forme d'animali tutti gridando, li quali subito, che mi uiderò disceso dall' argentata scala, mi si fecero contra per diuorarmi, onde ponendomi trà di loro con ira, e con furore, e menando fierissimi colpi di spada a chi tagliai il collo, a chi le gambe, a chi passai la pancia chi diuisi per mezo, tanto che tutti rimasero trucidati, & morti: Poscia fattomi uicino alla picciola porta di donde erano usciti i mostruosi animali, & uidi per essa un bellissimo giardino, nel quale si udiua soauissima armonia di cantanti augelli, & uolendo entrarui dentro, subito la detta porta con grandissimo romore si chiuse: per la qual cosa infastidito, e stracco delle lunghe battaglie sostenute, me ne ritornai per l'istessa spelonca nelle selue della Libia, e quiui trouandomi in loco securo mi posi a dormire sotto un'ombroso faggio.*

Trap. *E quiui doueste fare un piaceuolissimo sonno.*

Cap. *Anzi tutto il contrario, perche dormendo mi sognai cose molto più strauaganti di quelle, che auuenute m'erano.*

Trap. *L'ordinario di coloro, che dormono, che sempre si sognano le passate cose.*

Cap.

Cap. I svegliato ch'io fui, impatiente della longa dimora caminai tanto, ch'io giunsi ad vn bellissimo castello, dentro del quale era vn bellissimo giardino, dal quale vsciua vna voce feminile, che fortemente si lamentaua, ond'io bramoso di saper che cosa fosse, mi posi a cercar da qual parte io potessi colà dentro transferirmi, e non molto andai ch'io peruenni ad vna bellissima porta, la doue trouai due seruitori, c'haueuano duo caualli a mano, li quali subito, che mi videro cominciarono a chiamar i loro patroni.

Trap. E quiui di nuouo si vennero alle mani, a tale, che le sfenture sono come l'onde del mare, che si corrono l'vna dietro l'altra.

Cap. Non hebberosi tosto alzata la voce, che ratto comparue vn Caualiero armato, con spada ignuda tutta insanguinata in mano, vietãdomi l'entrata, per la qual cosa sdegnato li diedi vn calcio nel petto, lo sfondai, e lo gettai morto in terra, & entrato dentro al giardino, corsi là doue s'vdiua la voce, che si lamentaua, e quiui vidi presso ad vn Fonte duo Leoni morti, & in cima d'vn'altissimo Pino vna donzella riccamente vestita, la quale si stracciaua i suoi biondi capegli amaramente piangendo, al piede del quale staua vn caualier disarmato, che si sforzaua di salir sopra del Pino, subito, che la donzella mi vide, cominciò piangendo a pregarmi, che per honor di caualleria, douessi liberarla da quel Caualiero, che sforzar la voleua; ond'io per non mancare pigliai vno di quei Leoni per la coda, e con quello tanto bastonai l'insolente Caualiero, ch'io lo feci render lo spirito: Poscia vedendo vn canuto vecchio ad vna fenestra del castello, ch'amaramente piangeua, e giudicando quello essere il padre della donzella, mosso a pietà spiantai il Pino, me lo posi sulla palma della mano, e con la donzella in cima lo portai al vecchio padre, il quale ringratiandomi me la voleua conceder per moglie, dicendo, che così era scritto nel Fato.

Trap. Talmente, che non volendo erauate entrato in vn gran laberinto; e tutto era per renderui più famoso, come faceste col Basilisco, co i Caualieri armati, con gli animali mostruosi, e con la velenosa serpe, che staua sotto l'incantata sedia.

Cap. Sappi, che quella donzella era famosa incantatrice, la quale per mezo d'vn incantato specchio, ch'ella haueua, mi seppe dire tutte le passate mie sfenture, e tanto seppe dire, che mi costrinse all'amor suo, & al goderla, per la qual cortesia fui astretto a promettere il ritorno con vn solenne giuramento.

Trap. I giuramenti, e le promesse vanno per l'aria sparse, come dice il Poeta.

Cap. Sbrigato ch'io fui da lei, mi posi in camino, doue in poche hore giunsi ad vn porto di mare iui vicino, doue trouai buon Nauilio al mio camino, e non molto lunge andammo, che giongessimo ad vn'Isola, la doue per colpa di contrario vento, fu bisogno fermarsi per alcuni giorni: Et andando per quell'Isola a diporto arriuai ad vna fonte, che rusticanamente scaturiua da vn grandissimo sasso; la quale haueua di sua natural'acqua chiara, fresca, e dolce, & quiui

postomi a sedere per riposarmi alquanto, nè molto stetti, ch'io vidi comparirmi sopra vn'mostruoso animale, che per abbeuerarsi a quella fonte veniua.

Trap. *E che sorte di animale? era acquatico, ò terrestre?*

Cap. *Io per me non sò: Sò bene, ch'egli era tale, qual'io te lo dipingerò col pennello della mia lingua: era grande quant'vn grandissimo cauallo, haueua il corpo, le gambe, e la coda di Leone, e non haueua sopra di se pelo alcuno: Il suo colore era misto di molti colori, e ne i piedi haueua l'vnghie lunghe quanto vn gran palmo, la testa era come di cane, gli orecchi come d'Asino, nel mezo delle quali haueua vn corno intortigliato, con denti grandissimi, i quali erano tanto aguzzi, che tutto il viso li copriuano, haueua poi ne' lombi le spine, negre, lunge, & aguzze, che lo rendeuano spauenteuole: Veduto ch'io hebbi il mostruoso animale, mi tirai in disparte, à di nascoso, sin tanto, ch'egli s'abbeuerasse; & in quel mentre ch'egli beueua, con destro modo, e di dietro li tirai vn colpo di spada sopra d'vn'orecchia, che con esso li tagliai meza la testa: poscia raddoppiando vn subito rouerso li tagliai l'altra parte, e con vna stoccata nel corpo lo distesi in terra morto: lo strascinai al Nauilio, lo feci appiccar'all'Antena, & spirando buon vento al nostro camino, demmo le vele ai venti, & il legno all'onde.*

Trap. *Che diauolo di strauagante Mostro, io per me non credo, che vn'altro simile se ne ritrouasse più, perche Naturali fà, e poi rompe la stampa; oh che bestiaccia, oh che bestiaccia, padrone.*

Cap. *Mentre, che noi solcauamo il mare, mi venne voglia di pigliare la cetra del nostro Nocchiero, e con essa cantare, e sonare, qual nouello Arione.*

Trap. *Ma voi non doueste correr' la sua suentura, com'egli corse, volendolo i suoi marinari vccidere per torli il tesoro, che guadagnato haueua col Re Periandro.*

Cap. *Stà pur a sentire: non hebbi a pena cominciato a sonare, & cantare, che in vn subito comparuero attorno al Nauilio vn numero infinito di Capi d'ogli, d'Orche, di Pistrici, e di Balene, li quali tirati dalla dolcezza del suono, e del canto, s'erano fatti tanto vicini, che il Nauilio staua per sommergersi; ond'io subito pigliai la rete da pescare, e con essa in vna tirata gli pigliai tutti, li feci insalare, e mettere in tanti bariletti, come angioghe di Genoua: Et quelli poi appresentai a diuersi amici miei per angioghe.*

Trap. *E quanto volemo dire, che si uendessero la libra?*

Cap. *Quello, che uollero coloro, che li uendono, che alla loro roba fanno, che prezzo uogliono, alla barba de i poueretti: Ma s'io haueua il mio Chitarrone, faceua assai maggior preda.*

Trap. *E come è fatto il uostro Chitarrone?*

Cap. *Il mio Chitarrone è fatto del corpo del Galeone de' Venitiani; hà per manico il Campanil di San Marco, & per corde le catene d'oro del Tesoro*

della

della Signoria di Venetia.

Trap. *Questo Chitarrone debbe rendere un'armonia così grande, che si debbe far sentire per tutte le parti dell'Africa, dell'Asia, e dell'Europa.*

Cap. *Senz'altro: Essendo toccato dal Capitano Spauento, che uince, supera, e trapassa qual si uoglia eccellentissimo Sonator di Tiorba, ò Chitarrone. Orsù andiamo uerso piazza al ridotto di coloro, che squartano, e fanno in pezzi gli huomini.*

Trap. *Credeua, che noi uoleste dire in beccaria; orsù andiamo.*



RAGIONAMENTO SESSANTESSIMOPRIMO.

Capitano, e Trappola.

Tra. *SIgnor Capitano, padron mio, da me molto amato, honorato, & riuerito, se voi foste stato in Roma al tempo de' suoi Dei, e che voi haueste voluto far del bel humore entrãdo per forza nella Città, rompendo, e fracassando le porte, non sò come voi l'haureste passata con quel Dio Forculo, il quale era Dio sopra le porte, e sopra le serrature.*

Cap. *Sarei entrato a suo mal grado, hauerei sgangherate le porte di Roma, e gliele hauerei spezzate sul capo.*

Trap. *E se i Romani fossero corsi al Tempio del Timore a far sacrificio contra di voi come loro nimico, come passaua il negotio?*

Cap. *Sarei andato a quel Tempio, oue intendo, ch'era appesa la statua di Scipione Africano tutta fatta d'argento, e quella distaccata, haurei con essa bastonat tutti i circostanti, e pisciato sul fuoco del loro sacrificio.*

Trap. *Padrone mio, credo, che voi sareste stato grandissimo amico, del loro Dio Siluano, il quale era quello, che custodiua, e guardaua tutti coloro, che andauano a gli horti, a pigliarsi piacere, come fù Mecenate, che per esser tanto amico de i conuiti fatti ne' giardini, li dedicò vn bellissimo Tempio.*

Cap. *Hora l'hai indouinata.*

Trap. *Sareste stato anco amico del Dio Esculano, Dio delle minere, del Dio pecunia, e della Dea meretrice, sotto della quale erano quarantaquattro Bordelli di donne libere in Roma.*

Cap. *Di quella Dea sarei stato amico, e di tutte le sue meretrici.*

Trap. *Veramente sareste stato vn buono stallone per sì fatte caualle: E di quella Dea Theatrica, ch'era Dea sopra i Theatri, come sareste voi stato suo deuoto?*

Cap. *Come fù Domitiano Imperatore, haurei distrutto, com'egli fece il suo Tempio, per non hauer saputo custodir bene il suo Theatro, nel quale rouinando molti palchi vccisero gran moltitudine di persone.*

Trap.

Trap. *Anch'io haurei fatto l'istesso: se bene in quel tempo era mala cosa scherzar con gli Dei.*

Cap. *I grandi l'hanno per vn niente lo scherzar co' loro maggiori, come fece Domitiano: Et poi quelle loro Deità erano false, & bugiarde, & si poteuano vilipendere, & oltraggiare, durarono breue tempo, come breue tempo durò la Monarchia de' balordi Romani.*

Trap. *Tutta quella gentilità antica, come che non temeua inferno, ne speraua Paradiso, cauaua dalla fiacchezza forza, dalla codardia cuore, dal timore sforzo, dal pericolo animo, da' nimici amici, dalla pouertà patienza, dalla malitia esperienza, negaua il suo proprio volere, seguitando il parer' altrui, solo per lasciar' alcuna memoria co i morti, e tenere alcuno honore co' viui.*

Cap. *Tutto era (come tu hai detto) solo per lasciar fama: perche colui, che molto stima la sua fama, debbe tenere in poco conto la vita: Tali furono gli Assirij, i Babilonij, i Greci, i Macedoni, i Rodij, i Tebani, i Cartaginesi, i Romani, & altri, li quali come l'oro disfecero la vita loro nel corso de i pericoli.*

Trap. *Cosi fù: nè si può negare quello c'habbiamo per l'Historie, & per gli Annali; Et poi quand'altro essempio non ci fosse, qual più chiaro essempio di generosi progressi della vostra vita esposta a tante perigliose imprese solo per acquistar' fama, & honore.*

Cap. *La Fama, che non tace l'altrui fatiche, venne vn giorno a trouarmi hauendo seco venti Rè di Corona, che la seguitauano, & gionta alla mia presenza disse, Valoroso Capitano Spauento, honor di questa Etade, ardor di Marte, questi Regi, che meco tu vedi, sono quelli de i cui Regni già ti facesti Signore, e quelli poi donasti all'inuitissimo Rè di Portogallo, i quali vengono a ringratiarti d'hauerli vinti, e donati a cosi degno Heroe.*

Trap. *E che Regi erano quelli?*

Cap. *Ti dirò: Essend io molti anni sono, compagno d'honore del Re Don Emanuelle, Re di Portogallo, fui da quella Maestà comandato all'acquisto di nuoui Regni, la onde fatto metter' all'ordine buon numero di Galeoni, soldati, monitioni, arme, e tutto quello, che faceua dibisogno: spiegai le vele uerso il Capo di buona speranza, & in breuissimo tempo uinsi, e debellai i costoro Regni, come io t'ho detto dalla Fama condotti.*

Trap. *Padrone, fatemi vna gratia, raccontatemi i nomi de i Regni, se ue li ricordate.*

Cap. *Son contento: il primo fù il Regno di Monicongo; il secondo quello di Guinea: il terzo quello di Bennij: il quarto quello di Mandinga, il quinto quello di Galef, il sesto quello di Capa, il settimo quello di Anlindo, l'ottauo quello d'Aden, il nono quello d'Ornuz, il decimo quello di Cefalà, il Regno di Gambaia, di Goa, di Caul, di Dabul, di Narsinga, di Bentumlà, di Cananor,*

di Cocchin, di Malacha, & il Regno di Cilan; taccio il nome proprio de i Re, perche son nomi da scongiurar spiriti infernali.

Trap. *Ch'auuenne poi della Fama, e di quei venti Re, che visitarono la grandezza vostra?*

Cap. *Li ringratiai tutti in lingua arabica, feci a tutti solennissimo banchetto, & appresentati tutti i Re di ricchissimi doni, feci presente alla Fama d'vna Trõba d'oro, tutta tempestata di diamanti, di rubini, & di grossissime perle, per meglio sonare le mie glorie, & i miei honori.*

Trap. *Vi portaste da generoso Caualiero.*

Cap. *Ciò fatto montai a cauallo su'l mio Corsier del Regno, solo con la mia spada, e con lo scudo, per andar buscando qualche strana auuentura: e non molto camino feci, che nell'entrar' d'vna selua, mi soprauenne a caso vna donzella riccamente ornata sopra d'vn palafreno assai più bianco, che candida neue, la quale da parte d'vna sua Signora mi presentò vn'elmo bellissimo, dicẽdomi, che quello mi farebbe di bisogno contra vn mostruoso Gigante, il quale combattendo al primo colpo suol diuider gli huomini fino sù i denti: io all'hora la ringratiai, dicendole, che non m'era di bisogno altramente, e che frà poche hore alla sua padrona portarei la testa dell'horribil Gigante.*

Trap. *Faceste molto bene, perche combattendo con l'arme incantate, e vincendo, la gloria è solo dell'armi, e non del Caualiero.*

Cap. *Non molto caminando arriuai ad vn Ponte, posto sopra d'vn profondo fiume, oue dall'altra parte era un fortissimo Castello, circondato da bellissimi arbori, nel quale si vedeua vna bellissima Corte, nella quale staua lo smisurato Gigante, che nella destra mano portaua vna Mazza ferrata di grandissimo peso, il quale subito, che mi vide saltò sul Ponte, sgridandomi, & minacciandomi, ond'io dismontato dal mio destriero, posi mano alla mia Balisarda, e fattomele vicino, aspettai, ch'egli menasse il primo colpo.*

Trap. *Faceste da valoroso Soldato, e da saggio schermitore, perche grandissimo vantaggio hà sempre colui, che con flemma aspetta, che l'inimico l'assalti col primo colpo, potendo poi, ò parando, ò facendo scanso di vita, contrapassare, e farsi strada secura al ferire.*

Cap. *Venne alla volta mia l'horribil Gigantaccio per ferirmi sul capo, com'era di suo costume, & alzata ad ambe le mani la poderosa Mazza, si credeua far di me, come di molt'altri fatto haueua: ond'io, che staua sull'auuiso, lasciai cader il rouinoso colpo a voto, facendo scanso di vita, poscia contrapassando, me li feci sotto, & con vn rouerso fatale li tagliai tutte due le gambe di sotto; Cadde in terra l'horribil Gigante, & io correndoli addosso, gli slacciai l'elmo dalla gola, e col pugnale subito lo scannai: Morto che fù il bestialissimo Gigante, quelli del Castello vedendo morto il loro Signore, mi portarono le chiaui dentro vn bacil d'argento, riconoscendomi per nouello Signore: Et entrando nel Castello vidi vna picciola porta tutta di ferro, dentro della quale si sentiuano molte voci do-*

ci do-

ci dolorose, e meste; & inteso poi ch'erano i prigioni del Gigante la feci aprire, donando la libertà a molti caualieri, e Donzelle, facendo loro cortese dono del fortissimo Castello, tagliata la testa al morto Gigante, me ne andai ad incontrar la donzella, la quale mi staua aspettando, e con essa me ne andai al Castello della sua Signora, & a quella presentai l'horribil Teschio del morto Gigante.

Trap. *Grandissimo presente, e doueste con esso consolarla tutta, perche io m'imagino, che quello doueua essere suo fiero nemico.*

Cap. *Nemico capitale; e se bene quella Signora era famosa incantatrice, non haueua però giamai potuto difendersi con l'arte sua da sì fiero nemico; Me ne stetti seco molti mesi in amorosi amplessi, sin tanto, che fatta grauida di me, partorì poi vna Compagnia di Moschettieri, che subito vscita da quel corpo di guardia fece vna bella salua, a così degna madre.*

Trap. *E che corpo di guardia: bona notte sorella.*

Cap. *Lasciai dolorosa, e mal contenta la donna di quel Castello con promissione di ritorno montai sul mio destriero, e me ne venni.*

Trap. *Bellissimi auuenimenti certo: Hora, padrone, ricordateui, che siamo al Decembre, e che bisogna far de i Salami per casa.*

Cap. *Hai fatto bene a ricordarmelo: Và dunque, e piglia dugento mortaletti, & empili di poluere fina, & attaccali al palco della Cucina, sin tanto, che si secchino, che poi li mangiaremo al buon tempo, parte allessi, & parte sulla gradella.*

Trap. *E chi non si romperà i denti, haurà vna gran ventura.*

RAGIONAMENTO
SESSANTESIMOSECONDO.
Capitano, e Trappola.

Tra. *SIgnor Capitano, essendo voi il Generale generalissimo della Militia, huomo tanto brauo, e tanto valoroso, perche non pigliate moglie, acciochè di voi rimanga vn'herede, che vinca la Fortuna, superi il Tempo, spauenti la Morte, & faccia tremare il gran Diauolo dell'Inferno?*

Cap. *Buona proposta è la tua; ma qual figliuolo potrebbe giamai vguagliarsi al Capitano Spauento suo padre?*

Trap. *E vero; con tutto ciò non doureste per questo rispetto, non pigliar moglie.*

Cap. *Gli huomini, che sono legati con vincolo di matrimonio sono simili a coloro, che vanno per mare, li quali prima che v'entrino considerano bene quello che fanno, non essendo in loro potere il soffiar de' venti; E se pure si risoluono d'entrarui, debbono vedendo segnale alcuno di fortuna raccogliersi tosto in porto: Tali dico debbono esser quelli, che si pongono al giogo del matrimonio, guardar prima quello che fanno, con che modo deliberano di legarsi douendo nauigare per l'inconstante, & mutabil mare della femina.*

Trap. *Saggiamente parlate, perche varia, e mutabile fù sempre la femina: E se bene Propertio disse; Voi altre donne come vna uolta hauete rotto il freno della vergogna, non sapete più raffrenare, nè correggar la vostra pazzia, bisogna però credere, che tutte non siano di sì strauaganti voglie.*

Cap. *Le donne, che vna volta hanno cominciato ad errare, sono come i sassi, che cadono da i Monti, i quali non si ritengono sino, che non giongono al basso: Per tanto non bisogna parlare di darmi moglie, per hauer vn successore, & vn'herede delle mie grandezze: & pure quando io volessi prenderla, quale sarebbe quella donna per grande ch'ella fusse, che meritasse d'hauermi per marito?*

Trap. *Vna donna, che fusse sauia, e prudente, vna buona, e virtuosa moglie (che se ne trouano tante, e tante) la quale è scienza delle cose buone, e come dice Salomone, è corona di suo marito.*

Cap.

Cap. *Come io habbia da esser coronato, voglio altra corona, che quella della moglie, la quale per lo più suol'esser di ramose corna di ceruo: Io di già sono stato coronato, & d'vna corona tale, c'haueua in se tutte le degnità di quante Corone hebbero giamai gli antichi Romani.*

Trap. *Tanto, che la cosa del pigliar moglie si può metter'in silentio, & passar ad altro particolare.*

Cap. *Senz'altro: Hora per non passar questo giorno senza linea, (come disse Apelle) Sappi Trappola mio, che trouandom'io vn giorno in Sicilia, mi posi a mirare, & rimirare il Monte Etna, che continuamente getta fiamme di fuoco. Et mentre, ch'io andaua mirando vidi mouersi il Monte, sentij tremar tutta l'Isola, e dopo quello vdij vna grandissima voce, dicendo, Capitano Spauento, leuami questo peso di sopra le spalle; sin ch'io respiri alquanto.*

Trap. *Quella voce doueua eßer di qualche spirito infernale.*

Cap. *Senti pure. Io sentendo quella horribil voce, li domandai, chi era, che sotto quel greue monte nascoso staua: Et ella subito soggionse: Io son Tifeo gigante sotterato sotto questo altißimo monte, posto a questo supplitio del gran Padre Gioue.*

Trap. *Molti vogliono, che non Tifeo gigante sia quello, che geme sotto l'Etna ardente; ma sì bene Encelado suo Compagno fulminato da Gioue con gli altri suoi Compagni; come benißimo dice Ouidio.*

Cap. *A me disse esser Tifeo, e non Encelado: hora sia come si voglia mosso a compassione del suo miserando stato, li leuai il monte d'addosso, sin tanto, ch'egli respirasse.*

Trap. *E che faceste poi di quel monte?*

Cap. *Lo posi di là dal FARO di Messina a passeggiare alla riua del mare.*

Trap. *Bel vedere vn monte passeggiare alla spiaggia del mare.*

Cap. *In quel mentre, che il monte passeggiaua, lo smisurato gigante si lasciò intendere, che non haurebbe voluto più ritornare sotto quel greue peso del monte.*

Trap. *Voi all'hora, che li diceste?*

Cap. *Li dißi, che non solamente haurei liberato lui, ma tutti gli altri Giganti suoi Compagni, come feci in vn subito, leuando loro di sopra i monti, oue sepolti stauano con quella facilità, che dall'arbore si coglie pero, fico, ò pomo.*

Trap. *Liberati, che voi haueste tutti quei Giganti, che fù di loro?*

Cap. *Quello, che tu vdirai: Vedendo Etna monte, che tutti gli altri monti erano sradicati dalle loro radici, & liberati i Giganti, chiamolli tutti a se, & vniti insieme ci diedero vn terribile assalto di buone sassate: Io vedendo ciò feci animo a miei giganti, e postoci trà di loro con buonissimi pugni li gettamo tutti a terra, disfatti in minutissima poluere, & vinta la perigliosa zuffa, condussi meco i miei giganti, li quali furono poi da me vestiti alla mia liurea, e come paggi d'honore m'andauano innanzi, mentre ch'io passeggiaua per la Città.*

Trap.

Trap. *Voi doueuate parere vn Pigmeo, nè persona alcuna vi doueua raffigurare.*

Cap. *Io già l'haueua compreso: Et per ciò scrissi al Rè dell'Etiopia superiore, che mi mandasse vno Elefante d'estrema grandezza, il che fece subito, & quello caualcaua per la Città vestito all'Indiana, tutto coperto di penne di pappagallo.*

Trap. *Talmente, che voi doueuate parere il Rè de' pappagalli; ma come vi sbrigaste voi poi di quella Gigantesca prole?*

Cap. *Li presentai a diuersi Prencipi amici miei, che se ne seruirono per Capitani delle loro guardie de' Todeschi.*

Trap. *Oh guarda quanto panno v'andaua a far'vn paio di calze, con quel braghettone alla Todesca: Se Voi li teneuate fin'a quest'hora, v'haurebbono consumate tutte le vostre ricchezze, perche doueuano essere grandissimi mangiatori.*

Cap. *Ogn'vno di loro si mangiaua vna gran fornata di pane al pasto, si beueua vna gran botte di vino, si sorbiua vna grandissima caldara di minestra, & si tranguggiaua vn gran Bufalo arrosto.*

Trap. *Oh và manda quei forestieri a mangiar'a pasto all'hosteria, e dì, che l'Hoste si salui, col far loro pagare vn mezo scudo per ciascuna bocca.*

Cap. *Donata, ch'io hebbi la Gigantesca truppa, feci pensiero d'andare a nuoui acquisti di gloria.*

Trap. *E doue vi voltaste voi? in qual parte? sotto qual clima, poi che non si troua luogo, che da voi non sia stato calcato, e premuto?*

Cap. *Mi riuoltai all'Albergo della Ricchezza per riueder i conti de suoi gran Tesori.*

Trap. *Meglio era volgersi all'albergo della Pouertà, Pouertà contenta, come si voltarono Valerio Publicola, Mononio Agrippa, Caio Fabritio, Quinto Emilio, Attilo Colatino, Attilio Regulo, Quincia Cinato, & altri molti, che amarono pouertà contenta.*

Cap. *Questi tali, raccontati, doueuano esser persone d'animo vile, poi che non amauano le ricchezze, nè le bramauano, con le quali si possono far cose grandi, & magnifiche.*

Trap. *Ogni cosa possiede quello, che nulla non desidera, e che più securo viue, e più certo di quello, che possiede ogni cosa: perche il dominio spesso si suol perdere: E però non si debbe metter la Ricchezza nel primo grado di buona fortuna, nè la Pouertà nell'vltimo stato della miseria, perche sotto il viso allegro delle molte ricchezze stanno nascose molte amaritudini, e sotto il volto tristo, & horrido della pouertà regna abbondanza di ueri, e durabili beni.*

Cap. *Poi che tu ami tanto la pouertà, ti dò questa buona nuoua, che tu sarai sempre pouero.*

Trap. *Miglior fortuna di questa non mi poteua assegnar'il mio caro Padrone; per che mentre ch'io sarò pouero, non sarò sottoposto, nè soggetto a i vari casi della Fortuna nè, hauerò quel continuo sospetto, che si suole hauere di perdere i suoi*

beni,

beni, nè sentirò quel dolore, che sentono i ricchi nel lasciar le loro ricchezze in questo mondo. Padrone, ricordateui di quello, che disse Alessandro Magno a Diogene pouero Filosofo, che se non era Alessandro, non haurebbe voluto esser'altro, che Diogene.

Cap. *Alessandro Magno era vn baiordo; Sia pur pouero, chi vuole essere, ch'io per me voglio esser sempre ricco, abbondante, magnanimo, sempre Tesoriero dell'abbondante ricchezza, e sia quì fine a questo nostro contrasto, e vattene a casa a metter'all'ordine il desinare, perche meco debbono venire a Pranzo i sette Pianeti.*

Trap. *E che diauolo si darà a mangiare a costoro, che sono tutte persone vagabonde, & erranti?*

Cap. *Non mancherà che dar loro, a Saturnò, per esser'vecchio, daremo vn brodettino di limatura d'acciaro; a Gioue vna minestra d'anima di Zecchini; a Marte vn Corsaletto a guazetto, al Sole quattro Villani arrosto, a Venere vn paro di Puttane allesse, a Mercurio meza dozzina di Ciarlatani stufati, & alla Luna vna Vacca fatta in fricassea.*

Trap. *E sguazza Pedrina: io vò.*

Cap. *Vdi E se per sorte tù gl'incontrassi, dì loro da parte mia, che si trattengano sin tanto, che il desinare si metta all'ordine.*

Trap. *Hauranno vn bel trattenersi, e che trattenimento hà da essere il loro?*

Cap. *Dì loro, che vadino a Mantoua, à trattenersi sù quei festini a ballare, & che si facciano sonar' Morosin, la Zoppa, Mostazzo da Boia, Bergomo, la Pedrantonia, & altri Balletti, che s'vsano in quella Città, perche hauranno miglior appetito poi.*

Trap. *Credo, che sarebbe meglio mandarli a Liuorno sulle Galee del Gran Duca a trattenersi ogn'vn di loro con vn remo in mano; Et Venere, & la Luna far la Cucina a'Galeotti. Orsù io vò.*

Cap. *Ricordamelo, hauend'io prestata la mia memoria a Demostene oratore per ricordarsi bene dell'oratione, che debbe fare in Senato.*

Trap. *Voi mi diceste, che voleuate fare vno strano viaggio, e ch'io vi mettessi all'ordine il vostro cauallo del Regno.*

Cap. *Ti dissi, che io voleua caualcare il mio destriero alato.*

Tra. *Per andar doue, s'è lecito il saperlo?*

Cap. *Per andar nella Cinta dorata del Cielo, & vedere come stanno in quel corpo di guardia, Ariete, Tauro, Gemini, Cancro, Leo, Virgo Libra, Scorpio, Sagittario, Capricorno, Acquario, & Pesce, miei soldati.*

Trap. *Io per me credo, che stiano al solito loco, e che non si mouano dalle loro sentinelle, e vederete ancora, che il primo Mobile debbe fare il suo corso in ventiquattro hore, e che l'ottaua sfera tocca ogni cento anni vn grado del Zodiaco, facendo il suo corso in trentasette mila anni, Saturno in trenta, Gioue in dodici, Marte in vndici, Sole, Venere, e Mercurio in trecento sessantacinque giorni, & sei hore, & la Luna in ventisette giorni, otto hore ecco tutte le sottigliezze Astronomiche.*

Cap. *Io non l'intendo a questo modo: non voglio che questi miei Officiali siano così pigri, e così lenti nelle loro fattioni, e come io sia gionto là di sopra in quelle fortezze del Cielo, voglio leuar Saturno dalla settima Piazza per esser' vecchio debile, e tardo, e darli vn' officio da starsene in riposo.*

Trap. *Non potrà far, che voi non diate vn occhiata ancora a quei quattro Elemēti, che sono quelli da i quali si generano tutte le cose, detti Elementi, perche tutte le cose pigliano principio da loro, ouero Elimenti, poiche da loro tutte le cose sono fabricate.*

Cap. *Questi quattro capi di squadra, che hanno cura delle squadre di tutta la militia, vorrò vn poco riueder loro i conti, e forse ancora mutarli, e cambiar loro lochi, & habitationi.*

Trap. *Haurete che fare a riueder loro i conti, poiche non tocca a voi, ma al General dell'essercito: & guardate quello, che fate, e ricordateui, che niun vitio si troua, che seco non habbia la sua pena, però andate circospetto in questi vostri affari.*

Cap. *Oue non regna vitio, non segue pena: Io non son vitioso, & per consequenza non mi si debbo castigo alcuno.*

Trap. *Ogni reo dice così; ogni mal fattore dice d'esser galant' huomo, poi quando si viene a tormenti si palesano di quelle cose, che stauano molto nascose; e molti sono posti in prigione per cose ciuili, che poi sono condennati alle forche per cose criminali.*

Cap. *Tu mi vai inuiluppando il ceruello con coteste tue girandole, & vorresti leuarmi, e distormi dal metter' ordine alle cose già dette.*

Trap. *A me pare, che voi vogliate disordinar il tutto con gran malitia.*

Cap. *Trapola, tu carichi troppo il Mulo.*

Trap.

Trap. *Meglio era dir l'Asino, padrone.*

Cap. *Orsù vatti impicca per la gola al fuso dell'Hemisphero.*

Trap. *Questa pazzia non farò io.*

Cap. *Nè io farò a modo tuo, & anderà la cosa del pari; intanto ricordati di metter'all'ordine il mio Hippogriffo.*

Trap. *Padrone, l'Hippogriffo è zoppo, e li manca la gamba destra dinanzi.*

Cap. *Và, e piglia quella gamba dell'Hippogriffo, ch'è nella Cappella di Parigi, & attaccagliela.*

Trap. *Sì, ch'io debbo essere vn'altro Esculapio, ouero Apollo Dio della Medicina: orsù quando volete partire?*

Cap. *Dopo pranzo.*

Trap. *Per non dir desinare, e per parlare alla Romanesca. E doue habbiamo da desinare stamattina?*

Cap. *Al Tempio della Fama, in compagnia de' maggiori Capitani, c'habbia hauuto la Grecia, Roma, e Cartagine.*

Trap. *Staremo magramente s'habbiamo da mangiare a casa della Fame, credo che bisognerà mangiarci l'vn l'altro.*

Cap. *Della Fama, e non della Fame, ignorantone.*

Trap. *S'io sono ignorante, non son solo al mondo.*

Cap. *Quasi volessi dir.*

Trap. *Nessun le moua, che star non possa con Orlando a proua; che siete voi quello.*

Cap. *Buono, buono: Hai tù mai sentito (ò Trapola) ricordare vn certo Manlio Torquato Romano?*

Trap. *Signor sì, quello, che prima assolutamente si chiamaua Manlio, al quale fù poi aggionto il sopra nome Torquato da quel collaro d'oro, ch'egli tolse a quel Francese, che lo sfidò seco a battaglia, dopo l'hauerlo ammazzato, e tagliatoli la testa.*

Cap. *Quello appunto: Hora sappi, che vn caso simile a quello, ò poco differente m'auuenne non molti mesi sono, nelle Campagne di Roma. Fui da vn certo Pallante pecoraro, quasi mezo Gigante disfidato a battaglia per capriccio, alla presenza di molt'altri pecorari, il quale perche era ricchissimo di molte Mandre, portaua a trauerso del petto vn cinto d'argento di molto ualore, nel quale erano intagliate tutte le sue prodezze fatte con huomini braui, & con mostruosi animali.*

Trap. *Per un Pecoraro costui era molto ardito: ma non ui conosceua: hora ueniamo al fatto.*

Cap. *Haueua il poderoso Pecoraro una spadaccia larga un palmo, & longa da tre braccia, colla quale uenne ad assalirmi; & il primo colpo che egli mi tirò fù un gran fendente, e così rouinoso uenina il colpo a cadermi sul capo, che s'io non era presto a scansarlo senz'altro mi fendeua sino a i denti: feci come ti dico*

scanso

scanso di uita, & con una stoccata entrando di presto passo lò passai per la pancia, e morto lo distesi in terra, li tolsi il cinto d'argento, e dall'hora in quà per sopra nome mi chiamano Spauento Torquato, perche come tu sai essendo Pedante, torques in latino uuol dire collaro, ò cinta, & uà discorrendo.

Trap. *Bellissimo auuenimento: Orsù se hauete da caualcare andiamo a pranzar quanto prima. E che credete uoi mangiar di buono a quel banchetto della Fama?*

Cap. *La lista dello Scalco mostra, che per antepasto ui saranno i Trionsi del Petrarca, per allesso la Comedia di Dante per arrosto il poema heroico del Tasso, & per frutte, e confettioni i romanzi dell'Ariosto, e del Boiardo.*

Trap. *Queste sono più tosto uiuande da Poeti, che da Capitani, con tutto ciò ci ingegneremo ancor noi di mangiarne, andiamo.*



RA-

RAGIONAMENTO SESSANTESIMOQVARTO.

Capitano, e Trappola.

Tra. *PADRONE, sono molti, e molti mesi, ch'io viuo alla sua seruitù, & in tanto tẽpo mi hauete raccontate tante, e sì diuerse cose, le quali m'hanno ripieno di altissima meraviglia: Con tutto ciò mi pare, che molte di esse dette, e raccontate non possano stare, per ester'elleno successe inanzi al vostro nascimento, onde per leuarmi questo dubio dall'animo, la prego a dirmi in che tempo voi nasceste, & veniste in questo nostro mondo.*

Cap. *Se bene la dimanda è impertinente, tutta via per compiacerti te lo voglio dire: Sappi dunque, ch'io nacqui subito cessato il Diluuio dell'acque al tempo di Deucalione, e Pirra, & nacqui d'vn durissimo Sasso, come nacquero tutti gli altri huomini da quei Sassi, che i duo vecchi si gettarono dietro le spalle.*

Trap. *Se così è, voi douete hauer più anni, più lustri, più Etadi, e più secoli, che non hà quasi il mondo.*

Cap. *E verò quello, che tu dici; ma perche tu non sai come passa il negotio, per questo t'empi di merauiglia, e di stupore, & a fine, che tu intenda il tutto; sappi ch'io ogni centesimo anno mi rinuouo come la Fenice al suo tempo, e ringiouenisco come fece il vecchio Esone per mano della incantatrice Medea.*

Trap. *Talmente, che dà quell'hora, che voi nasceste, vi siete rinouato, e ringiouenito più, e più volte: & così andate seguitando l'ordine incominciato.*

Cap. *Così passa il negotio, però da quà innanzi non ti marauigliare come fanno molti ignorantoni, che sentendo raccontar le mie prodezze per sì longo ordine d'anni, se ne ridono, & se ne burlano dicendo, ch'io non poteua essere in quel tempo, e che mie non sono l'alte merauiglie.*

Trap. *Hora mi quieto, come credo, che si quieterà ogn'vno: ma come fate voi a rinouarui, & ringiouenirui, come dite? E chi sono quelli, che v'aiutano à ringiouenire?*

Cap. *Molti, e molti seruitori miei hanno fatto l'officio di rinouarmi, essendo da me stati bene instrutti del modo, e dell'ordine, che doueuano tenere, come farai*

ancor

ancor tù frà pochi giorni, auuicinandosi il tempo di ringiouenirmi.

Trap. Che tempo potete voi hauere, caro padrone?

Cap. Sono vicino al centesimo anno.

Trap. Io per me ui giudicaua di quarant'anni: tanto c'horamai è tẽpo di rincuarsi, come fù rinouato Esone per mano di Medea, e ritornare dell'età di quarant'anni, età virile, nella cui l'huomo è più forte, più saggio, e più superbo. Bisognerà, che voi mi diciate l'ordine, c'ho da tenere, come lo diceste a gli altri vostri seruitori, che vi rinouarono.

Cap. Perche longo sarebbe a raccontarti il tutto, ti farò vna minuta di tutto quello, che vi bisogna, perche la memoria non ti seruirebbe per tante herbe, che vi vanno, & in qual parte vanno colte, & a qual tempo.

Trap. Colte, che saranno tutte l'herbe, e trouato tutto quello, che bisognerà, che ordine deurò io tenere per far l'opra di tanto valore, e di tanta eccellenza?

Cap. Colte, che saranno l'herbe, si metteranno dentro d'vna grandissima Caldara, che io tengo in casa per tale effetto, ponendoui dentro l'acqua sulfurea, & bollente del Bulicam di Viterbo, facendola bollire à fuoco di legna di Cipresso, sin tanto che l'herbe trasfondino la loro virtù, dopo questo tu hauerai cura di darmi vn greue sonnifero, ch'io ti darò, e subito addormentato, piglierai vn tagliente coltello, col quale in un tratto mi scannerai.

Trap. Come fanno gli Hebrei a saghattar le oche, le galline, e tutte le carni, c'hanno da mangiare; & poi.

Cap. Scannato, ch'io sarò versando l'inuecchiato sangue subito mi metterai nella bollente caldara, facendomi bollire vna gross'hora, che subito mi vedrai tornar giouane, fresco, e bello, e da per me saltar fuora della caldara, fare vna capriola spaccata vn pirlotto, & il salto del fiocco.

Trap. Padrone mio, la mi perdoni, perche io non intendo di far simil'officio; scannarui io? far l'officio del boia? esser manigoldo del mio padrone? il Cielo me ne guardi, trouate pur'vn'altro, che io per me non me ne voglio impacciare.

Cap. Quando sarà il tempo, tù lo farai senz'altro.

Trap. Può essere, ma non lo credo.

Cap. Orsù passiamo ad altro particolare.

Trap. Sì: perche questo è vn ragionamento da far stupire tutta la Filosofia Ionica, Italica, Etica, e le due specie de Filosofi, l'vna detta Dogmatica, e l'altra Sephetica: la prima, che disputa delle cose come comprensibili, la seconda, che disputa delle cose come incomprensibili.

Cap. Tu mi vai sempre intronando il capo con questa tua filosofia, e con cotesti tuoi Filosofi, & fai cicalare il mondo, dicendo, che per vn seruitore tu sappia troppo.

Trap. Padrone, gli huomini non si misurano a canne, & al loro dire parerebbe, che solo alli nobili, ricchi, & padroni si conuenisse lo studiare, & il sa-

pere, & non a i seruitori, la cui opinione è falsa, poiche per lo più si vedono nelle Corti, saper molto più i serui del Signore; però tacciano questi troppo nasuti censori.

Cap. *Se tu sei cotanto amatore delle scienze: e che tanto presumi di sapere; perche non vai in qualche Studio famoso a legger publicamente, come fanno gli altri Dottori, ò in Legge, ouero in Medicina?*

Trap. *Voi mi vorreste mettere in troppa consideratione appresso il mondo: io non dico d'esser Dottore, dico solo, che alle volte sotto ruuidi panni si nasconde alto sapere, e ne i monti alpestri, e sassosi, si trouano ancora dell'herbe, che danno la sanità alle creature humane.*

Cap. *Io credo quello, che tu hai detto: ma per saper d'auuantaggio direi, che tù di nuouo andassi a Padoua allo Studio, & quiui diuenuto vn grandissimo Filosofo, venirtene poi con lo straccio della tua Filosofia a nettarmi le scarpe.*

Trap. *Per quello, ch'io m'auuedo, voi hauete in poco conto la Filosofia, e tutti i suoi seguaci.*

Cap. *E verò: per esser cosa inutile, e di molto trauaglio a chi l'essercita.*

Trap. *Se voi sapeste l'origine sua, da chi fù trouata, & quelli, che la seguirono, voi non direste così: e di Capitano, che siete vi farefte Filosofo senz'altro.*

Cap. *Filosofo io? più tosto diuenterei Boia, per impiccarti ad vn'albero: E chi furono gli inuentori primi di questa tua Filosofia?*

Trap. *I Barbari, ò Africani, che vogliamo dire; & i Greci l'appresero poi, onde la Grecia diuenne così dotta, e famosa.*

Cap. *Et i Barbari da chi l'appresero?*

Trap. *Alcuni dicono da i Caldei, & altri da gli Hebrei.*

Cap. *Tu non la sai, ne i Barbari, nè i Greci, nè gli Hebrei. Da me nacque, & hebbe origine cotesta tua Filosofia, il che fù nel mio nascimento doppo il Diluuio, vedendomi il vecchio Deucalione, e la vecchia Pirra nascer d'vna durissima selce, e molto differente dall'altre Creature, perche quelle nasceuano ignude, & io nacqui armato di piastra, e maglia: ma ragioniamo d'altro.*

Trap. *Padrone, voi mi diceste hiersera, che voleuate questa mattina andare alla Cauallerizza al maneggio de' Caualli, & pur sapete, che quà in Venetia non s'vsa maneggiar Caualli.*

Cap. *Non importa, voglio io metter sù l'vsanza, & ordinare, che da quà innanzi non si vada più in barca, ma si bene a cauallo, & in cambio di passar sopra i Ponti, far saltar'i Caualli da vna riua all'altra.*

Trap. *Sarà vn bel vedere, se questi Signori se ne contenteranno.*

Cap. *Faranno quello, che vorrò io.*

Trap. *E le gentildonne come andranno?*

Cap. *Andranno similmente a cauallo alla Turchesca, ò alla Francese sopra bellissime Chinee.*

Trap.

Trap. *Non ne sarà altro: ma doue hà da farsi il maneggio?*

Cap. *A Lio.*

Trap. *E come vi si condurranno i caualli per barca, ò come?*

Cap. *Non t'ho io detto, che i caualli deuranno saltare da vna riua all'altra.*

Trap. *Signor sì.*

Cap. *Salteranno dunque dalla piazza delle Colonne insino a Lio.*

Trap. *E quai caualli s'hanno da condurre al maneggio?*

Cap. *Quei quattro Caualli, che sono sopra la porta della Chiesa di San Marco.*

Trap. *Credo, che non vorranno uenire.*

Cap. *Metti loro una bella bastina, & un buon Cauezzone, & per forza conducili al maneggio.*

Trap. *Farò ogni sforzo: ma non gli potrò condurre. Padrone, sarà ben fatto beuer prima l'Acqua uita.*

Cap. *Và dunque dal mio Distillatore, e vedi se ancora hà distillato Bacco dio del uino, e fattolo acqua uita.*

Trap. *Se non l'haurà distillato, andremo a beuer la maluagia di Candia.*

Cap. *Non voglio beuer maluagia di Candia, che qualche uolta non uolendo io mi beuessi, e tracannassi tutta l'Isola di Candia in un subito, con danno notabile di questi Serenissimi Signori: andiamo.*



BACO

RAGIONAMENTO SESSANTESSIMOQVINTO.

Capitano, e Trappola.

Cap. *SOno molti, e molti mesi, Trappola mio, che trouandomi un giorno tutto spensierato nella camera mia, mi uenne all'orecchie un romor di Tamburi scordati, un suono di rauche trombe, & vn calpestio di Caualli, la onde affacciatomi alla fenestra, uidi una Donna tutta coperta di negro, accompagnata da trenta Matrone, e da altretante donzelle tutte uestite a bruno; la cui donna d'aspetto uenerando, mi chiamò dicendo, valoroso Capitano Spauento, io alla grandezza uostra, & al uostro sopr'humano ualore ne uengo, nella cui forza, e potenza è riposta la salute mia: Io ciò udendo, per non dar tempo al tempo saltai dalla fenestra del mio palazzo in strada, dicendo, che mi comanda la grandezza uostra?*

Trap. *Voi andaste in strada per la porta delle Rondini. Et così.*

Cap. *Dissemi la generosa donna essere Imperatrice di Costantinopoli, c'hauendo l'Imperatore suo marito prigione del Soldano di Babilonia, andaua cercando suffragio da tutti i Potentati dell'Europa per lo suo riscatto, e che digià haueua grandissime promessioni da ciaschéduno di loro.*

Trap. *volendo dir che.*

Cap. *Lasciosi intendere la saggia Imperatrice, hauer inteso, come il Capitano Spauento era sopra d'ogni altro potente, e liberale; e che per ciò era uenuta a supplicarlo, che uolesse concorrere con gli altri all'Imperial riscatto.*

Trap. *La Fama, che non può tacer le grandezze altrui, le portò all'orecchie la uostra grandezza, & la uostra liberalitade; Et uoi che le rispondeste?*

Cap. *Le dissi subito, ch'ella douesse con lettere ringratiar tutti quelli, che s'erano offerti al riscatto dell'Imperatore, imperoche uoleua esser'io quel solo, che lo riscattassi.*

Trap. *E quanto era il suo riscatto, e la sua taglia?*

Cap. *Disse l'Imperatrice esser duo milioni d'oro: la feci dismontar da cauallo, le diedi albergo con tutta la sua corte per molti mesi, & in quel mentre scrissi*

alla

alla gran madre Terra, alla Dea turrita, che mi mandasse quattro milioni d'oro per vn mio bisogno: Andò il messo in grandissima diligenza, & in breuissimo tempo comparuero molti, e molti carri ferrati, tirati da ferocissimi Leoni, sopra de' quali erano i quattro milioni d'oro, battuti della mia effigie, accompagnati da i Coribanti benissimo armati. Dopo scrissi al Soldano di Babilonia, che mandasse per la taglia dell' Imperatore suo prigione, essendo ella in pronto, & in essere. Vennero i suoi Mamaluchi, con Camelli, Giraffe, & Elefanti, pigliarono li duo milioni d'oro, & così per sola opra mia fù riscattato l'Imperatore di Costantinopoli.

Trap. Che fù dell' Imperatrice?

Cap. Con mia buona gratia se ne ritornò à Bizantio, e di là poi mi mandò ricchissimi presenti.

Trap. Doni d'Imperatrice non poteuano esser se non ricchi, per mandarli alla grandezza vostra.

Cap. Mandommi il suo ritratto, e quello dell' Imperatore, della grandezza loro, intagliati tutti duo, l'vno in vn Diamante, e l'altro in vn Rubino da portar nella mia pennacchiera del cappello: pregandomi l'apportatore, che quanto prima douessi lasciarmi vedere a Costantinopoli, che tale era la volontà dell' Imperatore per meglio regalarmi.

Trap. Bisognaua bene andare, e non far fallo.

Cap. Andai, & per andar più tosto, mi feci fare vn paio d'Ale da volare da Dedalo mio ingeniero, & sopra le spalle mi pigliai il messo Ambasciatore: & poggiando per l'aria a volo, volai tant'alto, che l'Ambasciatore impaurito si lasciò cadere, & cadendo cadde in mare, & andò in fondo, poscia risorto, e venuto al lito, mi chiamò, dicendomi, ch'era caduto nel fondo del mare quindici stadij.

Trap. Grandissimo profondo fù quello: Se bene i Geometri affermano, che nium monte in altezza, nè mare in profondità possa eccedere a dieci stadij, che come benissimo sapete ogni stadio è cento venticinque passi. Disseui altro quello Ambasciatore.

Cap. Dissemi d'hauer veduto in quel fondo del mare vna bellissima casa, fatta tutta di finissimo corallo: e che picchiando alla porta, comparue alla fenestra vna serua di casa, la quale li presentò Vna tira di pan caldo, cauato all'hora all'hora dal forno, & subito sparue via.

Trap. Pan caldo, caldo sotto l'acqua del mare, non l'ho mai più sentito dire, pure ogni cosa può essere con la forza della somma natura.

Cap. Lo pigliai di nuouo sopra le spalle, & poggiando verso la sfera del fuoco, non volendo m'abbruciai l'ali, & non potendo più sostenermi nell'aria a volo, caddi, & meco cadde l'Ambasciatore, & così cadendo cademmo sopra il monte Etna in quella voragine di fuoco.

Trap. Veramente quello fù vn cader dalla padella nella brace, e cadeste nel fuoco perche il negotio non andaua allesso, ma sì bene arrosto: Mà doue andaste voi a pene-

penetrare con quella caduta sì grande, & così rouinosa?

Cap. Cademmo nella negra, & affumicata fucina di Vulcano.

Trap. E colà doueste trouare il Zoppo fabro insieme co' suoi Ciclopi, Sterope, Bronte, e Piragmone, che doueuano fabricar qualche bella armadura.

Cap. Fabricauano l'armi mie, che così loro era stato imposto dal vecchio Demogorgone mio Arcauolo.

Trap. Et io credeua, che fabricassero l'armi d'Achille per ordine di Theti sua madre.

Cap. Fabricate che furono l'armi mie, Vulcano ne diede desinare molto delicatamente.

Trap. E che cosa vi diede di buono, e di leccardo?

Cap. Ne diede il rapto di Proserpina fatto a guazzetto con le sue spetiarie di caligine, e schiuma di ferro, che fù cosa molto delicata: dopò ne insegnò la strada di Costantinopoli per la via dell'Arcipelago.

Trap. E qual via era quella?

Cap. Mostronne l'Isola di Melita, ò Malta, che vogliamo dire, & con vna sua buona barca ne fece condurre da' suoi Ciclopi, gionti che noi fussimo in quella nobilissima Isola per lo valore, & antichità di quei generosi Caualieri, andai a visitar'il grã Mastro, dal quale hebbi quattro Galee per leuarmi sin' all'Isola di Scio: & spirando buon vento al nostro camino, tirauamo alla volta dell'Isola di Candia quando la mala sorte volle, che noi c'incontrassimo nelle Galee di Biserta, di Bona, d'Algieri, & altre di Barbcria, le quali n'assaltarono, & combattendo valorosamẽte saltai sulla Capitana d'Algieri, & quiui feci crudelissima strage di quei Corsari, in quel mentre le Galee di Malta combattendo anch'esse s'impatronirono di tutte l'altre nimiche Galee: la onde vedendo la Capitana d'Algieri la perdita manifesta si diede a fuggire, & seco mi condusse legato sino in Barberia, la doue gionta fece vendita di me a certi mercatanti di Babilonia, liquali sopra d'vn Camello mi condussero innanzi al Soldano di Babilonia, il quale interrogandomi dell'esser mio, intese come io era quello, che haueua riscattato l'Imperatore di Costantinopoli.

Trap. Faceste molto male a discoprirui per tale.

Cap. E di che sorte, perche subito mi fece taglia di dieci milioni d'oro, facendomi serrare dentro vna fortissima, & altissima Torre.

Trap. E come faceste voi a riscattarui?

Cap. Mentre, ch'io staua chiuso, e serrato dentro la forte Torre sotto la guardia d'vn suo vecchio Mamalucco, feci, tãto, che io me lo resi amico, & spesso spesso mangiauammo insieme; finalmente lo scannai col suo proprio coltello, lo scorticai gentilmente; mi posi la sua pelle indosso, & particolarmente quella del uolto cõ la sua barba, e con gli habiti suoi, & me ne venni fuora della prigione, & a quel modo mi liberai: & fuggendomi da quella Città di Babilonia, saltai di là dal fiume Eufrate, & gionsi nel seno Persico; andai ne' Monti d'Armenia, passai l'-